

REPERTORIO
DEL
DRITTO PATRIO TOSCANO
Vigente

VOLUME DUODECIMO
CONTENENTE
TERZE ADDIZIONI
OSSIA
AGGIUNTA DI SOVRANE DISPOSIZIONI LEGISLATIVE
EMANATE NEGLI ANNI 1841. A 1846.
con Indice Cronologico





REPERTORIO
DEL
DRITTO PATRIO TOSCANO
VIGENTE
OSSIA
SPOGLIO ALFABETICO E LETTERALE
DELLE PIÙ INTERESSANTI DISPOSIZIONI LEGISLATIVE
VIGLIANTI
NEL GRANDUCATO
IN MATERIE TANTO CIVILI CHE AMMINISTRATIVE
CON LA SOMMARIA INDICAZIONE
DELLA STATISTICA DELLE DIVERSE COMUNITÀ
ARRICCHITA
DELLE MASSIME ILLUSTRATIVE DELLA GIURISPRUDENZA TOSCANA
EDIZIONE TERZA
RIVEDUTA, CORRETTA ED ACCRESCIUTA DAL COMPILATORE

TOMO DUODECIMO



FIRENZE
NELLA STAMPERIA GRANDUCALE
1846

REPERTORIO

DEL

DRITTO PATRIO TOSCANO

VIGENTE

I

INGEGNERI. *Regolamento Disciplinare, ed ordini diversi.*

SOMMARIO

Disciplinare del Corpo degli Ingegneri. Direzione generale dei lavori d' Acque e Strade: num. 1. e segg.

Degli Ingegneri Ispettori, e Sotto-Ispettori di Compartimento: num. 34. e segg.

Degli Ingegneri di Circondario, e Ajuti-Ingegneri: num. 68. e segg.

Disposizioni riguardanti tanto gli Ingegneri Ispettori, quanto gli Ingegneri di Circondario: num. 114. e segg.

Degli Aspiranti: num. 119. e segg.

Degli Assistenti ai lavori: num. 157. e segg.

Della forma da darsi dagli Ispettori ed Ingegneri di Circondario ai progetti sia di nuovi lavori, sia di vistose riparazioni: num. 167. e segg.

Delle Relazioni: num. 170. e segg.

Dei Disegni: num. 185. e segg.

Dei Registri di contabilità e relativi documenti: num. 199. e segg.

Dell'aggiudicazione dei lavori. Metodo da seguirsi nelle aggiudicazioni: num. 212. e segg.

Delle condizioni amministrative che debbono esser contenute in tutti i contratti d'accollo dei lavori nuovi: num. 226. e segg.

Mantenimento delle strade di Campagna. Strade Regie. Della forma da darsi alle relazioni per il mantenimento delle strade Regie: num. 261. e segg.

Condizioni amministrative che debbono esser contenute in tutti i contratti d'accollo di mantenimento delle strade Regie: num. 304. e segg.

Strade Comunitative. Della forma da darsi alle relazioni dei lavori di pronto restauro e di manutenzione: num. 332. e segg.

Condizioni amministrative da inserirsi nei contratti di accollo di mantenimento di strade Comunitative: num. 360. e segg.

Strade Provinciali. Classazione delle strade Provinciali: num. 380. e segg.

Prescrizioni d'arte da unirsi alle perizie del mantenimento delle strade Provinciali di prima classe: num. 384. e segg.

Prescrizioni d'arte da unirsi alle perizie del mantenimento delle strade Provinciali di seconda classe: num. 415. e segg.

Condizioni amministrative da inserirsi in tutti i contratti di acollo di mantenimento di strade Provinciali di prima e seconda classe: num. 431. e segg.

Lastrici e Selciati. Prescrizioni d'arte per la costruzione dei Lastrici e Selciati. Lastrici alla rinfusa: num. 459. e segg.

Lastrici a filari: num. 468. e segg.

Selici di sasso murate in calcina: num. 473. e segg.

Selici di sasso murate a secco: num. 476. e segg.

Avvertenze generali per le suddette nuove costruzioni: num. 478. e segg.

Restauro o rattoppo dei Lastrici e Selciati: num. 483. e segg.

Modo di aggiudicazione e di vigilanza ai lavori di Lastrici e Selciati: num. 488. e segg.

Condizioni amministrative da inserirsi in tutte le scritte di acollo di Lastrici e Selciati: num. 502. e segg.

Delle Fogne e Cloache pubbliche: num. 523. e segg.

Procedura da osservarsi nella trattativa e risoluzione di controversie con complicità di articoli di diritto, avanti al Consiglio del Corpo degl' Ingegneri: num. 529. e segg.

Indennità: num. 543. e segg.

Riforme di alcuni Circondarii: num. 545. e segg.

1. — È nelle competenze del Dipartimento di Direzione di Acque e Strade l'esame e la discussione dei progetti, e la superiore direzione dei lavori compresi nelle qui appresso notate categorie. — Lavori che si eseguiscano per conto del R. Erario sulle Strade Regie del Granducato. — Lavori che si eseguiscano sulle Strade Provinciali. — Lavori di fiumi, canali, acquedotti direttamente amministrati per la parte economica dalle Camere di Soprintendenza Comunitativa. (*Regolam. Discipl. dei 5. Ottobre 1839. Art. 1.*)

2. — Spetta inoltre al detto Dipartimento una superior vigilanza ai lavori Comunitativi di maggior rilievo, a quelli più

importanti di fiumi non amministrati direttamente dalle Camere, e alla costruzione delle opere intraprese a comodo pubblico per speculazione privata. (*Art. 2.*)

3. — Capo del menzionato Dipartimento è il Direttore Generale dei lavori d'Acque e Strade e del Corpo degli Ingegneri. Presso di lui e sotto la sua presidenza è stabilito il Consiglio degli Ingegneri composto di tre individui compreso il Presidente. (*Art. 3.*)

4. — Al Consiglio degli Ingegneri spettano le attribuzioni seguenti. — L'esame e discussione di qualsiasi progetto di lavori delle categorie indicate nel precedente articolo. — La risoluzione di tutte le questioni d'arte che vengono portate a sua cognizione per i competenti canali a forma delle disposizioni contenute in altre parti del presente regolamento. — La proposizione di qualunque provvedimento relativo al sistema di servizio confidato al Corpo degli Ingegneri, delle nomine, permut e promozioni di tutti i Ministri addetti al Corpo stesso, e di ogni disposizione che interessi la sorte dei nominati Ministri, o, in caso di morte, le loro famiglie. — Le proposizioni concernenti qualunque modificazione o cambiamento nel servizio del Corpo degli Ingegneri d'Acque e Strade. — L'esame di ogni affare riguardante la classazione delle strade, e la proposizione di tutti i provvedimenti che vi si riferiscono. Allorchè si tratterà di portare una strada nella classe delle Provinciali, o di toglierla, deve esser sentito il Provveditore della Camera rispettiva. — La proposizione dei lavori di strade Regie, non tanto all'epoca della formazione degli annui bilancj di previsione, quanto ancora in ogni altro tempo in cui si presenti la necessità di qualche lavoro non preveduto nei detti bilancj, e la proposizione inoltre dei lavori dei fiumi, canali ed acquedotti direttamente amministrati dalle Camere di Soprintendenza Comunitativa, se siano mantenuti a carico dello Stato. (*Art. 4.*)

5. — Mentre spetta ai Provveditori delle dette Camere la proposizione dei lavori da eseguirsi sulle strade Provinciali e sui fiumi, canali ed acquedotti da esse amministrati, e che non siano mantenuti a carico dello Stato, deve il Consiglio degli In-

gegneri far presenti a S. A. I. e R. le sue osservazioni sui progetti dei lavori proposti a miglioramento delle strade Provinciali e da esso approvati nei rapporti d'Arte, indicando il grado di comparativa utilità di ciascheduno di essi di fronte all'importanza e allo stato delle comunicazioni, al miglioramento delle quali si vuol provvedere. (*Art. 5.*)

6. — Riguardo ai lavori Comunitativi spetta al Consiglio degli Ingegneri di esaminare i progetti di apertura di nuove strade, di costruzioni di nuovi ponti, edifizj, e importanti opere d'arte. A tale effetto i Provveditori delle Camere prima di approvare la esecuzione di simili lavori son tenuti a trasmettere al Direttore del Corpo degli Ingegneri i progetti che vi si riferiscono per assicurarsi che meritano di essere approvati nei rapporti dell'arte. In ogni altro caso, vale a dire se si tratti semplicemente di restauri di strade e fabbriche Comunitative o di lavori di pura manutenzione, è rimesso alla prudenza dei Provveditori il giudicare se per la difficoltà delle opere da eseguirsi convenga sottoporre i relativi progetti ad un maturo esame nei rapporti dell'arte, e resta nelle loro facoltà il rivolgerai al Consiglio degli Ingegneri per ottenere il suo voto ogni qualvolta lo credano opportuno. (*Art. 6.*)

7. — E quanto alle opere pubbliche che volessero intraprendere i privati spetta al Consiglio degli Ingegneri l'incarico di proporre l'approvazione, e di additare tutte le condizioni a cui tale approvazione debba subordinarsi, non meno che quello di assicurarsi a opera compita dell'adempimento di tutte le condizioni d'arte imposte agl'intraprenditori. (*Art. 7.*)

8. — Il Consiglio degli Ingegneri si aduna due volte in ogni settimana, ed anche straordinariamente quando il bisogno del servizio lo esiga. (*Art. 8.*)

9. — In tutte le sue collegiali adunanze è assistito dal Segretario della Direzione Generale dei lavori d'Acque e Strade, il quale, conformandosi alle istruzioni ricevute dal Direttore, rende conto degli affari coll'appoggio dei relativi documenti ed estratti. (*Art. 9.*)

10. — Il detto Consiglio discute collegialmente gli affari di sua competenza e delibera a pluralità di suffragi: tuttavia quando uno dei Componenti il Consiglio sia di opinione diversa da quella degli altri due, deve di tal diversità di sentimenti esser fatto constare nei registri delle relative deliberazioni. Quando poi si tratti di affari rimessi per semplice informazione al Consiglio, e sui quali abbia esso l'obbligo di rappresentare a S. A. I. e R., il Consigliere dissenziente deve dare in scritto i motivi della sua opinione per esser riuniti all'affare e sottomessi alla Sovrana considerazione. Gli atti delle deliberazioni debbono esser firmati da tutti i Componenti il Consiglio presenti all'adunanza, ugualmente che tutte le rappresentanze e informazioni che il Consiglio stesso umilia al R. Trono sugli affari di sua competenza; e deve esservi pure aggiunta la firma del Segretario. (*Art. 10.*)

11. — Se alcuno dei Consiglieri non intervenisse all'adunanza per legittimo impedimento, possono deliberare gli altri due, e verificandosi fra loro diversità di opinione, il Direttore ne rende conto all'I. e R. Governo per il canale della R. Segreteria di Finanze. E se in assenza del Direttore, gli altri due Consiglieri si trovano di opinione diversa, debbono ambedue presentare in scritto i motivi, che il Segretario del Consiglio trasmette alla suddetta I. e R. Segreteria di Finanze per dipendere dalle superiori risoluzioni. (*Art. 11.*)

12. — Quando l'assenza o l'impedimento di un Consigliere si verificasse contemporaneamente all'assenza o impedimento del Direttore, il solo Consigliere rimasto in Ufficio, assistito dal Segretario, spedisce allora gli affari di competenza del Consiglio, i quali non ammettano per loro natura dilazione veruna. (*Art. 12.*)

13. — In assenza del Direttore, cui spetta il disciplinare del Corpo, non sono prese dal Consiglio degli Ingegneri deliberazioni interessanti il sistema organico del servizio o il personale, eccettuati peraltro quei movimenti che si rendono indispensabili per provvedere in caso di urgenza al servizio medesimo. (*Art. 13.*)

14. — Al Direttore del Corpo degli Ingegneri appartiene la superior direzione dei lavori di strade Regie e Provinciali, e quelli pure di fiumi, canali e acquedotti dei quali l'amministrazione economica è confidata alle Camere di Soprintendenza Comunitativa. (*Art. 14.*)

15. — Allorquando si manifesti il bisogno di lavori imprevisi ed urgenti, di piccola entità, della categoria di quelli contemplati nell'articolo precedente, può il Direttore del Corpo degli Ingegneri ordinarne l'esecuzione senza altra Superiore autorizzazione, sempre che siano concordati dal Consiglio, e nella previsione della spesa non si oltrepassi la somma di lire settecento, la quale deve all'occorrenza prelevarsi dalle masse di rispetto, espressamente affette alle pubbliche costruzioni. Ugualmente allorquando nell'esecuzione dei lavori aggiudicati per pubblico incanto, si manifesti il bisogno di qualche mutazione o aumento che faccia crescere la spesa al di là dell'importare delle aggiudicazioni, quest'aumento di spesa può essere approvato dal Direttore del Corpo degli Ingegneri senza altra Superiore autorizzazione, semprechè le mutazioni o aggiunte di lavoro siano come sopra concordate dal Consiglio, e il detto aumento di spesa non superi le lire mille, e sia inoltre compreso nel ribasso ottenuto dagli incanti sulle primitive previsioni delle perizie. In ugual modo se accada che negli accolti dei lavori così di nuova costruzione come di mantenimento, si riconosca in fatto che qualche articolo delle previsioni oltrepassi l'assoluto necessario, e così possa farsi luogo a rescissioni, spetta al Direttore del Corpo degli Ingegneri e sempre di concerto col Consiglio, la facoltà di approvare senza altra superiore autorizzazione l'erogazione fino a quattrocento lire dei relativi risparmi in quelle opere che possano esser giudicate di maggiore utilità all'intrapresa e al comodo pubblico. (*Art. 15.*)

16. — Il Direttore del Corpo degli Ingegneri commette alle Ispezioni d'Acque e Strade la formazione dei progetti e perizie dei lavori di cui spetta ad esso la superior direzione, se siano a carico dello Stato, dandone avviso ai Provveditori delle Camere: i quali, nei casi di urgenza, e che non ammettono dila-

zione, possono direttamente commetterli alle dette Ispezioni, non senza darne però contemporaneamente notizia al nominato Direttore. Anche fuori dei casi di urgenza possono i Provveditori prendere la iniziativa per la formazione dei progetti d'arte: ma in questi casi, come allorchè si tratti di lavori a carico delle associazioni Provinciali, debbono trasmettere le loro dimande al Direttore del Corpo degli Ingegneri che ordina la formazione di tali progetti. (*Art. 16.*)

17. — Quando si tratti di lavori di urgenza specialmente in casi di rotte di fiumi, debbono gli Ingegneri Ispettori, e Sotto-Ispettori dar notizia ai Provveditori delle Camere dell'ammontare approssimativamente calcolato della spesa per le riparazioni di assoluta necessità ed urgenza, e prendendo quei provvedimenti che non ammettono dilazione, debbono con tutta prontezza far conoscere lo stato delle cose al Direttore del Corpo degli Ingegneri, il quale è in obbligo di dare, sentito il Consiglio, gli ordini opportuni, potendo nei casi di maggior gravità recarsi egli stesso sui luoghi, o incaricare alcuno dei Componenti il Consiglio suddetto di recarvisi, per conoscere e prescrivere il più conveniente sistema di riparazioni. (*Art. 17.*)

18. — I progetti e perizie formate dagli Ingegneri Ispettori e Sotto-Ispettori sono sempre presentate al Direttore del Corpo degli Ingegneri per mezzo dei Provveditori delle Camere, i quali, se si tratti di lavori a carico dello Stato, son tenuti nell'atto della trasmissione dei detti progetti e perizie ad aggiornarvi il loro parere. (*Art. 18.*)

19. — Intervenuta che sia la Sovrana approvazione ai lavori di cui è fatta menzione nel precedente articolo 14, spetta ai Provveditori delle Camere di procedere alle relative aggiudicazioni, in conformità degli ordini contenuti in altra parte del presente regolamento, e del risultato di queste aggiudicazioni debbono sollecitamente informare il Direttore del Corpo degli Ingegneri perchè sian prese da lui le disposizioni necessarie per l'incominciamento dei lavori, o quelle speciali misure e provvedimenti che secondo i casi possono reputarsi convenienti. (*Art. 19.*)

20. — Nei casi di aggiudicazioni definitive i Provveditori delle Camere debbono trasmettere al Direttore del Corpo degli Ingegneri una copia dei contratti stipulati come delle relative perizie, affinchè questi possa comunicare agli Ingegneri Ispettori, o a quelli Ingegneri che secondo i casi possono esser destinati alla immediata direzione dei lavori, tutte le necessarie istruzioni concernenti il tempo e il modo della loro esecuzione. (*Art. 20.*)

21. — Tutte le volte che ai lavori di cui la superior direzione spetta a forma del precedente articolo 14. al Direttore generale del Corpo degli Ingegneri debba essere presente uno stazionario Assistente, l'approvazione della sua nomina spetta al suddetto Direttore sulla proposizione dell'Ingegnere cui è commessa la direzione immediata dei lavori stessi. (*Art. 21.*)

22. — Il Direttore del Corpo degli Ingegneri informa i Provveditori delle Camere delle disposizioni da lui adottate per la esecuzione e per l'assistenza dei lavori, tempo per tempo, superiormente approvati; e a lavoro ultimato comunica loro le proprie dichiarazioni intorno agli atti di verificaione presentati dagli Ingegneri Ispettori, e Sotto-Ispettori. D'altra parte i Provveditori rendono note per loro regola ai detti Ispettori e Sotto-Ispettori, che risiedono nelle Camere, tutte le comunicazioni che ricevono dalla Direzione generale delle Acque e Strade intorno agli oggetti di sopra indicati, e vale a dire intorno alla esecuzione, assistenza e verificaione dei lavori. (*Art. 22.*)

23. — In tutti i casi nei quali occorrono ispezioni e riscontri locali di maggiore importanza, come son quelli di rotte di fiumi contemplati nell'articolo 17., può il Direttore fare egli stesso le occorrenti gite, o commetterle ad uno dei Componenti il Consiglio. (*Art. 23.*)

24. — Il Direttore del Corpo degli Ingegneri ha la direzione dell'Ufficio delle Acque e Strade, e degli affari che vi si trattano. (*Art. 24.*)

25. — Ad esso vengono indirizzati dalle RR. Segreterie gli affari di sua competenza e di competenza del Consiglio degli Ingegneri, e con esso corrispondono tutti i Dicasteri per gli affari che appartengono al Dipartimento delle Acque e Strade. (*Art. 25.*)

26. — Il mentovato Direttore tiene la corrispondenza con tutti i suddetti Dicasteri e con chi altri occorra: raccoglie i materiali e le informazioni necessarie alla trattativa e discussione degli affari: e ne partecipa nei modi convenienti le risoluzioni. (*Art. 26.*)

27. — Ad esso spettano esclusivamente le proposizioni per nomina del Segretario, dei Commessi e degli altri Impiegati nell'Ufficio della Direzione. (*Art. 27.*)

28. — Invigila sulla condotta dei detti Impiegati non meno che su quella degli Ispettori, Sotto-Ispettori, Ingegneri di Condario ed altri addetti in qualsivoglia qualità al Corpo degli Ingegneri d'Acque e Strade, la disciplina del quale da esso dipende. (*Art. 28.*)

29. — Nei casi di mancanze gravi è in facoltà del Consiglio degli Ingegneri il pronunziare la sospensione dall'impiego dei Ministri addetti al Corpo degli Ingegneri, e il determinare la durata di tali sospensioni, sempre con l'obbligo di render conto all'I. e R. Governo dei motivi che le hanno determinate. (*Art. 29.*)

30. — In assenza del Direttore il Segretario del Dipartimento, opportunamente da lui autorizzato, riceve la corrispondenza e fa la separazione degli affari di competenza del Consiglio da quelli di competenza esclusiva del Direttore. Se nell'applicazione delle regole generali ai casi speciali il Segretario rimanesse incerto, egli deve sottoporre i suoi dubbj al Consiglio predetto perchè siano da quello risolti. Non prende parte però come Consigliere negli affari di competenza del Consiglio. (*Art. 30.*)

31. — Ugualmente in assenza del Direttore il Segretario per speciale delegazione invigila la condotta degli Impiegati d'Ufficio e del Corpo degli Ingegneri, e tiene sempre in nome del Direttore la corrispondenza. (*Art. 31.*)

32. — Il Segretario incaricato di assistere a tutte le adunanze del Consiglio tiene un protocollo delle sue deliberazioni, e un registro per la corrispondenza tutta del Dipartimento. Distende le suddette deliberazioni. Invigila alla conservazione degli archivj e carte appartenenti all'Ufficio. Eseguisce tutte le commissioni che dal Direttore e dal Consiglio degli Ingegneri gli

vengono tempo per tempo affidate. È esso specialmente incaricato di tenere un esatto ruolo degli individui addetti al Corpo degli Ingegneri secondo il rispettivo grado e anzianità di servizio, notandovi periodicamente tutte le particolarità che possono essere tenute a calcolo in occasione di avanzamenti e di traslocazioni. (*Art. 32.*)

33. — In caso di legittimo impedimento, o di assenza del Segretario, ne fa le funzioni il primo Commesso per ordine di ruolo. (*Art. 33.*)

34. — Gli Ingegneri Ispettori di Compartimento son richiamati a risiedere presso le Camere di Soprintendenza Comunitativa in quanto esser debbono consulenti dei Provveditori delle medesime per tutto ciò che concerne alla aggiudicazione dei lavori da eseguirsi per conto Regio, o delle associazioni Provinciali delle Comunità, e alla vigilanza che deve mantenersi sempre attiva sopra l'economia Comunitativa in proposito della esecuzione dei progetti dei lavori. (*Art. 34.*)

35. — Allorquando in un Compartimento oltre all'Ingegnere Ispettore siavi pure un Sotto-Ispettore, le lucumbenze e attribuzioni di questo Ministro sono analoghe a quelle dell'Ingegnere Ispettore medesimo, e vengono opportunamente determinate con la divisione del servizio dal Consiglio degli Ingegneri: conseguentemente gli articoli tutti del presente regolamento i quali riguardano il servizio inerente al posto anzidetto d'Ingegnere Ispettore dovranno intendersi estesi anche all'Ingegnere Sotto-Ispettore. (*Art. 35.*)

36. — Nulla ostante peraltro la distinzione rammentata, l'Ispettore e Sotto-Ispettore si debbono a vicenda supplire nel caso in cui l'opera dell'uno, per circostanze straordinarie, mancasse, o fosse insufficiente. (*Art. 36.*)

37. — Agli Ispettori di Compartimento essendo confidata la direzione immediata dei lavori sopra le strade Regie, debbono essi apportare la diligenza più assidua nel procurarne la buona manutenzione. (*Art. 37.*)

38. — A tale effetto debbono eseguire quattro visite annuali alle strade comprese nella suddetta categoria, e segnatamente nei mesi di Gennaio, Aprile, Luglio e Ottobre. (*Art. 38.*)

39. — Fino a nuove disposizioni le visite delle strade Regie del Compartimento di Grosseto debbono essere tre per anno nei mesi di febbrajo, Maggio e Novembre. (*Art. 39.*)

40. — Di tali visite deve esser compilato un atto o processo verbale sopra module a stampa espressamente destinate a tale oggetto: e questi atti di visita appena compilati debbono dagli Ingegneri Ispettori o Sotto-Ispettori esser trasmessi alla Direzione del Corpo degli Ingegneri. (*Art. 40.*)

41. — Nella ricorrenza delle visite debbono gli Ispettori verificare lo stato delle strade onde dar luogo al rilascio del certificato di buon servizio o alla sospensione del medesimo, e porsi in grado di formare le perizie che potessero occorrere per nuove aggiudicazioni, o che fossero ordinate superiormente. (*Art. 41.*)

42. — Mentre a tutto carico degli Ispettori e Sotto-Ispettori star debbono le periodiche visite alle strade Regie, e il disimpegno delle incumbenze quali sieno loro confidate dalla Direzione del Corpo degli Ingegneri, o dai Provveditori delle Camere per servizio Regio, o delle associazioni Compartimentali delle Comunità, avranno quei Ministri diritto a percepire indennità nei casi in cui debbano eseguire visite straordinarie per dato e fatto della negligenza degli Impresarj dei lavori. In questo caso hanno gli Ispettori diritto ad esigere a carico dei prenominati Impresarj (intendendosi peraltro escluse le spese di tavolino per le quali non possono ripetere indennità)

Per diaria L. 13. 6. 8.

Per vittuaria „ 8. „ „

Lire 21. 6. 8. al giorno,

più le spese di vettura, e quelle di carta e copia, da rimborsarsi loro a forma delle note dai medesimi esibite. (*Art. 42.*)

43. — Diritto ad eguale indennità hanno gli Ispettori a carico dei richiedenti facoltà di occupare qualche porzione di suolo spettante alla amministrazione delle Camere, quando siano in seguito di tali richieste obbligati a gito. (*Art. 43.*)

44. — Siccome i costruttori di fabbriche a contatto delle strade Regie son tenuti di darne avviso perchè sian presi con loro gli opportuni concerti a tutela della pubblica proprietà, così allorchè per stabilire tali concerti gli Ispettori siano obbligati a gite hanno diritto alla suddetta indennità a carico dei costruttori. Ed ugualmente quando l'Ispettore debba prestare l'opera sua in servizio dei particolari per richieste da essi fatte alle amministrazioni delle Camere, ha esso diritto ad indennità. (*Art. 44.*)

45. — Solamente se le verificazioni relative a costruzioni di nuove fabbriche, ovvero occupazioni di suolo si combinano nel tempo delle visite ordinarie alle strade, da farsi, come in appresso sarà detto, dagli Ispettori, in tal caso non è accordato alcun pagamento di diaria, ma soltanto un onorario per la locale ispezione e per minuta e disteso delle condizioni, da tassarsi in lire sette. (*Art. 45.*)

46. — A fine di ogni semestre, e così nel 30. Giugno e nel 31. Dicembre di ogni anno, debbono gli Ispettori rimettere alla Direzione un prospetto indicativo le nuove fabbriche edificate lungo le strade Regie in conformità degli avvisi somministrati dai costruttori delle medesime. (*Art. 46.*)

47. — Per qualunque incumbenza riguardante il serviziu Comunitativo che venga dai Provveditori affidata agli Ingegneri Ispettori e che li obblighi a solo lavoro di tavolino, non possono avere in alcun caso diritto a qualsiasi indennità. Allorchè per l'adempimento di tali incumbenze occorran gite in campagna, se tali gite si combinano con quelle delle visite periodiche alle strade Regie o Provinciali, o con quelle che gli Ispettori son tenuti di fare annualmente ai capo-luoghi dei Circondarj, come sarà detto in appresso, i suddetti Ispettori non hanno titolo a indennità veruna. Ma se queste gite non possano combinarsi con le visite suddette e debbano esser fatte per esclusivo servizio delle Comunità, possono allora gli Ingegneri Ispettori percipere a carico delle Comunità interessate il rimborso delle spese di vetture effettivamente sofferte, e l'indennità di vittuaria stabilita come sopra in lire otto al giorno senz'altro emolumento qualunque. (*Art. 47.*)

48. — Gli Ispettori di Compartimento debbono visitare le strade Provinciali nel mese di Ottobre, ed in questa circostanza debbono avere in loro compagnia gli Ingegneri di Circondario, onde dar gli ordini e istruzioni relative alla vigilanza che essi son tenuti a prestare alla esecuzione dei lavori sopra le strade suddette. (*Art. 48.*)

49. — I certificati per pagamenti agli Accollatarj della manutenzione di strade Provinciali sono rilasciati semestralmente all'epoca delle visite ordinarie dell'Ingegnere di Circondario fissate all'Aprile e all'Ottobre di ciascun anno; soltanto protracciandosi al Novembre quest'ultima visita nel Compartimento di Grosseto. (*Art. 49.*)

50. — Mentre peraltro al certificato da rilasciarsi nell'Aprile basta la sola firma dell'Ingegnere di Circondario, a quello da rilasciarsi nell'Ottobre, oltre la firma dell'Ingegnere del Circondario, deve essere apposto il visto dell'Ispettore del Compartimento. (*Art. 50.*)

51. — L'Ingegnere Ispettore è tenuto d'obbligo a visitare una volta all'anno i capo-luoghi di ogni Circondario per gli effetti di cui nell'articolo seguente: l'epoca di questa visita è facoltativa dell'Ispettore. (*Art. 51.*)

52. — Mentre l'Ispettore eseguisce la visita annuale ai capo-luoghi dei Circondarj è obbligato a dimandare all'Ingegnere di Circondario l'esibizione dei registri di contabilità, copia relazioni, carte, piante ec. facendosi render conto non meno del modo con cui son tenute le module e tutti gli altri documenti relativi al servizio Comunitativo, dei quali sarà parlato in appresso, facendone riscontro con l'inventario che deve esistere presso di lui. In questa occasione l'Ispettore deve pure assicurarsi che le carte appartenenti al servizio siano state regolarmente legate in filza nel modo voluto dalla circolare del dì 1. Settembre 1838. (*Art. 52.*)

53. — Delle risultanze di questa visita l'Ispettore deve render conto con espresso rapporto scritto al Provveditore della Camera, il quale con le proprie osservazioni lo rimette nel suo originale alla Direzione del Corpo degli Ingegneri. (*Art. 53.*)

54. — Allorquando l'Ispettore non abbia riscontrata la debita regolarità negli Uffizj degli Ingegneri di Circondario, e occorra una seconda visita per assicurarsi dell'adempimento delle prescrizioni che sia stato necessario d'ingiungere, le spese di questa seconda visita sono a carico dell'Ingegnere negligente. Al quale effetto l'Ispettore deve rimettere la relativa sua nota alla Direzione del Corpo degli Ingegneri, alla quale spetta la facoltà di farne ritenere l'importare sulla provvisione dell'Ingegnere debitore. (*Art. 54.*)

55. — Si deve intender commessa agli Ispettori la sorveglianza sugli Ingegneri e Ajuti Ingegneri di Circondario dei rispettivi Compartimenti. (*Art. 55.*)

56. — Nei casi di mancanze di non grave rilievo per parte degli Ingegneri di Circondario contro la subordinazione, debbono gli Ispettori opportunamente ammonirli, dandone parte tanto al Provveditore della Camera quanto alla Direzione del Corpo degli Ingegneri. (*Art. 56.*)

57. — Nei casi più gravi contro la subordinazione ed esattezza nell'adempimento dei doveri imposti agli Ingegneri di Circondario, gli Ispettori devono renderne conto al Direttore del Corpo degli Ingegneri, proponendo la pena che reputano opportuna, e anche la sospensione dalle funzioni loro. (*Art. 57.*)

58. — Ritener debbono gli Ispettori che nella categoria delle mancanze gravi sono da annoverarsi le negligenze degli Ingegneri o nell'eseguire le visite periodiche alle strade, o nell'assistere alle adunanze delle Magistrature Comunitative. (*Art. 58.*)

59. — A fine di ogni bimestre debbono gli Ispettori trasmettere alla Direzione la nota delle perizie di lavori per conto Regio o Provinciale compilate nel corso del bimestre; e altra nota dei progetti e perizie di lavori Comunitativi su cui pur nel bimestre possono aver dato il loro parere. (*Art. 59.*)

60. — Dentro il mese di Luglio di ogni anno son tenuti gli Ispettori a presentare ai rispettivi Provveditori le perizie dei lavori che propongono per essere eseguiti nell'anno seguente sulle strade Provinciali. (*Art. 60.*)

61. — Nel presentare le dette perizie dei lavori per le strade Provinciali debbono gli Ispettori aggiungere un rapporto contenente le avvertenze da dedursi sulla maggiore o minore importanza e utilità dei proposti lavori, sul grado di relativa urgenza dei medesimi, aggiungendo inoltre qualunque notizia e rilievo che meglio servir possa di schiarimento alle loro proposizioni. (*Art. 61.*)

62. — Dentro il mese di Agosto di ogni anno son tenuti gli Ispettori a presentare impreteribilmente al Provveditore della Camera cui sono addetti tutte le relazioni, e perizie che formar debbono corredo al bilancio di previsione dei lavori a carico del R. Erario per l'anno seguente. (*Art. 62.*)

63. — Fra gli obblighi degli Ispettori è compreso quello di dar conto al Direttore del Corpo degli Ingegneri nel mese di Novembre di ogni anno della condotta e capacità degli Aspiranti loro sottomessi in Ufficio, facendo menzione delle più importanti incumbenze che nel precedente anno siano state a ciascuno affidate, del modo con cui le abbian disbrigate, e del grado di capacità spiegato da qualche Aspirante che possa esser stato delegato a far le veci di alcun Ingegnere di Circondario. (*Art. 63.*)

64. — Gli stessi Ispettori debbono informare la Direzione del Corpo degli Ingegneri dopo le epoche delle visite periodiche alle strade e dopo quella delle visite ai fiumi dei Circondarj compresi nei rispettivi Compartimenti o divisioni di Compartimento, se gli Ingegneri abbiano a ciò puntualmente adempito e rimessi i diarij delle dette visite. (*Art. 64.*)

65. — È pure obbligo degli Ingegneri Ispettori di trasmettere ogni anno nel mese di Dicembre alla Direzione del Corpo degli Ingegneri in apposite module a stampa le note degli Impresarj ai quali abbian nel corso dell'anno rilasciato il certificato di capacità per presentarsi alle aggiudicazioni dei lavori. (*Art. 65.*)

66. — Finalmente sono obbligati ad informare colla sollecitudine possibilmente maggiore la Direzione del Corpo degli Ingegneri di tutti quei fenomeni per cui le condizioni dei luoghi

restino in qualche modo alterate, indicando le cause dell'accaduto fenomeno, le variazioni per esso effettuatesi nelle locali circostanze, le conseguenze che possono esserne derivate, i pericoli che talvolta si verifichino a danno dei luoghi o degli abitanti, e i provvedimenti che l'arte potrebbe suggerire come i più opportuni da prendersi. (*Art. 66.*)

67. — Non è permesso agli Ingegneri Ispettori e Sotto-Ispettori di Compartimento di muoversi dal loro posto senza averne ottenuta permissione in scritto dal Direttore del Corpo degli Ingegneri, il quale quando si tratti di assenze maggiori di dieci giorni avanti di permetterle deve consultare il Provveditore della rispettiva Camera, e prevenirlo sempre di qualunque congedo venga da lui accordato. (*Art. 67.*)

68. — Gli Ingegneri e Ajuti Ingegneri di Circondario sono subordinati in Ufficio e sotto l'immediata dipendenza degli Ispettori di Compartimento. (*Art. 68.*)

69. — Come essi sono addetti espressamente al servizio Comunitativo, così debbono a questo con ogni impegno dedicarsi, e riconoscere nelle Magistrature e nei Gonfalonieri una autorità dalla quale sono dipendenti: e nella Direzione del Corpo degli Ingegneri quel superiore Dipartimento incaricato d'invigilare appunto perchè quella dipendenza si verifichi completamente agli effetti del miglior servizio. (*Art. 69.*)

70. — Sta a tutto loro carico la sorveglianza alla costruzione e alla manutenzione delle strade e fabbriche Comunitative, senza che per le gite occorrenti in tale esercizio competa loro diritto alcuno ad indennità, dovendo il tutto rimaner compreso nell'onorario assegnato ai medesimi. (*Art. 70.*)

71. — Peraltro la esecuzione di alcuni lavori di piccola importanza è rimessa alla prudenza dei Gonfalonieri senza che sia obbligatorio l'intervento degli Ingegneri. In questa categoria son da porre le riparazioni degli intonachi, pavimenti, coperte di tetti, cammini, acquai, latrine, doccie ec. delle fabbriche Comunitative, escluso ogni lavoro che abbia per oggetto qualsiasi variazione nell'uso delle diverse parti delle fabbriche stesse ed anche nella interna distribuzione dei quartieri. Gli acconcinti

agli affissi e manutenzione dei diversi oggetti necessarj al continuo uso dei medesimi. I restauri dei mobili ed utensili il cui mantenimento sia a carico dell'amministrazione Comunitativa, salvo quanto dispongono gli ordini vigenti circa all'acquisto di nuovi oggetti di mobilia. Le riparazioni necessarie ad assicurare il pubblico servizio dei condotti d'acque potabili, fonti, pozzi, cisterne, lavatoj e loro annessi, come lapide, chiusini, purgatoj ec., escluso qualunque lavoro che potesse indurre alterazioni nel corso e distribuzione delle acque, o interessare la sostanza di tali fabbriche e la loro esterna decorazione. Le riparazioni urgenti alle macchine degli orologi e alle campane destinate al pubblico servizio e comodo, ed agli oggetti necessarj alla loro buona custodia e regolare movimento. Sono esclusi i restauri che rendon necessarj lavori di muramento, e quelli di palchi, volte, soffitte e smature delle tettoje, e ogni lavoro che direttamente interessi la solidità, distribuzione e decorazione esterna delle fabbriche di qualunque genere, salvo il caso d'imminente pericolo nel quale le facoltà dei Gonfalonieri possono unicamente estendersi a procurare la sicurezza degli inquilini per mezzo di provvisori ripari, prevenendo immediatamente l'Ingegnere onde sian presi i necessarj provvedimenti. Sono esclusi i lavori di strade, tanto a restauro della loro superficie, quanto a riparazione di opere d'arte come muri, spallette, ponti, ponticelli, chiaviche e ripari sì di muramento che di legname, eccettuando il caso di sopravvenienza di pericolo tale da compromettere la sicurezza dei passeggeri, per provvedere alla quale con la debita prontezza sono riservate ai Gonfalonieri le facoltà indicate di sopra. Oltre al grado d'urgenza di cui si è fatta menzione, non debbono i lavori di cui si tratta oltrepassare nella spesa la somma di lire trecento, e non possono ripetersi sopra una medesima strada o edificio qualunque a brevi intervalli di tempo. (*Art. 71.*)

72. — Gli affari interessanti l'esecuzione dei lavori Comunitativi, per quanto è possibile, debbono esclusivamente esser trattati dalle Magistrature Comunitative in due annuali ed ordinarie adunanze. La prima delle citate adunanze dee farsi nel

Marzo, e la seconda nell'Agosto di ciascun anno: e in quella del Marzo principalmente vengono deliberate le straordinarie riparazioni occorrenti per i danni cagionati agli edifizj, alle strade ec. dalla spirante stagione invernale. (*Art. 72.*)

73. — Fino a nuove disposizioni le adunanze normali fissate per l'Agosto si fanno nel Compartimento di Grosseto al termine del Settembre o al principio dell'Ottobre. (*Art. 73.*)

74. — A ciascuna delle dette adunanze l'Ingegnere di Circondario deve assistere per discutere in presenza delle Magistrature i varj progetti che egli presentasse spontaneamente, o che fosser richiesti dalle Magistrature stesse o per la libera loro volontà, o per dimanda di particolari, il tutto così in preliminar alla seduta definitiva dell'Agosto per la compilazione dei bilanci. (*Art. 74.*)

75. — Gli Ingegneri di Circondario sono obbligati ad eseguire sempre con la debita regolarità e sollecitudine le commissioni che vengono loro affidate dalle Magistrature Comunitative. Queste però debbono rammentarsi che il servizio dei detti Ingegneri è molto laborioso, e per conseguenza che bisogna limitarsi quanto più sia possibile ad impiegarli in operazioni di vera necessità ed utilità, così astenendosi da ordinar progetti per i quali manchino l'opportunità e i mezzi di esecuzione. E generalmente quando si tratti di opere molto dispendiose debbono gli Ingegneri di Circondario presentare in primo luogo alle Magistrature un semplice rapporto sommario che basti a far conoscere con la debita approssimazione la necessaria spesa, per occuparsi del progetto definitivo e della particolarizzata perizia estimativa, quando sia riconosciuto che la prevista spesa è conciliabile con le forze economiche dell'amministrazione che deve sopportarla. Inoltre quando gli Ingegneri abbiano qualche osservazione da fare sulla convenienza in arte di qualche progetto a loro ordinato, possono presentare tali osservazioni nel Rapporto sommario di cui è fatta menzione, senza che sia dato loro sotto nessun pretesto di dispensarsi da eseguirlo; e se ciò nonostante siano richiamati dalle Magistrature alla formazione del progetto definitivo, debbono uniformarsi a tal prescrizione ese-

guendolo, con l'obbligo però di unirvi il ragionato loro parere sulla opportunità dei lavori che ne formano soggetto. (*Art. 75.*)

76. — Il Gonfaloniere di qualche Comunità, giudicando inutile la prima di dette adunanze, quella vale a dire del Marzo, perchè non ricorrano affari da discutersi coll'intervento dell'Ingegnere, deve comunicargliene avviso scritto onde dispensarlo dal recarsi al luogo della residenza Magistrale. (*Art. 76.*)

77. — I giorni delle adunanze Magistrali per gli oggetti di sopra indicati tanto in Marzo quanto in Agosto, son determinati per ciascun Circondario dai Provveditori delle Camere, e dai medesimi notificati alle Magistrature e all'Ispettore per le opportune partecipazioni agli Ingegneri. (*Art. 77.*)

78. — Oltre ad assistere alle sedute Magistrali ordinarie delle quali si tratta, debbono pure gli Ingegneri di Circondario intervenire alle adunanze straordinarie rese necessarie nel corso dell'anno da qualche caso impensato ed urgente, alle quali sian invitati. Ma quando non sia assolutamente necessaria la loro presenza debbono i Gonfalonieri procurare che non sian distratti dalle altre ingerenze del servizio per gite che sarebbero senza utilità del servizio stesso, e arrecherebbero agli Ingegneri una spesa e perdita di tempo. (*Art. 78.*)

79. — Di mano in mano poi che dai particolari fossero inoltrate dimande alle Magistrature, debbono queste per mezzo dei rispettivi Gonfalonieri rimetterle all'Ingegnere di Circondario, il quale deve con la sollecitudine maggiore esaminarle, recandosi sulla faccia dei luoghi quando occorra, per rimetter quindi alla prenominata Magistratura il parer suo ragionato. (*Art. 79.*)

80. — Le relazioni compilate dagli Ingegneri di Circondario per le varie esigenze del servizio Comunicativo sono rimesse alle Magistrature, e da queste secondo li vigenti sistemi sottmesse poi all'approvazione della competente Autorità amministrativa. (*Art. 80.*)

81. — Gli Ingegneri di Circondario hanno l'obbligo di tenere un registro conforme ad una modula già approvata per descrivervi tutti i progetti di lavori da essi compilati, e debbono

presentare a fin d'ogni mese questo registro all'Ispettore, non mancando d'avvisarlo se in qualche mese non fosse occorsa la compilazione di qualsiasi progetto o perizia. (*Art. 81.*)

82. — Nei mesi di Aprile e di Ottobre di ciascun anno deve l'Ingegnere del Circondario eseguire la visita generale alle strade del Circondario stesso. (*Art. 82.*)

83. — Nel Compartimento di Grosseto la seconda delle dette visite fino a nuove disposizioni si eseguisce nel Novembre. (*Art. 83.*)

84. — In queste visite l'Ingegnere dee giorno per giorno notare i tratti percorsi delle strade in un prospetto espressamente a tal uopo destinato, e così porre in essere un diario della sua escursione. Compita che egli abbia la visita, nei primi dieci giorni del mese successivo deve rimettere all'Ispettore del Compartimento il diario sopra rammentato. (*Art. 84.*)

85. — Nella medesima visita dee l'Ingegnere verificare lo stato delle strade accollate onde dar luogo al rilascio del certificato o alla sospensione del medesimo: ricevere la consegna delle strade di cui sia disdetto l'accollo, e completare contemporaneamente i dati necessarj a servire di base alle relazioni che occorrer possono per procedere a nuove aggiudicazioni. (*Art. 85.*)

86. — Allorquando l'Ingegnere si muove per eseguir visita straordinaria coartate dalla negligenza degli Accollatarj per le manutensioni o degli Impresarj dei nuovi lavori, ha egli diritto ad una indennità nella misura che sarà in appresso indicata. (*Art. 86.*)

87. — Egualmente quando l'Ingegnere debba prestare l'opera sua in servizio dei particolari nella circostanza in cui questi procedessero con le Comunità ad alienazioni, compre o permutate, e per tali titoli occorra l'opera dell'Ingegnere di Circondario, ha egli diritto ad indennità (a). (*Art. 87.*)

(a) S. A. I. e R. colla mira di assicurare agli Ingegneri di Circondario il conseguimento degli onorari ai quali hanno essi diritto a carico dei privati nei casi previsti dall'art. 87. del Regolamento del dì 5. Ottobre 1839, con suo veneratissimo Rescritto del dì 14. corrente si è degnata ordinare

88. — Pare una indennità è dovuta all'Ingegnere allorchè è obbligato a gite in seguito degli avvisi che i costruttori di nuove fabbriche lungo le strade Provinciali e Comunitative sono obbligati a dare alle rispettive amministrazioni perchè siano presi gli opportuni concerti. In tali casi debbono gli Ingegneri di Circondario invigilare che non sieno in modo alcuno vulnerati i diritti di proprietà competenti alle Comunità, e quando i Proprietarj delle fabbriche di nuova costruzione si trovino nel caso di occupare parte del suolo Comunale, o di acquistar sulle strade qualche servitù attiva, debbono determinare le responsioni a cui conviene assoggettarli dipendentemente da tali titoli, procurando frattanto che sian tenute in piena osservanza le prescrizioni del regolamento dei 10 Aprile 1782 e della notificazione dei 22 Aprile 1788. In questa parte di servizio le Magistrature Comunitative debbono proceder sempre col voto dell'Ingegnere del Circondario da cui sono assistite, fermo stante l'intervento della superiore Autorità Governativa in quelle Città ove è specialmente prescritto dai locali regolamenti di Polizia. Quanto alle strade Provinciali nei casi di nuove costruzioni debbono i rispettivi proprietarj di esse darne avviso alla Magistratura della Comunità nel di cui territorio si tratta di costruire, e che deve considerarsi come proprietaria del suolo: questa Magistratura sentito l'Ingegnere del Circondario rimette le sue deliberazioni al Provveditore della Camera, il quale col parere dell'Ispettore del Compartimento, e nell'interesse di tutte le Comunità che concorrono alla manutenzione della strada, pronunzia convenientemente. Gli Ingegneri di Circondario son tenuti a registrare tutte le informazioni da essi somministrate alle Magistrature nei casi di costruzioni nuove lungo le strade, e debbono a fine di ogni semestre, cioè alla fine di Giugno e alla fine di Dicembre, indicare in un prospetto dimostrativo tutte le dette informazioni al Direttor Generale del Corpo degli Ingegneri. (*Art. 88.*)

che i Ministri Comunitativi non permettano che si proceda alla stipulazione degli atti di alienazioni, di compe e permuta per le quali gli Ingegneri a forma del citato articolo abbian diritto ad onorario, finchè non costì che questi onorarij sono stati effettivamente pagati. (*Circ. del 18. Sett. 1841.*)

89. — Nei casi contemplati dai precedenti articoli l'Ingegnere percipe (escluse però le spese di tavolino per le quali non deve ricorrere alcun beneficio a suo favore)

Per diaria. L. 8. „ „

Per spese di vitto „ 5. 6. 8.

Lire 13. 6. 8. al giorno ,

più il rimborso delle spese di vettura , carta e copia. (*Art.* 89.)

90. — Se le incumbenze indicate agli articoli 87. e 88. sono dall'Ingegnere del Circondario disimpegnate durante la sua visita ordinaria semestrale alle strade Comunitative, in tal caso non ha egli diritto che all'emolumento di lire sette per la locale ispezione , e più al rimborso della spesa per carta e copie secondo la nota esibita. (*Art.* 90.)

91. — L'Ingegnere di Circondario deve nella visita che egli eseguisce alle strade Comunitative e Provinciali nell'Ottobre, unirsi all'Ispettore del Compartimento per il riscontro di queste ultime , e ciò agli effetti indicati all'articolo 48. (*Art.* 91.)

92. Gli Ingegneri di Circondario eseguiscano le visite ai fiumi e fossi nel mese di Maggio , e ciò conformemente alle disposizioni della legge degli 8. Novembre 1786. (*Art.* 92.)

93. — Debbono essi in questa circostanza esibire un diario della fatta visita appunto come è prescritto per le visite semestrali alle strade Comunitative all'articolo 84., e rimetter quindi il diario suddetto all'Ispettore del Compartimento nei primi dieci giorni del mese di Giugno. (*Art.* 93.)

94. — Gli Ingegneri di Circondario debbono dare avviso ai Giudicanti d'ogni visita di fiume o torrente che sia per eseguirsi nei Circondarj dei rispettivi Tribunali , indicando il giorno in cui la medesima debba aver luogo. (*Art.* 94.)

95. — Gli avvisi ai Deputati dei fiumi e fossi per il giorno destinato alla visita debbono esser rimessi dall'Ingegnere negli ultimi dieci giorni del mese d'Aprile. (*Art.* 95.)

96. — La relazione o atto della visita deve esser compilata dall'Ingegnere del Circondario : deve contenere la menzione di

ogni riscontro ed esame che abbia avuto luogo, e di tutte le verbali osservazioni fatte nella occasione della visita: a deve esser firmata da tutti gli intervenuti alla medesima: debbono esservi annesse tutte le osservazioni in scritto che credano di presentare i Deputati e il loro Perito, e il piano dei lavori del Perito della Deputazione. Sul detto piano di lavori l'Ingegnere di Circondario non può limitarsi ad apporre la semplice firma o *visto*: ma deve far conoscere esplicitamente la sua opinione. Uno dei due originali dell'atto di visita deve trasmettersi al Giudicante dall'Ingegnere del Circondario anco quando dall'atto stesso resulti non occorrere alcun lavoro: e trascurando l'Ingegnere di Circondario d'inviarlo, vi sarà richiamato dal Giudicante, il quale, in caso di ulteriore ritardo, deve ricorrere ai Superiori dello stesso Ingegnere perchè lo astringano ad eseguire immediatamente il suo dovere. (*Art. 96.*)

97. — Gli Ingegneri saranno solleciti ad accorrere in qualunque parte del loro Circondario possa richiedersi la loro presenza per prevenire quei danni che deriverebbero dallo straripamento delle acque e dalla rottura degli argini in tempo di piena straordinaria di fiumi o torrenti, valendosi dell'opera delle persone investite dalla consuetudine della vigilanza delle acque in tali circostanze, ed intendendosela colle Autorità locali per la requisizione dei mezzi di trasporto degli operanti e lavoratori occorrenti nei casi di somma urgenza; essendo sicuri che il R. Governo loro terrà conto della attività ed intelligenza da essi dimostrate nel disimpegno di quella parte utilissima, e qualche volta pericolosa del loro servizio. Anche nel caso che negli argini dei fiumi e fossi non posti in deputazione fossero già accadute delle rotte, incombe loro l'obbligo di recarsi ad ordinare e dirigere le relative riparazioni. (*Art. 97.*)

98. — Quando nei casi di rotture o altri sinistri accidenti intorno ai fiumi manchi il tempo di avvisare la Deputazione e quello occorrente perchè la medesima si rechi sul posto da visitarsi, la visita che deve sempre aver luogo ed essere eseguita dall'Ingegnere del Circondario in persona, può farsi da esso senza l'intervento dei Deputati e del loro Perito. (*Art. 98.*)

99. — Dopo chè abbiano eseguita la visita dei fiumi e fossi ricorrente nel periodo dei primi giorni del Maggio, son tenuti gli Ingegneri di Circondario a rimettere alla Direzione del Corpo degli Ingegneri un circostanziato rapporto, nel quale debbono dare le occorrenti informazioni sulla efficacia dei provvedimenti di vigilanza adottati a riguardo dei fiumi e fossi che sono soggetti a particolari Imposizioni dai Deputati che soprintendono alla loro amministrazione: e quanto ai fiumi e fossi o loro tronchi che non sono in Deputazione, debbono dare esatto conto dello stato in cui li han trovati e dei provvedimenti di cui abbisognavano per la migliore e più regolare condotta delle loro correnti, non senza proporre l'esecuzione dei provvedimenti medesimi nei modi prescritti dai veglianti ordini. (*Art. 99.*)

100. — Ogni anno nei primi quindici giorni del mese di Novembre i Gonfalonieri debbono riservatamente trasmettere ai Provveditori delle rispettive Camere una esatta informazione sul modo nel quale l'Ingegnere del Circondario siasi condotto nell'annata precedente e abbia corrisposto agli affidatigli incarichi. Nel caso in cui perdurante l'annata abbia avuto luogo la nomina di un nuovo Ingegnere del Circondario, le informazioni debbono estendersi a quello di nuova nomina e a quello che sia passato ad altro impiego. (*Art. 100.*)

101. — Negli ultimi quindici giorni dello stesso mese di Novembre i Provveditori delle Camere di Soprintendenza Comunitativa sono in obbligo di rimettere al Direttore del Corpo degli Ingegneri le informazioni come sopra raccolte dai Gonfalonieri sulla condotta e servizio degli Ingegneri di circondario, unendovi le loro proprie informazioni e osservazioni. (*Art. 101.*)

102. — Nel tempo medesimo debbono gli Ingegneri Ispettori e Sotto-Ispettori dar conto esatto al pre nominato Direttore del Corpo degli Ingegneri del servizio e condotta degli Ingegneri di Circondario a loro rispettivamente sottomessi in Ufficio. (*Art. 102.*)

103. — Fra i riscontri che deve procurarsi la Direzione delle Acque e Strade sul buon servizio degli Ingegneri di Circondario, vi è quello che essi abbiano puntualmente disimpe-

gnate le incumbenze Catastali alle quali sono richiamati dagli ordini vigenti. (*Art.* 103.)

104. — Quanto poi ai temporarj congedi che possono essere accordati agli Ingegneri di Circondario e Ajuti, hanno luogo le prescrizioni medesime riportate all'articolo 67. per gli Ingegneri Ispettori e Sotto-Ispettori. (*Art.* 104.)

105. — Gli Ingegneri e Ajuti Ingegneri di Circondario debbono nel rispettivo distretto generalmente prestarsi in occorrenza di pubbliche feste o per altri oggetti di polizia municipale all'adempimento delle commissioni che dalle Magistrature Comunitative o dalle Autorità Governative vengano loro affidate. (*Art.* 105.)

106. — Tanto gli uni quanto gli altri sono in obbligo di tenere un esatto copia lettere e relazioni per regola dei loro successori, ed un preciso inventario delle carte, piante, registri ec. che sono e saranno alla loro custodia affidati: una copia di questi inventarj deve esistere presso l'Ispettore del Compartimento, che è tenuto di riscontrarli nella occasione della visita annuale, e di procurare che accadendo la mancanza o il passaggio ad altro impiego di qualche Ingegnere siano gli oggetti nell'inventario stesso compresi, consegnati al di lui successore. (*Art.* 106.)

107. — Gli Ingegneri e Ajuti-Ingegneri di Circondario sono rigorosamente responsabili della verità ed esattezza dei certificati che eglino rilasciano, sia per attestare la manutenzione in buon grado delle strade, sia per la verificazione e riscontro dei lavori di prima costruzione. (*Art.* 107.)

108. — Non è conseguentemente impedito alle Magistrature Comunitative e loro Gonfalonieri, nel caso che insorga qualche dubbio sulla esattezza di tali certificati, di richiedere alle Camere una nuova verificazione locale per parte dell'Ispettore che deve subito prestarvisi, senza che ciò tolga l'effetto legale dei detti certificati rilasciati dagli Ingegneri, i quali rimangono in special modo responsabili dei pagamenti fatti in caso di certificati indebitamente accordati. (*Art.* 108.)

109. — Se dalla verificazione stessa sia riconosciuto che il certificato è in regola, sta a carico della Comunità il rimborso delle spese e il pagamento delle diarie dovute all'Ispettore; e

in caso inverso tale aggravio posa sopra l'Ingegnere o Ajuto, da sottoporsi inoltre ad una punizione disciplinare secondo le circostanze. (*Art. 109.*)

110. — In tali casi gli Ingegneri di Circondario son tenuti al pagamento delle spese e diarie dovute agli Ispettori, non solo quando per mezzo delle controvisite di questi ultimi sia riconosciuta colposa l'emissione che dei certificati dei lavori possa essere stata fatta dai prenommati Ingegneri di Circondario, nel qual tema sarebbe anche applicabile all'Ingegnere colpevole una punizione disciplinare: ma tutte le volte altresì che per inesattezza di calcolo e di fatto (indipendentemente sempre dagli errori di giudizio) la correzione del loro operato abbia dato giustamente causa a reclamare la visita locale dell'Ispettore, il quale quando debba prestarsi per richiesta delle Magistrature alla esecuzione delle controvisite di cui sopra, non ha titolo ad alcun rimborso per le operazioni di tavolino, ma deve soltanto conseguir la diaria e il pagamento delle spese di copie nel modo prescritto all'art. 42. del presente regolamento. (*Art. 110.*)

111. — Gli Ingegneri di Circondario son tenuti al servizio gratuito degli Spedali, Opere di Chiese e Luoghi Pii Comunitativi dipendenti dalle Magistrature, nei casi in cui il relativo servizio era compreso tra gli obblighi degli antichi Periti di strade. (*Art. 111.*)

112. — È esteso agli Ingegneri di Circondario l'obbligo ingiunto agli Ingegneri Ispettori nel precedente art. 66. d'informare sollecitamente la Direzione d'ogni fenomeno che induca variazione nelle circostanze dei luoghi come delle conseguenze e pericoli che possono derivarne. (*Art. 112.*)

113. — Gli Ingegneri di Circondario sono obbligati a operare la divisione della rendita Catastale nei casi di divisione dei fabbricati, ed hanno allora diritto all'emolumento di lire tre e soldi dieci. Son pure tenuti a far le stime di ogni nuovo fabbricato da addecimarsi, avendo diritto all'istesso emolumento, come per ogni altra verificazione e operazione che sia loro commessa per oggetti Catastali che esigono un accesso locale. E allorquando debbano muoversi espressamente per le predette ope-

razioni Catastali le quali non possono essere differite alle occasioni di gite per altre ragioni di servizio, hanno diritto di più ad una indennità di viaggio valutata a ragione di soldi dieci a miglio, tanto per l'accesso al luogo delle operazioni quanto per il recesso alla loro residenza: il tutto a forma del regolamento per la Conservazione del Catasto dei 6. Giugno 1829. e della circolare del 1. Luglio 1837. (*Art. 113.*)

114. — Le lettere e plichi degli Ingegneri di Circondario e degli Ingegneri Ispettori per la corrispondenza d'Ufficio godono la franchigia postale, purchè tali lettere e plichi siano impostati sotto semplice fascia, col contrassegno del funzionario dal quale sono spediti, e con indirizzo non alla persona ma al titolo dell'Impiegato a cui sono diretti. (*Art. 113.*)

115. — È permesso agli Ingegneri di Circondario e di Compartimento di prender copia e vista dei documenti conservati negli archivj Comunitativi e che abbian relazione con gli affari di cui penda presso di loro la trattativa. E quando occorra loro di far uso di qualche mappa e relazione non legate nelle filze, possono temporaneamente estrarle dai detti archivj facendone ricevuta in scritto, bene inteso però che da tale sebben precaria estrazione di documenti, non sia dai Cancellieri, cui è affidata la custodia degli archivj Comunitativi, creduto che possa derivare alcun danno al servizio. Allorchè gli Ingegneri ricevono in consegna alcuno dei detti documenti sono personalmente tenuti a calcolo della temporaria custodia dei medesimi, e debbono farsi carico di restituirli all'archivio dal quale li hanno estratti, subito che ne abbian fatto l'uso opportuno. (*Art. 115.*)

116. — Per quanto oltre agli stipendj loro assegnati non spetti agli Ingegneri di Compartimento e di Circondario diritto alcuno alla percezione di diarie o indennità qualsiasi, per il servizio prestato in campagna, pure allorquando si tratti della esecuzione di progetti di nuovi lavori, possono conseguire il rimborso delle spese di canneggiatori, di indicatori e di trasporti di istrumenti. E se si tratti di progetti grandiosi per l'esecuzione dei quali gli Ingegneri credano indispensabile il soccorso

di altre persone abili nelle operazioni geodesiche, nelle livellazioni, formazioni di profili ec. possono ottenere il rimborso delle relative spese dalle casse che dovrebbero sopportare il carico dei lavori a cui si riferiscono i progetti, semprechè vi sia concorsa precedentemente l'assenza del Direttore del Corpo degli Ingegneri quando si tratti di lavori per conto Regio, delle associazioni Compartimentali delle Comunità, e delle amministrazioni dei fiumi direttamente tutelate dalle Camere; e quella dei Provveditori delle Camere stesse quando si tratti di lavori per conto delle singole Comunità. (*Art. 116.*)

117. — Quando si tratti di valutare le indennità da corrispondersi ai privati per occupazioni di suolo o pregiudizj dipendenti dalla esecuzione dei pubblici lavori, non sono tenuti gli Ingegneri di Compartimento e di Circondario ad eseguire le relative stime. E quando siano a tale incumbenza delegati invece di altro Perito a cui spetterebbe la percezione di un onorario e rimborso di spese, possono conseguire uguali benefizj a forma però delle note che caso per caso vengono approvate o ridotte dal Consiglio degli Ingegneri. (*Art. 117.*)

118. — È assolutamente vietato agli Ingegneri Ispettori e agli Ingegneri di Circondario di autorizzar lavori non contemplati nelle perizie, se tali lavori non sono preventivamente approvati come lo è stato il lavoro principale. Per ogni relativa mancanza gli Ingegneri suddetti, oltre ad esser personalmente responsabili delle conseguenze delle dette mancanze ai termini di ragione, possono esser sottoposti alle più severe misure, non esclusa quella della perdita dell'impiego. (*Art. 118.*)

119. — Il numero degli Aspiranti al Corpo degli Ingegneri è fissato a dodici. (*Art. 119.*)

120. — Vengono essi repartiti nelle cinque Ispersioni Compartimentali d'Acque e Strade nel modo che è giudicato più conveniente dal Consiglio degli Ingegneri, il quale ha facoltà di richiamarne alcuni anche presso di se nell'Uffizio della Direzione Generale dei lavori d'Acque e Strade, per destinarli alle incumbenze ed ai lavori di qualsiasi genere che vengano comandati dalle specialità del R. servizio. (*Art. 120.*)

121. — La nomina degli Aspiranti è sottoposta alla Sovrana annuenza dietro le proposizioni del Consiglio degli Ingegneri. (*Art. 121.*)

122. — I giovani concorrenti ai posti di Aspirante debbono giustificare per mezzo di opportuni certificati. — Di aver conseguita la Laurea Dottorale in Scienze Fisiche e Matematiche nella Università di Pisa o in quella di Siena. — Di essere abili a disegnare in Architettura e Topografia. — Di esser sufficientemente pratici nel maneggio degli istrumenti di Geodesia. — Di essere di buona morale e savia condotta. — Di aver mezzi per mantenersi convenientemente ove siano collocati per il corso di quattro anni almeno. (*Art. 122.*)

123. — I giovani che muniti degli indicati certificati vogliono concorrere al posto di Aspiranti debbon subire un esame avanti al Consiglio degli Ingegneri. (*Art. 123.*)

124. — Un tale esame deve aver particolarmente in mira: — Le Scienze Fisiche e Matematiche, e più particolarmente le teorie che si collegano coll'esercizio dell'arte dell'Ingegnere. — I principj e il disegno della Architettura civile ed idraulica, ed i principj del disegno topografico. — La Geodesia e il maneggio dei relativi istrumenti. — Debbono inoltre i concorrenti ai posti di Aspirante dar saggio di conoscere il regolamento disciplinare, onde si abbia la certezza che la scelta cada sopra soggetti che conoscano il meccanismo del servizio cui son chiamati a prender parte immediatamente, e tutta l'estensione dei doveri che essi contraggono entrando nel Corpo degli Ingegneri. — Oltre ai riscontri d'idoneità che emerger possono dall'esame che si raggiuri sugli indicati argomenti, il Consiglio commettendo al candidato opportune operazioni può esigerne altri che si riferiscono alle sue pratiche cognizioni ed alla letteraria istruzione di che sia fornito per render conto con chiarezza e semplicità dei commessigli incarichi, e per redigere convenientemente una relazione o una perizia. (*Art. 124.*)

125. — Verificatasi quindi la vacanza di uno o più posti di Aspirante e decorso un successivo termine di tempo non minore di un mese per raccogliere le istanze dei postulanti, la

Direzione del Corpo degli Ingegneri invita con avviso inserito nella Gazzetta di Firenze i concorrenti a presentarsi e a somministrare i documenti richiesti dall' art. 122. (*Art. 125.*)

126. — In questo avviso dee essere indicato il giorno in cui i postulanti, semprechè siansi trovati in regola i documenti da loro esibiti, debbono presentarsi avanti al Consiglio per subire l' esperimento di cui è fatta menzione ai precedenti articoli. (*Art. 126.*)

127. — Perchè di tale esperimento abbiano i concorrenti ed il pubblico maggior soddisfazione, appartiene al Consiglio degli Ingegneri la facoltà di dare agli esami in questione o ai loro risultati qualche grado di pubblicità da determinarsi nei singoli casi dipendentemente dalla speciale indole degli esami medesimi. (*Art. 127.*)

128. — Dal risultato degli esperimenti subiti dai postulanti il Consiglio deve nelle sue collegiali conferenze concordare l'individuo più meritevole di preferenza qualora si tratti di un posto unico da conferirsi, o rispettivamente gli individui se i posti saranno più d' uno. (*Art. 128.*)

129. — Una tale discussione servir deve di base alle proposizioni da umiliarsi alla Autorità Sovrana, da cui dipende la nomina degli Aspiranti. (*Art. 129.*)

130. — A disposizione del Consiglio degli Ingegneri o degli Ingegneri Ispettori attendono gli Aspiranti ai lavori di tavolino di qualsiasi genere che vengano loro confidati. (*Art. 130.*)

131. — Più particolarmente sono obbligati gli Aspiranti ad assistere gli Ingegneri Ispettori nel preparare le relazioni dei lavori nuovi, non meno che di quelle di manutenzione delle strade Regie e Provinciali. (*Art. 131.*)

132. — Non debbono però gli Aspiranti occuparsi nella copia manuale delle relazioni, perizie, calcoli ec. a meno che da loro medesimi non ne facciano richiesta per particolare studio o istruzione. (*Art. 132.*)

133. — Ma quando occorran, debbono gli Aspiranti eseguire le repliche dei disegni che formano corredo alle relazioni degli Ingegneri Ispettori, sempre però sotto la vigilanza degli

Ispettori medesimi, i quali debbono apporre la loro firma a tali repliche prima di metterle in corso. (*Art.* 133.)

134. — Per qualunque difficoltà incontrino gli Aspiranti nella esecuzione delle incumbenzedi di mano in mano a loro affidate, si debbono rivolgere agli Ingegneri Ispettori o al Consiglio, quando siano richiamati presso di esso, onde ottenerne le opportune istruzioni e schiarimenti. (*Art.* 134.)

135. — Posson gli Aspiranti, quando ne siano riputati capaci, essere impiegati nei lavori di campagna, e più particolarmente nelle operazioni seguenti. (*Art.* 135.)

136. — Nelle livellazioni che possono occorrere sia per tracciare l'andamento di nuove strade, sia per determinare la caduta dei corsi d'acqua esistenti o proposti. (*Art.* 136.)

137. — Nella formazione delle piante dei terreni e oggetti adiacenti alle strade Regie e Provinciali, ai fiumi, torrenti ec. prendendo parte cogli Ispettori alle operazioni preliminari alla formazione di qualunque progetto di lavori nuovi. (*Art.* 137.)

138. — Nella misurazione dei solidi e delle superficie che occorra disegnare nelle piante, profili ec. onde stabilire gli elementi delle stime dei lavori. (*Art.* 138.)

139. — Possono unirsi agli Ispettori nelle visite da farsi ai luoghi nei quali si eseguiscano lavori nuovi. (*Art.* 139.)

140. — Gli Aspiranti possono pure a seconda della capacità e meriti loro esser destinati dalla Direzione all'assistenza dei nuovi lavori. (*Art.* 140.)

141. — In caso di vacanza di qualche impiego d'Ingegnere o Ajuto Ingegnere di Circondario, come in caso di malattia o di allontanamento dall'impiego per ordine superiore di alcuno dei Ministri stessi, è destinato a supplire provvisoriamente un Aspirante secondo la scelta che ne vien fatta dal Consiglio degli Ingegneri. (*Art.* 141.)

142. — Gli Aspiranti, quando lo permetta l'ordinario servizio che loro compete, possono esser chiamati allo sviluppo di uno o più programmi, che più particolarmente sul tema di pratiche applicazioni vengono loro somministrati dal Consiglio degli Ingegneri. (*Art.* 142.)

143. — Tale esercizio deve esser particolarmente diretto a corroborarli nella pratica di quelle dottrine di cui più specialmente fosser stati riconosciuti meno esperti nell'esame di ammissione, come ancora a provvederli di maggiore istruzione in quelle parti della scienza dove il Consiglio li avesse riconosciuti meno inoltrati. (*Art. 143.*)

144. — Quando questi programmi siano dati dal Consiglio, esso deve esaminare le repliche degli Aspiranti, respingerle loro per le opportune correzioni, e finalmente quando ne siano meritevoli munirli della sua approvazione. (*Art. 144.*)

145. — Quando le repliche che gli Aspiranti diano ai programmi di sopra rammentati meritino l'approvazione del Consiglio, i relativi documenti restano nell'archivio del Dipartimento centrale d'Acque e Strade, e ne son dati gli opportuni riscontri agli Aspiranti a cui appartengono. (*Art. 145.*)

146. — Gli Aspiranti che prestan servizio sedentario presso il Consiglio o presso le Ispezioni d'Acque e Strade non ricevono alcuno emolumento. (*Art. 146.*)

147. — Quelli che si trovano distaccati dalle Ispezioni per prender parte ai lavori di campagna citati agli articoli 136. e seguenti cioè livellazioni, formazioni di piante ec. ricevono una indennità di spese di trasporto da calcolarsi a ragione di dieci soldi per miglio così per l'accesso come per il recesso, e più una indennità di vitto di lire 5. 6. 8. al giorno. (*Art. 147.*)

148. — Peraltro gli Ingegneri Ispettori prima d'incaricare gli Aspiranti delle operazioni di cui si tratta al precedente articolo debbono ottenerne l'approvazione dal Direttore del Corpo degli Ingegneri, a cui spetta l'incarico di dare gli opportuni avvisi ai Provveditori delle Camere per il pagamento delle sopra menzionate indennità. (*Art. 148.*)

149. — Essendo gli Aspiranti destinati dal Direttore del Corpo degli Ingegneri all'assistenza dei lavori nuovi, possono esser remunerati con una mercede la quale è volta per volta determinata dal Direttore medesimo. (*Art. 149.*)

150. — In caso di provvisorio servizio nei Circondarj degli Ingegneri, gli Aspiranti debbono percipere dalle rispettive Ca-

niere la diaria di lire cinque non tanto per tutto il tempo del servizio anzidetto fino al giorno in cui possano effettuare le necessarie consegne alla persona designata per continuare nel servizio stesso, quanto ancora per quel lasso di giorni che può esser discretamente necessario per i viaggi di accesso e recesso dal capo-luogo del Compartimento o dal luogo ove si trovi l'Aspirante, quando è chiamato al capo-luogo del Circondario. (*Art. 150.*)

151. — Dovrà essere inoltre corrisposta all'Aspirante medesimo sempre a carico della Camera nel di cui Compartimento è destinato a prestar servizio, una indennità di soldi dieci per ogni miglio sì di accesso che di recesso. (*Art. 151.*)

152. — Gli Aspiranti possono esser destinati ad assistere alla ostensione delle perizie che servir debbono di base all'accollo dei lavori da aggiudicarsi per incanto. Per questa incumbenza non spetta loro diritto ad alcuno emolumento: ma se le copie delle perizie e dei disegni da somministrarsi agli Accollatarj vengano eseguite dagli Aspiranti stessi, possono allora conseguire la corrispondente mercede da tassarsi caso per caso dagli Ingegneri Ispettori. (*Art. 152.*)

153. — Tutte le volte che alcuno degli Aspiranti faccia le veci di un Ingegnere di Circondario, deve ricevere e rendere la consegna delle carte di Ufficio coll'assistenza del Cancelliere Comunitativo locale: e compito il servizio provvisorio deve munirsi di un certificato di buon servizio dai Gonfalonieri delle Comunità alla di cui assistenza sia stato addetto. (*Art. 153.*)

154. — L'attitudine che gli Aspiranti dimostrino al disbrigo delle incumbenze loro affidate, e specialmente gli attestati della soddisfazione delle Magistrature Comunitative che in qualche occasione si siano valse dell'opera loro, formano a vantaggio di essi un titolo per esser raccomandati dal Consiglio alla Clemenza Sovrana quando debbano aver luogo promozioni nel Corpo degli Ingegneri. (*Art. 154.*)

155. — I titoli acquistati dagli Aspiranti prestando servizio invece degli Ingegneri e utilmente assistendo i lavori nuovi, uniti a quelli dei quali si tratta all'art. 142. e seguenti, sono

i requisiti dietro i quali vengono motivate le proposizioni, per i loro avanzamenti, tenuto in subalterno conto il titolo dell'anzianità che deve cedere a quello del merito maggiore. (*Art. 155.*)

156. — Indi il nazionale che si riferisce agli Aspiranti e che contener deve i titoli in grazia dei quali possono essi meritare i Sovrani riguardi, deve far menzione particolarmente di tutti gli esperimenti a cui si trova soggetti gli Aspiranti. (*Art. 156.*)

157. — Fra gli Assistenti, alcuni col titolo di Assistenti Verificatori dei lavori, sono permanentemente addetti alle Ispezioni d'Acque e Strade per le quali fu creduto necessario il soccorso dell'opera loro, e prestano servizio sotto l'immediata dipendenza degli Ingegneri Ispettori: altri sono nominati e prestano servizio temporaneo a seconda dei bisogni. (*Art. 157.*)

158. — I primi sono di nomina Regia sulle proposizioni del Consiglio degli Ingegneri. Oltre uno stipendio fisso essi ricevono una indennità di lire dieci per ogni giorno in cui debbano trasferirsi in campagna, esclusa bensì la refezione di qualunque spesa di vettura, vittuarie e alloggio che s'intendono tutte compensate colla suddetta diaria. (*Art. 158.*)

159. — Questi Assistenti debbono prestarsi alla vigilanza dei lavori diretti dagli Ispettori, dai quali dipendono, e sotto gli ordini degli Ispettori medesimi adempire ad ogni incumbenza commessa loro per il servizio delle Acque e Strade confidato alle rispettive Ispezioni. (*Art. 159.*)

160. — Gli Assistenti scelti per la vigilanza dei singoli lavori sono nominati volta per volta dal Direttore Generale del Corpo degli Ingegneri sulla proposizione di quell'Ingegnere che ha proposto e dee dirigere l'esecuzione del lavoro: bene inteso però che si tratti di opere l'aggiudicazione delle quali spetti alle Camere di Soprintendenza Comunitativa. (*Art. 160.*)

161. — La mercede da stabilirsi per l'opera temporaria dei detti Assistenti è caso per caso determinata dal pre nominato Direttore del Corpo degli Ingegneri, il quale ne fa conoscere la misura alla Camera per conto della quale si dee eseguire il lavoro onde le sia di regola per la effettuazione dei pagamenti. (*Art. 161.*)

162. — La detta mercede degli Assistenti viene pagata in seguito della esibizione da essi fatta di una nota in doppio originale nella quale siano descritte tutte le giornate impiegate nella assistenza effettiva ai lavori. Gli Ingegneri Ispettori ai quali spetta l'incarico di approvare tali note, quando le trovino in perfetta regola, debbono rimetterne un originale col loro bene stare alla Camera per regola dei pagamenti, e l'altro originale alla Direzione del Corpo degli Ingegneri perchè abbia sempre notizia di tutte le spese fatte per il titolo delle assistenze. (*Art. 162.*)

163. — Un' Assistente fisso deve trovarsi sopra i lavori di nuova costruzione che si eseguono per cottimo e sono aggiudicati dalle Camere, quando la natura dei casi esiga questa assidua vigilanza: e deve poi immancabilmente invigilare ogni lavoro che si eseguisca per nota. In questo caso l' Assistente deve redigere le note degli operanti giornalmente impiegati nei lavori, registrarvi le giornate delle vetture occorse, la quantità dei materiali adoprati, e consegnar poi le note stesse all' Ispettore, dal quale gli saranno state trasmesse già cartolate e munite della sua firma: dovendosi però ritenere che la presenza di questo Assistente ai lavori non esonera l' impresario dalla sua responsabilità così nella buona esecuzione dell' opera come nell' adempimento delle prescrizioni delle perizie: non avendo gli Assistenti alcuna facoltà di approvare in qualsiasi modo l' opera dei cottimanti, per il che resta sempre nell' Amministrazione il diritto di procedere contro i cottimanti stessi ai termini e secondo l' indole del contratto come sia di ragione. (*Art. 163.*)

164. — Ogni volta che qualsiasi fra i componenti il Corpo degli Ingegneri passi sopra un lavoro che si eseguisca per nota, gli compete il diritto di farsi esibire quella nota stessa, di confrontarla col numero effettivo degli operanti, ed apporvi il suo visto. (*Art. 164.*)

165. — Gli Assistenti dei lavori da eseguirsi per conto delle singole Comunità sono nominati dal Gonfaloniere sulla proposizione dell' Ingegnere direttore del lavoro stesso. (*Art. 165.*)

166. — Spetta pure al Gonfaloniere l'incarico di tassare la mercede del detto Assistente, sempre sulla proposizione dell' Ingegner Direttore del lavoro. Sono applicabili a riguardo della assistenza a questi lavori Comunitativi le disposizioni contenute nei precedenti artic. 163. e 164., e riguardanti le opere che si eseguiscano sotto la direzione degli Ingegneri-Ispettori. (*Art. 166.*)

167. — Ogni progetto deve esser formato: 1.^o Di una relazione, 2.^o Di disegni geometrici. (*Art. 167.*)

168. — La relazione serve ad esporre minutamente l'oggetto dei lavori proposti, i principj seguiti nella loro scelta, la spesa presuntiva di essi, ed il modo e l'ordine da tenersi nella esecuzione. Allorchè si tratti di progetti di notevole importanza, tutto quanto riguarda l'oggetto dei lavori proposti e i principj seguiti nella loro scelta, deve esporsi in un rapporto separato dal rimanente della relazione, nella quale in questo caso restano a descriversi soltanto le diverse qualità dei lavori, a farne la stima, e a indicare il modo e l'ordine da tenersi nella esecuzione. (*Art. 168.*)

169. — I disegni poi son destinati a far conoscere con precisione geometrica sia le località che interessano il progetto, sia le antiche costruzioni da ripararsi o da demolire, sia le nuove opere da costruirsi. (*Art. 169.*)

170. — Gli Ingegneri nel presentare i progetti di nuovi lavori, in specie allorquando si tratti di opere di notevole importanza, come è detto all'artic. 168., debbono esporre in una memoria separata dal rimanente della relazione tutto quanto riguarda l'oggetto dei lavori proposti e i principj seguiti nella loro scelta. Le relazioni poi debbono esser divise nei titoli seguenti: — Titolo 1.^o Considerazioni generali e descrizione generale del lavoro. — Tit. 2.^o Descrizione particolare delle diverse parti del lavoro. — Tit. 3.^o Misure e stime del lavoro. — Tit. 4.^o Modo di esecuzione. (*Art. 170.*)

171. — Il primo titolo che può essere suddiviso in capitoli deve contenere la descrizione generale delle località e delle opere già esistenti, l'esposizione particolarizzata dei motivi che richiedono l'esecuzione di nuovi lavori, i principj che hanno deter-

minata la scelta dei lavori proposti fra gli altri che sono stati o che potevano essere progettati, la descrizione generale delle diverse opere colle quali s'intende provvedere ai bisogni già indicati. (*Art. 171.*)

172. — Il secondo titolo suddiviso in tanti capi quanti sono i diversi generi di lavoro o le diverse opere che costituiscono il progetto, deve contenere la descrizione particolarizzata di ciascheduna di esse; la descrizione dei processi adoperati per formare i disegni di livellazione e di altre parti delicate del progetto, come curve di ponti, andamento di strade, larghezza di alvei, cadenti di fiumi ec., la descrizione dei metodi di costruzione che si vogliono adoperare, sia per le fondazioni, sia per i trasporti, sia per l'erezione di palchi o di centinaature, costruzioni di argini o pennelli ec. (*Art. 172.*)

173. — Nel terzo titolo egualmente suddiviso in tanti capitoli quanti sono i lavori di diverse specie, debbono darsi ordinatamente le quadrature e le cubature delle diverse aree e dei diversi solidi sia da costruirsi sia da demolirsi; il prezzo delle opere per ogni unità di misura, il prezzo dettagliato della totalità del lavoro, compresi quello delle parti di lavori non suscettibile di cubatura. Questo titolo deve essere talmente ordinato che dimostri mediante la somma delle partite corrispondenti alle diverse aree e ai diversi solidi indicati nei disegni di dettaglio 1.º la misura totale di ciaschedun capo di lavoro; 2.º il prezzo totale di esso; 3.º e finalmente il prezzo totale delle opere in un capitolo separato contenente la recapitolazione generale. (*Art. 173.*)

174. — All'importare dei lavori calcolato nelle perizie si deve aggiungere per far fronte alle spese di assistenza, contratti, copie ec. il decimo del periziato importare dei lavori nuovi o di quelli che vengono proposti a miglioramento delle strade Regie e Provinciali; e il ventesimo di quello in cui vengono calcolati i lavori di miglioramento delle strade e fabbriche Comunitative, quelli da eseguirsi per il miglior regolamento di tutti i corsi di acqua e quelli infine di manutenzione delle strade a qualunque classe esse appartengono. (*Art. 174.*)

175. — L'unità di prezzo da adottare nelle relazioni per la stima dei lavori è la lira fiorentina divisa in decimi e centesimi: ma il prezzo totale risultante dalla recapitolazione generale deve essere inoltre tradotto in lire, soldi e denari. (*Art.* 175.)

176. — Debbono pure figurare nelle perizie le somme che per occupazione di suolo o altri titoli possono esser dovute per indennità ai possidenti espropriati o pregiudicati nella esecuzione dei lavori. È anzi vietato agli Ingegneri tutti di far por mano ai lavori (fuori dei casi di assoluta urgenza) finchè non sia combinato con i possessori interessati quanto può aver rapporto alle indennizzazioni che per gli indicati titoli possono esser loro dovute ai termini di ragione. (*Art.* 176.)

177. — Nel quarto titolo poi della relazione l'Ingegnere deve indicare dettagliatamente l'ordine e il tempo nel quale crede che debbano eseguirsi le diverse parti del lavoro: il metodo che a tale effetto giudica conveniente, cioè se in economia o in accolto, ed in questa ultima supposizione deve segnare distesamente in un capitolo separato le diverse condizioni alle quali deve sottoporsi l'Accollatario per la perfetta esecuzione dell'opera, oltre quelle prescritte in questo regolamento che secondo i varj casi debbono intendersi sempre indeclinabilmente obbligatorie per gli Accollatarj dei lavori. Se poi la natura del lavoro richiedesse per la sicurezza di riuscita di una qualche parte di esso o della totalità dell'opera che venisse eseguito in economia sotto la vigilanza di un Ingegnere o di esperti ed onesti Assistenti, l'Ingegnere deve indicare in questo titolo il loro numero, le qualità delle quali debbono essere rivestiti, e le precauzioni di cui creda doversi far uso per la perfezione dell'opera e la garanzia della più utile e più economica applicazione delle somme destinate al lavoro medesimo. (*Art.* 177.)

178. — Le relazioni degli Ingegneri debbono essere scritte sopra carta comune tondata, col margine di un quarto della larghezza del foglio, osservate nei congrui casi le disposizioni della vegliante legge sul bollo ed ordini relativi. Debbono essere, come si è detto, divise in titoli suddivisi in capitoli, ed i capi-

toli debbono essi stessi esser suddivisi in paragrafi numerati progressivamente. (*Art.* 178.)

179. — Deve essere scritto in margine di ciaschedun paragrafo di maggiore importanza nel modo il più conciso, l'oggetto in esso contemplato. (*Art.* 179.)

180. — La corrispondenza della relazione coi disegni deve essere indicata coi numeri o lettere di richiamo che distinguono i diversi fogli di disegno, e le corrispettive figure in essi descritte. (*Art.* 180.)

181. — Trattandosi di lavori di poca importanza gli Ingegneri possono esimersi dalle divisioni e suddivisioni come sopra prescritte, ogni qual volta si veda chiaramente che sarebbero di niuno o piccolissimo rilievo. (*Art.* 181.)

182. — Ferme stanti le dichiarazioni e riservi di cui è menzione nella circolare della Direzione del Corpo degli Ingegneri del dì 9. Dicembre 1835., e nell'art. 71. del presente regolamento resta totalmente rilasciato alla prudenza dei Gonfalonieri la scelta del modo di esecuzione dei lavori che non superino la spesa di lire trecento. Per i lavori di restauro di strade e fabbriche Comunitative proposti dagli Ingegneri di Circondario l'importare dei quali non ecceda lire settecento, non è obbligatorio il voto di approvazione dell'Ingegnere Ispettore, come non lo è per nessun lavoro di semplice manutenzione, sempre però che i Provveditori delle Camere non credano di richiederlo. Che se un tal voto anche nei casi qui sopra indicati venga richiesto dai nominati Provveditori, hanno gli Ingegneri Ispettori l'obbligo di corrispondere alle relative richieste con tutta prontezza. E quando si tratti di tali progetti di lavori Comunitativi che per la loro importanza debbano riportare l'approvazione in arte del Consiglio degli Ingegneri, come è prescritto all'art. V. del Motuproprio del 3. Dicembre 1838. gli Ingegneri Ispettori debbono unire alle relazioni degli Ingegneri di Circondario un loro voto che serva d'informazione al predetto Consiglio. (*Art.* 182.)

183. — Quando gli Ingegneri Ispettori riconoscano che le relazioni o i progetti di lavori degli Ingegneri di Circondario siano irregolarmente redatti, debbono richiamare l'Ingegnere a

cui appartengono, a riformare e correggere opportunamente tali documenti prima di dar loro corso ulteriore. (*Art.* 183.)

184. — A forma degli ordini in vigore le perizie dei lavori Regj., Provinciali e Comunitativi da servir di base ai contratti di acollo, possono essere ammessi alla formalità del bollo anche dopo firmate dagli Ingegneri e altre Autorità che debbano approvarle, per non sottoporre le Amministrazioni a doppia spesa nel caso in cui bisogni correggerle. Però all'oggetto di prevenire qualunque abuso debbono i Provveditori delle Camere o i Cancellieri Comunitativi secondo i casi dichiarare in scritto ai Ministri Esattori che le perizie presentate per l'apposizione del bollo sono destinate realmente ad oggetti di Regio o pubblico servizio. (*Art.* 184.)

185. — Gli Ingegneri nel disimpegno di una delle più importanti loro funzioni, quale è quella della formazione dei progetti di lavori, debbono rammentarsi quanto sia necessario di corredare le relative relazioni di disegni geometrici, i quali servano non tanto a far completamente percepire i progetti medesimi a quelle Autorità cui si compete di giudicare della loro convenienza, quanto ancora a regolare le persone alle quali può esser cominso di portare ad effetto i proposti lavori. (*Art.* 185.)

186. — Allorquando si tratti di procurare il migliore regolamento dei corsi d'acque così torbide come chiare, o di coordinare un piano di lavori alla apertura o al miglioramento di una comunicazione stradale, siccome i lavori da adottare debbono dipendere in special modo dalla giacitura del terreno, così i progetti debbono essere corredati di una carta topografica dei luoghi, non meno che di tutti quei profili di livellazioni occorrenti per fare in ciaschedun caso conoscere le accidentalità del terreno. Gli Ingegneri debbono peraltro limitarsi sempre a riprodurre unicamente quelle località e quelle inflessioni del terreno che strettamente interessano i progetti antedetti. (*Art.* 186.)

187. — Nella carta topografica contenente il progetto generale, gli edifizj, i fabbricati ed altre opere già esistenti debbono esser disegnati coll'inchiostro nero; e le opere da costruirsi col color rosso carminio, mentre che tutte le parti di edifizj,

di opere di qualsiasi sorta ed anche di terreno da rimuoversi esser debbono delineate o acquerellate di color giallo: la medesima prescrizione deve essere attesa anche nella formazione dei profili longitudinali e trasversali interessanti la costruzione di strade, canali, arginature e altre opere di terra. (*Art.* 187.)

188. — Nei profili di livellazione la scala delle distanze orizzontali può esser la medesima che nella carta topografica: quella poi per le altezze può essere anche maggiore, procurando peraltro che i rapporti delle due scale siano espressi da due numeri uno multiplo dell' altro. (*Art.* 188.)

189. — Quanto poi alle fabbriche ed alle opere d' arte, qualunque sia la materia da impiegarsi nella loro costruzione o restanro, e comunque formino esse il soggetto principale o secondario del progetto, debbono tali opere essere geometricamente rappresentate mediante l' esibizione di tutte le piante, profili, elevazioni e spaccati che servir possano a darne una idea completa, come pure al calcolo delle quadrature e cubature delle diverse parti delle opere medesime. (*Art.* 189.)

190. — I colori da adoprarsi nel disegno dei fabbricati devono esser quelli stessi prescritti nell' art. 187. a seconda che si tratti di fabbriche da conservarsi, da costruirsi o da demolirsi. (*Art.* 190.)

191. — Gli spaccati delle parti piene già esistenti debbono indicarsi con tratteggiature nere, mentre che gli spaccati delle parti da costruirsi debbono esser tratteggiati di rosso, e gli spaccati delle parti da demolirsi devono esser distinti col color giallo. (*Art.* 191.)

192. — Le parti superiori al piano orizzontale delle piante come sarebbero le volte, le armature dei palchi e del tetto ec. debbono seguarsi con linee punteggiate, mentre le parti inferiori, quali sono le riseghe, gli scalini, le finestre ec. vanna rappresentate con linee andanti. (*Art.* 192.)

193. — Il disegno delle fabbriche non deve contenere veruno ornamento estraneo, come prospettive, paesaggi, pittura di muri ec. o qualunque altra cosa non sia necessaria a geometricamente rappresentare le parti. (*Art.* 193.)

194. — I palchi, le macchine, le centinature ec. formar debbono a seconda dei casi il soggetto di altrettanti distinti disegni geometrici delineati sopra una scala di maggior grandezza, i quali non lascino a desiderare per l'intelligenza dell'insieme e di tutte e singole le parti del progetto a cui si riferiscono. (*Art. 194.*)

195. — In ogni disegno destinato a rappresentare una località o un'opera già esistente deve notarsi in calce l'epoca nella quale ne è stata fatta la rispettiva rilevazione. (*Art. 195.*)

196. — L'unità lineare da adottarsi nella formazione dei disegni è il braccio fiorentino diviso in decimi, in centesimi ed altre suddivisioni decimali. (*Art. 196.*)

197. — L'unità superficiale e l'unità cubica sono parimente il braccio quadro e il braccio cubo divisi e suddivisi in frazioni decimali. (*Art. 197.*)

198. — Le scale di proporzione devono corredare i disegni ed essere suddivise pure col sistema decimale. (*Art. 198.*)

199. — Ogni Ispettore o Sotto-Ispettore deve aprire tre registri: 1.^o Dei lavori di nuova costruzione. 2.^o Dei lavori di mantenimento delle strade Regie. 3.^o Dei lavori di strade Provinciali dei quali l'esecuzione è commessa agli Ingegneri di Circondario. (*Art. 199.*)

200. — Ciaschedun registro deve formare un separato volume, i fogli del quale debbono essere stampati sul modello delle modole già in uso e distinte coi numeri IV. VII. IX., e debbono servire a indicare tutte le notizie che gli Ispettori devono inserire nel registro per tenerlo continuamente in giorno. (*Art. 200.*)

201. — I certificati di pagamento da rilasciarsi dagli Ingegneri agli Impresarij dei lavori debbono essere staccati da un volume separato di fogli stampati conformi ai modelli già approvati e segnati coi numeri V. VIII., parte dei quali fogli deve rimanere nel volume per servire come di corredo e di documento giustificativo al registro preindicato. (*Art. 201.*)

202. — I certificati di ricevimento definitivo da rilasciarsi alle epoche determinate nei rispettivi contratti di accollo deb-

bono essere parimente conformi alla modula già posta in uso e distinta col numero VI. (*Art. 202.*)

203. — Ciaschedun registro deve essere numerato per ordine progressivo a seconda delle epoche in cui vengono intrapresi i lavori, e ciaschedun capo-conto deve rimanere aperto sino al definitivo ricevimento del lavoro cui si riferisce. (*Art. 203.*)

204. — I lavori da eseguirsi sulle strade Provinciali a tenore degli art. 17. e 18. del veneratissimo Motuproprio del 1.º Novembre 1825., debbono esser posti al relativo registro dell' Ispettore o Sotto-Ispettore all'epoca in cui l'esecuzione ne sarà commessa all' Ingegnere del Circondario. Quel registro deve esser tenuto in giorno colla indicazione delle diverse notizie che l'Ingegnere di Circondario deve trasmettere in tempo opportuno, e ciaschedun capo-conto deve esser chiuso coll'indicazione dell'ultimo certificato di ricevimento definitivo rilasciato di concerto dall'Ingegnere di Circondario e dall' Ispettore del Compartimento rispettivo. (*Art. 204.*)

205. — Gli Ingegneri di Circondario debbono tenere parimente diversi registri analoghi agli antecedentemente indicati: 1.º Dei lavori di nuove costruzioni Comunitative e Provinciali. 2.º Dei lavori di mantenimento di strade Comunitative e Provinciali. 3.º Dei lavori di lastrici o selciati delle città, terre e castelli del Circondario. (*Art. 205.*)

206. — Ciascheduno Ingegnere di Circondario deve formare adunque tre volumi uno per ciascheduno dei menzionati registri, i fogli stampati dei quali debbono esser conformi alle module già poste in uso e distinte coi numeri X. XIII. XV., e debbono esser corredati dei relativi certificati pure conformi alle module distinte coi numeri XI. XII. XII. bis. XIV. e rilegati opportunamente. (*Art. 206.*)

207. — Nella Sezione dei lastrici e selciati trovasi più dettagliatamente indicato l'uso delle module relative al modo di tenere il registro, ed alla ordinazione e verificaione dei lavori relativi. (*Art. 207.*)

208. — Tutte le module a stampa di cui si tratta nel presente regolamento debbono essere somministrate agli Ispettori ed

Ingegneri di Circondario in sufficiente numero, ed a carico rispettivamente della Cassa delle Camere di Soprintendenza Comunitativa, o di quella delle Comunità, secondo che saranno destinate ad oggetti di servizio Regio o Comunitativo. Gli Ingegneri Ispettori ricevono direttamente, e dietro una semplice loro dimanda, dalle Camere di Soprintendenza Comunitativa gli stampati di cui abbisognano: e gli Ingegneri di Circondario li ricevono dalle Camere stesse purchè le loro dimande siano munite del visto degli Ingegneri Ispettori dei rispettivi Compartimenti. (*Art. 208.*)

209. — Debbono essi tenere in una separata *vacchetta* cartolata per ordine alfabetico, la nota degli Accollatarj ed Assistenti ai lavori, col richiamo del registro e della pagina di esso alla quale trovasi intestato il relativo capo-conto. (*Art. 209.*)

210. — Deve inoltre fornirsi da ciaschedun' Ingegnere un registro particolare dei lavori che tratto tratto dovessero eseguirsi per nota, sia per conto pubblico, sia per conto di Accollatarj trovati in ritardo, nel quale deve esser riportato volta per volta l'oggetto del lavoro, e debbon segnarsi le spese da pagarsi sulle note degli Assistenti conformi alle module contrassegnate coi numeri XVI. XVII. e poste già in vigore. (*Art. 210.*)

211. — Tali note debbono essere dal rispettivo Ingegnere rimesse cartolate all' Assistente al lavoro, il quale deve ritornarle opportunamente riepilate e in doppio originale, acciò ne possa rimanere una a corredo del registro tenuto dall' Ingegnere. (*Art. 211.*)

212. — Ritenuto per massima generale che ogni lavoro nuovo o di manutenzione, di cui la direzione e la vigilanza siano confidate al Corpo degli Ingegneri, s'intenderà sempre stipulato fra gli Accollatarj e le Amministrazioni contraenti sotto le condizioni, prescrizioni e discipline stabilite dal presente regolamento, debbono in quanto alle aggiudicazioni dei lavori suddetti, tenersi in piena osservanza le prescrizioni seguenti. I lavori di nuova costruzione, miglioramenti o manutenzione delle strade Regie e Provinciali, come quelli di fabbriche, ponti ec. a cura delle Camere di Soprintendenza Comunitativa debbono esser

rilasciati in cottimo al minore e migliore offerente al pubblico incanto dai Provveditori delle Camere stesse assistiti dall' Ispettore, per interesse rispettivamente dell' Amministrazione Regia o delle associazioni delle Comunità contribuenti. (*Art.* 212.)

213. — Lo stesso sistema deve applicarsi dalle Magistrate Comunitative alla costruzione, risarcimento o manutenzione dei lastrici o selciati delle città, terre e castelli, come alla costruzione di qualunque nuova fabbrica, ponti ec. per interesse delle Comunità. (*Art.* 213.)

214. — Il sistema di aggiudicazioni per offerte segrete è assolutamente ed in qualunque caso vietato. Dal sistema prescritto delle aggiudicazioni per incanto pubblico può soltanto ammettersi una deviazione quando si tratti di mantenimenti di strade Comunitative, e anche della costruzione di tronchi di tali strade sopra le quali non ricorra edificazione di ponti o di altre opere murate di qualche importanza. In questi casi, escluso sempre il sistema delle offerte segrete, debbono essere richiamati per mezzo di affissi e lettere particolari nel modo voluto dall'art. 10. del Regolamento del dì 12. Settembre 1814. i più facoltosi possessori confinanti o adiacenti alle strade a presentare le loro offerte, che le Magistrate Comunitative, sempre dipendentemente dall'approvazione del Provveditore della Camera rispettiva, hanno la facoltà di accettare, reputandole utili. E all'oggetto di porre le Magistrate nel caso di giudicare della utilità di queste offerte, non debbono esse tenersi in alcun modo segrete, perchè allorquando la notizia, che se ne abbia, procurar possa offerte più vantaggiose per parte di persone non comprese nella classe dei possidenti limitrofi più facoltosi, le Magistrate o in loro difetto i Provveditori possono rinunziare alla misura eccezionale e ricorrere al sistema dell'aggiudicazione per incanto pubblico. Tutto ciò non deve essere inteso come deroga a quanto il presente regolamento prescrive relativamente alla esecuzione per nota di certi particolari lavori, sistema che gli Ingegneri possono proporre allorquando lo giudichino conveniente. (*Art.* 214.)

215. — Qualunque volta sia luogo a procedere all'aggiudicazione di un pubblico lavoro per incanto, gli attendenti deb-

bono essere preventivamente invitati con espressa notificazione a prendere cognizione alle rispettive Camere o Cancellerie Comunitative, delle relazioni, perizie e disegni, come delle condizioni ed oneri generali e particolari con i quali sarà proceduto all'accollo. (*Art.* 215.)

216. — Non possono in nessun caso ammettersi all'incanto gli Impiegati addetti al servizio dell'Amministrazione contraente, nè gli attendenti che non abbiano preventivamente giustificata la loro moralità, capacità per quel determinato genere di lavori, e l'idoneità necessaria. (*Art.* 216.) (a)

217. — Il certificato di moralità deve esser rilasciato in tempo prossimo a quello dell'incanto dall'Autorità Governativa del luogo di domicilio del rispettivo attendente: quello di capacità deve esser firmato da qualche Ingegnere Ispettore o Ingegnere di Circondario per presentarsi alle aggiudicazioni per incanto che si facciano dalle Magistrature Comunitative: ed esclusivamente da alcuno degli Ispettori o Sotto-Ispettori, se si tratti di concorrere all'aceollo di lavori da aggiudicarsi dalle Camere. Quanto alla idoneità finalmente debbono gli attendenti esibire un mallevadore solidale riconosciuto idoneo e solvente, o un'ipoteca in beni stabili per un valore corrispondente al quarto dell'importare dei lavori di nuova costruzione: e, quando si tratti di lavori di mantenimento, la misura della cauzione dee corrispondere all'importare di una intera annata del canone dell'accollo. (*Art.* 218.)

218. — Il Ministro che presiede all'aggiudicazione, può escludere dall'incanto quei concorrenti che a di lui certa scienza abbiano altre volte avute delle questioni con le Amministrazioni pubbliche dipendentemente dalla esecuzione di lavori, o che abbiano dato motivo ad ultimarli in loro contumacia per economia. (*Art.* 218.)

219. — Trattandosi di aggiudicazione di più lotti, non debbono essere ammesse offerte generali, se non nel caso che dopo incantati i lotti singoli, il Ministro che presiede all'aggiudica-

(a) Vedi più sotto al num. 528.

zione trovasse utile di aprire nuovo incanto sopra qualche offerta collettizia che sia fatta dopo l'incanto per lotti separati. (*Art. 219.*)

220. — Il ribasso offerto in ragione di un tanto per cento sull'importar totale della perizia, deve considerarsi egualmente applicabile a tutti i prezzi delle differenti specie di lavori, il più compensando il meno senza alcuna restrizione o riserva. (*Art. 220.*)

221. — Nei casi in cui l'aggiudicazione non debba essere definitiva senza la Sovrana approvazione, il liberatario non può pretendere alcuna indennità se quella approvazione non intervenisse. (*Art. 221.*)

222. — Liberato che sia l'accollo, e sopravvenuta nei congrui casi la necessaria approvazione, deve esser notificata amministrativamente al liberatario, il quale nel termine di dieci giorni, incominciando da quello della notificazione, deve presentarsi al Provveditore della Camera rispettiva per divenire alla stipulazione del contratto, esibendo tutte quelle ulteriori giustificazioni che a tale oggetto siano considerate necessarie, e decorso detto termine, così esso come il suo mallevadore, debbono essere richiamati in via amministrativa a quanto sopra, assegnando loro altro termine di giorni otto, spirato il quale, la R. Camera devieno nuovamente, previi gli editti, ad altro incanto del lavoro sulla primitiva stima a tutte spese, carico e danni dell'aggiudicatario e suo mallevadore. Il primo aggiudicatario mediante l'essersi fatto offerente, ed il suo mallevadore mediante la sua firma in questa qualità, s'intende che abbiano consentito a tale misura. (*Art. 222.*)

223. — Le spese di stampa, di affissione di editti, della scritta da stipularsi in doppio originale, del registro per la medesima, delle copie di relazioni, disegni e di quant'altro vi è relativo non meno che le spese d'incanto sono a carico delle Regie Camere per ciò che riguarda ai lavori che vengono dalle medesime accollati, e da prelevarsi sui fondi affetti ai rispettivi lavori. (*Art. 223.*)

224. — Per i lavori Comunitativi le spese di che al precedente art. 223. devono posare a carico degli Accollatarj. (*Art. 224.*)

225. — Le copie delle perizie dei lavori, che, una volta approvate dalle Magistrature, fanno parte integrale delle rispettive deliberazioni, debbono esser fatte dai Cancellieri Comunitativi a vantaggio dei quali viene retribuito il relativo emolumento a forma delle vigenti tariffe, fermo stante però che la consegna delle mentovate copie sia fatta agli Accollatarj dei lavori dagli Ingegneri di Circondario, i quali possono aggiungervi in tal circostanza gli opportuni disegni ed ogni istruzione necessaria per la miglior riuscita del lavoro. Il prezzo delle copie dei disegni rilasciati dagli Ingegneri di Circondario viene nei singoli casi tassato dagli Ingegneri Ispettori. (*Art. 225.*)

226. — All'epoca determinata nella relazione l'impresario deve immancabilmente por mano all'opera, ed eseguire entro il termine assegnato tutti i lavori, conformandosi strettamente ai disegni, perizie ed ordini degli Ingegneri. (*Art. 226.*)

227. — Per questo effetto egli deve tenere costantemente impiegato sul lavoro un sufficiente numero di operanti onde assicurare l'ultimazione dell'opera entro il termine stabilito. (*Art. 227.*)

228. — Qualora l'Ingegnere osservasse della lentezza e del ritardo nella condotta dei lavori, può assegnare all'accollatario un congruo termine per l'impiego di quel numero di operanti che occorra, e questo spirato, egli può fare eseguire provvisoriamente per nota quella parte di lavoro che giudichi necessaria, a tutto carico e spese dell'aggiudicatario, ritenendo le somme a questo effetto impiegate sull'importare dei pagamenti ad esso dovuti. (*Art. 228.*)

229. — Tanto nel caso preveduto all'articolo precedente, quanto nella supposizione che l'Accollatario si scosti anche in parte dalle condizioni d'arte prescrittegli, è in facoltà dell'Amministrazione contraente di rescindere il contratto, dopo avere assegnato all'Accollatario un termine perentorio a rientrare nell'ordine dei proprj obblighi. Pronunziata una tale rescissione l'Amministrazione può divenire sia ad una nuova aggiudicazio-

ne del lavoro a tutti danni e spese dell' Aggiudicatario contumace, sia a fare eseguire il lavoro per nota e per conto dell'Aggiudicatario e suo mallevadore. (*Art. 229.*)

230. — All'ultimo preindicato effetto l'Ingegnere direttore del lavoro sceglie una persona capace ed onesta da sottoporsi all'approvazione del Direttore del Corpo degli Ingegneri o del rispettivo Gonfaloniere a seconda dei casi, alla quale commette l'esecuzione dei lavori in economia a tutto carico e rischio dell'Accollatario. (*Art. 230.*)

231. — A lavoro eseguito l'eccesso delle spese desunte sì dalle liste settimanali se il lavoro è stato eseguito per nota, sì dalle somme pagate al nuovo Accollatario, se si è proceduto a nuova aggiudicazione, sull'importare delle opere calcolate ai prezzi del cottimo, ed aumentato a titolo di penale convenuta del decimo del prezzo di prima aggiudicazione di tutto il lavoro, forma il debito del cottimante e suo mallevadore. (*Art. 231.*)

232. — Finchè duri l'esecuzione del lavoro, l'Impresario non può assentarsene senza avere ottenuta espressa licenza dall'Ingegnere direttore, ed in questo caso deve egli lasciare sulla faccia del luogo persona abile a rappresentarlo, da esso preventivamente proposta in scritto all'Ingegnere direttore e da questo approvata. (*Art. 232.*)

233. — Sono a carico dell'Impresario tutti i danni che possono esser cagionati nell'escavazione, trasporto e deposito di terre e materiali, come pure dallo stabilimento di magazzini, baracche, fornaci, passi provvisori ed ogni altra indennità temporanea, che faccia parte degli oneri e spese impreviste dell'impresa. (*Art. 233.*)

234. — Ugualmente a di lui carico stanno le spese di vetture, magazzini, utensili ed arnesi di ogni sorta, salve le eccezioni descritte nella relazione. Egli deve ugualmente fare del proprio tutte le spese occorrenti per segnare sopra il terreno il lavoro a seconda del progetto approvato, quali sono le spese di corde, cavigli, biffe cc., e generalmente tutto ciò che costituisce le minute spese delle quali non gli deve esser tenuto conto in verun modo. (*Art. 234.*)

235. — Nel prezzo stabilito per ogni impresa s'intendono compresi la compra, fornitura, trasporto, riduzione ed impiego di tutti i materiali, come pure il salario e mercede di tutti gli operanti, scrivani ed altri agenti dei quali l'Impresario può aver bisogno per assicurare la buona e solida esecuzione del lavoro. Non può sotto alcun pretesto di errore o di omissione nella analisi dei prezzi, ricorrere e reclamare sopra quelli ai quali ha acconsentito, mentre si deve presumere che egli abbia rifatti e verificati tutti i calcoli della stima. Può però reclamare, se vi sia luogo, contro gli errori di calcolo nella indicazione della dimensione dei lavori e nella verifica di essi. (*Art. 235.*)

236. — I materiali debbono essere delle misure e peso richiesto nella perizia. Debbono provenire dai luoghi indicati, e debbono essere della miglior qualità, perfettamente lavorati, e messi in opera secondo le regole dell'arte. Non si possono porre in opera se non che dopo di essere stati visitati dall'Ingegnere, ed in caso di frode, cattiva qualità o cattivo lavoro, sono scartati e altri ne debbono essere sostituiti a spese dell'Impresario. (*Art. 236.*)

237. — L'Impresario non può in alcun caso porre in commercio e vendere i materiali che ha fatti estrarre in una cava che non gli appartenga senza il consenso del proprietario, atteso che il diritto di estrazione non siagli stato conferito se non che nella sua qualità d'Impresario di pubbliche costruzioni e per un oggetto determinato e interessante la causa pubblica. (*Art. 237.*)

238. — Se l'Impresario scuoprissi nuove cave più prossime di quelle designate nelle perizie e dalle quali possano estrarsi materiali di qualità almeno uguale a giudizio dell'Ingegnere direttore del lavoro, può in tal caso essere autorizzato a farne uso senza soffrire sul prezzo dell'aggiudicazione veruna riduzione per causa della diminuita spesa nella estrazione, nel trasporto e taglio dei materiali predetti; purchè però nel caso contemplato nel presente articolo, e vale a dire quando si tratti di cave non designate nelle perizie superiormente approvate, sian presi per l'estrazione dei materiali gli opportuni concerti coi proprietari. (*Art. 238.*)

239. — Se l'Impresario impiegasse per causa straordinaria dei materiali di dimensioni più grandi o più piccole; nel primo caso non può reclamare un aumento, e gli è tenuto conto solamente delle dimensioni richieste nella perizia, a meno che l'eccesso di grossezza non sia giudicato nocivo o deforme, poichè allora i pezzi difettosi sarebbero a di lui spese cambiati. Nel caso di dimensioni più piccole, semprechè non ne resulti una deformità contraria al gusto o alla solidità, è in facoltà dell'Ingegnere di ridurre i prezzi in proporzione, o di ordinare la ricostruzione della parte di lavoro alterata a tutte spese dell'Acollatario (*Art. 239.*)

240. — Tutte le volte che per motivo di economia, o per accelerare il lavoro, sia creduto conveniente d'impiegarvi dei materiali appartenenti alla amministrazione contraente, l'Impresario non è pagato che delle spese di mano d'opera, senza poter reclamare per la cessazione del suo lucro sulle forniture soppresse. (*Art. 240.*)

241. — Allorchè si trovino antiche costruzioni da demolirsi, si deve adoprare ogni attenzione per poter rimettere nuovamente in opera i vecchi materiali. Tutto ciò che provenendo da tali demolizioni non è adattato ad esser posto la seconda volta in opera appartiene all'amministrazione contraente, se pure non dispongano diversamente le condizioni particolari della perizia. (*Art. 241.*)

242. — Non è abbuonato all'Impresario alcuno indennizzo per perdite o danni cagionati da negligenza, imprevidenza, mancanza di mezzi o inutilità di qualche sua operazione. Sono eccettuati i casi di forza maggiore legalmente giustificati, nei quali casi però non è abbuonato alcun compenso all'Impresario senza l'approvazione del Dipartimento contraente. (*Art. 242.*)

243. — Nel caso in cui la Direzione generale dei lavori d'acque e strade o la rispettiva Comunità ordinasse la cessazione assoluta o la sospensione dei lavori accollati, l'Impresario non può opporsi: ma può richiedere che sia proceduto subito alla misura e verificaione delle opere eseguite, onde possa aver luogo la loro consegna definitiva alla fine del termine fissato per

la garanzia, come sarà detto in appresso. In questo caso non può l'Impresario ripetere alcuna indennità per il preteso guadagno che avrebbe potuto fare sui lavori soppressi. I materiali peraltro provvisti e depositati sul lavoro, se sono di buona qualità, li acquista l'Amministrazione contraente al prezzo della aggiudicazione. (*Art. 243.*)

244. — L'Impresario deve conformarsi durante il corso del lavoro ai cambiamenti che gli vengono ordinati per scritto e sotto la responsabilità dell'Ingegnere per motivi di convenienza, di utilità o di economia, e ne viene conteggiato coll'aumento o diminuzione proporzionale di quella parte soggetta a variare, sempre ai prezzi del suo cottimo. Se i lavori in aumento fossero di una specie non prevista nella perizia, i prezzi sono regolati dall'Ingegnere sulla norma di quelli del cottimo ed analogamente a quelli delle opere cui gli aumenti si trovano il più assimilati. Nel caso di impossibilità assoluta di assimilazione, i prezzi sono stabiliti prendendo per termini di paragone i prezzi correnti nel paese. Qualora però i cambiamenti ordinati alterassero notabilmente il progetto e producessero un'aumento superiore al quarto del lavoro totale, può l'accollatario ottenere la re-
seissione del contratto. (*Art. 244.*)

245. — All'opposto è assolutamente vietato all'Accollatario di eseguire maggiori o nuovi lavori non contemplati nella perizia che ha servito di base al contratto, senza l'espresso ordine in scritto dell'Ingegnere, in difetto del quale non può mai ripetere il pagamento di tali lavori, nonostante qualunque più evidente necessità e convenienza dei medesimi. (*Art. 245.*)

246. — Nel caso di un nuovo accolto per la continuazione di lavori da prima aggiudicati ad altro accollatario decaduto dall'impresa, l'Impresario che succede al primo è tenuto ad accettare i materiali già approvvigionati al prezzo della nuova offerta, semprechè abbiano le richieste qualità, nè può il cottimante che cessa negare di cederli, se il prezzo della nuova offerta non è minore del cottimo primitivo. Nel caso contrario è il primo Impresario tenuto di render libero il locale dall'in-

gombro dei materiali medesimi nel termine che gli è assegnato dall'Ingegnere. (*Art. 246.*)

247. — Possono in quanto le condizioni particolari dell'accollo non si oppongano, essere accordati degli acconti sul prezzo dei materiali approvvigionati fino alla concorrenza dei quattro quinti del loro valore, non considerati se non che i materiali depositi sul luogo del lavoro, e ben inteso che l'Impresario non può rimuovere i materiali approvvigionati per dare ad essi un diverso destino senza un ordine in scritto dell'Ingegnere. (*Art. 247.*)

248. — Le misurazioni, stati di spesa e di situazione del lavoro durante l'esecuzione, debbono esser comunicati all'Accollatario e da lui firmati. In caso di rifiuto di firma deve addurre l'Accollatario in scritto i suoi motivi nel termine di otto giorni, e l'Ingegnere deve far menzione in un rapporto particolare della presentazione a lui fattane e della denegata sua sottoscrizione. Un più lungo termine porrebbe spesso nella impossibilità di ricercare e constatare le cause di errori che avrebbero potuto dar luogo ad alcuni reclami. In conseguenza viene espressamente stipulato che l'impresario non è ammesso giammai ad elevare dei reclami rispetto ai documenti qui sopra indicati dopo lo spazio di dieci giorni, e che spirato quel termine i detti documenti si reputano da lui accettati e consentiti sebbene non firmati. Ed una volta che tanto la verifica generale quanto i conteggi che ad essa si riferiscono siano stati firmati o debbano riguardarsi consentiti dopo il termine qui sopra indicato, non può esser luogo a reclamo per qualsiasi titolo neppure di fatto. (*Art. 248.*)

249. — Tanto la verifica quanto la consegna definitiva dei lavori debbono esser fatte all'ingegnere dall'Accollatario o suo rappresentante. (*Art. 249.*)

250. — Allorchè gli Ingegneri presumano che esistano vizj di costruzione, debbono ordinare la demolizione e ricostruzione delle opere presunte difettose. Le spese risultanti da questa verifica non sono a carico dell'Aggindicatario che quando i vizj di costruzione siano stati constatati e riconosciuti: do-

vendo ritenersi che la presenza di un Assistente al lavoro non esonera l'Impresario dalla sua responsabilità così nella buona esecuzione dell'opera come nell'adempimento delle prescrizioni delle perizie, non avendo gli Assistenti alcuna facoltà di approvare in qualsiasi modo l'opera dei cottimanti: per il che resta sempre nell'Amministrazione il diritto di procedere contro i cottimanti stessi in tutti i casi di ragione come è stato dichiarato al precedente articolo 163. (Art. 250.)

251. — Insorgendo delle difficoltà fra l'Impresario e l'Ingegnere relativamente all'applicazione dei prezzi o misurazione dei lavori o qualunque altra contestazione, viene provvisoriamente eseguito l'ordine dell'Ingegnere direttore per star poi alla decisione del Consiglio degli Ingegneri che pronunzia definitivamente, sentito il parere del Provveditore, quando si tratti di lavori aggiudicati dalle Camere, o rispettivamente alla decisione del Provveditore medesimo, sentito l'Ispettore del Compartimento nelle questioni interessanti lavori aggiudicati dalle Magistrature Comunitative, salvo sempre il ricorso a S. A. I. e Reale per la parte che si credesse aggravata. (Art. 251.)

252. — Il termine dentro il quale gli Accollatarj possono ricorrere al Regio Trono quando si reputino aggravati dalle decisioni del Consiglio degli Ingegneri, o secondo i casi da quelle dei Provveditori, è fissato a giorni trenta dal dì della notificata decisione. E per queste notificazioni, come per le assegnazioni di termine, deve il cottimante eleggere il suo domicilio presso una persona che abbia la sua stabile dimora nel Circondario della Cancelleria Comunitativa in cui si trova il luogo del lavoro da eseguirsi: e le dette notificazioni e assegnazioni debbono essere validamente ed efficacemente fatte al domicilio come sopra eletto per gli atti della Cancelleria, e s'intendono come fatte alla persona stessa dell'Accollatario a tutti gli effetti ragione. (Art. 252.)

253. — L'Impresario deve aver cura di scegliere in suo aiuto subalterni probi ed intelligenti, capaci di rappresentarlo al bisogno nella sorveglianza e misurazione dei lavori. Deve sce-

gliere ugualmente i migliori operanti ed i più pratici, rimanendo però sempre responsabile in suo proprio e privato nome come in quello del suo mallevadore delle frodi o malefatte che i suoi agenti posson commettere sulla provvista, qualità ed impiego dei materiali sotto le penali indicate all'articolo 236. (*Art.* 253.)

254. — L'Ingegnere ha il diritto di esigere dall'Impresario il cambiamento o il congedo degli agenti od operanti per causa d'insubordinazione, incapacità o mancanza di probità. (*Art.* 254.)

255. — Gli Ingegneri Ispettori e Sotto-Ispettori o altri Ingegneri sotto la vigilanza dei quali si eseguiscano lavori nuovi delle categorie indiate nell'articolo IX. del Motuproprio dei 3. Dicembre 1838. e nell'articolo 1. del presente regolamento, possono a misura del progresso dei lavori rilasciare agli Accollatarj ai termini dei contratti i certificati per il pagamento fino all'importare dei tre quarti del prezzo di accollo: ma l'ultima quarta parte non può esser pagata finchè dal Direttore del Corpo degli Ingegneri non siano approvati gli atti di verificaione e di consegna delle eseguite opere. (*Art.* 255.)

256. — Immediatamente dopo l'esecuzione dei lavori si procede alla loro misurazione e verificaione, ma la loro consegna definitiva non ha luogo se non dopo lo spazio di tempo da determinarsi in ciascheduna scritta di accollo, e durante tutto questo tempo l'Accollatario e suo mallevadore restano sempre responsabili dei lavori, e son tenuti a mantenerli. (*Art.* 256.)

257. — L'Amministrazione contraente conserva per tutto questo tempo ogni sua azione e ragione contro l'Accollatario e suo mallevadore, a carico dei quali rimane qualunque danno sopravvenisse ai lavori eseguiti, potendo essi tanto durante questo termine, quanto nell'epoca del ricevimento definitivo, esser richiamati a tutte quelle verificazioni e ricostruzioni che il cattivo stato dell'opera o la inosservanza dei patti dell'accollo rendesse opportune. (*Art.* 257.)

258. — L'Impresario non è intieramente saldato e non può ricevere l'ammontare della sua ritenzione per garanzia di che al precedente articolo 257., se non che dopo di aver giustificato

con delle regolari ricevute che egli ha pagato le indennità e i danneggiamenti posti a suo carico dal contratto di accollo. (*Art.* 258.)

259. — È vietata qualunque cessione, trattato o convenzione di subaccollo tra l'Accollatario e terze persone, intendendosi che l'Accollatario rinunzia a qualunque diritto di vendere la sua impresa, e si assoggetta a rimanere egli solo ed il suo mallevadore responsabili in faccia all'Amministrazione contraente: la quale è in facoltà, verificandosi l'inosservanza di questo patto, sia di rescindere il primo contratto e procedere a nuova aggiudicazione a tutti danni e spese dell'Accollatario, sia di richiamarlo alla esatta osservanza di tutti i suoi obblighi. (*Art.* 259.)

260. — In caso di morte dell'Impresario i suoi eredi non hanno diritto di obbligare l'Amministrazione colla quale fu stipulato il cottimo a continuare con essi nel contratto di accollo passato col loro autore. (*Art.* 260.)

261. — Gli Ingegneri Ispettori ai quali dal Motuproprio veneratissimo del 1. Novembre 1825. è devoluto esclusivamente il servizio delle strade Regie debbono porre la più scrupolosa attenzione nel redigere le relazioni dei lavori necessari ad eseguirsi per la buona manutenzione delle strade medesime, onde nulla rimanga all'arbitrio degli Accollatarj, e sian posti in essere con tutta chiarezza e precisione gli obblighi loro. A tale effetto gli Ingegneri Ispettori debbono conformarsi alla modula che per le perizie dei lavori di mantenimento di strade Regie fu approvata dalle Sovrane veneratissime risoluzioni del dì 31. Luglio e 22. Agosto 1835., e così dividere le relazioni istesse nei tre seguenti titoli cioè: 1.º Descrizione delle strade da mantenersi. 2.º Descrizione e stima dei lavori di manutenzione. 3.º Prescrizioni d'arte. (*Art.* 261.)

262. — La descrizione della strada da accollarsi, dovendo servire come d'inventario alla consegna di essa, deve esser fatta colle maggiori possibili particolarità. (*Art.* 262.)

263. — Il principio ed il fine del tratto da accollarsi debbono essere indicati senza equivocità, e determinati a capi saldi fissi e riconoscibili facilmente, come fabbriche, ponti o termini miliari. (*Art.* 263.)

264. — L'estremità di ogni tronco da accollarsi debbono essere in modo stabile che la lunghezza di esso non sia minore di miglia 7. e non ecceda le miglia 10. (*Art. 264.*)

265. — Gli Ingegneri Ispettori debbono indicare nelle loro relazioni la posizione della strada se in piano, in collina o in monte, debbono descrivere la larghezza di essa nei varii suoi tronchi, e quella non meno delle massicciate, delle panchine e fosse laterali. (*Art. 265.*)

266. — Debbono dar conto della struttura della strada medesima, cioè se sia in massciata o lastrico, notando ancora qualsiasi particolarità relativa alla configurazione della sua superficie ed alla qualità della materia che la compone. (*Art. 266.*)

267. — Debbono pure esser descritte tutte le opere murate o a secco o a calce esistenti nel tratto della strada da accollarsi, e trattandosi di ponti e chiaviche deve essere indicato il nome del fiume o fosso che vi transita. (*Art. 267.*)

268. — La descrizione e stima dei lavori di manutenzione deve contenere primieramente l'indicazione generale dei diversi lavori di annuo mantenimento richiesti dai diversi tronchi di strada che compongono ciascheduno accollo, cioè: 1.° Provvista di materiali. 2.° Spurgo della mota. 3.° Lavori d'arte nel risarcimento di muramenti. 4.° Distenditura delle materie sia all'epoca determinata nell'autunno, sia nel giornaliero mantenimento. 5.° Ricostruzione parziale dei lastrici e selciati. 6.° Riparazione dei cigli, delle panchine e delle fossette laterali. (*Art. 268.*)

269. — E da questa generale indicazione venendosi a particularizzare la quantità e stima di ciaschedun lavoro, deve esser finalmente dedotto l'importare presuntivo del mantenimento annuo. (*Art. 269.*)

270. — Il quale importare deve principalmente esser calcolato — Sul maggiore o minor concorso delle vetture, delle bestie a soma e dei pedoni. — Sulla relativa larghezza della strada. — Sulla situazione della medesima, se sopra un suolo stabile e sicuro, se ventilata e dominata dal sole, se in monte, in colle o in pianura. — Sulla distanza dei materiali atti al di lei risarcimento, e facilità del loro trasporto. — Sulla possibilità

di essere essa strada danneggiata dalle acque e torrenti vicini: — E ritenendo che fino a nuove disposizioni l'escavazione delle fossette laterali alle vie ed accosto ai campi coltivati appartiene ai possessori dei medesimi, i quali, hanno altresì l'obbligo di trasportare fuori della strada la materia cavata: e che le fossette però, le quali ricorrono al piede delle pendici dei monti spogliati o boschivi senza un ciglio artefatto devono mantenersi escavate dall'Accollatario, perchè i possessori delle dette pendici non hanno questo peso. (*Art. 270.*)

271. — Fra le condizioni d'arte da imporsi agli Accollatarj, gli Ingegneri Ispettori non debbono perdere di vista le prescrizioni seguenti. (*Art. 271.*)

272. — Gli approvvigionamenti dei materiali debbono essere approntati per metà a tutto il 30. Giugno, e per l'altra metà al 30. Settembre successivo di ciascun'anno, per modo che l'Ingegnere Ispettore possa nelle visite a tali epoche ricorrenti verificarne la quantità, la qualità e la distribuzione. Nel Compartimento di Grosseto, debbono i detti approvvigionamenti essere approntati per metà alla fine di Maggio e per l'altra metà alla fine di Ottobre. (*Art. 272.*) (a).

273. — La quantità di essi approvvigionamenti non deve esser minore di quella prescritta nella relazione, e deve prima del suo impiego esser verificata dall'Ispettore entro il mese di Ot-

(a) Con Circolare del di 6. Giugno 1842. questo articolo fu ampliato nel modo seguente. — Gli approvvigionamenti dei materiali debbono essere approntati e come si deve spezzati per metà a tutto il 30. Giugno, per quattro quinti a tutto il 15. Agosto, e per l'intera prescritta quantità a tutto il 30. Settembre di ciascun anno, per modo che possa esserne verificata la quantità, la qualità e la distribuzione. Nel Compartimento di Grosseto debbono i detti approvvigionamenti essere approntati per metà alla fine di Maggio e per l'altra metà alla fine di Ottobre; e qualora non venga adempito a qualunque delle suddette prescrizioni per parte degli accollatarj, s'intende che debbano essere contro di essi applicabili le disposizioni relative a questa sorta di lavori contenute nel Regolamento disciplinare del 5. Ottobre 1839., sia rapporto alle intimazioni, sia relativamente alle penali.

tobre, meno che nel Compartimento di Grosseto ove tale verifica si eseguisce nel Novembre. (*Art. 273.*)

274. — In conseguenza il manteoimento della strada in buon grado dee farsi fino a tutto Ottobre, e nel Compartimento di Grosseto fino a tutto Novembre, colle materie provvedute nell'anno antecedente, coerentemente alle condizioni e in quantità, anche maggiore se la primitiva provvista non fosse stata sufficiente, senza che per questo aumento possa l'Accollatario pretendere alcun' indennizzo o supplemento di prezzo a quello convenuto nella scritta di accollo, sempre che peraltro tale aumento di provvista non ecceda la quarantesima parte di quella preseritta nella relazione. Quando sia indispensabile un' aumento maggiore, l'Ingegnere Ispettore deve farne la dimanda nei modi voluti dagli ordini, ritenendo sempre che fino ad un quarantesimo sia tenuto l'Accollatario. (*Art. 274.*)

275. — A tale effetto deve conservare l'Impresario sopra uno dei fianchi della strada un resto dell'approvvigionamento fatto nell'anno antecedente per poterla risarcire dal primo di GENNAJO a tutto MARZO, e nel Compartimento di Grosseto a tutto FEBBRAJO. In dette epoche il vecchio materiale deve inmancabilmente trovarsi tutto impiegato, giacchè i restauri della strada ove occorressero successivamente dal primo APRILE a tutto SETTEMBRE, e nel Compartimento di Grosseto dal primo MARZO a tutto NOVEMBRE, si dovrebbero eseguire a norma del disposto nel precedente articolo 274. (*Art. 275.*)

276. — Dopotchè all'epoca del 31. MARZO di ciascun'anno, e nel Compartimento di Grosseto della fine di FEBBRAJO, sarà impiegato tutto il materiale verificato dall'Ispettore nel precedente Ottobre, e nel Compartimento di Grosseto nel precedente NOVEMBRE, dee l'Accollatario riportare immediatamente sulla strada una quantità di nuovo materiale non minore del quarantesimo della preseritta in totalità, onde supplire dopo il MARZO, e nel Compartimento di Grosseto dopo il FEBBRAIO, e prima del seguente AUTUNNO, alle parziali rifioriture rese necessarie dalle circostanze, e che debbono essere a intiero carico dell'Accollatario, come è stabilito dall'articolo 274. Quando i bisogni della

strada non esigano l'impiego del supplemento di materiali di cui si tratta, o di una porzione di esso, può ciò che resta essere imputato nell'approvvigionamento annuale stabilito in perizia, e da verificarsi dall'Ispettore, come è prescritto al precedente articolo 272. (*Art. 276.*)

277. — Tutti i materiali tanto di ghiare quanto di cava per il risarcimento e rifioritura delle massicciate, debbono essere dei più duri e resistenti, della miglior qualità, ben purgati, senza miscugli di terra o rena o ghiare troppo minute, e provenienti dalle cave o luoghi rispettivamente indicati nella relazione e descrizione dei lavori. La loro grossezza deve esser regolata per modo che ogni pezzo possa passare in ogni senso per un anello di ferro del diametro di otto centesimi di braccio. (*Art. 277.*)

278. — Le altre materie, siano di sassi per ricostruire i lastrici e selciati, siano di calcina per risarcimento di muri, debbono estrarsi precisamente dai luoghi o cave indicate nell'anzidetta relazione. (*Art. 278.*)

279. — L'Impresario non può estrarre veruna sorte di materiale dalle panchine, dai fossi, nè dalle scarpe della strada, nè far gli scavi a maggior vicinanza di dieci braccia dalle laterali fossette. (*Art. 279.*)

280. — Le materie come sopra preparate debbono distribuirsi a norma delle indicazioni date dall'Ingegnere Ispettore nella prima visita di ogni anno in tanti mucchi regolari ciascuno di braccia due cube misurabili con cassa di legno, e questi da disporsi sopra un solo dei fianchi della strada, coll'avvertenza che venga occupata la minor parte possibile della larghezza di essa. Nei tratti angusti delle strade può aumentarsi il volume di ogni monte di materiale oltre la prescritta misura di braccia due cube per ciascun monte, e lasciare fra l'uno e l'altro maggiore spazio, in modo che una vettura possa introdursi per barattare comodamente con altra che s'incontri in opposta direzione, dovendo però questi monti esser disposti in forma di prisma per minore ingombro della strada. Spetta agli Ingegneri Ispettori a indicare i luoghi nei quali può adottarsi questo provvedimento eccezionale. (*Art. 280.*)

281. — Nel caso che i detti mucchi non fossero composti di sasso spezzato alla richiesta grossezza, o mancassero della prescritta misura cubica, debbono essere nuovamente spezzati e ammontati a spese dell'Accollatario: ed in caso di frode riconosciuta dall'Ispettore in qualcuno dei mucchi, la mancanza della misura proveniente da quella frode deve esser dedotta da ciascuno degli altri mucchi della fornitura, senza che il Cottimante medesimo possa essere ammesso a giustificare che la frode non è generale. E quando nei detti mucchi si trovasse terra o materia troppo sottile, è in facoltà dell'Ingegnere di far vagliare il materiale approvvigionato dall'Accollatario a tutto suo carico, e rigettare tutta quella parte di esso che non fosse della qualità e grossezza voluta dalle prescrizioni contenute nel precedente articolo 277. (*Art. 281.*)

282. — Affinchè sia la strada egualmente battuta dalle due parti, ogni due anni il deposito delle materie deve essere cambiato dall'uno all'altro suo lato. (*Art. 282.*)

283. — Ogniquale volta si manifesti il bisogno, e prima della distenditura delle materie, il fango della superficie viene raccolto e collocato in tanti monticelli sul lato medesimo dell'approvvigionamento del materiale, e fra un mucchio e l'altro per minore ingombro della strada. Questo fango rimane così disposto finchè non si prosciughi, e possa esser trasportato agli scarichi o in luoghi ove non faccia danno alle coltivazioni. (*Art. 283.*)

284. — Lo spurgo del detto fango, ugualmente che la spezzatura e distenditura dei materiali pel risarcimento e rifiorimento delle massicciate, debbono essere eseguite in parte da un numero di operanti fissi denominati Cantonieri, e in parte da altri operanti ausiliarij ai Cantonieri, che l'Accollatario ha l'obbligo d'impiegare tutte le volte che lo richieda il bisogno. (*Art. 284.*)

285. — Alla cura dei Cantonieri, sono più particolarmente affidate le giornaliere riparazioni che consistono nel mantenere aperti e sfogati i ponticelli e le chiaviche, e nel tener pulite dalla terra ed altri ingombri le zanelle di selice sì laterali, che trasversali: nel conservare il colmo alla superficie degli inghiarati: nel mantenere le panchine praticabili in ogni stagione e con

la necessaria pendenza verso le fossette: nel conservare i cigli e le scarpe delle dette panchine senza ridossi o verun altro impedimento che possa nuocere al libero scolo delle acque: nel riempire di buona ghiera o sasso spezzato tutte le buche e rotaje che di mano in mano si formano sulla superficie degli inghiarati: nel rimettere al posto tutte le guide mancanti o scomparse dal loro piano o dirittura: nello spianare gli orlicci che si formano lateralmente alle rotaje: nello svelle e spezzare i grossi sassi della massiciata che rimangono scoperti e sollevati sul piano della strada: nel tenerne pulita la superficie dalla polvere e dai sassi sparsi sulla medesima. (*Art. 285.*)

286. — Oltre ai suddetti lavori che l'Impresario deve fare eseguire per mezzo dei Cantonicieri ed altri operanti ausiliarj, deve egli inoltre fare espurgare anche la terra ed altre materie che nelle grandi piogge cadono sulla strada, o che vi possono esser trasportate dalle picne dei fiumi, rii, torrenti e fossi vicini. (*Art. 286.*)

287. — È pure obbligo d'ogni Cantoniere d'invigilare che non sieno commessi nè abusi nè arbitrij nel suo tronco di strada, come occupamenti di suolo con fabbriche, argini, depositi di sassi, arena, legnami, attrezzi ec., e qualora quei materiali servir dovessero per qualche fabbrica, deve procurare il Cantoniere che vi restino il minor tempo possibile, che siano frattanto tenuti bene ammontati e da parte, non senza situarvi il lume in tempo di notte onde non arrecare nè impedimento nè incomodo al pubblico transito. Deve osservare inoltre che non vengano introdotte sulla strada medesima acque insolite, che i lavoratori degli adiacenti terreni non la ingombrino con sassi, frasche o pattumi, nè chiudano le fossette con callari meno che in tempo estivo per lo sbiado dei campi e disfacendoli prima dell'autunno: che i detti lavoratori facciano la escavazione delle fossette nei tempi fissati dagli ordini veglianti, in buona forma, nelle convenienti diritture e livello, e gettando la terra dello scavo nei campi adiacenti: finalmente che tali lavoratori non piantino nuove siepi sui cigli e scarpe delle panchine: che tengano opportunamente rimodate e ristrette quelle già esistenti, e che recidano i rami

sporgenti di ogni sorta di piante, per modo che questi non arrechino danno alla strada col loro ingombro, il tutto però senza pregiudizio dell'obbligo ingiunto principalmente all'Accollatario di che all'articolo 321. del Capitolo II. della presente Sezione. (*Art. 287.*)

288. — Il numero dei Cantonieri che l'Impresario è tenuto di mantenere continuamente e giornalmente nei dì lavorativi deve corrispondere generalmente ad uno per ogni due miglia di strada accollatagli, e per ogni tratto maggiore di un miglio. (*Art. 288.*)

289. — Ogni Cantoniere ha l'obbligo di visitare l'intero tratto della sua strada in ciaschedun giorno eccettuati i dì festivi, e di stazionarvi dal levare al tramontare del sole: e soltanto gli è permesso di ritardare nei giorni di mezza festa il suo arrivo sulla Regia strada per incominciarvi il relativo servizio fino alle ore nove antimeridiane. Fino a nuove disposizioni nel Compartimento di Grosseto i Cantonieri non prestan servizio fisso sulle strade dal 15. Giugno fino al dì 15. Ottobre. (*Art. 289.*)

290. — Eccettuato il tempo per la colazione, e quello per il riposo successivo al mezzo dì, da regolarsi a seconda delle stagioni e degli usi locali, ciascun Cantoniere deve impiegare l'intera giornata con l'effettivo lavoro, eseguendo quanto occorra nel tronco di strada ad esso affidato. (*Art. 290.*)

291. — Nel caso d'intemperie o eventuali accidenti sono tenuti i Cantonieri di prestare aiuto ai viaggiatori ed alle vetture: è però loro vietato di chiedere per ciò ricompensa, e chiunque contravvenisse a tale disposizione o insultasse qualunque passeggero è licenziato dal servizio. (*Art. 291.*)

292. — Il cattivo tempo non deve loro impedire di trovarsi sempre reperibili nei giorni ed ore fissate sulla porzione della strada ad essi assegnata, essendo quello il momento in cui l'opera loro può esser più utile. Debbono perciò profittare degli intervalli di buon tempo, che spesso vi son anche nelle più cattive giornate, per risarcire opportunamente i guasti delle acque. Nel resto della giornata durante la dirotta pioggia, e il deciso mal tempo, debbon rimanere al coperto lungo la strada medesima, e in luogo da poter esser veduti da chi la percorre. (*Art. 292.*)

293. — Ove occorra spedire in luoghi prossimi alla Regia strada lettere pressanti per il servizio delle Acque e Strade, sono i Cantonieri obbligati a recapitarle immediatamente, rilevandosi fra loro di stazione in stazione, tanto per portar la missiva, quanto la replica. (*Art. 293.*)

294. — L'Impresario deve munire a sue spese ciascun Cantoniere di una placca di latta secondo il modello in uso, sulla quale sia scritto il numero del Cantone in cui ha da lavorare, acciocchè tanto l'Ispettore di Compartimento quanto ogni altro componente il Corpo degli Ingegneri di Acque e Strade possano verificarne la presenza sulla faccia del luogo: e deve inoltre mantenerlo provvisto a proprie spese di una carriola, di una pala, di una mazza di ferro, di una piccola zappa e di ogni altro arnese necessario ai suoi lavori. (*Art. 294.*)

295. — Deve inoltre l'Impresario trasmettere all'Ispettore la nota dei suoi Cantonieri, ed è in obbligo di licenziare immediatamente quelli tra essi del cui servizio l'Ispettore medesimo non fosse soddisfatto. (*Art. 295.*)

296. — Ove si trovasse per due volte successive mancante uno dei Cantonieri che l'Impresario è tenuto di mantenere sulla strada, è in facoltà dell'Ispettore di scegliere *egli stesso una persona atta a questo servizio, a cui l'Impresario è tenuto di corrispondere per mesi tre la giornata di lire due, che gli vengono ritenute per questo effetto sulla prossima rata trimestrale. (*Art. 295.*) (a)

(a) Con Circolare del dì 9. Novembre 1844., questo articolo fu modificato come appresso: — Trovandosi mancante uno dei Cantonieri che l'Impresario è tenuto di mantenere sulla strada, l'Impresario medesimo incorre in una penale di Lire 3. 6. 8., che gli vengono ritenute sulla prossima rata dell'Annuua prestazione. In caso di recidiva per parte dello stesso Cantoniere questa penale aumenta sino alla misura di Lire 10. — —. E quando si verifichi per la terza volta una tale mancanza è in facoltà dell'Ispettore di scegliere e tenere sulla strada, per mesi tre, persona atta al servizio di Cantoniere, a cui l'Impresario è in obbligo di corrispondere, durante l'indicated intervallo di tempo, la giornata di Lire due, che gli vengono pure ritenute, per questo effetto, sulla prossima rata dell'annua prestazione.

297. — I risarcimenti dei muri, spallette, parapetti, e volte dei piccoli ponti debbon farsi colla medesima specie di materiali dei quali sono composte quelle opere, all'effetto di mantenerle nella medesima originaria qualità di costruzione: ma tutti debbono essere di ottima scelta siano essi di rozzi sassi, o di pietra lavorata, mattoni ec. (*Art. 297.*)

298. — Allorchè i muri a retta, o a sostegno, eccedano le braccia tre di altezza congruagliata dal piano della strada a quello dei laterali terreni, e i ponti abbiano una luce maggiore di braccia dieci misurata nella corda, il loro mantenimento cessa di essere a carico dell'Impresario: deve egli però avere sempre la cura di conservare l'intonaco, la coperta, il parapetto e gli scansaruote e pioli che soprastassero ai detti muri e ponti per quanto oltrepassino le dimensioni indicate; e di mantenere i selciati e le massicciate dei ponti medesimi. (*Art. 298.*)

299. — I pioli o scansaruote sì di pietra come di legname per difesa di parapetti da riapportsi ove siano mancanti, guasti o consunti, come pure i termini miliari e segni indicatori il cammino, se ve ne siano, debbono esser rinnovati della stessa qualità di pietra, forma e misura dei vecchi. (*Art. 299.*)

300. — La calcina da impiegarsi in quella sorta di lavori deve essere della miglior qualità, bene spenta, bene impastata e manipolata colla rena fino a tanto che non siasi bene fra loro promiscuate le parti. Questo impasto deve esser fatto giorno per giorno nella occorrente quantità, ed avvanzandone del giorno precedente si torna a manipolarlo, aggiungendovi qualche parte di calcina spenta di recente per supplire alla snervatura riscintita dall'impasto medesimo. La rena di fiume o di cava deve esser granellosa, stridente fra le dita e purgata da ogni parte terrosa. (*Art. 300.*)

301. — Per i selciati vengono provvisti sassi della natura la più perfetta. Ogni pezzo di detto sasso non meno alto di un terzo di braccio deve avere una lunghezza e larghezza congruagliate che non eccedano rispettivamente il terzo ed il mezzo braccio: deve essere bene accapuzzato col martello nel suo pia-

no e nelle commettiture da condursi a piombo almeno per due terzi della sua altezza. (*Art. 301.*)

302. — Il materiale per i lastrici deve essere estratto dalle cave rispettivamente indicate. Le dimensioni di ciascuna lastra non possono esser minori di un braccio e tre decimi in lunghezza, di sei decimi in larghezza, e di tre decimi di altezza; e le commettiture della medesima debbono esser condotte a piombo per due terze parti della sua altezza. (*Art. 302.*)

303. — Nell'eseguire le tassellature o rattoppi più o meno estese nei lastrici a filari o a spina, non deve restare alterata la struttura, giacitura o direzione dei filari del lastrico esistente. (*Art. 303.*)

304. — L'accollo del mantenimento della strada descritta nella relazione che serve di base al contratto, deve durare nove anni, quando per speciali motivi non sia richiesto diversamente. (*Art. 304.*)

305. — L'Accollatario deve intendersi obbligato a tutti i carichi imposti nella mentovata relazione tanto relativamente ai lavori da eseguirsi quanto ad ogni altra disciplina: e deve quindi puntualmente osservare le prescrizioni contenute in essa relazione come parte integrale della scritta di accollo alla quale s'intende unita in ogni sua parte. (*Art. 305.*)

306. — L'annua prestazione del mantenimento vien pagata in quattro rate uguali di trimestre in trimestre alle scadenze del 31. Marzo, 30. Giugno, 30. Settembre e 31. Dicembre. Nel Compartimento di Grosseto la detta annua prestazione del mantenimento vien pagata in tre rate uguali alle scadenze della fine di febbrajo, di giugno e di novembre. (*Art. 306.*)

307. — L'Accollatario non può pretendere il pagamento delle rispettive rate se non sia munito del certificato di buon servizio che gli venga rilasciato dall'Ispettore dopo essersi assicurato dell'esatto adempimento di tutti gli obblighi dell'accollo nelle visite che dee eseguire alle strade Regie a forma delle relative prescrizioni del presente regolamento. (*Art. 307.*)

308. — Qualora l'Ispettore di Compartimento trovasse negligenza nell'Accollatario e riconoscesse l'utilità di qualche

pronto lavoro di mantenimento, sospende il rilascio del certificato di buon servizio, ed intima all'Accollatario stesso la pronta esecuzione dei lavori ai quali è tenuto, assegnando ad averli eseguiti il termine possibilmente più breve; e dovendosi ritenere che le spese occasionate dalle intimazioni in questione, debbono sempre far debito agli Accollatarj che prestan motivo col loro fatto colposo alle medesime. (*Art. 308.*)

309. — Decorso il termine come sopra stabilito, se l'Accollatario non siasi uniformato alle intimazioni dell'Ispettore, egli perde per l'effetto della sua negligenza, a titolo di penale convenuta nella scritta di accollo, l'importare di una rata trimestrale; e nel Compartimento di Grosseto l'importare di tre quarti della rata quadrimestrale che cederà ad intiero vantaggio del R. Erario senza che egli possa per questo pretendere il rimborso dei lavori eseguiti. Nel Compartimento di Grosseto il rimanente quarto della suddetta rata quadrimestrale può esser pagato all'epoca della seguente visita, quando l'Accollatario abbia soddisfatto al servizio: mentre nel caso contrario, quando cioè per recidiva negligenza convenisse procedere a nuova aggrudicazione, dovrebbe l'Accollatario decaduto averne credito nei suoi conti di fronte alle spese e danni da portarsi a suo carico. (*Art. 309.*)

310. — Oltre la penale come sopra indicata, l'Ispettore deve fare eseguire per nota a tutte spese e carico dell'Accollatario i lavori necessari alla remissione in perfetto stato di mantenimento del troneo di strada accollato, intendendosi che l'Accollatario abbia, dal momento della stipulazione della scritta di accollo, rinunciato a qualunque azione e diritto di opporsi e contraddire a questa necessaria misura, cosicchè la nota delle spese erogate dalla Camera in contumacia dell'Accollatario e certificata dall'Ispettore di Compartimento, costituisca a tutti gli effetti una prova provata per il rimborso a carico dell'Accollatario medesimo. (*Art. 310.*)

311. — Pertanto e successivamente alle visite trimestrali, e quadrimestrali nel Compartimento di Grosseto, ed ogni qualvolta abbisogni, deve l'Ingegnere Ispettore manifestare al Di-

rettore del Corpo degli Ingegneri le omissioni in cui fosse incorso l'Accollatario relativamente agli obblighi da esso contratti per la buona manutenzione della strada: dando notizia altresì al Direttore predetto dei termini di tempo concessi per intraprendere e per compire i lavori. Quando poi le intimazioni volute dall'articolo 308. non bastassero ad ottenere i lavori di risarcimento prescritti all'Accollatario, l'Ingegnere Ispettore deve scegliere, agli effetti dei quali all'articolo precedente, una persona capace ed onesta cui commette senza bisogno di ulteriore approvazione l'immediata esecuzione dei lavori a carico dell'Accollatario. Deve peraltro l'Ingegnere dare contemporaneo avviso in scritto di questa necessaria misura al Direttore del Corpo degli Ingegneri, indicandogli prossimamente la spesa che dovrà per questo effetto essere anticipata. (*Art. 311.*)

312. — A lavoro eseguito la spesa desunta dalle liste settimanali certificate dall'Ispettore forma il debito dell'Accollatario verso la Camera. (*Art. 312.*)

313. — Le visite straordinarie alle quali fosse obbligato l'Ingegnere Ispettore per la negligenza dell'Accollatario, debbon portarsi a carico di quest'ultimo colla tariffa stabilita all'articolo 42. del presente regolamento. (*Art. 313.*)

314. — Nell'atto di rilasciare agli Accollatarj che abbiano obbligati gli Ispettori a visite straordinarie i certificati di pagamento, dagli Ispettori medesimi debbono esser notate in calce dei certificati le somme di cui per dipendenza di tali visite straordinarie possono trovarsi creditori a forma dei vigenti ordini. E i Computisti delle Camere non debbono rilasciare l'ordine di pagamento, se non che per la residua somma al di là delle spese dovute agli Ispettori, a favore dei quali ne deve essere ordinato direttamente il rimborso sulla Cassa della rispettiva Camera di Soprintendenza Comunitativa. (*Art. 314.*)

315. — Dopo la sopra espressa riparazione l'Accollatario è nuovamente soggetto a tutti i lavori di mantenimento, ed ottiene il pagamento delle rate rispettive previa sempre la esibizione del certificato di buon servizio da rilasciarsi dall'Ispettore del Compartimento. (*Art. 315.*)

316. — Qualora però vi fosse luogo ad una seconda e successiva remissione in buon grado nel modo prescritto dagli articoli antecedenti a tutti danni e spese dell' Accollatorio, questa sua recidiva negligenza, oltre a fargli perdere, a titolo parimente di penale, l'importare di una seconda rata trimestrale, e nel Compartimento di Grosseto di altri tre quarti di una rata quadrimestrale, dà luogo alla immediata rescissione del contratto che gli viene notificata senz'altra intimazione dal Provveditore della Camera, il quale fa inoltre procedere a nuova aggiudicazione del mantenimento a tutti danni e spese dell' Aggiudicatario decaduto. (*Art. 316.*)

317. — In conseguenza deve l'Ingegnere Ispettore far rapporto al Provveditore della Camera di questa seconda successiva mancanza dell' Accollatorio, onde quel Ministro possa procedere come è prescritto all' articolo antecedente. (*Art. 317.*)

318. — Oltre il trimestrale pagamento come sopra stabilito, e quadrimestrale nel Compartimento di Grosseto, non può l' Accollatorio pretendere mai alcuna indennizzazione per casi fortuiti ed impensati che danneggiassero la superficie della strada, all' effetto dei quali deve egli provvedere a tutte sue spese, sempre che i danni non abbiano sostanzialmente alterato il fondo su cui posa la strada medesima. (*Art. 318.*)

319. — In vigore di questa condizione è obbligo dell' Impresario di conservare la strada in buono stato in tutte le sue parti, dovendo perciò fare eseguire tutti i lavori di buona manutenzione della sua superficie che occorrer potessero ancorchè non preveduti nella relazione dell' Ingegnere, e senza che per questo titolo possa l' Accollatorio aver diritto a ripetere indennità. — (*Art. 319.*)

320. — Per quanto i pagamenti delle rispettive rate trimestrali, e quadrimestrali nel Compartimento di Grosseto, siano e rimangano fissati alle scadenze determinate all' articolo 306., il mantenimento della strada deve esser continuo e giornaliero, e può l' Ispettore procedere alle intimazioni delle quali agli art. 308. e seguenti, in qualunque tempo anche intermedio alle

scadenze delle rate, ed ogni qualvolta se ne verifichi il bisogno.
(*Art. 320.*)

321. — L' Accollatario s' intende obbligato a denunziare alla Camera qualunque contravvenzione, e ogni contravventore ai regolamenti ed ordini relativi alla polizia delle strade, affinchè siano prese le necessarie misure a seconda delle contingenze, sia per far cessare gli abusi, sia per ottenere l' adempimento delle rispettive prescrizioni, lasciando alla Camera stessa l' iniziativa degli atti quando occorra procedere giudizialmente. Gli Accollatarj che mancassero di fare tali denunzie, oltre a rendersi in proprio responsabili di qualunque danno potesse derivare all' Erario Regio per queste omissioni, debbono assoggettarsi anche alla penale di lire dieci, da pronunziarsi contro di loro dai Provveditori delle Camere per ogni contravvenzione non denunziata e constatata dagli Ispettori. (*Art. 321.*)

322. — Nel caso di contravvenzione all' obbligo suddiviso le Camere di Soprintendenza Comunitativa non sono soggette ad alcuna rilevazione a favore degli Accollatarj per i danni che dai possessori confinanti, o da chiunque altro, fossero arrecati alle strade sì per fosse non scavate, rovine di smotte, muri non resarciti, scoli d' acque impediti o aperti di nuovo, come per arbitrarie piantazioni, riempimenti di fosse, ingombri, usurpazioni e simili. (*Art. 322.*)

323. — Ritenuto a forma della Notificazione dell' I. e Real Consulta dei 19. Ottobre 1820. e della Circolare della Presidenza del Buon Governo dei 22. Agosto 1827. che non possa essere impedito il necessario scarico nei campi delle mote e dei funghi che si formano sulla superficie della strada, l' Accollatario ha l' obbligo di convenire preventivamente coi possessori adiacenti alla strada medesima sul getto delle mote nel luogo di minor danno alle coltivazioni, ed incontrandosi opposizione o dissenso, ne dà parte al Giudicante locale, affinchè questi proceda a quanto dispone in proposito la citata notificazione, ben inteso che andar debbano a intero carico dell' Accollatario suddetto le indennità che per questo titolo potessero esser dovute ai rispettivi possessori.
(*Art. 323.*)

324. — È obbligo dell'Accollatario di redigere e rimettere alla Ispezione nei primi sei giorni del mese di Ottobre, e nel Compartimento di Grosseto del Novembre di ciascun anno sulle module a stampa che gli vengono passate, la nota di tutti i possessori lungo i beni dei quali non fossero state scavate le fosse, nè rimondate le siepi, indicando sì delle une che delle altre la rispettiva lunghezza. Deve poi esser cura dell'Ispettore che di questa nota riceva comunicazione la Camera agli effetti voluti dal precedente articolo 321. (*Art. 324.*)

325. — L'Accollatario s'intende obbligato di mantenere e conservare tutte le servitù attive e passive esistenti nella strada accollata, promettendo di star responsabile di tutte le spese di liti e danni a cui la Camera potesse rimanere esposta per il fatto della sua negligenza o delle sue usurpazioni. (*Art. 325.*)

326. — Qualora l'Accollatario, o la Camera non volessero continuare nell'accollo al di là del novennio, debbono farne sei mesi prima della scadenza la disdetta in scritto, mancando la quale deve intendersi rinnovato il contratto per altri tre anni, e così di tre in tre fino alla formale disdetta di una delle parti. (*Art. 326.*)

327. — Ciò nonostante la Camera di Soprintendenza Comunitativa si riserva il diritto di rescindere anche in tronco il contratto o in tutto o per determinata porzione di strada, nel caso in cui convenisse di eseguire sulla strada medesima alcune straordinarie riattazioni, per cui le condizioni stabilite nel contratto di accollo dovessero subire cambiamento. (*Art. 327.*)

328. — All'opposto è assolutamente vietato all'Accollatario di eseguire maggiori o nuovi lavori non contemplati nella perizia che serve di base al contratto e in vanno unite le presenti condizioni senza l'espressa licenza in scritto dell'Ispettore; in difetto della quale non può mai ripetere il pagamento di tali lavori, nonostante qualunque più evidente necessità e convenienza dei medesimi. (*Art. 328.*)

329. — Qualunque cessione, trattato o convenzione di subaccollo che potesse aver luogo fra l'Accollatario e terza persona non è ammessa nè riconosciuta, dovendosi intendere che

l'Accollatario rinunzia a qualunque diritto di subaccollo, rimanendo egli solo e il suo mallevadore responsabili in faccia alla Camera della perfetta osservanza di tutti i patti e condizioni dell'accollo. (*Art. 329.*)

330. — Qualunque contestazione nascesse tra l'Ispettore di Compartimento e l'Accollatario, gli ordini dell'Ispettore debbono essere provvisoriamente eseguiti per star poi alla decisione del Consiglio degli Ingegneri che pronunzierà definitivamente, sentito il parere del Provveditore della Camera, salvo il ricorso a S. A. I. e R. per la parte che si credesse aggravata, il qual ricorso deve interpersi dentro il termine di giorni trenta, dal dì della notificata decisione del Consiglio predetto. (*Art. 330.*)

331. — In ogni contratto di accollo deve il cottimante eleggere il suo domicilio presso una persona che abbia la sua stabile dimora nel Circondario della Cancelleria Comunitativa per cui passa la strada accollata. Tutte le notificazioni e assegnazioni di termini relative alla esecuzione di detti contratti possono essere validamente ed efficacemente fatte al domicilio eletto come sopra per gli atti della suddetta Cancelleria: e debbono aversi come fatte alla persona stessa dell'Accollatario a tutti gli effetti di ragione. (*Art. 331.*)

332. — Gli Ingegneri di Circondario particolarmente addetti al servizio Comunitativo sono incaricati dal Motuproprio veneratissimo del primo Novembre 1825. di attendere con ogni cura alla miglior manutenzione delle strade comprese in questa categoria. (*Art. 332.*)

333. — I precetti che debbon servire di norma agli Ingegneri Ispettori, e che sono espressi nel titolo primo della presente Sezione, possono in gran parte essere estesi agli Ingegneri di Circondario per ciò che spetta al servizio delle strade Comunitative. Difatti le relazioni dei lavori debbono da questi ultimi esser redatte colla maggior possibile chiarezza e precisione, onde prevenire qualunque arbitrio per parte degli Accollatarj, e debbono contenere in separati titoli: 1.^o La descrizione esatta della strada da risarcirsi e mantenersi. 2.^o La descrizione e stima dei lavori di pronto restauro. 3.^o La descrizione e stima dei

lavori di manutenzione. 4.^a E finalmente le opportune prescrizioni d'arte. (*Art.* 333.)

334. — Quanto alla descrizione delle strade o dei tronchi di strade Comunitative da accollarsi debbono essere osservate le regole medesime che sono riportate agli articoli 263. e seguenti del titolo precedente, omettendo in conseguenza soltanto quelle avvertenze che riguardano particolarità proprie esclusivamente delle strade Regie. (*Art.* 334.)

335. — Gli esami che gli Ingegneri di Circondario debbono istituire per porre in essere con esattezza la descrizione delle strade da mantenersi in buon grado, debbono anche bastare a far loro conoscere se abbisogni qualche lavoro preventivo di pronto restauro, ed in questo caso essi debbono formarne un titolo separato nelle loro relazioni, nel quale minutamente debbono descrivere i lavori necessari e la spesa occorrente per eseguire i proposti restauri. (*Art.* 335.)

336. — Dalla quantità, qualità ed estensione dei risarcimenti assolutamente necessari (ed a cui dee corrispondere nelle relazioni degli Ingegneri l'esatta misura dei restauri e precisa notizia dei prezzi, articolo per articolo) ne deve risultare la spesa occorrente per la riduzione in buon grado della strada. (*Art.* 336.)

337. — Deve parimente aversi in veduta, quando però e non altrimenti i mezzi e le intenzioni delle Magistrature il consentano, di operare nelle strade quei miglioramenti che siano giudicati opportuni nelle diverse località, come allargamenti, rettificazioni, parziali ricostruzioni ec. (*Art.* 337.)

338. — Fra questi miglioramenti viene particolarmente raccomandata la sostituzione di chiaviche murate ai così detti bastirovesci, ed alle zane, inservienti allo scolo delle acque a traverso delle strade, come pure la sostituzione successiva e parziale di regolari massicciate ed inghiarati, ai lastrici esistenti in quei siti ove essi non sono consigliati da qualche particolare circostanza della località, come paesi inurati, luoghi mancanti di buoni materiali da massicciate e da inghiarature, luoghi di eccessiva pendenza. (*Art.* 338.)

339. — Nè meno si reputa importante di aprire lateralmente alle strade, che dall'una o da ambedue le parti siano fiancheggiate da cigli, sotto di questi, fossette o zanelle, procurando che le pendenze delle strade siano rivolte verso di esse. (*Art. 339.*)

340. — I pronti restauri dei quali parlasi nel presente titolo non appellano a grandi riparazioni nè a lavori nuovi molto dispendiosi, dipendentemente dai quali la strada da accollarsi debba esser notabilmente migliorata, poichè se si trattasse di questo caso dovrebbe per tali sostanziali operazioni esser fatta una separata relazione o proposizione, da sottoporsi alla rispettiva Magistratura Comunitativa a seconda delle discipline in vigore. (*Art. 340.*)

341. — Calcolata che sia la spesa di prima riparazione, deve esser fissato il termine dentro il quale i relativi lavori possono essere ultimati, procurando di fare, per quanto sia possibile, coincidere una tal epoca con una delle due visite semestrali di cui è parlato all'articolo 82. Debbono frattanto essere indicate le somme da pagarsi all'Impresario dipendentemente da questo titolo, onde egli resti saldato nel numero di anni determinato dalla Magistratura, e deve esser calcolata separatamente la rata di tal pagamento da farsi all'epoca della solita visita semestrale successiva all'effettuato restauro. (*Art. 341.*)

342. — L'indicazione delle somme come sopra calcolate, e il termine assegnato alla esecuzione dei lavori debbono essere riportati nelle relative scritte di acollo: e come le prestazioni pel mantenimento debbono incominciare a decorrere il giorno stesso della stipulazione dell'atto, così gli Ingegneri nel far la stima dei pronti restauri debbono aver riguardo solamente ai lavori che debbono eseguirsi oltre quelli di ordinario mantenimento, i quali vengono sin dal principio dell'accollo pagati a parte. (*Art. 342.*)

343. — Descritti e stimati che siano i lavori di pronto restauro ove occorrono, debbon rivolgere gli Ingegneri la loro attenzione a determinare la somma da assegnarsi per l'annuo mantenimento della strada che si tratterebbe di accollare. E in tale assegnazione debbono avere in mira tutte quelle avvertenze che

sono riportate all' articolo 270. sotto il titolo delle strade Regie. (*Art. 343.*)

344. — Nel caso di mantenimento da accollarsi di strade Comunitative debbono aggiungersi le seguenti prescrizioni d'arte. (*Art. 344.*)

345. — Nella visita che deve esser fatta nel mese di Ottobre dall' Ingegnere di Circondario, deve (ritenute le eccezioni ora in uso nel Compartimento di Grosseto) l' Accollatario aver provvisto e depositato nei punti più spaziosi della strada o in prossimità di quella l' intiero approvvigionamento del materiale, se sia tassativamente prescritto in perizia; e in caso diverso una porzione di buon materiale che servir possa alla pronta riparazione dei danni e bisogni cui si fa luogo nelle stagioni di Autunno e d'Inverno. Abbia poi la strada una sola pendenza o conservi il colmo in mezzo, il declive non deve mai esser minore di un soldo a braccio. La superficie viabile deve essere ovunque regolare, senza buche, rotaje o bassate, bene spurgata dalla mota, terra e sassi; non ingombrata da smotte degli adiacenti terreni, o da qualsivoglia inciampo al pubblico transito, infine comodamente praticabile onde sia sotto ogni rapporto provveduto al buon servizio del pubblico. (*Art. 345.*)

346. — Tutti i materiali tanto di cava quanto di ghiaia che sono impiegati per il risarcimento e rifioritura delle massicciate, debbono essere dei più duri e resistenti, della miglior qualità, ben purgati, senza miscuglio di terra o rena, e provenienti dalle cave rispettivamente indicate nella perizia. La loro grossezza non deve mai eccedere il diametro di un ventesimo di braccio. (*Art. 346.*)

347. — Le altre materie, siano di sassi per ricostruire i lastrici e selciati, siano di calcina per risarcimento dei muri, debbono estrarsi precisamente dai luoghi o cave indicate nella relazione. (*Art. 347.*)

348. — L' Impresario non può estrarre veruna sorte di materiale dalle panchine, dai fossi, dalle scarpe della strada, nè fare degli scavi a maggior vicinanza di dieci braccia dalle laterali fossette. (*Art. 348.*)

349. — Qualora nella circostanza delle due visite semestrali i materiali destinati per il rifiorimento fossero trovati mal disposti sulla strada o non spezzati alla richiesta grossezza, debbono esser questi raccolti e nuovamente spezzati a tutte spese dell' Accollatario. (*Art.* 349.)

350. — Ogni qualvolta si manifesti il bisogno, e prima dell'impiego delle materie, il fango della superficie viene removedo e trasportato agli scarichi o in luoghi ove non faccia danno alle coltivazioni. (*Art.* 350.)

351. — Alla cura dell' Accollatario sono più specialmente affidate le necessarie riparazioni che consistono principalmente nel mantenere aperti e sfogati i ponticelli e le chiaviche, e nel tener pulite dalla terra ed altri ingombri le zanelle di selice sì laterali che trasversali: nel conservare il colmo come sopra stabilito alla superficie degli inghiarati: nel mantenere le panchine praticabili in ogni stagione e colla necessaria pendenza verso le fossette: nel conservare i cigli e le scarpe delle dette panchine sempre impiotate senza corrosioni, senza ridossi o verun altro ostacolo che possa impedire il libero scolo delle acque: nel riempire di ghiaia purgata o sasso spezzato tutte le buche, rotaje, cavità e bassate a misura che si formano sulla superficie degli inghiarati: nel rimettere e allineare al posto loro le guide scommesse: nello spianare gli orlicci che compariscano lateralmente alle rotaje, e attizzare le ghiare o sassi sparsi, onde riempire quei solchi che di mano in mano va formando il roteggio: nello spezzare i grossi sassi delle massicciate che rimangono scoperti sul piano della strada: finalmente nel tener polita la di lei superficie dalle materie che potessero ingombrarla. (*Art.* 351.)

352. — Oltre a quanto sopra deve l' Accollatario fare espurgare anche la terra e altre materie che nelle grandi piogge cadono sulla strada, e che vi possano esser trasportate dalle piene dei fiumi, rii, torrenti e fossi vicini. (*Art.* 352.)

353. — È pure a carico dell' Impresario l' invigilare o fare invigilare che non siano commessi abusi sulla strada come occupamenti di suolo con fabbriche, argini, depositi di sassi, are-

na, legnami, attrezzi ec : e qualora quei materiali servir dovessero per qualche fabbrica, deve fare invigilare l'Impresario che vi restino il minor tempo possibile, che siano frattanto tenuti bene ammontati e da parte, non senza situarvi il lume in tempo di notte onde non arrecare nè impedimento nè incomodo al pubblico transito. Deve fare inoltre osservare che non vengano introdotte sulla strada acque insolite, che i lavoratori degli adiacenti terreni non la ingombrino con sassi, frasche o pattumi, nè chiudano le fossette con callari, meno che in tempo estivo per lo sbiadio dei campi, e disfaccendoli prima dell'autunno; che i detti lavoratori facciano la escavazione delle fossette nei tempi fissati dagli ordini veglianti in buona forma, nelle convenienti diritture e livello, e gettando la terra dello scavo nei campi adiacenti: finalmente che tali lavoratori non piantino nuove siepi sui cigli e scarpe delle panchine, che tengano opportunamente rimondate e ristrette quelle già esistenti, e che recidano i rami sporgenti di ogni sorta di piante, per modo che questi non arrechino pregiudizio alla strada col loro ingombro. (*Art.* 353.)

354. — Succedendo qualunque degli abusi indicati che l'Impresario non sia in grado d'impedire, deve egli farne alle Autorità competenti l'opportuna denunzia. (*Art.* 354.)

355. — I risarcimenti dei muri, spallette, parapetti e volte dei piccoli ponti non eccedenti la luce di braccia dieci, si faranno colla medesima specie di materiali dei quali sono composte quelle opere all'effetto di mantenerle nella medesima originaria qualità di costruzione: ma tutti debbono essere di ottima scelta sieno essi di rozzi sassi o di pietra lavorata, mattoni ec. (*Art.* 355.)

356. — Allorchè i muri a sostegno eccedano le braccia tre di altezza congiungliata dal piano della strada a quello dei laterali terreni, il loro mantenimento cessa di essere a carico dell'Impresario: ha egli però sempre l'obbligo di conservare la coperta, il parapetto, gli scansaruote e pioli che soprastassero ai detti muri, per quanto più alti delle tre braccia. (*Art.* 356.)

357. — I pioli o scausaruote di pietra per difesa dei parapetti da riapporsi ove siano mancanti, guasti o consunti; come pure i segni indicatorj il cammino, se ve ne sono, debbono esser rinnovati della stessa qualità di pietra, forma e misura dei vecchi. (*Art. 357.*)

358. — La calcina da impiegarsi in questa specie di lavori deve essere della miglior qualità, cotta di fresco, bene spenta, bene impastata e manipolata colla rena fino a tanto che non siansi bene fra loro promiscuate le parti. Questo impasto deve esser fatto giorno per giorno nella occorrente quantità, ed avanzandone del giorno precedente deve tornarsi a manipolarlo, aggiungendovi qualche parte di calcina spenta di recente per supplire alla snervatura risentita dall'impasto medesimo. La rena sarà granellosa, stridente fra le dita e purgata da ogni parte terrosa. (*Art. 358.*)

359. — Per i selciati debbono esser provvisti dei sassi della natura la più perfetta. Ogni pezzo del detto sasso non meno alto di tre decimi di braccio, deve avere una lunghezza e larghezza conguagliate che non eccedano il quarto di braccio, deve esser bene accapezzato col martello nel suo piano, e nelle commetture da condursi a piombo almeno per due terzi della sua altezza. (*Art. 359.*)

360. — La durata degli accolli è nei varj casi determinata dalle Magistrature, e durante il tempo dell'accollo l'Impresario deve obbligarsi alla perfetta esecuzione dei lavori prima di pronto restauro se abbian luogo, e successivamente di mantenimento a forma delle prescrizioni dell'Ingegnere di Circondario. (*Art. 360.*)

361. — L'annua prestazione del mantenimento e le rate dell'importare dei pronti restauri son pagabili di semestre in semestre alle rispettive scadenze stabilite nei mesi di Aprile e di Ottobre di ciaschedun anno (ritenute le eccezioni ora in uso nel Compartimento di Grosseto). (*Art. 361.*)

362. — L'Accollatario non può conseguire i sopra indicati pagamenti se non sia munito del certificato di buon servizio, che in ciascuna delle epoche rammentate nell'articolo prece-

dente può rilasciarsi dall'Ingegnere di Circondario dopo di essersi assicurato dell'accurata esecuzione dei lavori. (*Art. 362.*)

363. — Qualora l'Ingegnere trovasse negligenza nell'Accollatario e riconoscesse la necessità di qualche pronto lavoro di mantenimento, dee sospendere il rilascio del certificato di buon servizio, ed intimare all'Accollatario stesso la pronta esecuzione dei lavori ai quali è tenuto, assegnandogli ad averli eseguiti il termine più ristretto possibile; e dovendosi ritenere che le spese occasionate dalle intimazioni in questione, debbono sempre far debito agli Accollatarj che prestan motivo col loro fatto colposo alle medesime. Di tutto ciò dee darsi notizia al Gonfaloniere della interessata Comunità. (*Art. 363.*)

364. — Se poi, spirato il termine che sopra, la strada continui ad esser in cattivo stato, l'Accollatario perde per effetto della sua negligenza, a titolo di penale convenuta nella scritta, la quarta parte dell'importare di una rata semestrale che cede a beneficio della Cassa Comunitativa, ed inoltre l'Ingegnere sceglie una persona capace cui commette l'immediata esecuzione dei lavori, siano di pronto restauro, siano di manutenzione, a tutto carico dell'Accollatario medesimo, dando peraltro contemporaneamente notizia al Gonfaloniere di questa necessaria misura, con indicargli approssimativamente l'importare dei lavori da eseguirsi a carico dell'Accollatario predetto. (*Art. 364.*)

365. — A lavori eseguiti, la spesa desunta dalle note settimanali certificate dall'Ingegnere di Circondario forma la quota da defalcarsi sul canone dovuto all'Impresario oltre l'importare della penale suddetta. (*Art. 365.*)

366. — E come è stato superiormente prescritto per i casi di negligenza nella manutenzione delle strade Regie, anche gli Accollatarj del mantenimento di strade Comunitative debbono pagare all'Ingegnere di Circondario colla tariffa prescritta all'articolo 89. le visite a cui lo obbligassero per l'inosservanza dei patti da essi stipulati. (*Art. 366.*)

367. — Nell'atto di rilasciare agli Accollatarj che abbiano obbligati gli Ingegneri a visite straordinarie i certificati di paga-

mento, dagli Ingegneri medesimi debbono esser notate in calce dei certificati le somme di cui per dipendenza di tali visite straordinarie possano trovarsi creditori a forma dei vigenti ordini. E i Cancellieri e i Gonfalonieri non debbono rilasciare l'ordine di pagamento se non che per la residua somma al di là delle spese dovute agli Ingegneri a favore dei quali ne dee essere ordinato direttamente il rimborso sulla Cassa comunitativa. (*Art. 367.*)

368. — Per l'esecuzione dei lavori sì di pronto restauro, quanto di quelli di mantenimento da eseguirsi a carico dell'Accollatario, l'Ingegnere sottopone alla approvazione del Gonfaloniere la scelta di una persona capace e di riconosciuta probità, cui dà in scritto e minutamente le istruzioni necessarie per l'esecuzione dei lavori a carico dell'Impresario, insieme colla stima dei lavori medesimi in copia conforme di quella trasmessa al Gonfaloniere della Comunità che deve anticiparne la spesa. Deve comprendere essa stima oltre il prezzo dei lavori anche quello delle giornate di assistenza che deve prestare il soggetto sopra indicato. (*Art. 368.*)

369. — Questo assistente deve essere incaricato della condotta regolare e sollecita dei lavori a tenore delle istruzioni ricevute, come di pagare gli operanti ed i materiali, presentando per questo effetto liste settimanali che debbono contenere il nome e cognome di ciascun operante, il numero delle giornate da essi prestate, il prezzo convenuto, la quantità dei materiali somministrati ed il prezzo fissato per ciascheduna misura di essi. (*Art. 369.*)

370. — L'onorario dovuto a questo assistente è ad intiero carico dell'Accollatario negligente. (*Art. 370.*)

371. — L'Accollatario si deve obbligare a denunziare al Gonfaloniere qualunque contravvenzione ai regolamenti di polizia delle strade, rendendosi in proprio responsabile di qualunque danno potesse derivare alla Comunità per la non fatta denunzia, ed assoggettandosi inoltre alla penale di lire sette da pronunziarsi contro di lui dal Gonfaloniere per ogni contravven-

zione non denunziata e constatata dall'Ingegnere di Circondario. (*Art. 371.*)

372. — La Comunità non è obbligata ad alcuna rilevazione, qualora dai possessori confinanti o da qualunque altra persona fossero arrecati danni alla strada, sì per fosse non scavate, rovine di smotte, muri non risarciti, scoli d'acque aperti di nuovo, come per piantazioni e simili, intendendosi che tutte le facoltà ed i diritti della Comunità in questo rapporto sieno trasferiti nell'Accollatario, al quale spetta di fare gli atti opportuni contro i trasgressori e dannificatori a forma della legge. (*Art. 372.*)

373. — È preservato alla Comunità il diritto di rescindere la scritta di acollo nel caso in cui convenisse di eseguire sopra la strada alcuna straordinaria riattazione per cui le condizioni contenute nel contratto di acollo dovessero subire cangiamento. (*Art. 373.*)

374. — Non è lecito all'Accollatario di mutare ad arbitrio l'andamento e la direzione della strada, e molto meno di aumentare la rapidità delle scese e delle salite: nulladimeno nel caso in cui gli sembrasse proprio per il vantaggio del pubblico di fare in essa qualche miglioramento, deve renderne conto alla Magistratura per ottenerne l'autorizzazione nelle forme volute dai Regolamenti, e beninteso sempre però che le spese occorrenti per ridurre la strada in buon grado superiormente al bisogno esser debbano a carico dell'Accollatario senza poterne ripetere dalla Comunità alcun rimborso. (*Art. 374.*)

375. — Ed agli Accollatarj delle manutenzioni delle strade Comunitative dee intendersi estesa la inibizione espressa all'articolo 328. a riguardo degli Impresarj di strade Regie onde non siano eseguiti lavori non contemplati nelle perizie degli Ingegneri. (*Art. 375.*)

376. — È l'Accollatario obbligato a mantenere e conservare tutte le servitù attive e passive esistenti nella strada accollatagli, ed è responsabile di ogni spesa di liti e danni a cui la Comunità potesse restare esposta per il fatto della sua negligenza o delle sue usurpazioni. (*Art. 376.*)

377. — Qualora il termine dell'accollo andasse a spirare, e l'Impresario non volesse continuare nel medesimo, deve farne sei mesi prima della scadenza la disdetta in scritto al Cancelliere della Comunità. (*Art. 377.*)

378. — In mancanza di disdetta di una delle parti l'accollo deve intendersi rinnovato per un'anno, e così di anno in anno finchè non abbia luogo la formale disdetta di esso ai termini sopra espressi. (*Art. 378.*)

379. — Qualunque contestazione che insorgesse tra la Comunità e l'Accollatario vien decisa dal Provveditore della Camera di Soprintendenza Comunitativa sentito il parere dell'Ispettore di Compartimento, e al Provveditore medesimo spetta pure di dichiarare, occorrendo, la rescissione della scritta d'accollo, qualora l'Accollatario per negligenza o per mala fede avesse più di una volta posta la Comunità nell'obbligo di provvedere da per se ai risarcimenti della strada accollata: salvo il ricorso a S. A. I. e R. per chi si trovasse aggravato da tali decisioni, dovendo questo ricorso essere interposto nel termine di giorni trenta dal dì della notificata decisione del Provveditore della Camera di Soprintendenza Comunitativa. (*Art. 379.*)

380. — Le strade comprese in questa categoria sono talvolta da equipararsi alle strade Regie, talvolta alle Comunitative: e perciò si distinguono in due classi. Così secondo che siano della prima o seconda classe, e vale a dire, secondo che si avvicinino più alle condizioni che distinguono le strade Regie dalle semplici Comunitative, gli Ingegneri Ispettori di Compartimento incaricati di redigere le relazioni dei lavori per il buon mantenimento di esse, debbono uniformarsi alle prescrizioni contenute nel primo o nel secondo titolo della presente sezione, tanto per ciò che ha riguardo alla formazione delle perizie, quanto per stabilire le condizioni d'arte da imporsi agli Accollatari. (*Art. 380.*)

381. — Ciò nonostante deve essere inteso che il canone sia pagato agli Accollatari sempre in rate semestrali determinate la prima all'Aprile, alla qual epoca vengono rilasciati i certificati di buon servizio dai rispettivi Ingegneri di Circondario, e la

seconda all'Ottobre dovendo allora l'Ingegnere di Circondario e l'Ispettore di Compartimento firmare unitamente i certificati medesimi, e ritenute le eccezioni ora in uso nel Compartimento di Grosseto. (*Art. 381.*)

382. — Gli Ingegneri di Circondario son tenuti a dar sempre notizia agli Ingegneri Ispettori dei certificati di buon servizio da loro rilasciati nella visita dell'Aprile, non meno che di tutte le note di lavori eseguiti sulle strade di cui si tratta sotto la loro direzione. (*Art. 382.*)

383. — Tutte le relazioni riguardanti i lavori straordinari o di nuova costruzione nelle strade Provinciali debbono dagli Ispettori esser preparate un anno per l'altro, e passate ai Provveditori delle rispettive Camere di Soprintendenza Comunitativa, all'oggetto che essi possano, avuti i debiti riflessi allo stato economico delle Comunità contribuenti, combinare il sistema ed i mezzi di esecuzione. (*Art. 383.*)

384. — Gli approvvigionamenti dei materiali richiesti nella relazione debbono essere approntati a tutto Settembre di ciascun anno, per modo che l'Ingegnere di Circondario e l'Ispettore possano nella visita ricorrente nel mese di Ottobre verificare la quantità, la qualità e la distribuzione. (*Art. 384.*) (a)

385. — In conseguenza il mantenimento della strada deve farsi fino a tutto Settembre colle materie provvedute nell'anno antecedente coerentemente alle condizioni, e in quantità anche

(a) Con Circolare del dì 6. Giugno 1842. , questo articolo fu ampliato come segue : „ Gli approvvigionamenti dei materiali richiesti nella relazione debbono essere approntati e convenientemente spezzati per quattro quinti della prescritta quantità a tutto il 15. Agosto, e per l'intera quantità a tutto Settembre di ciascun anno, per modo che possa esserne verificata nelle visite a tali epoche ricorrenti la quantità, la qualità e la distribuzione. E qualora non venga adempito a qualunque delle suddette prescrizioni per parte degli accollatori, s'intende che debbano essere contro di essi applicabili le disposizioni relative a questa sorta di lavori contenute nel Regolamento disciplinare del 5. Ottobre 1839, sia rapporto alle intimazioni, sia relativamente alle penali. Non s'intende fatta innovazione alcuna quanto al sistema fin qui praticato nel Compartimento di Grosseto.

maggior se la primitiva provvista non fosse stata sufficiente, senza che per questo aumento possa l' Accollatario pretendere alcuno indennizzo o supplemento di prezzo a quello convenuto nella scritta da stipularsi, sempre peraltro che tale aumento di provvista non ecceda la quarantesima parte di quella prescritta in relazione. Quando sia indispensabile un aumento maggiore, l' Ingegnere Ispettore deve farne la domanda nei modi voluti dagli ordini, ritenendo sempre che fino ad un quarantesimo sia tenuto l' Accollatario. (*Art.* 385.)

386. — A tale effetto deve l' Impresario conservare sul fianco della strada un resto dell' approvvigionamento fatto nell' anno antecedente per poterla risarcire fino a tutto il Marzo successivo. In detta epoca del 31. Marzo quel vecchio materiale deve immancabilmente trovarsi tutto impiegato, giacchè i restauri, ove occorressero successivamente, dal primo Aprile a tutto Settembre, si debbono eseguire a norma del precedente articolo. (*Art.* 386.)

387. — Dopochè all' epoca del 31. Marzo di ciascun anno sia stato impiegato il materiale verificato dall' Ispettore e dall' Ingegnere nel precedente Ottobre, deve l' Accollatario riportare immediatamente sulla strada una quantità di nuovo materiale non minore del quarantesimo della prescritta in totalità onde supplire dopo il Marzo e prima del seguente Autunno alle parziali rifioriture rese necessarie dalle circostanze, e che esser debbono a intiero carico dell' Accollatario, come è stabilito all' articolo precedente 385. Quando i bisogni della strada non esigano l' impiego del supplemento di materiale di cui si tratta o di una porzione di esso, può ciò che resta esser imputato nell' approvvigionamento annuale stabilito in perizia, e da verificarsi dall' Ingegnere di Circondario e dall' Ispettore, come è prescritto al precedente articolo 384. (*Art.* 387.)

388. — Tutti i materiali tanto di ghiare quanto di cava per il risarcimento e rifioritura delle massicciate debbono esser dei più duri e resistenti, della miglior qualità, ben purgati, senza miscuglio di terra, rena o ghiare troppo minute, e provenienti dalle cave rispettivamente indicate nella relazione e descrizione dei lavori. La loro grossezza deve esser regolata in modo che

ogni pezzo possa passare in ogni senso da un anello di ferro del diametro di otto centesimi di braccio. (*Art.* 388.)

389. — Le altre materie siano di sassi per ricostruire i lastrici o selciati, siano di calcina per il risarcimento di muri, debbono estrarsi precisamente dai luoghi e cave indicate nell'anzidetta relazione. (*Art.* 389.)

390. — L'Impresario non può estrarre veruna sorte di materiale dalle panchine, dai fossi, dalle scurpe della strada, nè fare degli scavi a maggior vicinanza di dieci braccia dalle laterali fossette. (*Art.* 390.)

391. — Le materie come sopra preparate debbono esser distribuite a norma delle indicazioni che dà l'Ingegnere nella prima visita semestrale, in tanti mucchi regolari ciascuno di braccia due cube misurabili con cassa di legno, e questi da disporsi sopra un solo dei fianchi della strada, sempre coll'avvertenza che venga occupata la minor parte possibile della larghezza di essa. (*Art.* 391.)

392. — Nel caso che i detti mucchi non siano composti di sasso spezzato alla richiesta grossezza, o non siano della prescritta misura, debbono essere nuovamente spezzati ed ammontati a spese dell'Accollatario: ed in caso di frode riconosciuta dagli Ingegneri in qualcuno dei mucchi, la mancanza della misura proveniente da quella frode deve esser detratta da ciascuno degli altri mucchi della fornitura, senza che il Cottimante medesimo possa essere ammesso a giustificare che la frode non è generale. E quando nei detti mucchi si trovi terra o materia troppo sottile, è in facoltà dell'Ingegnere di far vagliare il materiale approvvigionato dall'Accollatario a tutto suo carico, e rigettare tutta quella parte di esso che non fosse della qualità e grossezza voluta dalle prescrizioni contenute nel precedente articolo 388. (*Art.* 392.)

393. — Affinchè sia la strada egualmente battuta dalle due parti, ogni due anni il deposito delle materie deve cambiarsi dall'uno all'altro suo lato, almeno quando le circostanze della strada non vi si oppongano. (*Art.* 393.)

394. — Prima della distenditura delle materic, e ogni qualvolta si manifesti il bisogno, il fango della superficie deve esser raccolto e collocato in tanti monticelli sul lato medesimo dell'approvvigionamento del materiale, e fra un mucchio e l'altro per minore ingombro della strada. Questo fango deve rimanere così disposto finchè non si prosciughi, e possa esser trasportato agli scarichi, o in luoghi ove non faccia danno alle coltivazioni: (*Art. 394.*)

395. — Lo spurgo del fango, ugualmente che la spezzatura e distenditura dei materiali per il risarcimento e rifiorimento delle massicciate, debbono eseguirsi in parte da un numero di operanti fissi denominati Cantonieri, e in parte da altri operanti ausiliarj ai Cantonieri che l'Accollatario ha l'obbligo d'impiegare tutte le volte che lo richieda il bisogno. (*Art. 395.*)

396. — Alla cura dei Cantonieri sono più particolarmente affidate le giornaliere riparazioni, che consistono, nel mantenere aperti e sfogati i ponticelli e le chiaviche, e nel tener pulite dalla terra ed altri ingombri le zanelle di selice sì laterali che trasversali: nel conservare il colmo alla superficie degli inghiarati: nel mantenere le panchine praticabili bene spianate in ogni stagione, e colla necessaria pendenza verso le fossette: nel conservare i cigli e le scarpe delle panchine sempre impiotate, senza corrosioni, senza ridossi o verun altro impedimento che possa nuocere al libero scolo delle acque: nel riempire di ghiaia o sasso spezzato tutte le buche, rotaje, cavità e lassate a misura che si formano sulla superficie degli inghiarati: nel rimettere al posto tutte le guide mancanti e scommesse dal loro piano o dirittura: nello spianare gli orli delle rotaje e attizzare sollecitamente le ghiare o i sassi sparsi di fresco onde riempire quei solchi che di mano in mano va formando il roteggio: nello svelle e spezzare i grossi sassi della massicciata che rimangono scoperti e sollevati sul piano della strada: finalmente nel tener pulita la superficie di essa, rimuovendo con rastrelli e granate la polvere ed i sassi sparsi sulla medesima. (*Art. 396.*)

397. — Oltre ai suddetti lavori che l'Impresario fa eseguire per mezzo dei Cantonieri o altri operanti ausiliarj, deve egli

fare espurgare anco la terra e altre materie che nelle grandi pioggie cadono sulla strada, o che vi possono esser trasportate dalle piene dei fiumi, dei torrenti e fossi vicini. (*Art. 397.*)

398. — È pure obbligo di ogni Cantoniere l'invigilare che non siano commessi nè abusi nè arbitrij nel sno tronco di strada, come occupamenti di suolo con fabbriche, argini, depositi di sassi, arena, legnami, attrezzi ec.: e qualora quei materiali servir debbano per qualche fabbrica, deve procurare il Cantoniere che vi restino il minor tempo possibile, che siano frattanto tenuti bene ammontati e da parte, non senza situarvi il lume in tempo di notte, onde non arrecare nè impedimento nè incomodo al pubblico transito. Deve osservare inoltre che non vengano introdotte sulla strada medesima acque insolite, che i lavoratori degli adiacenti terreni non la ingombrino con sassi, frasche o pattumi, nè chiudano le fossette con callari, menochè in tempo estivo per lo sbiado dei campi, e disfaccendoli prima dell'Autunno: che i detti lavoratori facciano la escavazione delle fossette nei tempi fissati dagli ordini veglianti, in buona forma, uelle convenienti diritture e livello, gettando la terra dello scavo nei campi adiacenti: finalmente che tali lavoratori non piantino nuove siepi sui cigli e scarpe delle panchine, che tengano opportunamente rimodate e ristrette quelle già legittimamente esistenti, e che recidano i rami sporgenti di ogni sorta di piante, per modo che questi non arrechino danno alla strada col loro ingombro, il tutto però senza pregiudizio dell'obbligo ingiunto principalmente all'Accollatario, di che nell'articolo 448. del cap. 4. del presente titolo. (*Art. 398.*)

399. — Deve esser fissato nella perizia il numero dei Cantonieri da tenersi presenti sulla strada continuamente e giornalmente nei dì lavorativi dell'anno. (*Art. 399.*)

400. — Ogni Cantoniere ha l'obbligo di visitare l'intero tratto di strada affidatogli in ciascun giorno, eccettuati i dì festivi, e di stazionarvi dal levare al tramontare del sole, e soltanto gli è permesso di ritardare nei giorni di mezza festa il suo arrivo sulla strada medesima per incominciarvi il relativo servizio fino alle ore nove antemeridiane. Fino a nuove dispo-

sizioni, nel Compartimento di Grosseto i Cantonieri non prestan servizio fisso sulle strade dal 15. Giugno fino al dì 15. Ottobre: (*Art. 400.*)

401. — Eccettuato il tempo per la colazione e quello per il riposo successivo al mezzo dì, da regolarsi a seconda delle stagioni e degli usi locali, ciascun Cantoniere deve impiegare l'intera giornata con l'effettivo lavoro, eseguendo quanto occorra nel tronco di strada ad esso affidato. (*Art. 401.*)

402. — Nel caso d'intemperie o eventuali accidenti son tenuti i Cantonieri di prestare ajuto ai viaggiatori ed alle vetture; è però loro vietato di chiedere per ciò ricompensa, e chiunque contravvenisse a tale disposizione o insultasse qualche passeggero, è licenziato dal servizio. (*Art. 402.*)

403. — Il cattivo tempo non deve loro impedire di trovarsi sempre reperibili nei giorni ed ore fissate sulla porzione della strada loro assegnata, essendo quello il momento in cui la loro opera può essere la più utile. Debbono però profittare degli intervalli di buon tempo che spesso vi sono anche nelle più cattive giornate, per risarcire opportunamente i guasti delle acque. Nel resto della giornata anche durante la dirotta pioggia ed il deciso maltempo, debbono rimanere al coperto lungo la strada medesima, ed in luogo da potere esser veduti da chi la percorre. (*Art. 403.*)

404. — Ove occorra in qualche occasione di spedire in luoghi prossimi alla strada lettere pressanti per il servizio delle acque e strade, sono i Cantonieri obbligati a recapitarle immediatamente, rilevandosi fra di loro di stazione in stazione tanto per portare la missiva, quanto la replica. (*Art. 404.*)

405. — L'Impresario deve munire a sue spese ciascun Cantoniere di una placca di metallo secondo il modello in uso, sulla quale sia scritto il numero del Cantone in cui ha da lavorare, acciocchè tanto l'Ispettore del Compartimento, l'Ingegnere del Circondario, quanto ogni altro Componente il Corpo degli Ingegneri d'Acque e Strade possano verificarne la presenza sulla faccia del luogo. (*Art. 405.*)

406. — Deve inoltre l'Impresario trasmettere all'Ingegnere del Circondario la nota dei suoi Cantonieri, ed è nell'obbligo di licenziare immediatamente quelli fra essi del cui servizio l'Ingegnere medesimo o l'Ispettore non fossero soddisfatti. (*Art. 406.*)

407. — Ove si trovasse per due volte successive mancante uno dei Cantonieri che l'Impresario è tenuto di mantenere sulla strada, l'Ispettore o l'Ingegnere del Circondario sceglie una persona atta a questo servizio a cui l'Impresario è tenuto di corrispondere per mesi tre la giornata di lire due, che gli vengono per questo effetto ritenute sulla prossima rata semestrale. (*Art. 407.*) (*a*)

408. — I risarcimenti di muri, spallette, parapetti e volte dei piccoli ponti non eccedenti la luce di braccia dieci, debbon farsi colla medesima specie di materiali dei quali sono composte quelle opere, all'effetto di mantenerle nella medesima originaria qualità di costruzione, ma tutti debbono essere di ottima scelta, siano essi di rozzi sassi, o di pietra lavorata, mattoni cc. (*Art. 408.*)

409. — Allorchè i muri a sostegno eccedano le braccia tre di altezza congruagliata dal piano della strada a quello dei laterali terreni, e i ponti abbiano una luce maggiore di braccia dieci misurata nella corda, il loro mantenimento cessa di essere a carico dell'Impresario. Deve egli però avere sempre la cura di conservare la coperta, il parapetto e gli scanaruote e pioli che soprastassero ai detti muri e ponti, per quanto oltrepassi-

(*a*) Con Circolare del dì 9. Novembre 1844. questo articolo fu modificato come segue: „ Trovandosi mancante uno dei Cantonieri che l'Impresario è tenuto di mantenere sulla strada, l'Impresario medesimo incorre in una penale di Lire 3. 6. 8., che gli vengono ritenute sulla prossima rata dell'annua prestazione. In caso di recidiva per parte dello stesso Cantoniere questa penale aumenta sino alla misura di Lire 10. — — E quando si verifici per la terza volta una tale mancanza, è in facoltà dell'Ispettore di scegliere e tenere sulla strada per mesi tre persona atta al servizio di Cantoniere, a cui l'Impresario è in obbligo di corrispondere, durante l'indicato intervallo di tempo, la giornata di Lire due, che gli vengono pure ritenute, per questo effetto, sulla prossima rata dell'annua prestazione.

uo le dimensioni indicate, e di mantenere i selciati e le massicciate dei ponti medesimi. (*Art. 409.*)

410. — I pioli o scansaruote di pietra da riapporsi ove siano mancanti, gussti o consunti, come pure i segni indicatorj il cammino, se ve ne siano, debbono esser rinnovati della stessa qualità di pietra, forma e misura dei vecchi. (*Art. 410.*)

411. — La calcina da impiegarsi in questa sorta di lavori deve essere della miglior qualità, cotta di fresco, bene spenta, bene impastata, e manipolata colla rena fino a tanto che non siano bene fra loro promiscuate le parti. Questo impasto deve esser fatto giorno per giorno nella occorrente quantità, ed avanzandone del giorno precedente deve tornarsi a manipolarlo, aggiungendovi qualche parte di calcina spenta di recente per supplire alla snervatura risentita dall'impasto medesimo. La rena deve esser granellosa, stridente fra le dita, e purgata da ogni parte terrosa. (*Art. 411.*)

412. — Per i selciati debbon provvedersi sassi della materia la più perfetta. Ogni pezzo del detto sasso non meno alto di un terzo di braccio deve avere una lunghezza e larghezza congruagliate che non eccedano rispettivamente il terzo ed il mezzo braccio, deve esser bene accapuzzato col martello nel suo piano, e nelle committiture da condursi a piombo almeno per due terzi della sua altezza. (*Art. 412.*)

413. — Il materiale per i lastrici deve essere estratto dalle cave rispettivamente indicate. Le dimensioni di ciascuna lastra non possono esser minori di un braccio e tre decimi in lunghezza, di sei decimi in larghezza e di tre decimi in altezza, e le committiture della medesima debbono esser condotte a piombo per due terze parti della sua altezza. (*Art. 413.*)

414. — Nell'eseguire le tassellature o rattoppi più o meno estesi nei lastrici a filari o a spina, non deve restare alterata la struttura, giacitura e direzione dei filari del lastrico esistente. (*Art. 414.*)

415. — Nella visita che si fa nel mese di Ottobre dall'Ingegnere Ispettore in compagnia dell'Ingeguere di Circondario, deve l'Accollatario aver provvisto e depositato nei punti più

spaziosi della strada, o in prossimità di quellà, il materiale necessario al mantenimento della strada medesima per il corso di un'intera annata a seconda delle indicazioni espresse nella relativa perizia. Abbia poi la strada una sola pendenza o conservi il colmo in mezzo, il declive non deve mai esser minor di un soldo a braccio. La superficie viabile deve essere ovunque regolare, senza buche, rotaje o bassate, bene spurgata dalla mota, terra e sassi: non ingombrata da smotte degli adiacenti terreni, o da qualsivoglia inciampo al pubblico transito: infine comodamente praticabile onde sia sotto ogni rapporto provveduto al buon servizio del pubblico. (*Art. 415.*)

416. — Tutti i materiali tanto di cava quanto di ghiare che s'impiegano per il risarcimento e rifioritura delle massicciate, debbono essere dei più duri e resistenti, della miglior qualità, ben purgati, senza miscuglio di terra, rena o ghiare troppo minute, e provenienti dalle cave o torrenti rispettivamente indicati nella perizia. La loro grossezza deve esser regolata in modo che ogni pezzo possa passare in ogni senso per un anello di ferro del diametro di otto centesimi di braccio. (*Art. 416.*)

417. — Le altre materie siano di sassi per ricostruire i lastrici e selciati, siano di calcina per il risarcimento di muri, debbono estrarsi precisamente dai luoghi o cave indicate nella relazione. (*Art. 417.*)

418. — L'Impresario non può estrarre veruna sorte di materiale dalle panchine, dai fossi, dalle scarpe della strada, nè fare degli scavi a maggior vicinanza di dieci braccia dalle laterali fossette. (*Art. 418.*)

419. — Qualora nella circostanza delle due visite semestrali i materiali destinati per il rifiorimento fossero trovati mal disposti sulla strada o non spezzati alla richiesta grossezza, debbono questi esser raccolti o nuovamente spezzati a tutte spese dell' Accollatario. (*Art. 419.*)

420. — Ogni qualvolta si manifesti il bisogno e prima dell'impiego delle materie, il fango della superficie deve esser raccolto, e collocato in tanti monticelli sul lato medesimo dell'approvvigionamento del materiale, e fra un mucchio e l'altro per

minore ingombro della strada. Questo fango deve rimanerc così disposto finchè si prosciugli e possa esser trasportato agli scari-chi o in luoghi ove non faccia danno alle coltivazioni. (*Art. 420.*)

421. — Alla cura dell'Accollatario sono più specialmente affidate le necessarie riparazioni che consistono principalmente nel mantenere aperti e sfogati i ponticelli e le chiaviche, e nel tener pulite dalla terra ed altri ingombri le zancle di selice sì laterali che trasversali: nel conservare il colmo come sopra stabilito alla superficie degli inghiarati: nel mantenere le panchine praticabili in ogni stagione, e colla necessaria pendenza verso le fossette: nel conservare i cigli e le scarpe delle dette panchine sempre impiotate, senza corrosioni, senza ridossi o verun altro ostacolo che possa impedire il libero scolo alle acque: nel riempire di ghiaia purgata o sasso spezzato tutte le buche, rotaje, cavità e bassate, a misura che si formano sulla superficie degli inghiarati: nel rimettere e allineare al posto loro le guide scominose, nello spianare gli orlicci che compariscono lateralmente alle rotaje, e attizzare le ghiare o sassi sparsi onde riempire quei solchi che di mano in mano va formando il roteggio: nello spezzare i grossi sassi delle massicciate che rimangono scoperti sul piano della strada: finalmente nel tener pulita la di lei superficie dalle materie che potessero ingombrarla. (*Art. 421.*)

422. — Oltre a quanto sopra deve l'Accollatario fare espurgare anche la terra e altre materie che nelle grandi piogge cadono sulla strada, o che vi possono esser trasportate dalle piene dei fiumi, rii, torrenti e fossi vicini. (*Art. 422.*)

423. — È pure a carico dell'Impresario l'invigilare o fare invigilare che non siano commessi abusi sulla strada, come occupamenti di suolo con fabbriche, argini, depositi di sassi, arena, legnami, attrezzi ec., e qualora quei materiali servir dovessero per qualche fabbrica, deve fare invigilare l'Impresario che vi restino il minor tempo possibile, che siano frattanto tenuti bene ammontati e da parte, non senza situarvi il lume in tempo di notte, onde non arrecare nè impedimento nè incomodo al pubblico transito. Deve fare inoltre osservare che

non vengano introdotte sulla strada acque insolite, che i lavoratori degli adiacenti terreni non la ingombrino con sassi, frasche o pattumi, nè chiudano le fossette con callari, menochè in tempo estivo per lo sbiadio dei campi, e disfaccendoli prima dell'Autunno: che i detti lavoratori facciano la escavazione delle fossette nei tempi fissati dagli ordini veglianti, in buona forma, nelle convenienti diritture e livello, e gettando la terra dello scavo nei campi adiacenti; finalmente che tali lavoratori non piantino nuove siepi sui cigli e scarpe delle panchine, che tengano opportunamente rimodate, e ristrette quelle già esistenti, e che recidano i rami sporgenti di ogni sorta di piante, per modo che questi non arrechino danno alla strada col loro ingombro, il tutto però senza pregiudizio dell'obbligo ingiunto principalmente all'Accollatario coll'art. 448. del capit. 4. del presente titolo. (*Art. 423.*)

424. — I risarcimenti dei muri, spallette, parapetti e volte dei piccoli ponti non eccedenti la luce di braccia dieci, debbon farsi con la medesima specie di materiali, dei quali son composte quelle opere all'effetto di mantenerle nella medesima originaria qualità di costruzione, ma tutti debbono essere di ottima scelta siano essi di rozzi sassi, o di pietra lavorata, mattoni ec. (*Art. 424.*)

425. — Allorchè i muri a sostegno eccedano le braccia tre di altezza congruagliata dal piano della strada a quello dei laterali terreni, e i ponti abbiano una luce maggiore di braccia dieci misurata nella corda, il loro mantenimento cessa di essere a carico dell'Impresario: ha egli però sempre la cura di conservare la coperta, il parapetto, gli scansaruote e pioli che soprastassero ai detti muri e ponti, per quanto oltrepassino le dimensioni indicate: e di mantenere i selciati e le massicciate dei ponti medesimi. (*Art. 425.*)

426. — I pioli e scansaruote di pietra o di legname da riaporsi ove siano mancanti, guasti o consunti, come pure i segni indicatorj il catamino, se ve ne sono, debbono essere rinnovati della stessa qualità di pietra, forma e misura dei vecchi. (*Art. 426.*)

427. — La calcina da impiegarsi in questa specie di lavori deve essere della miglior qualità, cotta di fresco, bene spenta, bene impastata e manipolata colla rena fino a tanto che non siansi bene fra loro promiscuate le parti. Questo impasto deve esser fatto giorno per giorno nella occorrente quantità, ed avanzandone del giorno precedente deve tornarsi a manipolarlo, aggiungendovi qualche parte di calcina spenta di recente per supplire alla snervatura risentita dall'impasto medesimo. La rena deve esser granellosa, stridente fra le dita e purgata da ogni parte terrosa. (*Art. 427.*)

428. — Per i selciati debbon provvedersi dei sassi della natura la più perfetta. Ogni pezzo del detto sasso non meno alto di tre decimi di braccio deve avere una lunghezza e larghezza congruagliate che non eccedano rispettivamente il terzo ed il mezzo braccio: deve esser bene accapuzzato col martello nel suo piano, e nelle commettiture da condursi a piombo almeno per due terzi della sua altezza. (*Art. 428.*)

429. — Il materiale per i lastrici deve essere estratto dalle cave rispettivamente indicate. Le dimensioni di ciascuna lastra non possono esser minori di un braccio e tre decimi in lunghezza, di sei decimi in larghezza e di tre decimi in altezza, e le commettiture della medesima debbono esser condotte a piombo per due terze parti della sua altezza. (*Art. 429.*)

430. — Nell' eseguire le tassellature o rattoppi più o meno estesi nei lastrici a filari o a spina non deve restare alterata la struttura, giacitura e direzione dei filari del lastrico esistente. (*Art. 430.*)

431. — L'accollo del mantenimento della strada descritta nella relazione che serve di base al contratto cui debbono riferirsi le presenti condizioni amministrative, deve durare nove anni, quando da speciali motivi non sia richiesto diversamente. (*Art. 431.*)

432. — L'Accollatario deve intendersi obbligato a tutti i carichi imposti nella mentovata relazione tanto relativamente ai lavori da eseguirsi, quanto ad ogni altra disciplina: e deve quindi puntualmente osservare le prescrizioni contenute in essa relazio-

ne come parte integrale della scritta di accollo alla quale s'intende unita in ogni sua parte. (*Art. 432.*)

433. — L'annua prestazione del mantenimento e le rate dell'importare dei pronti restanti debbono esser pagati di semestre in semestre alle rispettive scadenze stabilite al primo di Aprile e al primo di Ottobre di ciascun anno. (*Art. 433.*)

434. — L'Accollatario non può pretendere il pagamento delle rispettive rate se non se munito dell'opportuno certificato di buon servizio da rilasciarglisi quando resulti dell'esatto adempimento di tutti gli obblighi dell'accollo nelle visite da farsi alle strade Provinciali come è prescritto dagli articoli 49 e 50 del presente Regolamento. (*Art. 434.*)

435. — Qualora l'Ingegnere del Circondario trovasse negligenza nell'Accollatario e riconoscesse l'utilità di qualche pronto lavoro di mantenimento, deve sospendere il rilascio del certificato di buon servizio, ed intimare all'Accollatario stesso la pronta esecuzione dei lavori ai quali è tenuto, assegnando ad averli eseguiti il termine possibilmente più breve; e dovendosi ritenere che le spese occasionate dalle intimazioni in questione debbono sempre far debito agli Accollatarj che prestan motivo col loro fatto colposo alle medesime. (*Art. 435.*)

436. — Decorso il termine come sopra stabilito, se l'Accollatario non si è uniformato alle intimazioni dell'Ingegnere, egli perde per l'effetto della sua negligenza a titolo di penale convenuta nella scritta di accollo l'importare della metà della rata semestrale che cede ad intero vantaggio del consorzio delle strade Provinciali, senza che egli possa per questo pretendere il rimborso dei lavori eseguiti in corresponsività dell'ammontare della penale medesima. (*Art. 436.*)

437. — Oltre la penale come sopra indicata, l'Ingegnere deve fare eseguire per nota, a tutte spese e carico dell'Accollatario, i lavori necessari alla remissione in perfetto stato di mantenimento del troneo di strada accollato, intendendosi che l'Accollatario abbia dal momento della stipulazione della scritta di accollo rinunziato a qualunque azione e diritto di opporsi e contraddire a questa necessaria misura, cosicchè la nota delle spese

crogate dalla Camera in contumacia dell' Accollatario e certificata dall' Ingegnere di Circondario, costituisca a tutti gli effetti una prova provata per il rimborso a carico dell' Accollatario medesimo. (*Art. 437.*)

438. — Pertanto e successivamente alle visite semestrali, ed ogni qualvolta abbisogni, deve l' Ingegnere Ispettore, valendosi delle osservazioni proprie o di quelle comunicategli dall' Ingegnere del Circondario, manifestare al Direttore del Corpo degli Ingegneri le omissioni in cui fosse incorso l' Accollatario relativamente agli obblighi da esso contratti per la buona manutenzione della strada, dando notizia altresì al Direttore predetto dei termini di tempo concessi per intraprendere e per compire i lavori. Quando poi le intimazioni volute dal precedente articolo 435. non bastassero ad ottenere i lavori di risarcimento prescritti all' Accollatario, l' Ingegnere del Circondario, non senza darne avviso all' Ingegnere Ispettore, deve scegliere, agli effetti dei quali all' articolo precedente, una persona capace ed onesta cui commette senza bisogno di ulteriore approvazione l' immediata esecuzione dei lavori a carico dell' Accollatario. Deve per altro l' Ingegnere dare contemporaneo avviso in scritto di questa necessaria misura al Direttore del Corpo degli Ingegneri, indicandogli prossimamente la spesa che deve per questo effetto anticiparsi. (*Art. 438.*)

439. — A lavoro eseguito la spesa desunta dalle liste settimanali certificate dall' Ingegnere del Circondario e da lui trasmesse all' Ingegnere Ispettore forma il debito dell' Accollatario verso la Camera. (*Art. 439.*)

440. — Le visite straordinarie alle quali fosse obbligato l' Ingegnere o l' Ispettore per la negligenza dell' Accollatario sono da portarsi a carico di quest' ultimo, colla tariffa stabilita dagli articoli 42. e 89. del presente Regolamento. (*Art. 440.*)

441. — Nell' atto di rilasciare agli Accollatarj che abbiano obbligati gli Ingegneri o gli Ispettori a visite straordinarie i certificati di pagamento, dagli Ingegneri o Ispettori medesimi debbono esser notate in calce dei certificati le somme di cui per dipendenza di tali visite straordinarie possano trovarsi creditori

a forma dei vigenti ordini. E i Computisti delle Camere non debbono rilasciare l'ordine di pagamento se non che per la residua somma al di là delle spese dovute agli Ingegneri o Ispettori, a favor dei quali ne deve essere ordinato direttamente il rimborso sulla cassa della rispettiva Camera di Soprintendenza Comunitativa. (*Art. 441.*)

442. — Dopo la sopra espressa riparazione l'Accollatario è nuovamente soggetto a tutti i lavori di mantenimento, e ottiene il pagamento delle rate rispettive, previa sempre la esibizione del certificato di buon servizio da rilasciarsi nei modi indicati al precedente articolo 434. (*Art. 442.*)

443. — Qualora però vi fosse luogo ad una seconda e successiva remissione in buon grado nel modo prescritto dagli articoli antecedenti a tutti danni e spese dell'Accollatario, questa sua recidiva negligenza oltre a fargli perdere, a titolo parimente di penale, l'importare di una seconda metà della rata semestrale, dà luogo alla immediata rescissione del contratto, che gli viene notificata senz'altra intimazione dal Provveditore della Camera, il quale fa inoltre procedere a nuova aggiudicazione del mantenimento a tutti danni e spese dell'Aggiudicatario decaduto. (*Art. 443.*)

444. — In conseguenza deve l'Ingegnere far rapporto al Provveditore della Camera di questa seconda successiva mancanza dell'Accollatario, onde quel Ministro possa procedere come è prescritto all'articolo antecedente. (*Art. 444.*)

445. — Oltre il semestrale pagamento come sopra stabilito non può l'Accollatario pretendere mai alcuna indennizzazione per casi fortuiti ed impensati che danneggiassero la superficie della strada, all'effetto dei quali deve egli provvedere a tutte sue spese, sempre che i danni non abbiano sostanzialmente alterato il fondo su cui posa la strada medesima. (*Art. 445.*)

446. — In vigore di questa condizione è obbligo dell'Impresario di conservare la strada in buono stato in tutte le sue parti, dovendo perciò fare eseguire tutti i lavori di buona manutenzione della sua superficie che occorrer possono ancorchè non preveduti nella relazione dell'Ingegnere, e senza che per que-

sto titolo possa l'Accollatario aver diritto a ripetere indennità. (*Art. 446.*)

447. — Per quanto i pagamenti delle rispettive rate semestrali siano e rimangano fissati alle scadenze determinate all'articolo 433. il mantenimento della strada deve esser continuo e giornaliero, e può l'Ingegnere procedere alle intimazioni delle quali agli articoli 435. e seguenti in qualunque tempo anche intermedio alle scadenze delle rate, ed ogni qualvolta se ne verifichi il bisogno. (*Art. 447.*)

448. — L'Accollatario deve intendersi obbligato a denunziare alla Camera qualunque contravvenzione, e ogni contravventore ai regolamenti ed ordini relativi alla polizia delle strade, affinchè siano prese le necessarie misure a seconda delle contingenze, sia per far cessare gli abusi, sia per ottenere l'adempimento delle rispettive prescrizioni, lasciando alla Camera stessa la iniziativa degli atti quando occorra procedere giudizialmente. Gli Accollatarj che mancassero di fare tali denunzie oltre a rendersi in proprio responsabili di qualunque danno potesse derivare al consorzio delle strade Provinciali o alle Comunità per queste omissioni, debbono assoggettarsi anche alla penale di lire dieci da pronunziarsi contro di loro dai Provveditori delle Camere per ogni contravvenzione non denunziata e constatata dagli Ingegneri. (*Art. 448.*)

449. — Nel caso di contravvenzione all'obbligo suddivisato le Camere di Soprintendenza Comunitativa non sono soggette ad alcuna rilevazione a favore degli Accollatarj per i danni che dai possessori confinanti o da chiunque altro fossero arrecati alle strade sì per fosse non scavate, rovine di smotte, muri non risarciti, scoli di acque impediti o aperti di nuovo, come per arbitrarie piantazioni, riempimenti di fosse, ingombri, usurpazioni e simili. (*Art. 449.*)

450. — Ritenuto a forma della notificazione dell'I. e Real Consulta dei 19. Ottobre 1820. e della circolare della Presidenza del Buon Governo dei 22. Agosto 1827. che non possa essere impedito il necessario scarico nei campi delle mote e dei fanghi che si formano sulla superficie della strada, l'Accollata-

rio lui l'obbligo di convocare preventivamente coi possessori adiacenti alla strada medesima sul getto delle mote nel luogo di minor danno alle coltivazioni, ed incontrandosi opposizione o dissenso deve darne parte al Giudicante locale, affinché questi proceda a quanto dispone in proposito la citata notificazione, bene inteso che andar debbono a intero carico dell'Accollatario suddetto le indennità che per questo titolo potessero esser dovute ai rispettivi possessori. (*Art. 450.*)

451. — È obbligo dell'Accollatario di redigere e rimettere alla Ispezione nei primi sei giorni del mese di Ottobre di ciascun anno sulle module a stampa che gli vengono passate, la nota di tutti i possessori lungo i beni dei quali non fossero state scavate le fossette nè rimodate le siepi, indicando sì delle une che delle altre la rispettiva lunghezza. È poi cura dell'Ispettore che di questa nota riceva comunicazione la Camera agli effetti voluti dal precedente articolo 448. (*Art. 451.*)

452. — L'Accollatario deve intendersi obbligato di mantenere e conservare tutte le servitù attive e passive esistenti nella strada accollata, promettendo di star responsabile di tutte le spese di liti e danni a cui la Camera potesse rimanere esposta per il fatto della sua negligenza o delle sue usurpazioni. (*Art. 452.*)

453. — Qualora l'Accollatario o la Camera non volessero continuare nell'accollo al di là del novennio, debbono farne sei mesi prima della scadenza la disdetta in scritto, mancando la quale deve intendersi rinnovato il contratto per altri tre anni, e così di tre in tre fino alla formale disdetta di una delle parti. (*Art. 453.*)

454. — Ciò nonostante la Camera di Soprintendenza Comunitativa si riserva il diritto di rescindere anche in tronco il contratto o in tutto, o per determinata porzione di strada, nel caso in cui convenisse di eseguire sulla strada medesima alcune straordinarie riattazioni, per cui le condizioni stabilite nel contratto di accollo dovessero subire cangiamento. (*Art. 454.*)

455. — All'opposto è assolutamente vietato all'Accollatario di eseguire maggiori o nuovi lavori non contemplati nella perizia che serve di base al contratto cui debbono anche andare

unite le presenti condizioni senza la espressa licenza in scritto dell' Ispettore o Ingegnere del Circondario, in difetto della quale non può mai ripetere il pagamento di tali lavori, nonostante qualunque più evidente necessità e convenienza dei medesimi. (*Art. 455.*)

456. — Qualunque cessione, trattato o convenzione di subaecollo che potesse aver luogo fra l' Accollatario e terza persona non è ammesso nè riconosciuto, dovendosi intendere che l' Accollatario rinunzia a qualunque diritto di subaecollo, rimanendo egli ed il suo mallevadore responsabili in faccia alla Camera della perfetta osservanza di tutti i patti e condizioni dell' aecollo. (*Art. 456.*)

457. — Qualunque contestazione nascesse tra l' Ispettore di Compartimento o l' Ingegnere di Circondario e l' Accollatario, gli ordini dell' Ispettore o dell' Ingegnere debbono essere provvisoriamente eseguiti, per star poi alle decisioni del Consiglio degli Ingegneri che pronunzia definitivamente, sentito il parere del Provveditore della Camera, salvo il ricorso a S. A. I. e R. per la parte che si credesse aggravata, il qual ricorso deve interpersi dentro il termine di giorni trenta dal dì della notificata decisione del Consiglio predetto. (*Art. 457.*)

458. — In ogni contratto di aecollo deve il Cottimante eleggere il suo domicilio presso una persona che abbia la sua stabile dimora nel Circondario della Cancelleria Comunitativa per cui passa la strada aecollata. Tutte le notificazioni e assegnazioni di termini relativi alla esecuzione di detti contratti possono essere validamente ed efficacemente fatte al domicilio eletto come sopra per gli atti della suddetta Cancelleria: e debbono aversi come fatte alla persona stessa dell' Accollatario a tutti gli effetti di ragione. (*Art. 458.*)

459. — La pietra per formare i lastrici suddetti deve essere scelta fra le più dure e resistenti: deve ricavarsi da un solo ed unico filone senza promiseuità cogli altri strati della cava, acciò sia di egual natura, e si consumi per tutto egualmente. Le lastre così dette chioceioline o cipollate che si distinguono da un suono debole e fiacco pereuotendole col ferro, e che quantunque

grosse sono soggette a sfaldarsi facilmente, vengono rigettate come difettose. Le sole lastre veramente salde e sonore debbono esser quelle da preferirsi e riceversi. (*Art. 459.*)

460. — La grossezza di ciascuna lastra non può esser minore di trenta centesimi: il contatto fra una lastra e l'altra deve esser condotto perfettamente a piombo per un' altezza non mai minore di due decimi di braccio. (*Art. 460.*)

461. — Non possono riceversi nè mettersi in opera quelle lastre che abbiano una superficie minore di 81. centesimi quadrati di braccio, e le lastre nelle quali dee incavarsi il rigo di mezzo non possono aver ciascuna una superficie minore di braccia uno e 44. centesimi quadri, bene inteso sempre che sul detto filo di mezzo non possa mai cadervi commettitura alcuna. (*Art. 461.*)

462. — Le lastre vecchie che per la loro buona qualità sono suscettibili di essere rimesse in opera, vengono riusate ove non abbiano le sopra prescritte dimensioni: possono però essere tollerate della grossezza di 25. centesimi e non meno in alcune delle strade non tanto praticate dalle vetture, opportunamente notate nel generale stradario del quale sarà in appresso parlato. (*Art. 462.*)

463. — Le commettiture delle lastre laterali allo stesso rigo di mezzo non debbono giammai nella loro posizione essere parallele al rigo medesimo, ma aver debbono una divergenza dal detto filo la quale formi con esso un angolo non mai minore della quarta parte del retto. (*Art. 463.*)

464. — L'acconciatura delle lastre deve esser fatta prima di murarle sul posto, non solo nei lati che vanno immediatamente ad accostarsi a quelli delle lastre già murate, ma negli altri ancora che aspettano il contatto di quelle da murarsi: come prima del loro muramento debbono subbiarsi e spianarsi le loro superficie, e in modo che dopo murate non abbisognino che di pochissimi ritocchi, e ciò perchè non si dia luogo alla scollagione del cemento, e perchè le percosse indeboliscono il legame che prenderebbero le lastre colla calce su cui sono posate. (*Art. 464.*)

465. — L'acconciatura delle dette lastre sempre deve eseguirsi con mazzuolo e scalpello e mai a colpi di martello, non potendo con questo mezzo ottenersi una piombatura sempre regolare e pulita senza scabrosità o altri difetti. (*Art. 465.*)

466. — Se qualche lastra d'altronde di buona qualità contenesse, come qualche volta accade, una parte difettosa e cipollata, deve questa esser tagliata e separata dalla detta lastra, onde consumandosi più sollecitamente non ne nasca una concavità incomoda, e quindi il pericolo di scombinare per l'urto delle ruote il restante del lastrico. (*Art. 466.*)

467. — Nel murare le dette lastre deve procurarsi che sieno guazzanti nella calcina, e che questa sia di buona qualità, ed impastata con buona arena la quale mai dee oltrepassare il doppio della calcina. (*Art. 467.*)

468. — Ciascuna lastra deve essere di figura rettangolare e ben pulita, nè può essere più grossa di 4. decimi nè più sottile di 3. decimi di braccio. (*Art. 468.*)

469. — La lunghezza di ciascheduna lastra non deve esser minore giammai di braccia uno e 3. decimi, e la sua larghezza non maggiore di un braccio nè minore di 6. decimi. (*Art. 469.*)

470. — Le commettiture fra una lastra e l'altra debbono esser condotte perfettamente a piombo per due terze parti della loro grossezza. (*Art. 470.*)

471. — Nei lastrici di tal natura da costruirsi a spina deve procurarsi che il rigo di mezzo tagli ciascuna lastra in modo da lasciare da ambedue le parti una porzione di lastra non mai minore di 3. decimi di braccio in lunghezza; e ciò per dar luogo alla buona collegamento delle lastre che debbono formare addentellato fra loro, e perchè gli angoli non cadano mai sulla scanalatura del filo di mezzo. Ogni pezzo deve inoltre formare sempre col filo di mezzo un angolo di 45. gradi. (*Art. 471.*)

472. — Le suddette lastre debbono esser ben murate, commesse e guazzanti in calcina impastata in buona regola d'arte, nel modo che si è di sopra spiegato, parlando del lastrico alla rinfusa. (*Art. 472.*)

473. — Il sasso per questi selciati può essere scelto di macigno o anche di pietra forte. Il macigno deve esser del più duro e resistente: ogni pezzo non deve esser meno alto di tre decimi di braccio. Ogni pezzo di pietra forte o di alberese, da adoprarsi solo nelle strade pianeggianti, deve avere la medesima altezza di quella assegnata al sasso di macigno, ma deve avvertirsi che i pezzi di questo sieno non maggiori di 25. centesimi di braccio di lato, perchè le spese loro committiture servano di ritegno e rendano la selice meno strucciolevole. (*Art. 473.*)

474. — Debbono i pezzi essere accapezzati col martello nel loro piano, le committiture messe a piombo alincno per due terzi della loro altezza, ed il fondo spianato senza ineguaglianze viziose. (*Art. 474.*)

475. — Nelle strade in piano la disposizione dei sassi può esser regolata in modo che il filo delle loro committiture si trovi o a squadra se voglia costruirsi a filari, o sì vero obliquo al rigo di mezzo quando debba lavorarsi a spina. Ove però le strade sieno in salita, quest'ultimo genere di lavoro non è sempre combinabile perchè si oppone alla disposizione dei piccoli risalti o denti che sogliono lasciarsi a regolari distanze per servire di ritegno nella ascesa e di facilità nella salita, attaccandovisi meglio il piede delle bestie, e trovandovi le ruote un appoggio nel caso di soffermarsi. I detti risalti non devono mai avere un oggetto maggiore di due centesimi di braccio, nè debbono essere più distanti di un braccio e 25. centesimi fra loro. Ogni sasso deve esser murato in guisa da collegarsi con i sassi contigui nella metà del suo lato, in modo che corrisponda la committitura dell'uno sopra il pieno dell'altro: deve essere ben battuto e commesso a stretta onde la calcina sia rigettata fuori con forza dalle committiture delle pietre. (*Art. 475.*)

476. — Il sasso per tale lavoro, deve essere delle medesime dimensioni e qualità del sopra menzionato per i selciati in calcina. Deve esser posato sopra uno strato di renone di 25. centesimi di braccio di altezza, del quale debbono esser pure fasciate e guarnite le committiture dei sassi, osservando di estrarne le scaglie ed i sassuoli che ne impedirebbero il contatto, e

disposto per modo che le dette commettiture di ciaschedun filare corrispondano sempre ai pieni dei filari contigui. (*Art. 476.*)

477. — Deve esser bene serrato insieme col martello grosso in tutti i sensi, ed il renone del fondo deve esser tirato in sù colla penna del detto martello perchè non vi restino vuoti sotto il selciato e rimanga esso rincalzato da ogni parte. Quindi deve essere la superficie battuta con un pestone di legno ferrato del peso di circa cinquanta libbre, osservando bene che il colmo e le fissate pendenze siano regolarmente conservate dopo la detta pestonatura. Il tutto deve essere dipoi coperto con uno strato di rena alto cinque centesimi di braccio. (*Art. 477.*)

478. — Di qualunque specie sia il lastrico o selciato da ricostruire di nuovo, è necessario che la provvista dei materiali venga eseguita per una metà almeno prima che siano messi in opera per dar luogo così alla preventiva visita dei medesimi, ed allo scarto di quelli che meritassero di esser rigettati. (*Art. 478.*)

479. — Le lastre o i sassi che sopra non debbono essere appoggiati a quelle parti dei pubblici monumenti o delle private case suscettibili di degradazione: molto meno al piede di tali fabbriche deve essere appoggiata o manipolata la calcina ed altro qualsiasi materiale. (*Art. 479.*)

480. — L'accesso alle ruote non deve esser permesso sui lastrici o selciati ricostruiti di nuovo con calcina se non che dopo trascorso un mese nella stagione estiva, e cinquanta giorni nell'inverno e nei tempi piovosi dal dì dell'ultimo lavoro: abbenchè sulla superficie ricostruita debba essere stato sparso un sottile strato di rena o di terra per garantirla dalle intemperie e dai danni prodotti da chi le calpesta. (*Art. 480.*)

481. — Durante il tempo del lavoro e finchè non sia esso ben consolidato, deve essere impedito il passo alle vetture sulla strada in costruzione per mezzo delle così dette catene o barriere, che in tempo di notte debbono esser sempre indicate ai passeggeri con una lanterna accesa. (*Art. 481.*)

482. — Prima che il detto passo sia nuovamente aperto, deve la strada rimanere perfettamente libera da tutti gli avanzi

del materiale di qualunque specie servito alla sua costruzione. (*Art. 482.*)

483. — Ove esistono delle pietre smosse, consunte o spezzate che convenga rinnovare, debbono queste esser levate dal posto col palo di ferro, e nuove pietre esser debbono sostituite della stessa natura, qualità e dimensioni descritte nelle precedenti prescrizioni. (*Art. 483.*)

484. — Le nuove pietre tagliate con precisione per mezzo della squadra mobile in figure adattate al vacuo da riempire, debbono esser calettate e murate colle precauzioni medesime che sonosi già descritte trattando del lastrico nuovo. Solo conviene aver maggior cura e diligenza in fare esattamente stringere e combaciare fra loro le commettiture, percuotendole col pillo di leguo finchè non sieno a perfetto contatto. (*Art. 484.*)

485. — Fra i restauri essendo pure da annoverarsi quella temporaria risubbiatura di cui abbisognano le lastre rese troppo levigate specialmente sulle montate dei ponti o altre salite, questo articolo che tende alla sicurezza del transito vien contemplato nelle stime dei lavori da farsi annualmente come sarà detto agli articoli 496. e seguenti. (*Art. 485.*)

486. — Allorchè nelle selici in calcina si trovino delle rotaje, dei sassi scomossi, rotti o consunti si debbono fare altrettanti pezzi, o come dicesi toppe di nuovo selciato che si uniscano al piano del rimanente. I sassi suossi, qualora non sieno difettosi, possono essere di nuovo rimessi al posto e murati a stretta con gli altri. (*Art. 486.*)

487. — Lo stesso restauro è applicabile alle selici a seceo, nelle quali è sempre necessario di rinnovare lo strato di rena sottostante alle pietre, il quale non deve mai avere meno di 25. centesimi di braccio d'altezza. (*Art. 487.*)

488. — Ogni Città, Borgo, Terra o Castello lastricato o se'ciato, nel quale la lunghezza della strada lastricata o selciata sia maggiore delle miglia tre, deve esser suddiviso in sezioni in cui lo sviluppo delle diverse strade non superi le miglia tre, e le quali comprendano per quanto sia possibile diversi fabbricati, isole o dadi racchiusi entro un determinato perimetro. (*Art. 488.*)

489. — Questa divisione dei lastrici in sezioni deve esser fatta dagli Ingegneri di Circondario con ogni ponderazione, ed i limiti di ciascheduna sezione debbono esser descritti con sufficiente chiarezza da non lasciare verun dubbio sopra la sezione a cui appartengono le più piccole parti dei luoghi lastricati o selciati. (*Art. 489.*)

490. — Deve per maggiore uniformità esser conforme alla modula in uso e segnata col N. XIX, la quale serve come stradario a tutti gli effetti di cui in appresso, e deve esser sottoposta alla approvazione delle rispettive Magistrature. (*Art. 490.*)

491. — Sebbene tutte le indicazioni che sono comprese nella modula dello stradario generale non possano esser riempite nel primo impianto di esso stradario, gli Ingegneri di Circondario debbon porre ogni lor cura affinchè esso venga successivamente perfezionato sì per mezzo dei dati che possono ricavare dall'archivio dell'I. e R. Ufficio del Catasto, sì coi risultati delle misure che essi stessi sono in grado di successivamente eseguire. (*Art. 491.*)

492. — Il Gonfaloniere rispettivo deve nominare fra i principali abitanti di ciascheduna sezione un Deputato gratuito, onesto e zelante, al quale unitamente all'Ingegnere del Circondario viene affidata la vigilanza e la proposizione dei nuovi lavori tanto di costruzione e ricostruzione, quanto di restauri e rattoppi dei lastrici e selciati. (*Art. 492.*)

493. — In ciascuna sezione deve essere un Accollatario di tutti i lavori di costruzione, ricostruzione e restauri di lastrici e selciati che possano eventualmente occorrere nella estensione della sezione, i quali gli vengono pagati a misura di lavoro ed a seconda dei prezzi di aggiudicazione. (*Art. 493.*)

494. — Benchè in ogni sezione debba essere un Accollatario soltanto di tutti i lavori di lastrici e selciati, uno stesso individuo può riunire l'accollo di diverse sezioni. (*Art. 494.*)

495. — La durata degli accolli deve essere di anni nove. Vengono essi rilasciati in aggiudicazione a seconda delle regole generali stabilite superiormente alla sezione quarta, al ribasso di un tanto per cento sul prezzo del lavoro. (*Art. 495.*)

496. — Dovendo in conseguenza per servire alle indicate aggiudicazioni l'Ingegnere di Circondario procedere alla formazione delle relative relazioni, ciascuna di esse deve esser suddivisa in tre titoli, cioè: 1.^o Descrizione della sezione formata dall'inserto estratto dallo stradario generale del quale all'articolo 490. 2.^o Prezzo dei lavori distinto nel modo seguente: — Prezzo di un braccio quadro di lastrico o selciato ricostruito con nuovi materiali trasportati dalle cave e posti al luogo con tutte le regole d'arte prescritte nelle sopra esposte istruzioni. — Prezzo di un braccio quadro di lastrico o selciato da ricostruirsi come sopra coi materiali estratti dal disfaccimento della vecchia superficie. — Prezzo di ogni braccio quadro di restauro o rattoppo. — Prezzo di ogni braccio quadro di risubbiatura di antichi lastrici. 3.^o E finalmente prescrizioni d'arte e condizioni estratte dalle disposizioni della presente sezione. (*Art. 496.*)

497. — La descrizione e stima particolare dei lavori da eseguirsi in ogni sezione deve esser formata annualmente nel mese di Agosto (ritenute le eccezioni ora in uso nel Compartimento di Grosseto) dall'Ingegnere di Circondario, di concerto col Deputato rispettivo, e deve farsi in presenza dell'Accollatario che deve accompagnare l'Ingegnere nella visita delle strade, a seconda dei prezzi ridotti nella proporzione del ribasso ottenuto nelle aggiudicazioni, e servendosi della modula già in uso e distinta col N. XX (*Art. 497.*)

498. — Allorquando i lavori abbiano avuta la sanzione Magistrale, il Cancelliere Comunitativo deve dar credito dell'importare di essi nel rispettivo capo-conto all'Accollatario, cui l'Ingegnere di Circondario, di concerto sempre col Deputato della sezione, deve ordinare l'esecuzione dei lavori, assegnandogli un termine perentorio per averli ultimati a seconda della loro urgenza e facendo per questo effetto uso della modula in vigore distinta col N. XXI. (*Art. 498.*)

499. — Dal momento della data ordinazione sino alla completa esecuzione dei lavori prescritti nell'anno, tanto il Deputato quanto l'Ingegnere debbono invigilare affinchè siano esattamente adempite tutte le prescrizioni d'arte e le condizioni del

cottimo, dando a seconda del bisogno gli ordini opportuni, sia per la pronta esecuzione, sia per la sospensione, sia per la verificazione dei lavori. (*Art. 499.*)

500. — In ogni Terra, Borgo o Castello in cui lo stradario generale non giunga alla lunghezza di un miglio e mezzo di via lastricata o selciata può esser derogato alle precedenti disposizioni sul modo di aggiudicazione e vigilanza ai lavori occorrenti alle dette strade, allorchè una tal deroga comparisca utile alle rispettive Magistrature Comunitative e sia approvata dalla Superiore Autorità economica. Dee ritenersi però che ancora per questi casi rimane nel suo pieno vigore ogni altra disposizione del presente regolamento, e segnatamente quella che prescrive l'aggiudicazione per mezzo di pubblico incanto dei lavori di tempo in tempo necessari ad eseguirsi. (*Art. 500.*)

501. — E nel quaderno d'oneri da unirsi a tutti i contratti di acollo dei lastrici e selciati che debbono stipularsi coerentemente al disposto dei precedenti articoli del presente regolamento, dee esser sempre dichiarato: che qualora si tratti di lavori di ricostruzione o restauro di detti lastrici e selciati, di tale importanza, che a giudizio dei Provveditori delle Camere le circostanze economiche della Comunità contraente non ne permettessero il pagamento nelle epoche stabilite dal contratto, la Magistratura Comunitativa debba avere il diritto di fissare relativamente a dette epoche di pagamento, quelle scadenze che meglio siano conciliabili collo stato dell'amministrazione. In questo caso restar deve in facoltà dell'Accollatario d'intraprendere l'esecuzione di tali lavori ai prezzi stabiliti nell'incanto, assoggettandosi però al modo fissato per il pagamento: o di rinunciare all'esecuzione di detti lavori i quali allora potranno esser portati ad effetto per via di separato incanto, previe sempre le debite approvazioni a forma degli ordini, e ritenute le forme dai medesimi volute per l'aggiudicazione dei pubblici lavori. (*Art. 150.*)

502. — I pagamenti non debbono esser fatti se non che a lavoro eseguito e verificato dall'Ingegnere di Circondario e dal Deputato della sezione. Ogni certificato deve in conseguenza

esser firmato dall' Ingegnere e dal Deputato, e contenere l' indicazione della quantità superficiale di lavoro eseguito, e del prezzo in conseguenza dovuto come nella modula in uso, segnata col N. XXII. (*Art. 502.*)

503. — La ritenzione del decimo su tutti i lavori di nuova costruzione o ricostruzione della superficie deve esser calcolata da ogni Ingegnere sopra i rispettivi certificati di pagamento, e non viene pagata prima dell' epoca del definitivo ricevimento determinato per le costruzioni e ricostruzioni delle rispettive strade al termine stabilito nella scritta di accollo, e non senza l' esibizione di un certificato simile alla modula in vigore N. XXIII. (*Art. 503.*)

504. — L' Accollatario deve eseguire annualmente tutti i lavori di costruzioni, ricostruzioni, rattoppi e risubbiature che gli vengano ordinati entro il termine stabilito per ciascheduno di essi. (*Art. 504.*)

505. — Qualora l' Ingegnere di Circondario osservasse del ritardo nell' incominciare o nel condurre i lavori ai quali l' Accollatario è tenuto, gliene deve intimare nuovamente l' esecuzione, prescrivendogli il numero di operai che entro un ristretto termine perentorio debbon trovarsi sui luoghi. Se decorso il termine come sopra stabilito egli non si sia uniformato alle intimazioni, si assoggetta alla penale da convenirsi nella scritta a favore della Comunità, ed eguale alla metà dell' importare dei lavori ordinati; e dovendo sempre ritenersi che le spese occasionate dalle intimazioni in questione, debbono sempre far debito agli Accollatarj che prestan motivo col loro fatto colposo alle medesime. (*Art. 505.*)

506. — Oltre la penale suddetta, l' Ingegnere deve fare eseguire per nota tali lavori, e l' Accollatario è responsabile di tutto quell' eccesso di spesa che potrebbe passare tra l' importare dei lavori calcolati ai prezzi del cottimo, ed il prezzo effettivo dei lavori eseguiti in economia. (*Art. 506.*)

507. — Se per due volte nella durata dell' accollo vi fosse luogo all' applicazione degli articoli antecedenti, è in arbitrio del Gonfaloniere della Comunità di ordinare oltre al pagamento

delle penali come sopra stabilite, anche la rescissione del contratto di acollo a tutti danni e spese dell'Accollatario. (*Art. 507.*)

508. — Qualora poi nel divenire all'epoca determinata nello stradario della sezione al ricevimento definitivo di un lastrico o selciato di nuova costruzione o ricostruzione, si riconoscesse qualche benchè piccolo difetto nelle opere, dipendentemente dalla inosservanza dei patti e delle regole d'arte, per cui non si trovasse in perfetto stato di conservazione, o qualora nel tempo di prova della bontà del lavoro come sopra stabilito, avesse avuto bisogno di qualche riparazione sì per parte dell'amministrazione, sì per parte dell'Accollatario, questi perde a titolo di penale convenuta la riteosione del decimo della quale si è parlato, ed è tenuto a fare eseguire a sue spese tutti quei lavori che siano giudicati necessarij a riparare a questa inosservanza di patti. (*Art. 508.*)

509. — Fatte tali riparazioni o ricostruzioni a seconda dei casi nel modo prescritto dall'Ingegnere, l'Accollatario e suo mallevadore debbono essere nuovamente responsabili d'ogni benchè minimo danno o riparazione che potrebbe nuovamente occorrere entro un termine eguale alla metà del primo termine assegnato per il ricevimento definitivo. (*Art. 509.*)

510. — Se le riparazioni occorrenti all'epoca del ricevimento definitivo di un lastrico costruito di nuovo, o ricostruito, si trovino molto considerabili, e tali da indurre la necessità della ricostruzione di una gran parte di esso, oltre alle penali come sopra indicate e la ricostruzione del lastrico da eseguirsi a carico dell'Accollatario, è in facoltà del Gonfaloniere di rescindere immediatamente l'acollo, e procedere a nuova aggiudicazione a tutti danni e spese dell'antico Accollatario. (*Art. 510.*)

511. — La quantità del lavoro che nell'atto della verificaione sia ritrovata superiore a quella indicata nello stato generale compilato dall'Ingegnere di Circondario e approvato, non è abbuonata all'Impresario, riguardandosi come arbitraria. Qualora l'Impresario riconoscesse che le indicazioni del sopra nominato stato fossero insufficienti a ben risarcire la strada deve farne

avvertito il Deputato e l'Ingegnere, acciocchè possano questi rappresentarlo al Magistrato per attenderne le risoluzioni. (*Art. 511.*)

512. — L'Impresario deve avvertire l'Ingegnere e il Deputato del tempo non solo in cui a norma di ciò che prescrivono le condizioni d'arte abbia egli provveduto e trasportato sul posto il materiale per risarcire o ricostruire una data strada, ma del giorno aneora in cui detto materiale incominciar deve ad andare in opera. (*Art. 512.*)

513. — L'Impresario deve aver cura di prevenire i funzionarj suddetti, allorchè percorrendo le strade della sua sezione vi scorga qualche guasto improvvisamente succeduto, che richieda pronto risarcimento. (*Art. 513.*)

514. — È l'Impresario obbligato a tenere costantemente impiegato sul lavoro un sufficiente numero di operanti che ne assicurino l'esecuzione perfetta entro il termine prescritto. (*Art. 514.*)

515. — Qualora l'Ingegnere di ciò diffidasse, deve assegnargli un congruo termine per l'impiego di quel numero di operanti che giudichi necessario, sempre essendo a carico dell'Accollatario la spesa dell'intimazione, come è stato detto all'articolo 505; e detto termine spirato deve procedere dietro l'approvazione del Gonfaloniere a fare eseguire il lavoro per nota a tutti gli effetti voluti dagli articoli 505. e seguenti. (*Art. 515.*)

516. — Venendo nel corso dell'anno riconosciuta la convenienza o l'utilità di aumentare o di diminuire una parte dei lavori, deve l'impresario sottomettersi a questo cambiamento senza contradizione, e l'aumento o diminuzione proporzionale di quella parte di lavoro soggetta a mutazione, deve esser conteggiato ai prezzi dell'impresa. (*Art. 516.*)

517. — Non deve essere abbuonata all'Impresario alcuna indennità per perdite o danni cagionati da negligenza, imprevidenza, mancanza di mezzi o inutilità di qualche sua operazione. (*Art. 517.*)

518. — Allorchè l'Ingegnere supponga che esistano vizj di costruzione per mancanza della dovuta altezza nelle pietre, o di

fetto nelle committiture, scarsità di calcina cc. deve ordinare prima della consegna la demolizione della parte di lavoro presunta difettosa. Le spese per tale riscontro non debbono essere a carico dell'Impresario se non quando i vizj di costruzione siano posti in essere e riconosciuti. (*Art. 518.*)

519. — In qualunque contestazione insorgesse sulla interpretazione degli obblighi dell'Accollatario viene provvisoriamente eseguito l'ordine dell'Ingegnere di Circondario, e quindi la contestazione decisa dal Provveditore della Camera di Soprintendenza Comunitativa, sentito l'Ispettore del Compartimento, e salvo il ricorso a S. A. I. e R. per chi si sentisse aggravato: il qual ricorso dovrà essere interposto nel termine di giorni trenta dal dì della notificata decisione del Provveditore della Camera di Soprintendenza Comunitativa. (*Art. 519.*)

520. — L'Ingegnere ha il diritto di esigere il cambiamento o il congedo degli agenti e operanti dell'Impresario per causa d'insubordinazione, incapacità o mancanza di probità. (*Art. 520.*)

521. — Nel prezzo stabilito per ogni impresa s'intendono contemplati la compra, fornitura, trasporto, riduzione, non meno che l'impiego di tutti i materiali, come pure il salario e mercede di tutti gli operanti ed altri agenti dei quali l'Impresario può aver bisogno per assicurare la buona e solida esecuzione del lavoro. (*Art. 521.*)

522. — Debbono essere a carico dell'Impresario tutti i danni che possono esser cagionati nelle escavazioni, trasporti, depositi di materiali, come pure dai passi provvisori delle vetture, ed ogni altra indennità temporanea che fa parte degli oneri e spese imprevedute dell'impresa. Egli deve egualmente fare del proprio tutte le spese occorrenti per le catene o barriere, lumi di notte, rena o terra per la coperta dei lastrici ancor freschi, e generalmente per tutto ciò che costituisce le minute spese delle quali non deve essergli tenuto conto in verun modo. (*Art. 522.*)

523. — Gli aggiudicatari della costruzione, ricostruzione e rattoppi dei lastrici e selciati non possono esser tenuti alle costruzioni e riparazioni che possono occorrere alle pubbliche fo-

gne o cloache , a meno che non fosse fatta qualche particolare stipulazione a questo riguardo. (*Art. 523.*)

524. — In ogni caso, sia che le nuove costruzioni di fogne o cloache pubbliche siano accolte allo stesso Impresario della superficie, sia che vengano eseguite da un Accollatario particolare, debbono eseguirsi colle avvertenze seguenti. (*Art. 524.*)

525. — Molti e diversi essendo i modi praticati per la costruzione e riparazione delle pubbliche cloache, gli Ingegneri locali debbono uniformarsi nella loro scelta alla consuetudine dei luoghi quando gli usi che ivi trovino stabiliti siano corrispondenti all'effetto ed alle buone regole, o diversamente debbono suggerire quei miglioramenti che la propria arte, i materiali dei quali possano disporre ed altre circostanze sappiano loro suggerire, procurando in sostanza che tali opere siano solide ed a perfetta tenuta di acqua, affinchè non siavi luogo a verun gemitivo, il quale potrebbe produrre significanti cedimenti, e la rovina ancora di una parte della fabbrica, e arrecare dei danni alle fondamenta, ai pozzi e ai bassi fondi delle fabbriche circostanti. (*Art. 525.*)

526. — Ogniqualvolta occorra un importante risarcimento ad un lastrico deve esser cura dell' Ingegnere di fare alzare alcuna tra le lastre che cuoprono le fogne sottoposte, e deve esaminare se abbiano bisogno di essere espurgate, se vi siano indizj di avvallamenti o di parziali rovine, se le acque vi si trattengano e stagnino, e di tutto deve compilare un rapporto indicando gli opportuni rimedi da eseguirsi contemporaneamente al detto lastrico (*Art. 526.*)

527. — E ancorchè alle dette fogne non occorresse veruno spurgo nè riparazione deve l' Ingegnere nonostante dichiararlo in scritto e indirizzarne un rapporto al Gonfaloniere. (*Art. 527.*)

528. — S. A. I. e R. informata del dubbio insorto se l' Art. 216. del Regolamento per il Corpo degli Ingegneri da cui è prescritto che non possono in nessun caso ammettersi all'incanto per i lavori in detto Regolamento contemplati gli attendenti i quali non abbiano preventivamente giustificata la capacità e idoneità necessaria per quel determinato genere di lavori che

si tratta di aggiudicare, sia o no applicabile al caso di ele nell' Art. 214 del citato Regolamento, al caso cioè dell' ineanto di lavori di strade delle Comunità, in ordine ai quali le Magistrature Comunitative dipendentemente dall' approvazione dei Provveditori delle Camere, hanno facoltà di accettare le offerte private dei possessori confinanti o adiacenti alle strade medesime, reputandole utili; si è degnata prescrivere che, nel caso sopraespresso i Possessori confinanti o adiacenti alle strade delle Comunità dovranno essere ricevuti all' ineanto senz' obbligo di giustificare preventivamente la loro capacità o idoneità per quei lavori di cui ai termini del citato Art. 214. potevano divenire scollatarj senza bisogno dell' enunciata preventiva giustificazione quando le Magistrature, o i Provveditori delle Camere non avessero creduto conveniente di ricorrere al sistema di aggiudicazione per ineanto pubblico. (*Circol. della Direzione Gen. delle Acque e Strade 7. Dicembre 1843.*)

529. — S. A. I. e R. dopo avere con suo Dispaccio de' 5. Settembre 1842. approvata la delegazione richiesta dal Consiglio del Corpo degl' ingegneri di un Consigliere della Corte Regia a prender parte insieme con esso all' esame e decisione delle controversie affidate dai Regolamenti veglianti alla di Lui cognizione esclusiva ogni qualvolta per la complicità degli Artieoli di diritto da risolversi venga dal Consiglio stesso riconosciuto necessario il voto di un Giudice Legale, volendo ora determinare le ingerenze del Consigliere predetto allorchè avrà luogo come sopra il di Lui intervento e nel tempo stesso tracciare alcune semplici norme di procedura da osservarsi nella trattativa e risoluzione di tali controversie, ha ordinato quanto appresso (*Not. del 4. Lug. 1843. in pr.*)

530. — Chiunque vi abbia interesse potrà portare la controversia alla cognizione e decisione del Consiglio degl' Ingegneri mediante domanda in scritto da farsi prevenire nelle mani del Segretario del Consiglio predetto, e nella quale se la persona, da cui si diparte la detta domanda, non ha domicilio fisso per ragione d' impiego dovrà rinnovarsi quella elezione di domicilio della quale si parla negli Artieoli 252 e 331. del Rego-

lamento Disciplinare per il Corpo degl'Ingegneri de'5. Ottobre 1839. (*Art. 1.*).

531. — Il Segretario del Consiglio degli Ingegneri appena gli sarà pervenuta una tale domanda ne prenderà nota in un Registro a ciò destinato e ne renderà conto in una delle prime Adunanze al Consiglio predetto, il quale, sentito sullo stato dell'affare, il Provveditore della Camera di Soprintendenza Comunitativa, nel di cui Compartimento esistono i Lavori, che hanno dato causa alla controversia, delibererà a pluralità di suffraggi se per la più retta risoluzione della controversia medesima si renda neccessario l'intervento del Giudice Legale. (*Art. 2.*).

532. — Quando la necessità di questo intervento venga in detti modi riconosciuta dovrà la Deliberazione relativa dal Presidente del Consiglio degl'Ingegneri parteciparsi al Presidente della Corte Regia per l'effetto che Egli proceda alla nomina volta per volta di quello fra i Consiglieri della Corte stessa che dovrà associarsi al Consiglio predetto. (*Art. 3.*).

533. — Eseguita che sia dal Presidente della Corte Regia questa nomina e debitamente partecipata al Presidente del Consiglio degl'Ingegneri dovrà questi dedurre la detta nomina a notizia del Provveditore della rispettiva Camera di Soprintendenza Comunitativa onde egli nei modi tracciati dai già citati Articoli 252 e 331. del Regolamento Disciplinare degl'Ingegneri trasmetta alle parti interessate l'avviso che il Consiglio degl'Ingegneri con intervento del Consigliere della Corte Regia come sopra eletto va ad assumere l'esame della controversia. (*Art. 4.*).

534. — Il Collegio decidente si formerà del Presidente del Consiglio degl'Ingegneri, del Consigliere della Corte Regia, e di uno de' componenti il mentovato Consiglio per anzianità di nomina: Al Presidente del Consiglio nel caso di sua assenza, o impedimento subentrerà quello tra i componenti il Consiglio medesimo che ne eserciterà le funzioni: Il Collegio predetto deciderà a pluralità di suffraggi. (*Art. 5.*).

535. — Le parti interessate, nel termine di giorni quindici da quello in cui sarà stato loro notificato col sistema di

che sopra, l'avviso predetto, potranno fare in scritto tutte quelle deduzioni e presentare quelle Memorie a sostegno del rispettivo loro assunto che reputassero convenienti, salva al Presidente del Consiglio degl'Ingegneri la facoltà di prorogare il detto termine quando lo crederà opportuno. (*Art. 6.*).

536. — Le indicate deduzioni e Memorie saranno fatte in carta libera senza alcuna formalità e senza intervento di Procuratori Legali (*Art. 7.*).

537. — Compita nei modi sopra espressi la istruzione della controversia, verrà dal Presidente del consiglio degl'Ingegneri destinato il giorno in cui il Consiglio stesso si adunerà per trattare della medesima, e di questa destinazione di giorno dovrà rendersi inteso il Consigliere delegato onde possa intervenire alla Stabilita Adunanza. (*Art. 8.*)

538. — Venuto il giorno come sopra destinato dal Presidente, il Segretario presenterà al Collegio decidente tutte le carte e documenti fatti pervenire dalle Parti alla Segreteria, ed il Collegio sudario dietro l'ispezione di esse potrà, quando non creda necessitato un più maturo esame, procedere anche in quella stessa Adunanza alla risoluzione della controversia. (*Art. 9.*).

539. — Ove all'opposto un esame più maturo fosse per sembrargli necessario, in questo caso fisserà una seconda Adunanza a giorno determinato per udire la relazione dell'affare, che verrà fatta costantemente dal Consigliere delegato, a cui verranno per quest'oggetto consegnate tutte le carte e documenti relativi. (*Art. 10.*).

540. — In questa seconda Adunanza il Consigliere delegato dopo avere fatta la relazione dell'affare darà il suo voto, e successivamente il Presidente del Consiglio degl'Ingegneri raccoglierà quello dell'altro Membro del Consiglio medesimo ed emetterà il proprio. (*Art. 11.*).

541. — La Sentenza che dovrà contenere una breve esposizione del fatto e dei motivi che l'hanno dettata verrà redatta dal Consigliere delegato relatore, sarà firmata dal Presidente o da quello tra i componenti il Consiglio degl'Ingegneri che in caso di sua assenza o impedimento ne eserciterà le funzioni, dal Consigliere

delegato, e dall'altro Membro del Consiglio ridetto, e sarà registrata al Protocollo, secondo i casi di sopra contemplati, nella prima o nella seconda di dette Adunanze, o in altra prossima, cui la decisione dell'affare venisse aggiornata. (*Art. 12.*).

542. — Dopo la prolazione della sentenza da notificarsi alle parti col sistema superiormente indicato all'Art. IV. la controversia si considererà irrettabilmente risolta e non competerà alle Parti che si credano lese dalla medesima altro rimedio che il ricorso al Regio Trono da interpersi nel termine di che nel più volte citato Articolo 252. del Regolamento Disciplinare per il Corpo degl' Ingegneri. (*Art. 13.*).

543. — S. A. I. e R., considerando che le visite che possono esser commesse da qualche Magistratura comunitativa ai rispettivi Ingegneri di circondario dei mulini ed altre macchine idrauliche esistenti in alcuno dei territorj comunitativi, se abbiano per oggetto di stabilire con giustizia la tassa annuale da pagarsi dai rispettivi proprietarj alle casse delle Comunità medesime, rientrano, avuto riguardo al fine cui sono preordinate e all'indole delle operazioni delle quali i mentovati Ingegneri debbono occuparsi, nell'ufficio del perito stimatore anzichè tra le incumbenze inerenti al posto d'Ingegnere di circondario, ha dichiarato con veneratissima risoluzione del 26. Giugno decorso, che i prefati Ingegneri hanno diritto di ottenere dalla Comunità una ricompensa oltre il rimborso delle spese sofferte per il disimpegno delle relative commissioni ad essi affidate. Non dubita per altro l'I. e R. A. S. che nel determinare la misura di tali ricompense si avrà presente che le sopraccritte operazioni vengono dai suddetti Ingegneri eseguite nell'interesse delle Comunità al servizio delle quali sono aiutetti. (*Circol. del 22. Sett. 1841.*).

544. — S. A. I. e R. si è degnata approvare che nei casi di adaziamento di fondi occupati per costruzioni di opere pubbliche sia corrisposto all'Ingegnere di Circondario il solito emolumento di lire tre e soldi dieci stabilito dalla Circolare del dì 1.º Luglio 1837, finchè la linea alla quale giungono le espropriazioni non oltrepassi le braccia cento; e al di là di questa

misura si aggiunga a quell' emolumento lire una soldi sei e denari otto per ogni cento braccia andanti, e soldi tredici e denari quattro per ogni appezzamento Catastale traversato da detta linea: dovendosi intendere che in queste somme sia compreso il rimborso di qualunque spesa, e anche quella delle copie e lucidi dei documenti Catastali. Non dovrà poi l'Ingegnere ricevere veruna indennità di gita per l'esecuzione di queste perizie di sdaziamento quando abbia presa parte alla direzione e vigilanza dei lavori per cui ha avuto luogo l'espropriazione, o alla valutazione delle indennità dovute ai Possessori espropriati. (*Circol. dei 7. Marzo 1843.*)

546. — S. A. I. R. riconosciuta la convenienza di indurre una riforma in alcuno dei Circondarj degli Ingegneri d'Acque e Strade, ordina quanto segue (*Not. dei 2. Novembre 1844. in pr.*)

546. — Che dal Circondario del Borgo San Lorenzo da conservarsi in prima Classe vengano distaccate le due Comunità di Barberino di Mugello, e di Vernio. (*Not. cit.*).

547. — Che resti soppresso il Circondario di Palazzuolo in terza Classe ora composto delle Comunità di Marradi, Palazzuolo, e Firenzuola per formarne un'altro della stessa Classe con l'unione delle due Comunità di Barberino di Mugello, e di Vernio staccate dal Circondario del Borgo S. Lorenzo, e di quella di Firenzuola, e con residenza a Barberino di Mugello. (*Not. cit.*).

548. — Che al Circondario di Modigliana siano aggiunte le predette due Comunità di Marradi, e Palazzuolo conservandolo in prima Classe. (*Not. cit.*).

549. — Che l'incarico già affidato all'Ingegnere del Borgo S. Lorenzo di vigilare alla spalatura della neve sulla Strada Regia Bolognese debba invece assumersi dall'Ingegnere di Barberino di Mugello, tenute ferme le condizioni tutte, e le indennità a favore di questo ultimo di che nella relativa Sovrana Risoluzione de' 31. Dicembre 1829. (*Not. cit.*)

550. — Che consimili ingerenze relativamente alla Spalatura della Neve sulla Strada Provinciale Faentina debbano essere di-

simpeguate per i Cantoni di Ronta, Razzuolo, e Casaglia dall'Ingegnere del Borgo S. Lorenzo, e per gli altri due di Fantino, e Popolano dall'Ingegnere di Modigliana con l'annua retribuzione al primo di Lire Centoventi, e al secondo di Lire sessanta a carico delle Amministrazioni che provvedono al mantenimento delle enunciate rispettive Strade, tenute ferme le condizioni, e il modo di pagamento già fissato a riguardo degl'Ingegneri di Pistoja, Borgo S. Lorenzo, e S. Marcello dalla surriferita Sovrana Risoluzione de' 31. Dicembre 1829. (*Not. cit. in fine*).

IPOTECHE — INSCRIZIONE. (α)

(α) 1. L'art. 58 della Legge del 2. Maggio 1836 (*Repert. Vol. 5. p. 66.*) modificando in ciò il Codice Civile Francese, viene implicitamente a stabilire che il terzo possessore non può esser tenuto verso il creditore ipotecario, se non per quattro annate di frutti, compresa la corrente, quando gli altri non siano stati in tempo debito particolarmente iscritti. (*Ann. di Giurispr. Ann. 2. P. 2. p. 1336.*)

2. Non è efficace a conservare l'antioriorità dei frutti arretrati, oltre le quattro annate, una iscrizione, che sebbene per la somma per cui è accesa, possa comprenderli, si trovi poi riferita quella maggior somma al credito in sorte, e non ai frutti arretrati (*Ann. di Giurispr. loc. cit.*).

3. L'equitativa massima indotta dalla Giurisprudenza dei Tribunali Toscani, che alle non sostanziali indicazioni del titolo per cui s'inscrive possa esser supplito coo dichiarazioni equipollenti, procede, e si applica quando ciò che è stato omissso può in qualche modo argomentarsi da ciò che è stato espresso, non già quando le cose espresse stanno ad escludere assolutamente ciò che è stato omissso. (*Ann. cit. ann. 3. P. 2. p. 711.*)

4. L'obbligo della rinnovazione decennale delle iscrizioni, dal quale, per le disposizioni eccezionali scritte nell'Art. 216 dello Statuto Ipotecario Toscano del 2. Maggio 1836, andavano esenti i Creditori nei casi di vendita coatta con aggiudicazione e voltura, e di vendita volontaria seguita da purgazione, non può non ritenersi cessato, nonostante la sospensione delle dette disposizioni eccezionali ordinata dalla posteriore notificazione del 29 Marzo 1837 (*Repert. Vol. 9. p. 289.*), ogniquale volta l'ipoteca avesse nei casi sopraccenati sortito il suo pieno effetto, in guisa che la rinnovazione delle iscrizioni se ne fosse resa affatto inutile (*Ann. cit. loc. cit. p. 629, e 819.*)

ISCRIZIONI.

1. — Trattandosi di apporre Epigrafi, o Iscrizioni in luoghi pubblici in memoria di qualche illustre Personaggio, o di qualche celebre avvenimento, oltre il consenso del propieta-

5. La rinnovazione decennale delle iscrizioni comandate dalla datta Legge di 2. Maggio 1836, è da riteoersi non necessaria quando all'epoca della pubblicazione di essa Legge era già aperto il giudizio di graduatoria (*Ann. cit. ann. 4. P. 2. p. 1039*).

6. La subiezione dei beni, lasciati vegliare dal nuovo possessore in testa dell'antico, ai vincoli ed ipoteche impressevi da quest'ultimo, ordinata dalle Leggi estimali Toscaue del 1552, e 12 Settembre 1805 (*Repert. Vol. 9. pag. 204.*), non può estendersi, nè mai è stata estesa al caso dei beni provenieoti in chicchessia *jure proprio*, ed indipendentemente dai rapporti di alienaote e di alienatario contemplate nelle Leggi suddette. (*Ann. cit. ann. d. P. 2. p. 516.*).

7. Il privilegio concesso dagli art. 128. e 130 del citato statuto ipotecario Toscano al terzo possessore che volontariamente procede all'abbandono dell'immobile ipotecato, in caso di molestie provenienti dai creditori, non compete al terzo possessore rimasto spogliato coattivamente il quale ha diritto a conseguire l'importare dei miglioramenti per via di prededuzione dal prezzo, diritto che, emanando dal dominio, non ha bisogno di esser conservato col mezzo della iscrizione. (*Ann. cit. ann. 4. P. 2. p. 875.*).

8. Le disposizioni delle Patrie Leggi del 16. Giugno 1817. (*Repert. Vol. 2. p. 241.*) e 2 maggio 1836. (*Repert. Vol. 5. p. 66.*) che attribuiscono privilegio al padrone sulla parte del colono, e viceversa, pei crediti di colonia, non tutelano il loro interesse se non di fronte ai terzi, e sono per ciò inapplicabili quando la questione verte tra padrone e colono sulla liquidità del debito e credito rispettivo (*Ann cit. ann. 5. P. 633.*).

9. Il credito del padrooe diretto, per dipendenza di canoni arretrati, se poteva dirsi esente dall'iscrizione di fronte alle disposizioni del Codice Civile Francese, non può ritenersi egualmente tale di fronte alle disposizioni delle Leggi Toscane del 27. Settembre 1809, del 19 Febbraio 1820, e dello Statuto Ipotecario del 2. Maggio 1836 sopra citato: Le prime delle quali assoggettarono all'obbligo della iscrizione anche i riservatarii di dominio, e l'ultimo vi assoggettò il padrone diretto specialmente, e generalmente poi tutti i privilegi e diritti che per la giurisprudenza anteriore ne sodavano esenti (*Ann. cit. ann. 5. P. 2. p. 964.*).

rio dello Stabile, dovrà concorrervi la permissione dei Gonfalonieri, e delle Magistrature predette. Questa permissione dovrà intendersi limitata alla semplice facoltà di apporre la contemplata Iscrizione, restando fermo il diritto e il dovere della R. Censura di esaminarne il tenore per approvarla, rigettarla, o rassegnare all'Autorità superiore osservazioni e rilievi in proposito. E per maggior cautela, nel prestar l'accennato consenso, i prenommati Gonfalonieri e Magistrature potranno usare la formula, *salva l'ispezione ed approvazione della Censura ordinaria.* (C. della Soprint. Gen. Comun. dei 3. Lug. 1844.).

ISDRAELITI DELAZIONE DEL GIURAMENTO SOLENNE num.

1. e segg. Formula. num. 6.

1. — S. A. I. e R. volendo che le discipline relative alla delazione del solenne giuramento proprio degl'Isdraeliti siano in tutti i Tribunali perfettamente uniformi, si è con Veneratissima Risoluzione del dì 8. corrente degnata approvare (C. dello R. Cons. 18. Apr. 1842. in pr.).

2. — Che a deferire un tal giuramento debba essere scelto un Rabbino, ovvero qualunque altro Isdraelita anche non Rabbino purchè dei più istruiti, e più probi, e che la scelta debba farsi dalla Cancelleria, o Segreteria della Università Isdraelitica se esista nel luogo, altrimenti da quella della Università vicinior, la quale dovrà essere preventivamente avvisata del giorno ed ora, in cui l'individuo che verrà da essa prescelto dovrà presentarsi; (Art. 1.).

3. — Che la persona come sopra delegata, quando si tratti di giuramento da prestarsi in pubblico giudizio debba avere un posto distinto da quello che è occupato dai Testimoni, e precisamente di fianco al banco della difesa. (Art. 2.).

4. — Che debba accompagnare il giuramento con la formula approvata da S. A. I. e R. di cui Ella troverà qui compiegato un esemplare. (Art. 4.).

5. — Che debba in fine sempre, ed in tutti i casi ricevere il suo onorario direttamente dalla Cancelleria salvo a questa il rimborso che può competerle nei modi di ragione. (*Art. 5.*)

6. — Chiamato io oggi davanti a questo Tribunale a compiere l'ufficio di deferirvi il solenne giuramento, stimo mio obbligo di farvi prima conoscere la importanza di questo Atto religioso e i danni che potrebbero venirvene nel caso che vi faceste spergiuo. — Sappiate dunque che fra i comandamenti del Decalogo che Iddio dava al popolo d'Israele sul Monte Sinai quello si trova di non giurare il falso perchè Dio non lascia impunito chi prende invano il Nome suo. — Sappiate che Iddio stesso pel Profeta Zaccheria ci avvertiva che il delitto dello spergiuo porta seco la perdita miserevole di chi lo commise. — Voi siete per giurare sopra i Santi *Tefilim* nei quali gioverà ricordarvi esser per ben quarantadue volte con la maggior solennità scritto il Santo Nome di Dio. — Esporre dovete con sincerità il vero a mente di chi al giuramento vi richiama e soprattutto di Dio cui ogni sentimento vostro non può essere ignoto. Toccate dunque i Santi *Tefilim* e nel toccarli proferite queste parole — *Giuro di dire la verità, tutta la verità, e nient'altro che la verità.* „ (*Circ. detta*)

L

LATTE Sussidj.

1. — S. A. I. e R. in risoluzione dei dubbj insorti sull'intelligenza degli Ordini partecipati con la Circolare della Camera di Soprintendenza Comunitativa di Firenze de' 14 Maggio 1834 (*Repert. Vol. 5. p. 109.*) e relativi alla concessione dei così detti sussidj di Latte, con veneratissimo Rescritto del dì 13. Settembre corrente si è degnata dichiarare, che i Gonfalonieri delle Comunità non dovranno riguardarsi in nessun modo obbligati alla concessione dei sussidj predetti dall'esibizione che

potesse loro esser fatta per parte dei richiedenti dei certificati constatanti l'impotenza della madre ad allattare, e la miserevolezza della famiglia, ma che in ordine al tenore e allo spirito dell'articolo secondo della circolare sopra citata, potranno ed anzi dovranno porre in essere il rigoroso concorso degli estremi preindicati, mediante quelle fiduciarie più veridiche e meno sospette informazioni e verificazioni che repoteranno all'uopo opportune, e ciò nella veduta di ridurre per quanto è possibile il grave carico di tali concessioni, limitandole ai soli casi in cui l'effettivo simultaneo concorso degli estremi chiaramente indicati dai veglianti Ordini, renda per sentimento di umanità indispensabili questi caritativi soccorsi, e l'aggravio che ne deriva a carico delle Amministrazioni Comunitative. (*C. della Sopr. Gen. Comun. del 17. Sett. 1844.*)

LEGATO PIO. (a)

LETTERE DI CAMBIO — (b)

LEVATRICI — MEDAGLIE DI PREMIO.

1. — In esecuzione degli ordini contenuti in un Biglietto dell'I. e R. Segreteria di Stato del dì 17. corrente, debbo render noto a VS. Illustriss. che SUA ALTEZZA IMPERIALE E REALE

(a) 1. I Legati di dote e dei Sussidii, comunque esser possano influiti dalla pietà, non rimangono investiti dal disposto dell'Art. 5. della Legge Toscana del 2 Marzo 1769. (*Rep. Vol. 1 p. 50.*) che ne ordina la riduzione nei casi ivi contemplati, ogni qualvolta sono diretti a persone certe e determinate, o provenienti da famiglie certe e determinate, non contemplando la indicata Legge se non che enti morali che per sussistere hanno bisogno di una rappresentanza qualunque. (*Ann. di Giurispr. Ann. 5. P. 1. p. 722.*)

(b) 1. Colla Legge del 23. Novembre 1818. (*Repert. Vol. 5. p. 141.*) si è voluto restringere tutti i termini e sommare le formalità, onde più prontamente si esigano i recapiti mercantili (*Tes. del Foro Tosc. Tom. 20. Dec. 66. n. 1. Ann. di Giurispr. Ann. 3. P. 2. p. 415.*)

2. Il disposto di questa Legge non è applicabile per escludere l'ammissione della prova testimoniale quando il possessore della Cambiale ha prescelto l'esercizio del diritto d'ipoteca consentito dal debitore (*Ann. cit.*)

si è degnata approvare, — Che ogni qualvolta le Levatrici Alunne dell'Ospizio di Maternità annesso al R. Spedale degli Innocenti, premiate nell'atto della Matricola per testimonianza di merito con la Medaglia d'argento, o i loro Eredi, vorranno disfarsi di tali Medaglie; non potranno cederle sotto alcun titolo a veruno, ma dovranno riportarle a quello Stabilimento; dal quale verranno loro pagate, non per il solo valore intrinseco, ma con qualche aumento da determinarsi dal Commissario del predetto Spedale in guisa che l'accennata restituzione possa esser tutelata dall'interesse delle stesse Levatrici o dei loro Eredi. — Che non sia permesso portare indosso la detta Medaglia se non a chi sarà munita di una Patente concepita uniformemente alla modula a matrice presentata dal Commissario suindicato e quì annessa, contenente tra le altre cose il nome dell'Alunna premiata, l'accennata proibizione di cederla altrui, e l'obbligo di riportarla allo Spedale degli Innocenti. — Che l'Ospizio suddetto debba rilasciare la Patente sopra accennata ad ogni Alunna che avrà avuto il premio della Medaglia a forma dei regolamenti. (*Circ. della Sopr. Gen. Comun. dei 22. Marzo 1843.*)

3. Malgrado però la generalità del disposto dell'Art. 3. di detta Legge, la eccezione di falsità opposta dal debitore scritto nella Cambiale è valevole a sospenderne la parata esecuzione, finchè non sia esaurito il giudizio di verificazione di documento (*Ann. cit. Ann. 2. P. 2. p. 845.*)

FACOLTÀ
ALLE
ALUNNE OSTETRICHE
DELL' OSPIZIO DI MATERNITÀ
DI FIRENZE
PER ASSUMERE IN DOSSO
LA MEDAGLIA D' ARGENTO
CHE LE PIU' ABILI RIPORTANO
COME PREMIO DI MERITO
ALL' ESAME DI MATRICOLA

N.

Li 18
Rilasciata
alla



OSPIZIO DI MATERNITÀ DI FIRENZE

FACOLTÀ

LEV

(130)

LEV

L' Illustriss. Commissario del R. Spedale degli Innocenti, inerendo nella sua qualità di Soprintendente del suddetto Ospizio alle disposizioni contenute nella Venerabilissima Sovrana Risoluzione de' 17. Marzo 1843, le quali prescrivono che le Alunne Levatrici dell' Ospizio medesimo, il cui profitto negli Studj valse a procurar loro nell' esame di Matricola la Medaglia d' Argento, avente da un lato la iscrizione = PREMIO DI MERITO = e dall' altro il Ritratto della prefata I. e R. A. S., non possano assumerla in dosso in veruna circostanza di loro professione, nè in qualunque altra senza prima averne riportata la debita *Facoltà*, la concede alla abilitata in Ostetricia a carico della Comune di Firenze, con espressa dichiarazione però che l' indicata Medaglia non possa da Lei, nè dai suoi Eredi cederla, od alienarsi a chicchessia, ma debba in questo caso restituirsi al ricordato Ospizio ricevendone un prezzo superiore all' intrinseco.

FIRENZE ; Dal R. Ospizio di Maternità li

18

IL SOPRINTENDENTE

Il Segretario

LITTORALE TOSCANO; REGOLAMENTI DIVERSI. VEDI
DOGANE DI CONFINE.

LIVORNO; ORDINI SPECIALI DIVERSI.

S O M M A R I O

*Lavori e fabbricazioni considerati come causa pubblica :
num. 1. e seg.*

*Modificazioni della Tassa di Commercio: num. 6. e seg.
Ordini relativi alla nuova Porta trà la Darsena ed il
Porto: num. 32. e seg.*

Ordini per la Dogana d' Acqua: num. 39. e seg.

1. — S. A. I. e R. considerando, che il Progetto approvato con le Sovrane Risoluzioni de' 14. Dicembre 1839., e 22. febbrajo 1840, per la sistemazione delle antiche fortificazioni, e per la riunione della vecchia con la nuova Città di Livorno è essenzialmente, e intrinsecamente preordinato a migliorare le condizioni della Città medesima nei rapporti sanitarj, e di pubblico comodo e decoro, e che conseguentemente i lavori da eseguirsi tanto dallo Scrittojo delle RR. Fabbriche quanto da quella Comunità di Livorno in adempimento delle enunciate Risoluzioni ed altri ordini successivi, devono in tutti i rapporti, e a tutti gli effetti esser considerati come opere interessanti la causa pubblica; è venuta nella determinazione di prescrivere, ed ordinare quanto appresso. (*Not. del 10 Gennaio 1842 in pr.*).

2. — Che non siano ammesse opposizioni per parte dei proprietarj degli stabili da demolirsi, e dei terreni da occuparsi, o di altri che potessero ritardare l'csecuzione dei lavori aventi per oggetto la sistemazione delle fortificazioni di Livorno: e le riunione della vecchia con la nuova Città in coerenza delle risoluzioni ed ordini precitati, e solamente ad istanza di chi vi abbia interesse sarà proceduto a verificare nei modi legittimi, e i più spediti lo stato delle cose per le indennità di ragione. (*Art. 1.*).

3. — Che la valutazione di tale indennità sia rimessa al giudizio di due periti, uno per parte della Direzione delle RR. Fabbriche o rispettivamente della Comunità, l'altro per parte del Proprietario, e in caso di discordia sarà proceduto alla nomina di un terzo perito dal Tribunale di Prima Istanza. (*Art. 2.*).

4. — Che le contestazioni che insorgessero tra la Direzione delle RR. Fabbriche, o rispettivamente tra la Comunità, e i terzi, sia per la valutazione dell'indennità, sia per ogni altro rapporto interessante le opere di che si tratta, siano portate avanti i competenti Tribunali. (*Art. 3.*).

5. — E che i diritti dei creditori aventi ipoteca iscritta sugli stabili e terreni occupati, saranno per speciale privilegio esercibili sul prezzo dell'indennità rispettiva nel caso però solamente, e a condizione che tali creditori nel termine di giorni trenta continui decorrendi dal dì che sarà pubblicata la lista dei Possessori espropriati, siano solleciti di dichiarare con Scrittura esibita nel Tribunale di Prima Istanza di Livorno, e notificata al Direttore delle RR. Fabbriche, o rispettivamente al Gonfaloniere di quella Comunità, che essi intendono di approfittare dell'enunciato privilegio: Nel qual caso il prezzo della relativa indennità sarà depositato nel Monte Pio per rimanervi finchè dal Tribunale non ne sarà ordinato il pagamento a chi di ragione. E spirato il termine di trenta giorni di che sopra senza che per parte di alcuno dei creditori sia stata emessa la divisata dichiarazione, il rispettivo possessore espropriato potrà quando non vi siano sequestri veglianti a di lui carico, conseguire il libero ritiro della liquidata indennità. (*Art. 4.*).

6. — S. A. I. e R. prese in benigna considerazione le rimozioni della Camera di Commercio di Livorno sulle gravi e continue difficoltà, che l'esperienza ha fatto riconoscere opporsi ad un giusto e congruo reparto di quella Tassa, che la Classe Commerciale di detta Piazza, secondo l'offerta già fattane dalla Camera medesima, ed a tenore del R. Motuproprio de' 23. Luglio 1834. (*Repert. Vol. 5. pag. 188. e seg.*) dovrebbe annualmente corrispondere al Regio Erario nella somma

di Lire trecentomila, in compensazione parziale degli antichi Diritti di Mare, ed annuendo dopo il più maturo esame alle domande della Camera predetta, quali Le è sembrato poter condurre all'intento di assicurare alla R. Finanza la tranquilla, e durevole realizzazione di quella risorsa, sulla quale è in diritto di contare per provvedere ai pubblici bisogni senza danno degli interessi del Porto di Livorno, è venuta nella determinazione di permettere che la Tassa precitata anzichè repartirsi sulle varie Classi Commercianti nei modi dal R. Motoproprio predetto, e dalla successiva Notificazione del 24. del Mese medesimo, venga in quella vece d'ora innanzi percetta e raccolta con modico aggravio sopra tutte le Merci e Cereali, che, procedendo per la Via di Mare dall'Estero, e dai luoghi non compresi nel Territorio Riunito, si introdurranno nella Darsena, Fossi, e Città del Portofranco di Livorno, con le regole e con le discipline che appresso. (*Not. dei 20. Apr. 1842. in pr.*).

7. — Ritenuta l'esenzione da ogni Tassa per le Merci che procedendo dall'Estero o da Luoghi non compresi nel Territorio Riunito si travaseranno scemplicemente nella Rada, o nel Porto di Livorno da orlo a orlo di Bastimento, ed abolita la percezione dell'Emolumento che ora si esige sul travaso dei Grani nel Molo, rimarranno simili operazioni nella più perfetta ed assoluta libertà, salvo soltanto, nei congrui e rispettivi casi, il diritto della Compagnia dei Facchini privilegiati, secondo gli Ordini e nei modi attualmente veggianti. (*Art. 1.*).

8. — Rimarranno egualmente esenti dalla Tassa di Commercio quelle Mercanzie che per scontare la Contumacia si scaricheranno nei Lazzeretti e riprenderanno poi la Via di Mare, ferme stanti le Tasse e le Discipline proprie di quelli Stabilimenti. (*Art. 2.*).

9. — La tassa di Commercio sarà solamente dovuta nella misura e nelle proporzioni enunciate nella Tariffa compilata al seguito delle proposizioni della Camera di Commercio, e che contemporaneamente vien resa di pubblica ragione con la stampa, sopra tutte le Merci e Cereali d'ogni specie che procedendo per Mare dall'Estero, o da luoghi non compresi nel

Territorio Riunito, si introdurranno tanto per la Via d'Acqua, quanto per quella dell'Andana del Molo nella Darsena, Fossi e Città del Porto-Franco di Livorno, non esclusi gli Articoli soggetti a Dazio di Consumazione. (*Art. 3.*).

10. — Un Esemplare autentico della Tariffa suddetta, conforme all'originale già riposto nell'Archivio della R. Segreteria di Finanze, sarà depositato negli Archivi della R. Consulta, dell'Amministrazione Generale delle Regie Rendite, del Governo di Livorno e negli altri del Tribunale di Prima Istanza, e della Dogana di detta Città, e così l'enunciata Tariffa si avrà per solennemente pubblicata. (*Art. 4.*).

11. — Ai Negozianti più accreditati della Piazza di Livorno potrà con sistema analogo a quello stato in vigore fino al 1834. essere accordato il fido della Tassa di commercio da liquidarsi e pagarsi dietro special mandato, e di bimestre in bimestre, alla Cassa della Dogana, alla quale competerà per tale esazione il diritto del Braccio Regio, e la prelazione in ogni e qualunque caso sopra gli effetti del negoziante debitore in concorso di qualsiasi creditore del medesimo benchè privilegiato. (*Art. 5.*).

12. — Per minore imbarazzo e maggior comodo del Commercio dovendo la Tassa stessa percipersi dai Ministri stanziati al Posto Doganale della Bocca, le mercanzie sopracitate dovranno tutte ed esclusivamente presentarsi al Posto Doganale suddetto, e per le provenienze dei Lazzeretti di S. Jacopo, e S. Leopoldo, alla Porta a Mare, ed ivi, prima di oltrepassare i limiti determinati, essere denunziate secondo la diversa loro qualità e peso dal Ricevitore del Carico, o chi per esso, affinchè sia proceduto alla liquidazione e percezione della Tassa. (*Art. 6*)

13. — Quando per incompleta denunzia, o per l'indole e natura del trasporto del rispettivo Carico, non possa essere liquidata sul posto con la debita soddisfazione della Dogana e del Commercio la tassa in discorso, dovrà procedersi alla verifica-zione e riscontro della qualità e peso delle Merci agli reali dei rispettivi Magazzini, profittando quanto più sia possibile della

circostanza del riscontro e peso che ne è escguito dalla Compagnia dei Facchini privilegiati. (*Art. 7.*).

14. — Non saranno passibili della Tassa di Commercio quelle mercanzie che per infortunj di Mare, o per casi forzosi si depositano nei RR. Magazzini o altrimenti sotto la custodia della Dogana e vengono poi riestratte per la via di Mare sopra il medesimo o altra Bastimento qualunque, ogniqualevolta sia giustificato avanti al Direttore della Dogana di Livorno che le Merci stesse non erano originariamente destinate per quel Porto. (*Art. 8.*).

15. — Le mercanzie che, avendo scontato la contumacia nei Lazzeretti S. Jacopo, e S. Leopoldo, vorranno introdursi nella Città di Livorno, dovranno con Polizza del Capitano del Lazzeretto da cui sortono, essere da una Guardia di Sanità accompagnate alla Porta a Mare per essere ivi corrisposta la Tassa (*Art. 9.*).

16. — Per le Mercanzie messe a pratica nel Lazzeretto S. Rocco, e che da quello dovranno trasportarsi in Livorno, il Ricevitore dovrà presentare al Cassiere della Porta a Mare il Certificato degli Uffiziali di detto Lazzeretto constatante la qualità e quantità di tali Mercanzie, onde ne sia liquidata e corrisposta la Tassa, e con la ricevuta alla mano vista e resa da detti Uffiziali, potrà levarle dal Lazzeretto medesimo. (*Art. 10.*).

17. — I Negozianti poi ammessi al fido, per levare dai Lazzeretti la Mercanzia, dovranno precedentemente farne la dichiarazione nella qualità e quantità rispettiva all'Uffizio della Bocca, e riportare da quel Cassiere l'estratto di ciascuna dichiarazione che esibiranno agli Uffiziali del Lazzeretto, i quali la cambieranno con una Polizza di riscontro che stia a garantire la corrispondente qualità e quantità della merce per esibirsi al Posto doganale per cui si vuole introdurre in Città. (*Art. 11.*).

18. — Le Mercanzie ed i Generi che partono dai Lazzeretti non per la Via diretta del Mare, ma per quella dei Fossi interni, e che destinati sono a travasarsi al Molo, o alla Ra-

da , per le quali operazioni non ricorre il pagamento della Tassa , saranno accompagnati da Polizza degli Uffiziali del Lazzeretto rispettivo , e da una Guardia fino al Posto Doganale stabilito al Ponte della Sassaja , ove ne sarà fatto sominario riscontro (*Art. 12.*).

* 19. — Per non togliere al Commercio il comodo di profittare del Fosso dei Lazzeretti che corrisponde al Ponte della Sassaja , onde eseguire il più pronto trasporto delle merci ai Magazzini situati nella nuova parte della Città , potranno le medesime , dopo essere stata alla Bocca verificata la qualità e quantità di esse e liquidata la Tassa , retrocedere con accompagnatura fino al rammentato Ponte della Sassaja , per quindi passare nel Fosso Reale , e recarsi ai Magazzini predetti. La mercede delle accompagnature centemperate negli Articoli precedenti sarà a carico secondo il solito del Ricevitore delle merci. (*Art. 13.*).

20. — All' oggetto di impedire la deviazione delle mercanzie dal Porto di Livorno rivolgendosi al tanto prossimo scalo di Bocca d' Arno per introdursi nel Territorio Riunito , o per transitare per Via di Terra all' Estero in esenzione della Tassa di Commercio , resta determinato che le mercanzie precedenti di sopra Mare , o da luoghi non compresi nel Territorio Riunito , anderanno alla loro introduzione per la Via di Bocca d' Arno nel Territorio medesimo soggette al pagamento della Tassa suddetta , da corrispondersi poi nella Dogana di Pisa per conto di quella di Livorno qualunque siasi l' ulteriore loro destino. (*Art. 14.*).

21. — Non sarà luogo all' esenzione della Tassa , se non se nell' unico caso che una data merce siasi resa assolutamente fuori di Commercio , estremo da porsi in essere mediante Perizia contraddittoria fra i Ministri della Dogana ed un Perito nell' interesse del Proprietario o Ricevitore , ed in caso di discordia con il voto del Periziere nella persona di uno dei Periti Consolari , da nominarsi in via amministrativa dall' Auditore del Governo mediante semplice Nota o Lettera Ministeriale da rimettersi al Direttore della Dogana. (*Art. 15.*).

22. — Chiunque si rendesse debitore di falsa denuncia circa la qualità delle merci, come sopra introducibili nella Darsena, Fossi, e Città di Livorno, incorrerà nella pena del sestuplo della Tassa dovuta sopra le merci che avesse fraudolentemente introdotte, e se avrà disobbedito alle intimazioni degli agenti, e Guardie qualunque della Dogana, incorrerà oltre a ciò nella multa di Lire cinquanta, e di più nella pena della Carcere da otto giorni a due mesi secondo la gravità delle circostanze che avranno accompagnata la disobbedienza. (*Art. 16.*).

23. — Chi avrà oltrepassati i Limiti Doganali, di ché nel precedente Articolo VI., senza aver fatta la prescritta denuncia e data la debita soddisfazione al Posto Doganale, incorrerà nelle pene del sestuplo della Tassa dovuta sulle merci che avesse fraudolentemente introdotte, e se avrà disobbedito alle intimazioni degli Agenti, e Guardie qualunque della Dogana, incorrerà oltre a ciò nella multa di Lire cinquanta, e di più nella pena della Carcere da otto giorni a due mesi secondo la gravità delle circostanze che avranno accompagnata la disobbedienza. (*Art. 17.*).

24. — Chi parimente introducesse nella Darsena, Fossi, e Città predetta, mercanzie per altre parti fuori che quella della Bocca del Porto, o del Ponte della Sassaja, o della Porta a Mare, nei casi e nei modi come sopra rispettivamente stabiliti, incorrerà egualmente nelle pene determinate dall' Articolo precedente. (*Art. 18.*).

25. — Le trasgressioni contemplate agli Articolo XVI. XVII. e XVIII. della presente Notificazione non dovranno considerarsi prescritte se non che oltrepassato il termine di anni cinque, spirato il quale non potrà procedersi che per la sola Tassa da considerarsi in ogni tempo non soggetta alla prescrizione. (*Art. 19.*).

26. — Le multe imposte ai trasgressori nei rispettivi casi sopra enunciati si devolveranno per intero agli Agenti che nelle differenti circostanze avranno assicurata la percezione della Tassa. (*Art. 20.*).

27. — I Ministri revisori della Dogana di Livorno avranno, rispetto alla Tassa di Commercio, gli stessi obblighi e gli stessi

diritti loro attribuiti in rapporto alla liquidazione delle Gabelle dall' Articolo CXVI. della Legge del 19. Ottobre 1791. (*Art. 21.*).

28. — Ferme stanti le Leggi e le Discipline attualmente in vigore in rapporto dei Generi di Regalia, sarà proibito nell' interno del Molo il travaso, trasbordo, contrattazione in dettaglio, e circolazione del Sale Forestiero di qualunque genere alla pena della perdita del Sale, e della Multa di Lire Dieci per Libbra, quando la quantità caduta in commissum non oltrepassi le Libbre Dieci: Eccedendo la detta quantità, la pena sarà del doppio ossia di Lire Venti per Libbra senza che il totale della condanna possa nei suddetti casi oltrepassare la somma di scudi Centocinquanta. (*Art. 22.*).

29. — Potrà per altro il Direttore della Dogana di Livorno concedere in qualche caso la facoltà di eseguire nel Molo il travaso di qualche partita di Sale coll' assistenza di una Guardia, al qual fine verrà rilasciata gratis la dovuta Licenza dal Ministro Computista dell' Azienda medesima residente nella Dogana interna, la qual Licenza, e rispettiva assistenza ricorreranno egualmente per il trasporto ed introduzione del Sale nei Pubblici e Regj Magazzini nei modi e con i mezzi che si praticano per il Tabacco. (*Art. 23.*).

30. — Delle Trasgressioni a tutte e singole le disposizioni contenute nella presente Notificazione, per le quali potrà procedersi anche per inquisizione, conosceranno i Tribunali Criminali nei sistemi, forme, e nell' ordine delle competenze stabilite dal Motuproprio del 2. Agosto 1838. e successive Dichiarazioni ed Istruzioni de' 9. Novembre dello stesso Anno. (*Art. 24.*)

31. — Dovranno le presenti Disposizioni avere effetto a contare dal dì primo Maggio prossimo, dalla qual' epoca comincerà la percezione della Tassa di Commercio nel nuovo metodo superiormente approvato, ed il prodotto della medesima, nel periodo decorrendo a tutto Luglio futuro, sarà portato in diminuzione del debito dalla Classe Commerciante formato verso il Regio Erario per arretrato della Tassa imposta dagli Ordini dei 23. e 24. Luglio 1834. (*Repert. Vol 5. pag. 188, 190, 191.*). (*Art. 25.*).

32. — Essendosi S. A. I. e R. degnata approvare che fosse dato luogo a stabilire una nuova comunicazione fra il Porto, e la Darsena di Livorno, a maggior comodo di quelli abitanti, mediante la già effettuata apertura di un'altra Porta nel Muro Urbano di detta Città, prima di arrivare alla antica della Bocca, e contiguamente al Cancellò di quel posto Militare, ha nel tempo medesimo comandato quanto appresso. (*Not. dei 24. Maggio 1842. in pr.*).

33. — Il libero uso della nuova Porta predetta, a contare dal dì primo Giugno prossimo, sarà nelle ore del giorno esclusivamente accordato ai Pedoni che passano dal porto nella Darsena, e viceversa. (*Art. 1.*).

34. — Rimane all'opposto assolutamente interdetto il transito per la Porta medesima all'introduzione di qualunque mercanzia, genere, ed articolo, così soggetto alla Tassa di Commercio, che alle Gabelle proprie della Città, ai diritti di regalia, e ad ogni altra Tassa, Diritto, o Emolumento qualunque. (*Art. 2.*).

35. — L'ingresso dalla predetta Porta sarà interdetto soltanto riguardo ai Cereali, Legna da ardere, Carbone e Brace, potendosi per altro dalla medesima estrarre le Merci di qualunque altra sorte che si trasportano nel Molo, le quali non sono sottoposte a verun Dazio. (*Art. 3.*).

36. — Coloro che disobbedissero alle relative intimazioni delli Agenti, e Guardie qualunque della Dogana, o della Regalia incorreranno nelle pene comminate dall'Art. 17. della Notificazione della R. Consulta in data del 20. Aprile prossimo passato (*Art. 4.*).

37. — E coloro che saranno sorpresi nell'atto d'introdurre nascostamente, o che avranno per detta Porta introdotto qualsiasi Merce, genere o articolo, incorreranno nelle pene rispettivamente prescritte dalle Leggi ed Ordini veglianti contro i frodatori della Tassa di Commercio, o delle Gabelle proprie della Città, o in fine alli introduttori di generi di Regalia. (*Art. 5.*).

38. — Delle trasgressioni a tutte e singole le surriferite Disposizioni per le quali potrà procedersi anco per inquisizione,

conosceranno i Tribunali Criminali nei sistemi, forme e nell'ordine delle competenze stabilite dal Mutuproprio del 2. Agosto 1838, e successive Dichiarazioni ed Istruzioni del 9. Novembre dello stesso anno. (*Art. 6.*)

39. — S. A. I. e R. IL GRANDUCA NOSTRO SIGNORE nell'atto d'approvare la traslazione, a contare dal quindici Settembre corrente, del servizio della Dogana d'Acqua di Livorno nel nuovo locale a tale effetto costruito, si è con le Veneratissime risoluzioni de' 27. Agosto ultimo e del 1.^o Settembre designato di comandare: (*Not. dei 4. Settembre 1841. in pr.*).

40. — Che, tenute nel loro pieno vigore le Leggi ed Ordini veglianti concernenti l'introduzione ed estrazione dei generi e mercanzie che pel detto posto verranno levate o condotte nel Porto franco, l'introduzione dovrà effettuarsi per il canale situato a destra di detto nuovo locale sortendo da Livorno, e l'estrazione rispettivamente per quello che rimane a sinistra del locale medesimo. (*Art. 1.*)

41. — Che per conseguenza incorrerà nelle pene dalle Leggi stesse rispettivamente comminate chi sortendo da Livorno ed entrando nel Territorio riunito, o viceversa, sortendo dal Territorio stesso ed entrando in Livorno con Barche, Navicelli ec. avrà con questi oltepassati i limiti situati al principio e rispettivamente al termine dei due canali anzidetti, portando mercanzie e generi non sdaziati o accompagnati da spedizione Doganale. (*Art. 2.*).

42. — Che ritenuto peraltro il disposto dall'Art. IX. e rispettivamente dall'Art. XIV. delle due Notificazioni pubblicate dall' I. e. R. Consulta ne' 7. Marzo 1837., continuerà, rispetto alla rammentata nuova Dogana, ad aver luogo contro i conduttori dei generi e mercanzie non dichiarate, gabellate, o altrimenti spedite, la pena del frodo, subitochè le Guardie di detto posto avranno intrapreso il riscontro dei Navicelli, Barche, ed altri simili trasporti, quantunque non sia seguita l'effettiva introduzione nel Territorio riunito, o rispettivamente l'estrazione dal medesimo dei generi e mercanzie suddette, e

non siano state con esse oltrepassati i termini costituenti il debito della Gabella. (*Art. 3.*).

43. — Che, conservata nella Muraglia di Cinta l'apertura esistente fra la nuova Dogana e quella provvisoria a comodo esclusive delle Chiatte della Real Marina impiegate in Regio, o Pubblico Servizio, rimane l'apertura stessa assolutamente interdetta a qualsiasi trasporto di generi e mercanzie, incorrendo conseguentemente nella pena dal frodo comminata dalle veglianti Leggi chi l'avrà con quelli o quelle oltrepassata, o sarà sorpreso nell'atto d'oltrepassarla. (*Art. 4.*).

44. — Che resta confermato il divieto della Pesca tanto di giorno che di notte nelle Darsene interna ed esterna della nuova Dogana d'Acqua, come per braccia cento di lunghezza dall'Orlo dei rispettivi Bacini nei tre fossi che comunicano con essi a forma del prescritto nell' *Art. 3.* della Notificazione pubblicata dal Consigliere di Stato Governatore di Livorno in data del 15. Marzo 1837. ed alle pene in quella comminate contro i trasgressori. (*Art. 5.*)

45. — E finalmente, che non ostante il disposto dal §. VI. della preindicata Notificazione de' 7. Marzo 1837. (*Repert. Vol. 5. pag. 193.*), le Farine introducibili in detta Città di Livorno potranno essere sgabellate anco a quella Porta S. Marco, giusta la Tariffa annessa alla Notificazione medesima. (*Art. 6.*).

M

MAGISTRATURE COMUNITATIVE — ADUNANZE.

1. — S. A. I. e R. resolvendo un dubbio presentato alla Sua Sovrana considerazione con Veneratissima determinazione del dì 22. Marzo prossimo passato si è degnata dichiarare che i Residenti nelle Magistrature Comunitative debbono astenersi dal render voto ed assentarsi dalle Adunanze, allorchè si tratta

di affari nei quali abbiano interesse i loro congiunti in primo e secondo grado secondo il Gius Civile (*C. del 6. Apr. 1841.*).

2. — S. A. I. e R. a schiarimento della disposizione contenuta nel § 196 delle Istruzioni del dì 16 Novembre 1779, e per assicurare l'uniforme applicazione di quanto in esso vien comandato, si è degnata con veneratissimo Rescritto de' 21. Dicembre 1842 dichiarare, che i partiti delle Magistrature e dei Consigli Generali Comunitativi si intenderanno vinti, quando il numero di voti favorevoli uguagli o superi il doppio dei voti contrarj. (*C. dei 2. Genn. 1843.*)

MANCIANO POTESTERIA DI SECONDA CLASSE; VED. TRIBUNALI CIVILI E CRIMINALI, num. 11.

MILITARI DEMENTI — DISPOSIZIONI RELATIVE AL LORO SEQUESTRO E TRASPORTO.

1. — È stato sottoposto a S. A. I. e R. il dubbio insorto se le Disposizioni dell' Art. 113. del R. M. de' 2. Agosto 1838 in ordine alle quali, e nei casi ivi contemplati, i Ministri di Polizia, e Buon Governo sono in obbligo di denunziare dentro le ore 24 al rispettivo R. Procuratore il sequestro o trasporto delle Persone che resultino affette di demenza nelle Camere di Deposito esistenti negli Spedali, siano applicabili anche all' Autorità Militare, e debbano da questa osservarsi allorchè Essa adotti un simile provvedimento a riguardo d'individui costituiti sotto la Disciplina Militare. E l' I. e R. A. Sua considerando che il provvedimento precitato si sostanzia in una misura veramente e propriamente economica nell' interesse esclusivo del Corpo Militare onde conoscere se l' asserta malattia mentale dell' Individuo sia vera, o finta; e che tal misura economica di esperimento deve per necessità precedere l'atto di denunzia alle Autorità Giudiziarie, con Sovrana Veneratissima Risoluzione de' 17. corrente si è degnata dichiarare che le Disposizioni dell' Articolo 113 del Motuproprio del 2. Agosto 1838 non sono applicabili alla Autorità Militare, la quale nei casi in cui in alcuno dei soggetti

al Servizio Militare si presentino le apparenze di una alienazione mentale dovrà condursi a di lui riguardo secondo i sistemi, e modi fin qui praticati, fermo stante però che, riconosciuta, e verificata la pretesa demenza, ed intervenuta al seguito della medesima la dimissione dal Corpo Militare dell'individuo che ne è risultato affetto, deva senza ritardo, a cura della stessa Autorità Militare, trasmettersi avviso al Ministero Pubblico locale per li ulteriori provvedimenti da prendersi ai termini e nello spirito delle Discipline veglianti, e in special modo di quelle tracciate dal R. Motuproprio de' 2. Agosto 1838, e delle successive Istruzioni, e Dichiarazioni de' 9. Novembre dell'Anno medesimo. (*C. dei 29 Lugl. 1842.*).

MILITARI — PENE.

1. — S. A. I. e R. volendo far cessare gl' inconvenienti, ai quali dà luogo la espiazione di certe pene, che secondo le veglianti Leggi, e nei rispettivi casi dalle Leggi stesse contemplati, vengono dai Tribunali ordinarj inflitte ai Militari ed alle RR. Guardie di Finanza, è venuta nella determinazione di ordinare quanto segue. (*Notif. dei 13. Luglio 1843. in pr.*).

2. — Per gl' individui che appresso, allorchè siano soggetti alla giurisdizione dei Tribunali Ordinarj, restano abolite le seguenti pene: 1.^o La pena della detenzione nella Fortezza di Volterra per tutti indistintamente i Militari, compresi quci Cacciatori Volontarj che al tempo del commesso delitto si trovassero nelle condizioni di servizio previste dall' Art. 63. del Regolamento approvato col Sovrano Motuproprio de' 23. Settembre 1833. (*Repert. Tom. 5. pag. 347.*). 2.^o La pena dell' Esilio sì dalla Posteria e Vicariato, che dal Compartimento, e quella della Carcere, non solo per i Militari suddetti, quanto altresì per gl' individui addetti al Corpo della R. Guardia di Finanza. 3.^o La pena della multa per i militari non graduati, e per le Reali Guardie di Finanza egualmente non graduate. (*Art. 1.*).

3. — Alle pene ordinarie come sopra rispettivamente abolite, vengono sostituite le seguenti: (*Art. 2.*).

4. — Alla pena della detenzione nella Fortezza di Volterra viene sostituita, 1.º Per gli Uffiziali, Sotto-Uffiziali, ed altri graduati, la pena per eguale durata della detenzione in uno dei Forti di Firenze, Livorno, e Portoferraio; 2.º Per i Militari non graduati la pena dello Sterro al Profosso colla proporzione di 20 giorni di sterro per ogni mese di detenzione. (*Art. 3.*).

5. — All' Esilio viene sostituita 1.º La pena dell' Arresto al Profosso per gli uffiziali, se si tratti di Militari, e per i Capi di Brigata e loro Ajuti, se si tratti di individui addetti alla R. Guardia di Finanze. 2.º La pena della Casa-matta per tutti gli altri Militari, e per gl' individui appartenenti al Corpo della R. Guardia di Finanza, non compresi nel §. precedente. (*Art. 4.*).

6. — Nell' infliggere l' arresto al Profosso, e la Casa-matta, come pene rispettivamente sostituite all' esilio, si osserveranno le proporzioni che appresso. 1.º Ogni mese di esilio dalla Postesteria sarà ragguagliato a quattro giorni di arresto al Profosso, o di Casa-matta. 2.º A cinque giorni d' arresto o Casa-matta come sopra, ogni mese di esilio dal Vicariato. 3.º A sette giorni, ogni mese di esilio dal Compartimento. Peraltro le dette pene sostituite all' esilio non potranno eccedere nella durata il termine dell' anno. (*Art. 5.*) (*a*).

7. — Alla pena della carcere vengono sostituite, per egual durata, la pena dell' Arresto al Profosso, e quella della Casa-matta, secondo la distinzione stabilita nell' Art. IV. (*Art. 6.*).

8. — Alla pena della multa viene sostituita la pena della Casa-matta nella stessa proporzione, in cui secondo le veglianti

(*a*) La pena di sette mesi di Casamatta applicabile, ai termini di questa notificazione, ai Militari ed alle RR. Guardie di finanza che siansi resi rei di ferimento grave, si ravvisa evidentemente più mite, e perciò in preferenza applicabile a quella di 30 mesi di esilio compartimentale, unito all' inabilitazione alle pubbliche funzioni, che allo stesso delitto era precedentemente inflitta: e ciò perchè ai fatti criminosi avvenuti anteriormente alla pubblicazione di una Legge penale, non per anco, al sopravvenire di quella, risolti, deve applicarsi quella fra l' antica e la moderna pena che si ravvisa più favorevole, e più leggiera (*Ann. di Giurispr. Ann. 5. P. 1. p. 675.*).

Leggi, viene scontata colla Carcere dai condannati insolventi. (*Art. 7.*).

9. — Per tutti gl' Individui contemplati nella presente Legge resta abolita senza alcuna surroga la pena accessoria della inabilitazione temporaria al servizio; all'oggetto della quale s'intenderà d'ora innanzi bastantemente provveduto coll'osservanza delle discipline particolari ai diversi Corpi, ai quali gl'individui stessi appartengono. (*Art. 8.*).

MONSUMMANO; POTESTERIA DI SECONDA CLASSE: *Vedi* TRIBUNALI CIVILI E CRIMINALI *num. 11.*

MONTE ARGENTARIO — COMUNITA'.

1. — In seguito delle già emanate Sovrane Disposizioni dovendo a contare dal dì primo Gennajo Milleottocentoquarantatre il Comunello e Territorio di Capalbio essere distaccato dalla Comunità di Manciano per essere aggregato all'altra di Orbetello, e dovendo pure a contare dall'epoca stessa essere formata una nuova Comunità sotto la denominazione di — **COMUNITA' DEL MONTE ARGENTARIO** — composta dei due Comuni di Port'Ereole, e S. Stefano da distaccarsi dalla predetta Comunità di Orbetello, ci siamo determinati di dare il presente Regolamento particolare per l'amministrazione economica della suddetta nuova Comunità. (*Motupr. 2. Settembre 1842 in pr.*).

2. — Per Comunità del Monte Argentario dovranno aversi e considerarsi per gli effetti voluti dal Presente Regolamento tutti gli interessi, persone e cose comprese nel Territorio, e Circondario dei Comuni di S. Stefano, e Port'Ereole, e dovrà intendersi che il perimetro della nuova Comunità composta come sopra sia quello risultante dall'atto di confinazione già rimasto approvato con speciale Sovrana Disposizione. (*Art. 1.*).

3. — La nuova predetta Comunità dovrà essere rappresentata da una Magistratura la quale sarà composta del Gonfaloniere, e di quattro Priori, e alla medesima dovranno intendersi attribuite tutte le prerogative, distinzioni, ed autorità di

Dritto Patrio Tosc. T. XII.

cui a forma degli Ordini veglianti godono le Magistrature delle altre Comunità di quel Compartimento. (*Art. 2.*).

4. — Il Consiglio Generale della precitata Comunità sarà composto dei Residenti del Magistrato, ed inoltre di sei Consiglieri, i quali due Corpi riuniti insieme formeranno una sola Magistratura con titolo di Consiglio Generale. (*Art. 3.*).

5. — Sarà formata una borsa dei Soggetti abili a risiedere nel Magistrato nella qualità di Priori con includere, ed imborsare nella medesima in tante cedole, o polizze distinte, i nomi di tutti i possessori compresi nel Territorio della nuova Comunità, non esclusi i Luoghi Pii tanto Laici, che Ecclesiastici, e qualunque Ufficio o Azienda tanto Regia che Pubblica, purchè posseggano beni stabili di una Rendita imponibile risultante dal nuovo Catasto non minore di Lire cento. Da questa borsa verranno estratti i nomi dei Soggetti sui quali dovrà cadere la scelta per l'annuale rinnovazione del Seggio Magistrale, non meno che di quelli per cuoprire gli uffizi comunitativi, osservato in tale rapporto il disposto dei Regolamenti ed Ordini in vigore. (*Art. 4.*).

6. — Per l'elezione dei Soggetti che dovranno risiedere nel Consiglio Generale come Consiglieri, insieme col Magistrato composto del Gonfaloniere, e Priori, sarà formata una borsa generale nella quale si dovranno includere parimente in tante cedole, o polizze distinte i nomi di tutti i Possessori di beni stabili nel Territorio della suddetta Comunità, nessuno eccettuato, qualunque sia la rendita imponibile accesa in loro conto al nuovo Catasto, e da questa borsa generale, la quale darà luogo ad ogni grande o piccolo Possessore di rendere il suo voto nel Consiglio Generale, qualora venga estratto a risiedervi, saranno annualmente tratti i sei Consiglieri dei quali è parlato all' Articolo III. (*Art. 5.*).

7. — I Residenti tanto nel Magistrato che nel Consiglio Generale dovranno risiedere tutti in Lucco nero senza distinzione alcuna, a riserva del solo Gonfaloniere il quale sarà fornito ancora del fregio e distintivo consistente in una così detta Becca di seta rossa con nappa dello stesso colore. Inoltre po-

tranno, tanto il Gonfaloniere, quanto i Priori, e Consiglieri fare uso di una Berretta composta di tessuto in lana, o di velluto in seta di color nero senza alcun altro ornamento e distintivo. (*Art. 6.*).

8. — L'onorario che per indennità di spese verrà corrisposto annualmente al Gonfaloniere, Priori, e Consiglieri della rammentata nuova Comunità dovrà consistere in Lire novanta per il Gonfaloniere, in Lire quindici per ciascuno dei Priori, e di Lire cinque per ciascuno dei Consiglieri. (*Art. 7.*).

9. — I Comunelli di sopra rammentati passeranno a comporre la nuova Comunità con tutti assegnamenti, beni, rendite, pesi ed aggravii spettanti ai Comunelli medesimi, ferma stante in quanto al passaggio delle rendite a tali Comunelli appartenenti, e fin qui godute dalla Comunità di Orbetello cui erano aggregati la osservanza delle massime stabilite con la Sovrana Risoluzione del dì 8. Maggio 1839, e coll'altra successiva de' 22. Maggio 1841. (*Art. 8.*).

10. — Apparterrà al Magistrato della Comunità di Orbetello dalla quale si staccano i Comunelli destinati a formare la nuova Comunità, di procedere sollecitamente nei modi di sopra stabiliti alla formazione della borsa dei Priori per la suddetta nuova Comunità del Monte Argentario, come pure all'estrazione in doppio numero dei Soggetti su i quali dovrà esser fatta la scelta dei Priori componenti il Seggio Magistrale della predetta nuova Comunità per l'Anno venturo 1843., e ottenuta con tal mezzo, e mediante ancora la nomina dal Gonfaloniere la formazione del Predetto Seggio Magistrale, apparterrà quindi al medesimo di comporre il Consiglio Generale, e di deliberare sopra tutti gli altri oggetti interessanti la montatura, e l'andamento di quella nuova Amministrazione. (*Art. 9.*).

11. — Il Comunello del Porto S. Stefano sarà il Capo-Luogo della Comunità, la quale verrà servita dalla Cancelleria Comunitativa di Orbetello nella parte che concerne l'amministrativo, e dall'Ingegnere del Circondario di Orbetello suddetto nella parte che concerne il servizio di acque e strade. (*Art. 10.*).

12. — In ogni restante e per tuttociò che non è contemplato nelle presenti Ordinazioni dovrà osservarsi quanto viene prescritto nel Regolamento Generale de' 17. Marzo 1783. per le Comunità della Provincia Grossetana, e nei successivi Ordini attualmente in vigore. (*Art* 11.).

MONTE CRISTO

1. — LA REALE CONSULTA in esecuzione degli Ordini contenuti nella Sovrana Risoluzione del dì 4. Ottobre corrente rende pubblicamente noto. — Che insorto il dubbio sulla dipendenza dell'Isola di Monte Cristo nei rapporti giudicarij non che in quelli dell'Ufizio del Registro, e Conservazione di Ipoteche, S. A. I. e R. si è degnata dichiarare che nel modo stesso che l'Isola predetta dipende per i rapporti politici dalle Autorità politiche di Portoferraio, così anche in quelli dei quali si tratta s'intenda che debba dipendere dai Tribunali, e dall'Ufizio del Registro, e Conservazione d'Ipoteche stabiliti nella rammentata Città. (*Notif. del 16. Ottobre 1844.*)

MONTERCHI — POTESTERIA DI TERZA CLASSE — *Vedi* TRIBUNALI CIVILI E CRIMINALI *num.* 19.

MONTIERI POTESTERIA DI TERZA CLASSE — *Vedi* TRIBUNALI CIVILI E CRIMINALI, *num.* 13.



ORBETELLO (STAGNO DI)

1. — La Diga di recente costruita nello Stagno di Orbetello per accedere da quella Città al Monte Argentale, forma il confine della Bandita esclusivamente assegnata alle Peschiere, Comunitative; e in conseguenza tutta la parte di Stagno, che

rimane a Ponente della Diga, deve considerarsi come perimetro o Bandita delle dette Peschiere, e deve intendersi riservata al libero esercizio della Pesca, salvo le limitazioni che appresso, quella sola parte dello Stagno che trovasi a Levante della Diga stessa. (*Not. del dì 8. Giugno 1842. Art. 1.*)

2. — Ferma stante la distinzione e rispettiva assegnazione che sopra, e in quanto non vi sia derogato con i seguenti articoli, dovranno essere sempre applicabili e rimanere nel pieno loro vigore tutte le Disposizioni contenute nei Sovrani Rescritti de' 30. Marzo 1816, 31. Luglio 1820, e 16. Marzo 1841, tanto per ciò che riguarda l'esercizio della Pesca nella Parte libera dello Stagno, quanto per ciò che interessa la porzione dello Stagno medesimo, che ora deve formare Bandita delle Peschiere. (*Art. 2.*)

3. — Sarà inoltre proibito a chiunque di pescare o cacciare in qualsivoglia modo nel perimetro o Bandita come sopra assegnata alle Peschiere, e coloro che trasgrediranno a tale proibizione, oltre ad incorrere nella perdita delle Barche, delle Reti, e loro ordigni, dovranno esser puniti per la prima trasgressione con quindici giorni di Carcere, e per la seconda trasgressione coll'esilio di sei mesi da tutto il Vicariato di Orbetello. (*Art. 3.*)

4. — Considerato peraltro che solamente nel perimetro della Bandita suddetta può essere praticabile la Pesca dei piccolissimi pesci conosciuti sotto la denominazione di Bottacchi, d'altronde indispensabili per adescare il pesce a quelli che volessero esercitare la Pesca nella parte libera dello Stagno, sarà permesso a chiunque nelle ore soltanto, tempi e modi determinati col Sovrano Rescritto de' 31. Luglio 1820. di esercitare nella Bandita la Pesca di quei piccoli pesci, a condizione peraltro che per l'esercizio di questa Pesca debbano introdursi in Bandita dalla parte soltanto dei Controfossi, e non debbano in verun caso estendere la detta Pesca ad altra sorte di pesce diversa da quella indicata. (*Art. 4.*)

5. — Che se si permetteranno di introdursi in Bandita da altra parte diversa da quella indicata di sopra, incorreranno

nella pena comminata dal seguente articolo 6; e se poi sotto il pretesto della Pesca dei Bottacchi estenderanno la detta Pesca a qualunque altra sorte di pesce, dovranno in tal caso intendersi, ed aversi per incorsi nelle pene comminate dal precedente articolo 3. (*Art. 5.*)

6. — Sarà impedito e vietato a chiunque di introdursi con Barche nella Bandita suddetta per il mezzo delle Luci formate dai Ponti stabiliti sulla Diga anche per oggetti diversi dall'esercizio della Pesca assolutamente proibita col precedente art. 3., e quelli che vi s'introducessero per il mezzo sopraespresso incorreranno per il fatto della semplice introduzione con Barca nella pena della Carcere da potersi estendere fino a giorni otto. (*Art. 6.*)

7. — E poichè nonostante l'avvenuta costruzione della Diga, che assicura un facile e comodo accesso da Orbetello a Porto S. Stefano, e viceversa, può essere sempre utile di aver disponibile il mezzo per accedervi dalla parte dello Stagno, e non essendo altrimenti conciliabile in conseguenza dei divieti sopra espressi, che un tale servizio si faccia da persone estranee al Contratto di affitto, resta ancora dichiarato che l'Affittuario delle Peschiere sia nell'obbligo di tenere continuamente disponibile per quel servizio e per quei Richiedenti che volessero profittarne in quella parte di Stagno, che forma Bandita, una Barca sufficientemente comoda e ben sicura, fornita dell'occorrente e condotta da Barcajoli e Rematori ben capaci, i quali si prestino al disimpegno regolare di quel servizio stesso tutte le volte che ne siano richiesti, e mediante la percezione a favore dell'Affittuario suddetto e a carico dei Richiedenti di una discreta mercede da fissarsi una volta per sempre dalla Magistratura Comunitativa con approvazione della Regia Camera di Grosseto. (*Art. 7.*)

8. — Siccome poi per effetto della Privativa di Pesca accordata all'Affittuario, e per l'adempimento delle Disposizioni sopraesposte si rende necessario che tutta quella parte di Stagno situata a Ponente della Diga, e come sopra assegnata per nuovo perimetro o Bandita delle Peschiere si trovi continuamente li-

bera e sgombra da Barche appartenenti ad estranei, resta assegnato il termine di giorni otto a contare da quello della pubblicazione del presente Regolamento ai Proprietarij di quelle Barche che tuttavia esistessero in detto perimetro o Bandita ad averle allontanate e remosse dalla Bandita medesima; e quelli che nell'avvertito termine non si fossero uniformati a tale prescrizione, oltre ad essere obbligati ed astretti alla immediata remozione della quale si tratta, si dovranno intendere incorsi nella penale o multa pecuniaria di Lire cinquanta applicabile per una metà a favore del R. Fisco, e per l'altra metà a favore del Querelante. (*Art. 8.*)

9. — Similmente a favore del R. Fisco per una metà, e per l'altra metà a favore del Querelante dovranno applicarsi tutte le altre multe pecuniarie, al pagamento delle quali potrà farsi luogo in conseguenza delle sopraesposte Disposizioni, come pure il reatito delle Barche e Ordigni che nei rispettivi casi saranno venduti a danno dei trasgressori, dovendosi in questa parte intendere derogato alla Sovrana Risoluzione del 30. Marzo 1816, e all'altra de' 31. Luglio 1820. che determinavano per le dette multe e prodotti una diversa destinazione. (*Art. 9.*)

10. — Per tutte le trasgressioni che potessero verificarsi in quanto alla osservanza delle sopraesposte Disposizioni, potrà e dovrà procedersi contro i trasgressori anche per mezzo d'inquisizione. (*Art. 10.*)

11. — La verificaione e risoluzione delle trasgressioni medesime dovrà aver luogo a forma, nei modi, e secondo i sistemi ordinarj prescritti dal Sovrano Motuproprio Organico de' 2. Agosto 1838. e dalle successive Dichiarazioni e Istruzioni de' 9. Novembre dell'anno stesso. (*Art. 11.*)

P**PASSO ALLA QUERCE — NUOVA DOGANA DI CONFINE
DI TERZA CLASSE**

1. — L' Illustriss. Sig. Cav. Commend. GIOVANNI BALDAS-
SERONI, Amministratore Generale delle RR. Rendite, rende noto
al Pubblico, come S. A. I. e R. IL GRAN-DUCA con Veneratis-
simo Rescritto del dì 6. Maggio prossimo passato si 'è degnato
ordinare; — Che sia istituita una Dogana di terza Classe nel
posto così detto „ *Passo alla Querce* „ — Che le Strade per-
messe praticarsi per giungere a detta Dogana, e le distanze
dalla medesima verso l' interno del Territorio Riunito sieno
quelle descritte nella seguente Tabella, da aversi per aggiunta
alla Legge organica del 19. Ottobre 1791. — E che conseguen-
temente a tali prescrizioni la Strada Maestra del Passo alla
Querce cessar debba di esser compresa fra le autorizzate per
accedere alla Dogana di Chiusi, fermi stanti in ogni rimanente
i veglianti Regolamenti Doganali. — E ciò a contare dal dì 15.
del corrente Giugno. (*Not. del dì 2. Giugno 1842.*)

STRADE PERMESSE CHE CONDUCONO ALLA DOGANA	DOGANE	<i>DISTANZE</i> VERSO L'INTERNO DEL TERRITORIO RIUNITO DENTRO LE QUALI I CONDUTTORI DI MERCI FORESTIERE DOVRANNO ESSERE MUNITI DEL RECAPITO DOGANALE NELL'ATTO DEL TRASPORTO DELLE MERESIME
STRADA MAESTRA DEL PASSO ALLA QUERCE Provenienze dai luoghi di fuori di Stato per mezzo del Chiaro di Chiusi e del Fosso Canale. Provenienze dai luoghi di fuori di Stato per mezzo del Chiaro di Montepulciano e del Fosso Canale.	PASSO ALLA QUERCE	Per tre miglia verso l'interno del Territorio Riunito, da tutta l'estensione lungo il Fosso Canale, dal di lui cominciamento nel Chiaro di Montepulciano fino alla Strada Maestra del Passo alla Querce, e lungo questa fino alla Dogana di Chiusi esclusive.

PIETRASANTA — CITTA'

1. — Valutando Noi il rango distinto, che fra le Terre della Toscana occupa Pietrasanta, ed avuto riguardo alla sua antichità, alla quantità della sua popolazione, all'ampiezza e decenza dei suoi fabbricati pubblici e privati, agli utili Stabilimenti Religiosi, Industriali, e di Beneficenza che possiede, non meno che alle molte Famiglie illustri e doviziose ascritte già alla Nobiltà Toscana o Estera associate a cospicue parentele, che vi hanno dimora, con la pienezza della Nostra Potestà abbiamo dichiarato e dichiariamo la detta Terra di Pietrasanta Città Nobile, e tale vogliamo, che sia da tutti riconosciuta. — Ed ordiniamo che dall'Archivio della Deputazione sulla Nobiltà e Cittadinanza si dia avviso a tutti i Magistrati ed a chiunque spetti, di questa Nostra Sovrana Determinazione. (*Not. del dì 22. Marzo 1841.*)

PIOMBINO.

2. — S. A. I. e R. informata che col pretesto della competenza esclusiva di titoli speciali diversi dal diritto Civico si è da taluni tentato, e si tenta di tener vivo l'esercizio di quelle Servitù Comunali di Pascolo e Legnatice; cui in addietro andavano generalmente soggetti i Beni Fondi nel già Principato di Piombino, e delle quali in vista del pubblico bene di quella Provincia fu riconosciuta necessaria, e proclamata assolutamente la totale abolizione col Sovrano Motuproprio de' 15. Luglio 1840; E volendo la predelta S. A. I. e R. provvedere, che un tale abuso non serva altrimenti di ostacolo, o di ritardo al pieno e sollecito conseguimento del fine salutare, che principalmente animò le relative disposizioni del predetto Motuproprio, è venuta nella determinazione di dichiarare, e comandare quanto appresso; (*Not. del 15. Febbraio 1842. in pr.*)

3. — Qualunque individuo, o Corpo Morale, che pretendesse di usare del Pascolo, o del Legnatico a carico di qualsivoglia fondo altrui situato nel già Principato di Piombino, in vigore di un titolo speciale, e diverso da quello di diritto Civico rimasto abolito dal Sovrano Motuproprio de' 15. Luglio 1840., e per cui tali servitù di Pascolo e di Legnatico venivano in quel Territorio generalmente esercitate, sarà tenuto a giustificare concludentemente la verità e sussistenza di detto preteso suo titolo avanti la Commissione istituita in Grosseto con l'Articolo IX. del precitato Motuproprio. (*Art. 1.*)

4. — Frattanto e fintautochè la prenominata Commissione non abbia in contraddittorio del Possessore del fondo definitivamente pronunziato sulla verità e giustizia dell' allegato titolo speciale, dovrà questo ritenersi come insussistente, e dovrà presumersi che l' anteriore quasi possesso del pretendente di far pascolare, o far legna, ancorchè immemorabile, fosse unicamente fondato nel predetto titolo generale di diritto Civico stato abolito come sopra. (*Art. 2.*)

5. — Conseguentemente chiunque, senza aver fatto prima sanzionare dalla predetta Commissione il preteso suo legittimo diritto si permettesse d' ora in avanti di far legna, o far pascolare bestiame di qualunque specie nei suddetti Fondi d' altrui proprietà, sarà considerato in contravvenzione al Sovrano Motuproprio de' 15. Luglio 1840., ed i Tribunali presso i quali venisse accusato non potranno prendere cognizione del preteso titolo di servitù non abolita, che egli allegasse a sua difesa, ma riconosciuta sufficiente la prova del fatto imputatogli, dovranno immediatamente procedere contro di esso alle condanne di ragione, e all' applicazione della multa di che nel successivo Articolo. (*Art. 3.*)

6. — Per ciascheduna di tali trasgressioni ogni accusato incorrerà nella multa, o penale non minore di Lire Dieci, e non maggiore di Lire Settanta, secondo le circostanze, senza pregiudizio delle azioni competenti al Proprietario del fondo per il danno arrecatogli, come di ragione. (*Art. 4.*)

7. — Conosceranno di dette trasgressioni i Tribunali Vicariali entro la cui Giurisdizione restino compresi i fondi nei quali fossero state commesse, procedendo sommariamente in via economica senza treno di formalità, e nel modo il più celere e spedito. (*Art. 5.*)

8. — Le trasgressioni predette potranno essere denunciate ai Tribunali in tutti i casi, e per tutti i fondi dai rispettivi Possessori interessati, e loro agenti; E potranno essere pure denunciate dalle Guardie della Comunità, dell' Ufficio di Buonificamento, e dell' Amministrazione delle Fonderie del Ferro, in Follonica, e dagli Agenti della Forza Pubblica a riguardo però unicamente di quei fondi rispetto ai quali i loro Possessori, premessane l' esatta designazione e descrizione, avranno manifestato l' animo di volere profittare del beneficio e tutela della presente Notificazione, con averne presentata formale dichiarazione in scritto al Tribunale Vicariale rispettivo; nel caso della qual dichiarazione le dette Guardie ed Agenti della Forza Pubblica restano incaricati di procedere alle relative denunce ex-officio. (*Art. 6.*)

9. — La denuncia delle Guardie summentovate confermata con giuramento avanti il Tribunale Vicariale basterà di per se sola per stabilire la prova completa della trasgressione, sempre che non resti distrutta da una prova contraria. (*Art. 7.*)

10. — La denuncia però del Possessore del fondo, e quelle pure degli Agenti della Forza Pubblica non produrranno lo stesso effetto, se non siano avvalorate dal deposito di un testimone, o da equivalenti indizi e riscontri. (*Art. 8.*)

11. — Le multe decretate apparterranno per metà all' Accusatore, e per l' altra metà allo Spedale più vicino. (*Art. 9.*)

12. — Al pagamento di dette multe saranno tenuti solidalmente il Padre per i Figli, il Capo di Casa per tutta la Famiglia compresi i Garzoni, Servi, ed altri dipendenti. (*Art. 10.*)

13. — In caso di insolvenza dei contravventori, e qualora non vi siano persone idonee, e responsabili del pagamento delle multe suddette, dovranno i contravventori scontarle con la carcere per un tempo da determinarsi dal Tribunale, avuto ri-

guardo all'importare delle multe, e ritenuto che la detenzione del contravventore insolvente non sarà mai minore di giorni cinque, nè maggiore di giorni trenta. (*Art. 11.*) (a)

1. — S. A. I. e R. informata che nello stato attuale delle cose le Comunità del già Principato di Piombino non sono in grado di prendere regolarmente e con effetto nel termine stabilito dalla Legge in materia di Privilegj ed Ipoteche l'iscrizione dell'ipoteca legale, e privilegio equivalente al riserva del dominio ad esse accordato a garanzia del loro credito per dipendenza del prezzo delle servitù civiche di pascolo e di legnatico, che in virtù dell'Articolo I. del Real Motuproprio de' 15. Luglio 1840., (*Repert. Vol. 10. pag. 144.*) sono rimaste effettivamente abolite, e prosciolte a comodo dei Possessori nel primo Maggio corrente, ha trovato giusto di ordinare che il privilegio suddetto continuerà a sussistere indipendentemente da ogni iscrizione fintantochè il prezzo delle affrancazioni delle servitù enunciate non sia per ciascheduna Comunità definitivamente liquidato, e repartito tra i singoli Possessori dei Beni svincolati nei modi prescritti a tal fine dal Motuproprio suddetto. — Peraltro dal giorno, in cui il prezzo d'affrancazione in ciascuna Co-

PIOMBINO

(a) 1. Il Sovrano Motuproprio del 15. Luglio 1840. (*Repert. Vol. 10. pag. 144.*) e la presente Notificazione, il primo col proclamare, la seconda col dichiarare operata l'abolizione del Diritto di pascolo e di legnatico, esercitati dagli abitanti delle Comunità del già Principato di Piombino, non fecero che rendere coattiva la facoltà concessa dal precedente Motuproprio del 18 Novembre 1813. ai possessori dei terreni vincolati e servienti, senza distinzione fra i pascoli derivanti da Gius Civico e Comune, e quelle derivanti da Gius individuale. La quistione sull'indennità competente agli abitanti di Comunelli riuniti ad altre Comunità per la perdita del loro dritto, formando un articolo di dispensa indipendente dall'efficacia, e validità ritenuta dell'affrancazione, non potrebbe formar subietto di ricorso in via di Cassazione, ove non sia stato cimentato, discusso e deciso colla sentenza che sulla efficacia e validità dell'affrancazione ha pronunziato — (*Ann. di Giurisp. Ann. 4. P. 1. p. 578.*)

munità sarà liquidato, e repartito tra i singoli Possessori dei Beni svincolati, la Comunità creditrice all'effetto di conservare il divisato privilegio sopra i Beni medesimi sarà in obbligo di farne succedere l'iscrizione entro giorni trenta continui con le forme prescritte dalla vegliante Legge Ipotecaria, in difetto di che il detto privilegio degenererà in semplice ipoteca da prender rango soltanto dal giorno dell'iscrizione. (*Not. dei 21. Maggio 1841.*)

POLIZIA. ASPIRANTI E AJUTI CURSORI GRATUITI ISTRUZIONI.

1. — L'esperienza ha fatto conoscere la utilità di avere nel nuovo Corpo Civile di Polizia un numero di Aspiranti onde addestrarli al servizio proprio degli Agenti e dei Cursori, perchè, acquistata con l'esercizio sotto la direzione e vigilanza dei più savj e capaci graduati la conveniente pratica, possa dai medesimi trarsi il personale occorrente per l'una e l'altra branca di pubblico servizio. — All'oggetto pertanto che la istituzione di questo Alunnato, già in parte attivata con qualche successo, corrisponda nel miglior modo possibile al suo scopo, crede il Dipartimento opportuno di stabilire le norme e discipline seguenti. (*II. del dì 30 Dicembre 1843. in pr.*)

2. — Per ottenere l'ammissione nel Ruolo degli Aspiranti di polizia o in quello degli Ajuti-Cursori gratuiti, i Giovani concorrenti dovranno giustificare di esser forniti dei requisiti che appresso: (*II. sudd.*)

3. — L'età prescritta per l'ammissione sì per gli Aspiranti di Polizia che per gli Ajuti Cursori è di quindici anni compiuti, avvertendo che i secondi non potranno essere incaricati che delle citazioni criminali e di polizia, escluso affatto il servizio civile, a cui potranno essere autorizzati provvisoriamente e per urgenza, meno le esecuzioni, non prima che abbiano compiuti i diciotto anni. — Dovranno perciò alligare alle istanze

dell' ammissione all' uno o all' altro servizio la loro fede di nascita. (*II. sudd. §. 1.*)

4. — Converrà che siano sani, ben conformati, senza verun fisico difetto o imperfezione che li renda mostruosi e marcatamente disagiati, e che il loro sviluppo sia tale da reputarli presumibilmente idonei al servizio faticoso materiale al quale sono richiamati sì gli Agenti che i Cursori tanto pel servizio di città che per quello di campagna. — Dovranno avere almeno l' altezza di braccia due e soldi quattordici. — Non sarà omessa una rigorosa visita per mezzo degli esperti Fisici tutte le volte che il Dipartimento o le Autorità locali nei congrui casi, la giudicassero opportuna. (*II. sudd. §. 2.*)

5. — Prima dell' ammissione dovranno giustificare la loro buona condotta morale e religiosa per mezzo di attestati di buoni costumi e delle opportune fedi di specchietto. (*II. sudd. §. 3.*)

6. — Le Istanze dovranno essere scritte di proprio pugno dai concorrenti e contenere dei saggi della loro capacità nello scrivere correttamente, appoggiati ad un Attestato dei rispettivi Maestri di Calligrafia e di Aritmetica e di principj elementari di Grammatica Italiana, da poterne dedurre la loro sufficiente perizia sì nella lettura che nello scritto, un qualche grado d' istruzione, e di esser fondati almeno nelle prime quattro regole dell' Aritmetica. (*II. sudd. §. 4.*)

7. — Non potranno essere impiegati con stipendio fisso se non avranno intieramente compiuti gli anni diciotto, e non saranno ammessi definitivamente al servizio cursoriale che dopo compiuti gli anni ventuno. (*II. sudd. §. 4. n. 2.*)

8. — Dovranno essere scapoli e mantenersi tali anche dopo il definitivo loro arruolamento con stipendio sotto pena di essere immediatamente licenziati senza indennità veruna o ricompensa pel servizio prestato gratuitamente o con paga. (*II. sudd. §. 4. n. 3.*)

9. — Il servizio sì degli Aspiranti che degli Ajuti-Cursori dovrà essere gratuito, ed i primi soltanto potranno acquistarlo, ben comportandosi e spiegando buona volontà ed intelli-

genza nell' apprendere, ad una discreta annua o semestrale gratificazione non minore di due nè maggiore di tre zecchini nel corso del primo anno, di quattro nel secondo, e di sei zecchini nel terzo e successivi finchè non siano impiegati a stipendio. — Gli Ajuti-Cursori non avranno diritto a tali gratificazioni perchè la ricompensa, cui potrebbero aspirare, sarà, come lo è attualmente, a total carico dei Cursori dei Tribunali a di cui prò rispettivamente presteranno l' opera loro; Potranno bensì aver titolo a chiedere una discreta indennità o remunerazione nel caso di una qualche sostituzione di cui i maggiori di anni diciotto venissero specialmente incaricati con approvazione del Dipartimento nei casi di malattia o di assenza dei Titolari rispettivi. — Anche gli Aspiranti di polizia purchè abbiano compiuta la detta età di anni diciotto, se richiamati a supplire per gli Ajuti o per gli Agenti non querelanti, nei svenunciati casi, o nell' occasione della vacanza di alcuno dei detti posti, avranno titolo egualmente a dimandare una discreta indennità o remunerazione proporzionata al tempo, al modo ed alle esigenze del relativo interinale servizio. (*II. sudd. §. 4. n. 4.*)

10. — Potranno concorrere ai posti di Aspiranti e di Ajuti-Cursori anche i giovani di una età superiore ai diciotto anni, ma Essi pure dovranno al pari degli altri esercitarsi gratuitamente nel servizio per un tempo non mai inferiore ai due anni, spirato il quale avranno titolo a chiedere un impiego a stipendio ed a seconda della loro anzianità e capacità verranno considerati in preferenza degli Aspiranti di età più giovanile. (*II. sudd. §. 4. n. 5.*)

11. — Dovranno abituarsi e vestire pulitamente secondo le proprie forze, ed acquistare buon tratto ed usare buone maniere sia nel servizio che fuori di esso. — Ed è indispensabile che si attenghino tutti ad una costante abituale sobrietà nel loro trattamento. (*II. sudd. §. 4. n. 6.*)

12. — È vietato rigorosamente agli Aspiranti ed agli Ajuti-Cursori sotto pena di esser cassati dal Ruolo il praticare cattivi compagni, persone di guasta morale, sì dell' uno che dell' altro sesso, o per qualsivoglia causa sospette alla Polizia, come anche

il familiarizzarsi di troppo coi Paesani, e prender parte con Essi al giuoco, alla gozzoviglia, alle men che lecite o vistose riunioni, agli smodati passatempi, non esclusa la Caccia per la quale non possono aver tempo disponibile gl' Inservienti di Polizia. (*II. sudd. §. 4. n. 7.*)

13. — Dovranno mantenere il più scrupoloso segreto nelle cose concernenti il servizio, essere riservati, prudenti, non chiedere nè accettare mancie o regali, ed avvezzarsi per tempo a concepire e conservare buona opinione del Corpo dei RR. Carabinieri, a penetrarsi della necessità del dovere che gli Agenti della Forza Civile mantenghino costante buona armonia ed intelligenza con gli Agenti della Forza Militare e viceversa. (*II. sudd. §. 4. n. 8.*)

14. — Onde rendersi capaci a qualunque parte del servizio spettante alla subalterna polizia, non escluso il servizio materiale più laborioso, dovranno tutti, niuno eccettunto, essere occupati nelle basse incumbenze degli Agenti comuni anche per la vigilanza notturna, per le perlustrazioni alla campagna, per gli arresti, per gli espressi a piedi, per le accompagnature e simili ingerenze. — Nel procedere alla prima nomina degli Aspiranti ai posti con stipendio, verranno a preferenza destinati per Agenti comuni, o Ajuti agli Agenti graduati, con obbligo di prestare in tutto e per tutto il relativo servizio. (*II. sudd. §. 4. n. 9.*)

15. — I Giudicenti dovranno in ciascun mese portare nello Stato mensile informativo degli Agenti civili anche gli Aspiranti ed Ajuti-Cursori, dando speciali ragguagli della loro idoneità fisica e morale, della loro condotta e abitudini, non che dei progressi che riscontrassero nel disimpegno del servizio a questi Giovani affidato. — Anche gl' Ispettori e Sotto-Ispettori di Polizia dovranno fare altrettanto nei mensuali rispettivi Ruoli, senza che con ciò s'intenda dispensarli da quelle comunicazioni speciali e straordinarie che le circostanze fossero ad esigere. (*II. sudd. §. 4. n. 10.*)

16. — Le presenti disposizioni cominceranno ad avere effetto il dì primo del prossimo Gennaio 1844, e saranno in ogni

sua parte applicabili anche agli Aspiranti ed Ajuti-Cursori già approvati, meno ciò che appella alle giustificazioni che debbono precedere l'ammissione, se si prescinda dalla prova legale dell'età in cui trovansi costituiti, al quale oggetto dovranno gli Aspiranti ed Ajuti-Cursori già iscritti nei rispettivi Ruoli, che non avessero fin qui presentata la loro fede di nascita, averla esibita per l'organo dei rispettivi Giudicenti dentro il mese di Gennaio suddetto. (*Il. sudd. in fine.*)

POMPIERI (COMPAGNIA DEI). REGOLAMENTO ORGANICO.

S O M M A R I O

- Oggetto e carattere della Compagnia: num. 1. e segg.*
Organizzazione della Compagnia: num. 7. e segg.
Ammissione e promozioni: num. 19. e segg.
Servizio ordinario giornaliero: num. 38. e segg.
Servizio per l'estinzione degl'Incendj: num. 50. e segg.
Servizio per gli spettacoli pubblici e privati: num. 88. e segg.
Servizio della perlustrazione della Città: num. 127. e segg.
Servizio delle Cateratte: num. 140. e segg.
Servizj straordinarj: num. 146. e segg.
Soldo, ed Emolumento: num. 150. e segg.
Vestiario, ed Armamento: num. 159. e segg.
Cassa d'economia e Consiglio d'Amministrazione: num. 181. e segg.
Macchine, ed Attrezzi: num. 209. e segg.
Esercizi della Manovra delle Macchine, e delle Armi: num. 221. e segg.
Ispezioni, e Riviste: num. 224. e segg.
Disciplina del Corpo: num. 226. e segg.
Massa per le Pensioni: num. 241. e segg.
Amministrazione, e Contabilità: num. 247. e segg.
Incombenze del Chirurgo: num. 255. e segg.

Disposizioni transitorie: num. 259. e segg.

Disposizioni principali del Regolamento organico: num. 269. e segg.

1. — La Compagnia dei Pompieri è una guardia municipale formata di Artefici ed Artigiani militarmente organizzata a spese della Città di Firenze per provvedere — 1. Ad estinguere e prevenire gl' Incendj. 2. A tutelare la proprietà pubblica da ogni e qualunque arbitraria occupazione e ingombro. 3. A vigilare acciò sieno osservate le pratiche istituite per la nettezza della Città a tutela della pubblica salute. 4. A indicare e prevenire i pericoli di rovina, che sovrastano al pubblico transito. 5. A vigilare al servizio della illuminazione notturna della Città, acciò sia fatta coll' esattezza nei modi stabiliti. 6. A porre in azione le Cateratte delle fogne della Città, che sboccano nel fiume Arno, onde impedire l' inondazione delle Strade nei casi di forti escrescenze del detto fiume. 7. In fine a tutti quei servigj straordinari, che possono all' occorrenza esser compatibili con la natura, e col carattere istitutivo della Compagnia. (*Regol. dei 12. Luglio 1844. Art. 1.*)

2. — Abbenchè sia il corpo istituito a beneficio esclusivo della Città di Firenze e delle RR. Ville suburbane, nulladimeno esso deve accorrere all' estinzione degl' Incendj anche nei contorni di detta Città fino alla distanza di miglia tre dalle sue mura, previo l' avviso in scritto, e domanda del Gonfaloniere delle rispettive Comunità, o del Regio Potestà, o di persona notabile del luogo. (*Art. 2.*)

3. — Come corpo militare, la Compagnia dipende principalmente dal Comando Generale delle Truppe di Toscana, non meno che dal Comando della Piazza in quanto al movimento del servizio, senza però che gli Uffiziali della Piazza istessa acquistino diritto a nessuna Tassa riguardo al Servizio medesimo. (*Art. 3.*)

4. — Come guardia municipale mantenuta a spese della Città, dipende, specialmente nei rapporti economici, dalla Magistratura civica, e per Essa dal suo Gonfaloniere. (*Art. 4.*)

5. — Per l'indole poi di molte parti del servizio, ha diversi rapporti col Dipartimento del Buon Governo e con i Ministri di Polizia. (*Art. 5.*)

6. — All'oggetto di evitare ogni collisione e mala intelligenza tra le diverse autorità che presiedono alla direzione del Corpo, o che vi hanno indispensabili rapporti, il presente Regolamento ai rispettivi articoli, secondo l'ordine della materia, contempla i casi nei quali si rende necessario l'intervento di tali autorità. (*Art. 6.*)

7. — Si compone in primo luogo di N. 88 Uomini divisi in due classi come appresso, che costituiscono la forza effettiva costante, la quale disimpegna il servizio ordinario, e straordinario. (*Art. 7.*)

PRIMA CLASSE

N.	1	<i>Capitan-Comandante</i>
"	1	<i>Tenente-Pagatore</i>
"	1	<i>Sergente-Maggiore</i>
"	4	<i>Sergenti</i>
"	8	<i>Caporali</i>
"	48	<i>Comuni</i>
"	1	<i>Tamburo</i>

SECONDA CLASSE

"	24	<i>Comuni Aspiranti.</i> Abbiano questi la preferenza in occasione di vacanze di passare per ordine di anzianità nella prima classe sempre che il loro servizio, i loro portamenti e condotta rispettiva sieno inattaccabili in tutti i lati.
---	----	---

N.	88
----	----

8. — Si compone in secondo luogo di N. 32 Capi di Arte come appresso, i quali costituiscono una forza suppletoria per il servizio speciale ed esclusivo degl' Incendj. (Art. 8.)

N.	4	<i>Sergenti onorarj</i>
„	4	<i>Caporali onorarj</i>
„	24	<i>Comuni</i>
N.	32	

9. — Allorquando gli individui di prima Classe della forza effettiva avessero servito fedelmente per lo spazio non minore di anni ventiquattro avranno diritto di passare a far parte della Classe distinta dei Capi d'Arte (quando la loro salute lo permetta) con gli obblighi alla classe medesima annessi, e ricevendo lo stesso stipendio fisso che avranno fino a quell'epoca goduto. (Art. 9.)

10. — L' intiero Corpo, che conta N. 120. Teste è diviso in 4. sezioni ciascuna delle quali è formata come segue. (Art. 10.)

N.	1 Sergente	} <i>Forza effettiva composta della prima, e seconda Classe.</i>
„	2 Caporali	
„	18 Comuni	
„	1 Sergente onorario	} <i>Forza suppletoria dei Capi d'Arte.</i>
„	1 Caporale onorario	
„	6 Comuni	

11. Sono poi addetti alla Compagnia

„ Un Architetto, o un Ingegnere che dirige le operazioni per l'estinzione degl'incendj, presiede alla costruzione delle macchine, ed invigila alla loro conservazione.

„ Un Chirurgo.

„ Un Commesso-contabile che risiede nella Segreteria del Gonfaloniere. (Art. 11.)

12. — Nella formazione delle sezioni il Capitano Comandante la Compagnia deve avere costantemente in mira che in ciascuna di esse sia egual numero d'individui della stessa professione, acciò l'effettivo di una sola sezione abbia in se tutte le capacità necessarie per il disimpegno di ogni ramo di servi-

zio, e possibilmente nella classe dei Capi d'Arte il Comandante medesimo dovrà osservare, conosciuta la dimora degli individui, alla facilità di riunione della Sezione, che deve effettuarsi in caso d'incendj dietro l'avviso del Sergente. (*Art. 12.*)

13. — La distribuzione del servizio tra i componenti la forza effettiva si fa per mezzo di Turni d'individui, e di sezioni come appresso.

TURNI DEI COMUNI

Primo Turno per la Guardia formata dai contingenti di ciascuna sezione.

Secondo Turno per il servizio degli spettacoli pubblici e privati, prendendo come sopra i contingenti delle diverse sezioni.

TURNI DEI CAPORALI

Primo Turno per la Guardia.

Secondo Turno per il servizio degli spettacoli.

TURNI DEI SERGENTI

Un Turno per il servizio settimanale della Guardia.

TURNI DELLE SEZIONI

Primo Turno per il servizio degl'Incendj e delle Cateratte.

Secondo Turno per gli esercizj Domenicali, delle Macchine, e delle Armi. (*Art. 13.*)

14. — Per i Capi d'Arte. Le Sezioni avranno un Turno settimanale, dovendo gli individui della Sezione in servizio essere reperibili ai casi d'incendj. Il Sergente onorario e Caporali devono esser pronti per fare avvertita la loro Sezione. Prenderanno poi parte separatamente agli esercizj Domenicali, quando toccano alla Sezione, alla quale sono addetti. (*Art. 14.*)

15. — Il Tamburo non è dispensato dal servizio, dovendo considerarsi al Turno ed in tutto come un'altro comune, meno in quei casi, nei quali la Compagnia in massa, o una sezione intiera si muove col tamburo alla testa. (*Art. 15.*)

16. — Il Ruolo della Compagnia formato per ordine di sezione stà costantemente affisso nel Corpo di Guardia, e indica il nome, il grado, l'epoca d'ammissione, l'età, e l'abitazione di ciascuno individuo, nessuno escluso, come pure il luogo, in cui esso esercita la sua Arte. (*Art. 16.*)

17. — Parimente stà affissa nel Corpo di Guardia la Cartella dei Turni del Servizio, la quale si rinnova ogni settimana a cura del Sergente Maggiore, e si firma dal Capitano. (*Art. 17.*)

18. — Tutti i Pompieri in generale debbono abitare presso il centro della Città per quanto è possibile. Ma i Sergenti in special modo, che debbono esser pronti ad ogni urgenza di servizio, hanno l'obbligo assoluto di prendere abitazione entro quella parte di Città, che è circoscritta dalla via dei Legnajoli, dalla Piazza S. Trinita, dal lungo l'Arno tra il Ponte S. Trinita, e Piazza dei Giudici, dalla via de' Castellani, dalla via de' Leoni, dalla Piazza S. Firenze, via de' Librai, via del Proconsolo, e dal Corso tra la detta via del Proconsolo, e via dei Legnajoli. (*Art. 18.*)

19. — La Nomina del Comandante del Corpo e del Tenente-Pagatore è riserbata a S. A. I. e R. il Gran-Duca. Il Comandante Supremo le Truppe del Grandnecato rassegna al R. Trono le convenienti proposizioni all'occasione di vacanza di tali posti, rimettendo le relative informazioni e parere del Gonfaloniere pro-tempore di Firenze: e partecipa le Sovrane risoluzioni al Presidente del Buon Governo, ed al Gonfaloniere predetto. (*Art. 19.*)

20. — L'Architetto viene eletto, o confermato ogni tre anni dalla Magistratura civica. Lo squittinio si fa per mezzo di schede sulla Terna di Candidati proposti dal Gonfaloniere. Quello dei Candidati, che riunisce la maggioranza relativa dei Voti, cioè un numero superiore agli altri s'intende eletto, salvo la Sovrana approvazione, la quale viene partecipata dal Gonfaloniere al Generale Comandante supremo. (*Art. 20.*) (a)

(a) Queste Disposizioni non avranno luogo se non che quando venisse a verificarsi la vacanza di questo posto. *Ved. in appresso, num. 259. e 266.*

21. — Il Commesso Contabile è nominato e confermato, o rimesso a libero arbitrio del Gonfaloniere pro-tempore. (*Art. 21.*)

22. — Alla elezione o conferma del Chirurgo è applicabile quanto dall'Articolo 20. è prescritto per quella dell'Architetto. (*Art. 22.*)

23. — La nomina di tutti gli altri componenti la Compagnia sieno sotto Uffiziali o Comuni spetta al General Comandante supremo le Truppe del Granducato nel modo e nelle forme qui appresso indicate. Chiunque voglia essere ammesso al Corpo deve farne istanza in scritto al Capitano Comandante giustificando — 1. Di essere in età non minore di Anni 18. nè maggiore di Anni 24., col produrre la fede di nascita. — 2. Della statura non minore di Braecla 2. e soldi 15. — 3. Di essere suddito Toscano. — 4. Di aver domicilio in Firenze. — 5. Di esercitare un'Arte tra quelle di Muratore, Pontajo, Trombajo, Magnano, Legnajolo, Carradore, Valigiajo e Arti affini. — 6. Di sapere leggere, e scrivere; e quando il Generale Comandante col parere del Gonfaloniere come agli Art. 27. e 28. credesse ammettere persona che non sapesse leggere o scrivere, non possa questo aspirare agli avanzamenti fino a tanto che non siasi istruito. — 7. Di non avere nessuno pregiudizio colla Polizia, col produrre la fede di Speechietto. — 8. Di essere sano di corpo e di mente, e di robusta conformazione, assoggettandosi alla visita del Chirurgo del Corpo. (*Art. 23.*)

24. — L'iscrizione alla Compagnia dei Pompieri esenta dagli obblighi dell'ordinario Arruolamento Militare. (*Art. 24.*)

25. — I Capi d'Arte che vogliono esser ammessi nel Corpo in questa loro qualità, e nella rispettiva loro Classe debbono presentare un'istanza al Capitano Comandante della Compagnia, giustificando essi pure quanto è prescritto nel precedente Articolo 23.; Se non che debbano inoltre giustificare la qualità di Capo di officina. La prescrizione dell'età pei Capi d'Arte in luogo dai 18. ai 24. sarà dai 24. ai 36. Anni. (*Art. 25.*)

26. — Và esente da tutte le prenotate prescrizioni e formalità il solo Fontaniere Regio, il quale subito dopo la sua elezione a tal posto, acquista di diritto e d'obbligo il grado di

Sergente onorario nella Classe dei Capi d'Arte o quello di Caporale nella Forza effettiva a suo piacimento, ed assume i pesi rispettivi all'uno o all'altro posto. Questa eccezione riguardo al Fontaniere è motivata dalla necessità di avere nel Corpo colui, che ha cognizione del corso dei pubblici condotti, e ne ha le chiavi per aprirli, onde profittare dell'acqua in caso d'incendio. (*Art. 26.*)

27. — Il Capitan Comandante della Compagnia rimette le istanze ad esso presentate al Gonfaloniere di Firenze corredate delle opportune informazioni, (*Art. 27.*)

28. — Il Gonfaloniere inoltra tali istanze col suo parere al General Comandante le Truppe, e questi deviene all'ammissione definitiva. (*Art. 28.*)

29. — La Carta d'ammissione viene rilasciata dal General Comandante per soli sei anni. È munita della di Lui firma, quindi di quella del Gonfaloniere, e dipoi di quella del Comandante del Corpo, che la consegna al nuovo ammesso. Il servizio dei Pompieri sarà obbligatorio per tutto il corso dei suddetti Anni sei, e l'accennato documento ne conterrà la dichiarazione. (*Art. 29.*)

30. — Il Portatore della Carta di Ammissione cessa di appartenere al Corpo dopo sei Anni, ove non abbia chiesta ed ottenuta la conferma per altri sei Anni, e così di mano in mano. (*Art. 30.*)

31. — La conferma dell'ammissione alla fine di ogni sessennio è necessaria a tutti i Componenti il Corpo dal posto di Comune fino al grado di Sergente maggiore inclusive, e spetta al General Comandante le Truppe, sentito il parere del Gonfaloniere nei modi prescritti ai precedenti Articoli. (*Art. 31.*)

32. — Però il Comandante del Corpo nell'atto di somministrare le necessarie informazioni al Gonfaloniere per le conferme delle ammissioni deve rimettere per ciascuno individuo il così detto nazionale, ossia specchio di condotta nel servizio anteriore, estraendolo dal Registro, che tiene appositamente nel suo Scrittojo, ed un Certificato che il Chirurgo del Corpo a

richiesta del Comandante suddetto, deve rilasciare sulla salute dell'individuo stesso. (*Art. 32.*)

33. — L'indole del servizio dei Pompieri non consente di avere, nella parte specialmente del servizio effettivo, persone di avanzata età. Conseguentemente l'ammissione confermata per sole quattro volte tanto pei Comuni, quanto pe' Caporali, e Sergenti, limita così ai trent'Anni il massimo della durata del loro servizio in prima Classe della forza effettiva, rilasciando al General Comandante con il parere del Gonfaloniere, udito il Rapporto e proposizioni del Capitano Comandante del Corpo, di potere, in veduta della capacità ed esattezza del servizio, accordarsi una quinta ammissione prima di passare alla Classe dei Capi d'Arte. (*Art. 33.*)

34. — Per il Comandante, per il Tenente, e per il Sergente Maggiore la durata del servizio potrà essere maggiore di trenta Anni a seconda dello stato di salute dei Titolari. (*Art. 34.*)

35. — Se per motivo di salute viene accordata la dimissione dal Corpo ad uno dei suoi Componenti, il quale abbia prestato un servizio attivo per ventiquattro Anni almeno, esso potrà domandare una pensione a carico della Massa, di che si tratta al Titolo XVII del presente Regolamento. (*Art. 35.*)

36. — Le promozioni al grado di Caporale, di Sergente, di Sergente Maggiore tra i Componenti la forza effettiva, al grado di Caporale onorario, e di Sergente onorario tra i Capi di Arte, spettano al General Comandante le Truppe, udite le proposizioni del Capitano Comandante del Corpo, e sentito il parere del Gonfaloniere. (*Art. 36.*)

37. — Per regola generale nelle promozioni si deve aver riguardo all'anzianità e capacità nel servizio. (*Art. 37.*)

38. — Centro del servizio dei Pompieri è il Corpo di Guardia situato sulla Piazza di S. Biagio, annesso al Palazzo del Comune di Firenze. Ivi è il Magazzino delle Macchine ed Attrezzi per gli Incendj, il deposito delle Armi e del Vestiario, la Cassa, e lo Scrittojo del Comandante, e del Tenente. Tutto il servizio pertanto si parte, e si dirama da quel centro. (*Art. 38.*)

39. — Il Servizio giornaliero è affidato ad uno dei quattro Sergenti effettivi per turno settimanale. Esso è reperibile al Corpo di Guardia la mattina al momento della rinnovazione della Guardia, alle ore undici antimeridiane, alle ore ventiquattro da sera, e alle ore undici di notte. In tutte le altre ore può assentarsi dal Corpo di Guardia, ma deve indicare al Caporale il luogo in cui sarà reperibile, bene inteso che non può discostarsi a molta distanza, onde nel caso di un' Incendio possa subito riceverne avviso. (*Art. 39.*)

40. — La Guardia giornaliera è composta di

1. *Caporale per turno.*

12. *Comuni, 3. di ogni Sezione per turno.* (*Art. 40.*)

41. — La detta guardia si rinnova ogni mattina alle ore cinque dal primo Aprile a tutto Settembre, e alle ore sette dal primo Ottobre a tutto Marzo. (*Art. 41.*)

42. — Alle ore indicate il Sergente fa la rivista dei componenti la nuova Guardia, assiste alla consegna del Magazzino delle Macchine, delle Armi, e del Corpo di Guardia, consegna, che ha luogo tra il Caporale che esce e quello che entra di Guardia, e paga con i denari che gli somministra il Tenente la mercede a coloro che hanno fatto il servizio a forma della Tariffa. (*Art. 42.*)

43. — Dei dodici Comuni che costituiscono la Guardia, sei sono destinati alla perlustrazione della Città, cioè due per Quartiere fino alle ore undici antimeridiane: gli altri sei rimangono a fare le fazioni, e provvedere ai bisogni del servizio e per subentrare a un' ora pomeridiana nel servizio della perlustrazione della Città, come meglio è spiegato al Titolo VII. (*Art. 43.*)

44. — Uno dei Comuni fa l' Ufficio di volante, e si reca all' ora stabilita dai regolamenti militari alla gran Guardia a prendere la parola di ordine. (*Art. 44.*)

45. — Il Caporal Capo-posto riceve gli avvisi degl' Incendj, e provvede ne' modi prescritti ai rispettivi Articoli del presente Regolamento (*Art. 45.*)

46. — Nessuno dei Componenti la Guardia può abbandonare il servizio senza il permesso del Sergente di settimana. Tale per-

messo non potrà accordarsi che per brevi momenti a un solo individuo alla volta, sempre che concorrano circostanze impetive di famiglia, o di affari nella persona che domanda di assistersi. (*Art. 46.*)

47. — Il rapporto ordinario giornaliero del Servizio si spedisce dal Corpo di Guardia al Comandante la Piazza ed al Gonfaloniere ogni mattina a ore dodici. A tale oggetto e per ordinare il servizio del giorno susseguente il Sergente maggiore, il Comandante del Corpo, o in sua assenza il Tenente, saranno a quell'ora reperibili nello Scrittojo. (*Art. 47.*)

48. — Per il servizio giornaliero del Corpo di Guardia si ammette il consumo di once 12. Olio da Lumi nell'Inverno, e once 8. nell'Estate, e di Staja 3. e mezzo brace durante l'Inverno. Le spese per questi consumi sono anticipate dal Tenente per averne rimborso alla fine del mese, dietro la nota munita del visto del Comandante da presentarsi al Gonfaloniere. (*Art. 48.*)

49. — Per le spese di Scrittojo cioè: Lumi, Carta, Penne, Inchiostro ec. si abbuona al Comandante della Compagnia la somma di Lire Centosettantaquattro l'Anno. (*Art. 49.*)

50. — La notizia di un Incendio in Città perviene al Corpo di Guardia dei Pompieri, o dal Comandante della Piazza, o dal posto della gran Guardia, o dai Commissarj di Polizia o dai Pompieri che sono di servizio in varj luoghi della Città, o finalmente per mezzo di qualche persona particolare. (*Art. 50.*)

51. — In ogni caso il Caporal di Guardia chiede al portatore della notizia (prendendo nota di quanto depono) il di lui nome, la sua qualità, e le informazioni necessarie per giudicare della vastità ed importanza dell'Incendio, ed aver precisa certezza del luogo, in cui avviene. (*Art. 51.*)

52. — Il Caporal di Guardia se ha ricevuto l'avviso dell'Incendio non dal Comando della Piazza, nè dalla gran Guardia, lo trasmette subito all'Uffiziale di quest'ultimo posto, al quale incombe d'inviare sul luogo dell'Incendio una Pattuglia, e sollecitamente avvertirne il Comando della Piazza, affinchè per la parte che spetta al Militare, siano date le opportune disposizioni. (*Art. 52.*)

53. — Se la persona che reca l'avviso non è conosciuta, nè ha mezzi per farsi conoscere, è spedita in compagnia del Volante ad avvertirne la gran Guardia, e l'Uffiziale Comandante quel Posto. (*Art. 53.*)

54. — Contemporaneamente il Caporal di Guardia manda l'avviso al Sergente di settimana, il quale si porterà subito al Corpo di Guardia, e prende senza indugio a seconda dei casi le disposizioni quì appresso indicate. (*Art. 54.*)

55. — Se dalle notizie ricevute risulta che si tratti dell'Incendio di un cammino o altro Incendio di poca importanza, spedisce tre Pompieri con uno o più schizzettoni, e gli altri strumenti necessari per l'estinzione del fuoco. (*Art. 55.*)

56. — Qualora l'incendio sia di tale imponenza da esigere l'azione delle Macchine o Trombe, il Caporal di Guardia si contiene come all'Art. 52., sempre che gli avvisi prescritti dall'Articolo istesso non siano precorsi; ne fa prevenire il Gonfaloniere, gli Uffiziali della Compagnia, il Sergente Maggiore, l'Architetto, il Chirurgo, i Componenti la Sezione cui spetta per turno il servizio degli Incendj, i Capi d'Arte delle diverse Sezioni, e prontamente il Commissario del Quartiere nel quale l'incendio si è manifestato. (*Art. 56.*)

57. — Il Sergente Maggiore, che al primo annunzio dell'incendio deve rendersi al Corpo di Guardia, si assicura che gli avvisi siano stati circolati, e vi provvede nel caso di ritardo. (*Art. 57.*)

58. — Il Comando della Piazza intanto previene dell'incendio il Comando Generale, la Presidenza del Buon-Governo, e la Caserma dei RR. Carabinieri perchè ne sia notiziato il loro Comandante; la Presidenza del Buon-Governo ne fa avvertire il Commissario Regio, l'Ispezione di Polizia, ed occorrendo i Commissarij degli altri Quartieri. (*Art. 58.*)

59. — Il Sergente di settimana giunto che sia al Corpo di Guardia, tostochè abbia disponibili otto Uomini tra i Componenti la Guardia istessa e quelli chiamati (ben inteso che nel Corpo di Guardia deve rimaner sempre il Caporale con due Co-

muni almeno) si reca all' Incendio portandovi una Macchina, e gli attrezzi necessarj. (*Art. 59.*)

60. — Gli altri Pompieri, ai quali è stato fatto appello, appena giungono al Corpo di Guardia sono indirizzati dal Caporale nel luogo d' Incendio. (*Art. 60.*)

61. — Gli ultimi Comuni che arrivano sono destinati dal Caporale a subentrare nel posto di quelli che hanno dovuto lasciare il Corpo di Guardia. (*Art. 61.*)

62. — L' accesso presso i luoghi dell' Incendio è permesso soltanto ai Proprietari ed abitanti dello Stabile, ai Componenti il Corpo dei Pompieri, alla Truppa, alla Forza di Polizia, ed alle Autorità superiori, cioè ai Membri del R. Consiglio, al General Comandante le Truppe ed al suo Stato Maggiore, al Presidente del Buon Governo, al Gonfaloniere, al Maggior Comandante ed Uffiziali dei RR. Carabinieri, al Commissario Regio, ed ai Commissarj dei Quartieri e loro Coadiutorj. (*Art. 62.*)

63. — Finchè non giunge sul posto dell' Incendio il Capitano Comandante, o il Tenente, il Comando dei Pompieri spetta di diritto al Sergente di settimana, dal quale debbono dipendere, e ricever gli ordini tutti gli altri Bassi-Uffiziali, e Comuni. (*Art. 63.*)

64. Spetta però all' Architetto il giudicare dei mezzi che debbono impiegarsi per la più pronta, e facile estinzione degli Incendj, e a indicarli al Comandante dei Pompieri, o chi ne fa le veci, senza immischiarsi in ciò, che riguarda il Comando e la disciplina del Corpo. (*Art. 64.*)

65. — Ma se l' Incendio ha luogo in uno Stabile di Regia proprietà, e siavi accorso l' Architetto Regio, a questo principalmente spetta la Direzione di tutte le operazioni. L' Architetto Ispettore potrà secondarle, o suggerire quello che la sua esperienza gli consiglia, ma non mai opporsi nè pretendere che le proprie idee prevalgano a quelle dell' Architetto Regio. (*Art. 65.*)

66. — La prima occupazione dell' Architetto, e di chi comanda i Pompieri è di visitare tutti i punti dominati dal fuoco, determinare quelli, sui quali a preferenza deve esser diretto l' attacco, provvedere alla conveniente collocazione delle trom-

be: assegnare ai Pompieri il posto preciso, in cui debbono agire, e porre le Sentinelle, che debbono vietare l'accesso nel luogo occupato dai Pompieri. (*Art. 66.*)

67. — Il servizio di ogni Macchina, o Tromba, è comandato da un Caporale. Gli altri Sotto-Uffiziali sono destinati e distribuiti a guidare i Comuni, acciò non si allontanino dal loro posto, e adempiano al loro dovere, conservando la calma, il silenzio, e il buon ordine necessario, acciò i soccorsi siano efficaci. (*Art. 67.*)

68. — Ove occorran altre Macchine, o altri Pompieri, il loro Comandante, o chi ne fa le veci spedisce l'ordine al Caporal di Guardia in S. Biagio, il quale procurerà di cercare il numero per formare una Squadra, o sivero la riunione di tutto il Corpo in massa per trasferirsi con le Macchine richieste ove il pericolo gli chiama. (*Art. 68.*)

69. — Se poi il pericolo e la vastità dell'incendio mostrasse la insufficienza di tutto il Corpo dei Pompieri ad estinguerlo, il Capitan Comandante, o chi ne fa le veci chiederà al Comando della Piazza un soccorso di soldati, che (non mai al di sopra del terzo della Guarnigione) interverranno senza armi ed in abito da fatica, per dipendere sotto gli ordini de' propri Uffiziali dalle disposizioni del Comandante dei Pompieri, fintantochè ne durerà il bisogno. (*Art. 69.*)

70. — Se la gravità del pericolo facesse temere che la forza organizzata dei Pompieri e delle Truppe non bastasse a superarlo, e ravvisare utile un soccorso per parte della popolazione, il Comandante del Corpo, deve avere bene bilanciati i vantaggi e gli inconvenienti, che da tali soccorsi possono derivare, ne informerà il Presidente del Buon Governo per le sue disposizioni. (*Art. 70.*)

71. — È in facoltà del Corpo dei Pompieri di valersi dell'acqua in qualunque punto essa si trovi per il servizio della estinzione degl'Incendj. Per l'acqua di pubblici Condotti, il Fontaniere Regio, che fa parte del Corpo (vedasi Art. 26. del presente Regolamento) indicherà i punti più prossimi e più comodi per farvi l'attacco precario. Per i pozzi, cisterne e con-

serve d'acqua di privati, debbono i Pompieri avvisare i Proprietarj, o Usuari dell'acqua istessa, del bisogno in cui essi sono di valersene. (*Art. 71.*)

72. — Qualora venga fatta opposizione, il Comandante del Corpo, o chi ne fa le veci, si volgerà al Commissario del Quartiere, o altra competente Autorità di Polizia, perchè osservate le forme prescritte dalla Legge si ottenga coattivamente l'uso di ciò che è necessario all'estinzione dell'Incendio. (*Art. 72.*)

73. — Similmente nei casi di dover penetrare nelle Casse, e luoghi limitrofi a quello attaccato dal fuoco per vie meglio e più facilmente estinguerlo, o mitigarne l'effetto, se venisse fatta opposizione dagli abitanti di tali luoghi, o se fossero inabitati, il Comandante del Corpo, o chi ne fa le veci si dirigerà alle Autorità di Polizia per ottenere di accedervi coattivamente, osservate al solito le forme prescritte dalla Legge. (*Art. 73.*)

74. — Estinto l'Incendio i Pompieri guidati dal Sergente di Settimana tornano al Corpo di Guardia seco portando tutte le Macchine ed Attrezzi. (*Art. 74.*)

75. — Però a indicazione dell'Architetto si lasceranno sul luogo già accennato due, o più Pompieri con alcuni strumenti per vigilare i punti che facessero temere la rinascenza di qualche pericolo. (*Art. 75.*)

76. — Subito dopo l'estinzione degl'incendj il Comandante del Corpo, e l'Architetto ne redigono un circostanziato ed esatto Rapporto, e lo spediscono in triplice originale, al Comandante le Truppe, al Gonfaloniere, ed al Presidente del Buon-Governo. (*Art. 76.*)

77. — Nell'occasione d'Incendj il Sergente Maggiore si reca al Corpo di Guardia, e vi resta per dirigere il Capo-posto nella cura di spedire le Macchine, e gli oggetti, che vengono di mano a mano richiesti, tenerne nota precisa, e constatare dopo il loro ritorno i danni e le mancanze che avessero sofferto. Terminato che avrà di spedire sul luogo dell'Incendio i soccorsi tanto di Uomini che di Macchine e Attrezzi necessarj all'estinzione del medesimo, vi si porterà egli stesso per supplire a

quelle incumbenze , che gli verranno comandate dai suoi Superiori. (*Art. 77.*)

78. — Parimente il Sergente Maggiore forma la Nota dei Pompieri accorsi all' Incendio , coll' indicazione della mercede a ciascuno di essi dovuta a forma della Tariffa , e finalmente la Nota di consumi e spese di Torce , Corde ec. (*Art. 78.*)

79. — Queste note vengono dal Comandante trasmesse al Gonfaloniere. (*Art. 79.*)

80. — All' Art. 2. del presente Regolamento è statuito che la Compagnia de' Pompieri deve accorrere all' estinzione degli Incendj non solo nella Comunità di Firenze , ma ancora nei luoghi suburbani entro una zona distante miglia tre dalle mura della Città. (*Art. 80.*)

81. — L' avviso di un Incendio fuori di Firenze non sarà pertanto accolto dal Caporal di Guardia , se il luogo incendiato è fuori della predetta zona , e se l' avviso del medesimo non è firmato dal rispettivo Potestà , o Gonfaloniere o da persona notabile del luogo. (*Art. 81.*)

82. — Per gl' Incendj nelle RR. Ville basterà l' avviso del Dipartimento della R. Corte , o dello Scrittojo delle Reali Fabbriche , o delle Reali Possessinni. (*Art. 82.*)

83. — In seguito degli avvisi il Caporale di Guardia si regolerà nel modo istesso prescritto per gl' Incendj entro la Città , se non che chiederà inoltre il permesso al Comandante di Piazza di fare uscire dalle Porte i Pompieri colle Macchine ed Attrezzi. (*Art. 83.*)

84. — Qualora l' Incendio sia in luogo distante più di mezzo miglio dalla Porta della Città , informati se il luogo istesso ammetta l' accesso alle Macchine , si ordineranno alla Posta i Cavalli per attaccarsi ai Carri delle medesime. Quest' ordine spetta al Capitano o al Tenente , al Sergente Maggiore o al Sergente di settimana dopo aver considerate attentamente le circostanze dell' Incendio deducendole dall' avviso ricevuto. (*Art. 84.*)

85. — Durante l' Incendio si osserveranno le prescrizioni indicate ai precedenti Artic. 56. e seg. ; dopo la sua estinzione si procederà alla formazione del Rapporto , e delle Note di dan-

ni, consumi e mercedi per rimetterle come è prescritto agli altri precedenti Articoli. (*Art. 85.*)

86. — Le spese per l'estinzione degl' Incendj fuori di Città (eccettuate le RR. Ville) sono refettibili alla Comunità di Firenze dalla rispettiva Comunità, nel cui territorio si è verificato l'Incendio, riservata a questa secondo le circostanze la sua rivalsa contro chi di ragione. Perciò il Gonfaloniere di Firenze rimette ai Gonfalonieri delle Comunità limitrofe la nota dei danni, delle spese, dei consumi, e delle mercedi relative a ciascun Incendio per averne rimborso. (*Art. 86.*)

87. — La parte del presente Regolamento che riguarda gli Incendj deve stare costantemente affissa nel Corpo di Guardia per norma dei Pompieri. (*Art. 87.*)

88. — Non può aprirsi nessun Teatro alli Spettacoli notturni senza che ne pervenga avviso al Comandante dei Pompieri per mezzo del Comandante di Piazza. (*Art. 88.*)

89. — Seguendo gli ordini del Capitano Comandante, il Sergente di settimana per mezzo del volante fa intimare ai Pompieri, ai quali tocca per turno il servizio degli Spettacoli, di recarsi al Corpo di Guardia alle ore 6. e mezza di sera. (*Art. 89.*)

90. — Se si tratta di Spettacoli serali si spedisce un Picchetto di due Comuni ad ogni Teatro. Il più anziano de' due Comuni è Capo del Picchetto. (*Art. 90.*)

91. — Se poi si tratta di Spettacoli come i Veglioni, che durano fino a notte avanzata, allora il Picchetto è formato da un Caporale e tre Comuni. (*Art. 91.*)

92. — A ciascuno dei Capi del Picchetto dei Teatri si consegna dal Sergente di settimana un Libretto, nel quale è indicato il nome dei Pompieri, che sono d'Ispezione ad ogni Teatro per l'oggetto di notarvi tutto ciò, che vi è di rimarcabile riguardo al loro servizio. (*Art. 92.*)

93. — Dei detti Libri coll' indicazione del nome dei Capi di Picchetto, ai quali sono stati consegnati, si tiene un Registro dal Caporale di Guardia. (*Art. 93.*)

94. — Prima della partenza dei Picchetti per gli Spettacoli il Sergente di settimana fa una rigorosa rivista della loro Te-

nuta. Se qualcuno è in disordine, o mal proprio lo fa sostituire da un Comune di Guardia. (*Art. 94.*)

95. — La stessa sostituzione ha luogo per quei Pompieri, che arrivano più tardi dell' ora fissata per la formazione dei Picchetti degli Spettacoli. (*Art. 95.*)

96. — Le persone, che hanno motivato la sostituzione rimangono in Guardia senza mercede per tutta la nottata in luogo di quelle, che in loro vece sono state inviate agli Spettacoli. (*Art. 96.*)

97. — Il Picchetto deve giungere al Teatro mezz' ora prima che principi lo Spettacolo, e presentarsi al Deputato d' Ispezione, all' Uffiziale di Guardia, o al Capo-posto della Truppa, dal quale ne' rapporti disciplinari debbono dipendere i Pompieri durante il loro servizio ai Teatri, senza però che restino sciolti dalla dipendenza degli Uffiziali e sotto-Uffiziali del Corpo. Quindi si trasferisce nella stanza assegnata ai Pompieri in ciascun Teatro in prossimità del Palco scenico, stanza, che deve esser provvista di un Tavolino, di un Calamajo, di un Lume, e di una Panca. (*Art. 97.*)

98. — Dipoi i Pompieri scortati dal Custode del Teatro, e alla sua presenza, fanno l' Ispezione di tutti i luoghi del Teatro medesimo per verificare che tutti i lumi siano muniti di cilindro di vetro, o di rete metallica, tanto quelli del Palco scenico, che gli altri de' Corridori, ricetti ed annessi del Teatro, e per rimuovere gli scaldini e qualunque sorta di fuoco dal palco scenico, e tuttociò che potesse ragionevolmente destar timore di Incendio. (*Art. 98.*)

99. — Verificano inoltre alla presenza del Custode l' esistenza dell' acqua nelle conserve destinate al servizio degli Incendj, e prendono in consegna dal medesimo gli Strumenti destinati allo stesso oggetto, non omettendo di far la prova degli schizzettoni. (*Art. 99.*)

100. — Delle mancanze e difetti risultanti dalle prenotate verificazioni prende nota il Capo del Picchetto nel libretto ad esso consegnato, e provvede con i mezzi, che ravvisa opportuni, rivolgendosi al Deputato d' Ispezione per rendergliene conto,

il quale all'occorrenza invierà subito al Magazzino dei Pompieri per mezzo di una persona di sua fiducia, l'ordine in stampa di spedire gli Strumenti che saranno reputati necessarij. (*Art. 100.*)

101. — Frattanto rende conto al Deputato d'Ispezione per mezzo dell'Uffiziale o Capo-posto della Truppa delle dette mancanze, e dei provvedimenti presi, ossivvero di aver trovato tutto in buona regola. (*Art. 101.*)

102. — Il posto che debbono occupare i Pompieri durante gli Spettacoli serali è il palco scenico presso le Quinte, dal quale non potranno mai allontanarsi altro che pei bisogni del loro servizio. E durante i Veglioni si collocheranno in diversi punti della Sala, o Sufe illuminate, stando sempre in piedi, e presso le pareti delle dette Sale. (*Art. 102.*)

103. — Accadendo qualche Incendio nel Teatro o Annessi, i Pompieri d'Ispezione provvederanno con i mezzi che sono in loro potere, e giudicandoli insufficienti, per i necessarij soccorsi si conterranno come viene indicato all'art. 100. (*Art. 103.*).

104. — Terminato lo Spettacolo, e dopo spento tutti i lumi i Pompieri unitamente al Custode, rischiarati da un Lampione chiuso visiteranno diligentemente tutto il Teatro e suoi Annessi dalle soffitte fino ai bassi fondi per estinguere totalmente quei lumi che non lo fossero, ed accertarsi che nulla vi resti di pericoloso. Di tal visita sarà fatta menzione nel Libretto, nel quale il Custode apporrà la sua firma (*Art. 104.*).

105. — Previa la riconsegna al Custode degli oggetti ed istrumenti attenenti al Teatro, il Picchetto si rassegna al Corpo di Guardia, restituisce il Libretto al Sergente di settimana o al Capo posto, si spoglia dell'uniforme, e così finisce il suo servizio. (*Art. 105.*).

106. — La mattina susseguente il Sergente Maggiore esamina i Libretti de' Teatri, stende il rapporto delle cose avvenute comprendendole nel rapporto ordinario che il Comandante o chi ne fa le veci trasmette ogni giorno al Comandante della Piazza, e al Gonfaloniere. Questi comunica al Presidente del Buon-Governo l'estratto del rapporto, che riguarda le mau-

canze ed i disordini costatati dai Pompieri nei Teatri, acciò possa esservi convenientemente provveduto. (*Art. 106.*).

107. — La vigilanza del servizio dei Teatri è affidata ad un Caporale di giro per turno. Esso pure dee presentarsi al Corpo di Guardia alle ore sei e mezzo, e deve poi recarsi a tutti i Teatri aperti. In ciaschedun Teatro si presenterà all'Ufficiale d' Ispezione, o al Capo-posto della forza armata ed al Deputato d' Ispezione visiterà gli strumenti e le conserve dell'acqua, leggerà il Libretto affidato al Capo del Picchetto, e vi apporrà la sua firma notando le mancanze, che avesse riscontrate. (*Art. 107.*)

108. — L' alta direzione poi del detto servizio è di natura sua soggetta alla superiore vigilanza del General Comandante Supremo, e del Gonfaloniere nell' interesse della Città, e compete più specialmente al Capitan Comandante, al Tenente, e all' Architetto, i quali tutti hanno in conseguenza il diritto di accedere liberamente ai Teatri. (*Art. 108.*).

109. — I Pompieri di servizio ai Teatri non devon prender parte attiva nelle cose che accadono sul palco scenico, o in altra parte del Teatro, se non riguardano il loro servizio. Ed è loro vietata espressamente qualunque domestichezza cogli Attori, Inservienti, o altre persone del Teatro. (*Art. 109.*).

110. — Di ogni ostacolo, offesa, o ingiuria che incontrassero per parte di qualunque persona, i Pompieri faranno ricorso al Deputato d' Ispezione, ed all' Ufficiale, o al Capo-posto, i quali prenderanno le misure convenienti alla circostanza, e ne renderanno conto alle autorità rispettive. (*Art. 110.*).

111. Il Corpo dei Pompieri, che interviene debitamente agli Spettacoli dei Teatri può anche intervenire ad ogni altra sorta di spettacoli pubblici o privati, come a modo di esempio in occasione di Fuochi d'artificio, d' Illuminazione di Chiese, e di feste di ballo di privati, e rappresentanze nei Teatri particolari. (*Art. 111.*).

112. — Ai Fuochi d'artificio, che hanno luogo la vigilia di S. Giovanni debbono intervenire d'obbligo il Capitano, il Tenente, i Componenti una Sezione per turno, e tutti i Capi

d'Arte, traendo seco due Macchine e gli Attrezzi necessarij. (*Art. 112.*).

113. — L'intervento dei Pompieri agli Spettacoli nell'interesse della pubblica sicurezza è chiesto dai Commissarj dei Quartieri al Comando della Piazza, al quale rivolgono pure la loro domanda i privati, che desiderano l'intervento dei Pompieri nelle loro Feste sacre o profane, ritenendo che il Comando prodotto nel dare i relativi ordini al Comandante la Compagnia non percipe verun diritto di Piazza sopra i servigj in tali, ed in qualunque altra occasione prestati dai Pompieri. (*Art. 113.*).

114. — Di questo, come di qualunque altro straordinario servizio che i Pompieri fossero chiamati a disimpegnare nel corso delle Ore ventiquattro, sarà obbligo tanto del Comando della Piazza, quanto del Comandante la Compagnia di avvertirne subito con apposito Rapporto ciascun che a loro spetta, il General Comando ed il Gonfaloniere, seppure l'ordine di tali servigj non si parte da dette Autorità. Se ne farà pur menzione sopra i Rapporti, che ogni mattina la Compagnia trasmette al Gonfaloniere, ed al Comando della Piazza. (*Art. 114.*).

115. — Qualunque sia l'importanza di tali Spettacoli è vietato di spedire un solo uomo. Invece deve sempre spedirsi un Picchetto di due uomini almeno. Quando ne sieno dimandati più di tre, ossia no ravisati necessarij, allora il Picchetto sarà comandato da un Caporale. (*Art. 115.*).

116. — Il Picchetto si riunirà al solito al Corpo di Guardia un ora prima del momento, nel quale deve trasferirsi al suo destino, indosserà la montura e il Sergente ne farà l'ispezione. (*Art. 116.*).

117. — Il Caporal di Guardia consegnerà a ciascun Picchetto gli Strumenti necessarij per i casi contingibili sui luoghi degli Spettacoli o Feste. (*Art. 117.*).

118. — Anche in questi Spettacoli e Feste i Pompieri dovranno condursi nel modo prescritto pei Teatri, removendo, tanto prima, che durante e dopo gli Spettacoli, ogni caso di pericoli

d'Incendj, e astenendosi da prender parte a qualunque cosa estranea al loro servizio. (*Art.* 118.).

119. — Finito lo Spettacolo il Picchetto ritorna al Corpo di Guardia, riconsegna al Caporale gli Strumenti, che aveva seco portati, e fa rapporto di ciò, che è avvenuto durante lo Spettacolo sul proposito sempre di casi o di pericoli d'Incendio, come pure delle questioni a cui i Pompieri fossero andati incontro. (*Art.* 119.).

120. — La vigilanza di che all' *Art.* 108. si estende anche a questi Spettacoli, eccettuate però le Feste di privati, nelle quali il solo Caporale di Giro potrà momentaneamente intervenire. (*Art.* 120.).

121. — Ogni sera alle ore 24 debbono inviarsi due Pompieri al Regio Palazzo Pitti per passarvi l'intera nottata nella stanza ad essi assegnata. Ciò continuerà ad aver luogo fino a che non piaccia a S. A. I. e R. di ordinare in contrario. (*Art.* 121.).

122. — Questi due Uomini sono chiamati per il detto servizio dal Sergente di settimana seguendo il turno degli Spettacoli. Prima di recarsi al Palazzo Pitti si rassegnano al Corpo di Guardia, indossano la bassa-montura, ed il capo di essi, cioè il più anziano, riceve un Libretto simile a quello dei Teatri. (*Art.* 122.).

123. — Giunti al Palazzo Pitti si rassegnano prima all' Ufficiale di Guardia, ed al Capo-Posto della R. Guardia di Palazzo, dal quale riceveranno gli ordini: poi esaminano attentamente gli strumenti ivi destinati per l'estinzione degli Incendj. E se non ricevono ordini di speciali ispezioni, si recano nella stanza ad essi assegnata, ed ivi rimangono fino allo spuntar del giorno. (*Art.* 123.).

124. — Verificandosi il caso di un'Incendio nel Palazzo Reale, o nei luoghi al medesimo annessi, il Picchetto provvede ad estinguerlo con i mezzi, che sono in suo potere, e ove questi sembrano scarsi, spedisce subito a chiedere i necessari soccorsi al Corpo di Guardia, ed avvisa il Consegnatario della stanza ove stà l'assortimento di Macchine da Incendj nel R.

Palazzo, perchè le ponga a disposizione, quando sieno necessarie. Il nome del Consegnatario sarà collocato nella stanza destinata per i Pompieri. (*Art. 124.*).

125. — La mattina lasciando il Real Palazzo si presenta il Picchetto al Capo-Posto della Real Guardia di Palazzo, quindi si rassegna al Corpo di Guardia restituendo il Libretto, nel quale deve esser notato cosa è avvenuto di straordinario, o se nulla è avvenuto. (*Art. 125.*).

126. — Nelle occasioni di Feste serali e notturne nei Luoghi di residenza della Real Corte si spediranno i Pompieri, che saranno richiesti guidati da un Caporale, al quale si daranno di mano a mano le Istruzioni convenienti dal Comandante del Corpo o da chi ne fa le veci. (*Art. 126.*).

127. — All' Articolo 43. del presente Regolamento si prescrive di destinare giornalmente sei Pompieri a perlustrare le Strade, Piazze, ed altri luoghi di pubblica proprietà inviando un Picchetto di due Pompieri per ogni Quartiere; si prescrive inoltre di rinnovare tali Picchetti, onde questo servizio resti alternato fra i dodici Comuni, che disimpegnano il servizio giornaliero. (*Art. 127.*).

128. — I Picchetti della mattina partono dal Corpo di Guardia a ore sei, o a ore sette, secondo la stagione, e ritornano alle ore 11. antimeridiane. Gli altri Picchetti partono a un'ora pomeridiana, ritornano alle 23., partono di nuovo all'un'ora di notte, e si restituiscono dopo due ore al Corpo di Guardia. (*Art. 128.*).

129. — Il Sergente di settimana consegna ai Capi dei Picchetti, che sono i Pompieri i più anziani, un registro portatile, che riguarda il Quartiere da perlustrarsi indicandovi prima il giorno che corre, ed il nome dei componenti il Picchetto. (*Art. 129.*).

130. — Obbligo del Picchetto è di perlustrare tutte le Piazze, Strade, Vicoli ec. per notare nel registro tutte le trasgressioni, abusi ed usurpazioni che avvengano ne' seguenti oggetti di servizio municipale. 1. Le nuove occupazioni permanenti del suolo, e dell'area, e di qualunque cosa di pubblica

ragione, mediante lavori di fabbrica, specialmente le occupazioni che si fanno con i rimpelli, pioli, marciapiedi, ferrate sporgenti sotto le Braccia 3. dal suolo, porte che girano esternamente, bodole di cantine ec. 2. I nuovi ingombri del suolo, e dell'arca col mezzo di banchi, baracche, mostre di botteghe, tetti precarj, ed altri ingombri ed impedimenti, osservando ancora che le occupazioni precarie del suolo pubblico, o di uso pubblico o permesse dalla Comune non escano dai limiti assegnati, facendosi esibire le carte dai Concessionarj. 3. I depositi che si trovano sul pubblico suolo tanto di spazzature, quanto di sassi, calcinacci, ed altri cementi di Fabbriche, onde poter conoscere delle trasgressioni ai Regolamenti municipali, ed al servizio della nettezza delle Strade e delle Piazze. 4. Le fogne, bottini, e canali di ogni sorta guasti, ossia vero ostruiti, pei quali si fa luogo, o può farsi luogo alla dispersione di materie, e acque sul suolo pubblico ec. 5. La rovina ed i pericoli di rovina imminente delle facciate, gronde, affissi, e qualunque altra parte degli stabili pubblici e privati, che rispondono sulle strade e piazze, come pure dei muri che chiudono, o sostengono i terreni. 6. I guasti pericolosi al pubblico transito, che esistono sul pavimento delle strade e Piazze a causa non solo delle Lastre consumate e scomosse, o mancanti, quanto ancora dei chiusini e stelloni consunti, e spezzati delle fogne, condotti, bottinoi ec. 7. Le mancanze e difetti che rendono incompleta l'illuminazione notturna. 8. I vasi, cassette di fiori, e altri oggetti sporgenti al di fuori delle finestre, o dalle terrazze. 9. Gli arbitrij di lavar legni, accender fuochi, e gettare le acque a spallio sul pubblico suolo. 10. La permanenza nei luoghi non permessi, o fuori dei limiti assegnati, delle Vetture pubbliche dette di Piazza. (*Art.* 130.).

131. — Il Registro consegnato al Capo del Picchetto è preordinato a contenere in diverse colonne l'indicazione dell'ora, in cui i Pompieri hanno avuto luogo di verificare l'esistenza delle usurpazioni, e trasgressioni contemplate dal precedente Articolo, del luogo preciso, o dello stabile, nel quale si verifica l'abuso, del nome dei trasgressori, e di tutte le al-

tre notizie, che potranno dai Pompieri raccogliersi intorno alle cose che ad essi accade di notare. (*Art.* 131.).

132. — I Pompieri prima di notare le trasgressioni dovranno avvisarne i trasgressori se sono presenti, dando luogo ad essi a produrre i permessi, che avessero ottenuto dall'Autorità competente, per occupare, o far uso permanentemente, o precariamente delle cose di proprietà pubblica, ma non potranno fare veruna intimazione nè spiegar azione di qualunque sorta interessante le attribuzioni della Polizia, alla quale bensì potranno all'occorrenza chiedere man forte, come potranno comunicare alla forza civile, e militare di Polizia, che incontrassero nei loro giri perlostrativi, quelle notizie interessanti il buon ordine, che esigessero pronti provvedimenti. (*Art.* 132.).

133. — I picchetti debbono continuamente girare per le strade del rispettivo Quartiere, nè mai fermarsi altro che per oggetti di Servizio. (*Art.* 133.).

134. — È vietato espressamente ai componenti il Picchetto di separarsi l'uno dall'altro, e di deporre anche istantaneamente la montura, e l'arme. (*Art.* 134.).

135. — Se nel fare la perlustrazione della Città, il Picchetto si accorge, o riceve notizia di qualche Incendio nel quartiere in cui trovasi, deve tosto accorrere a verificare l'entità. In caso di occorrenza il Capo del Picchetto resta sul luogo dell'incendio, e spedisce il suo compagno al Corpo di Guardia per chiedere i necessarij soccorsi. (*Art.* 135.).

136. — I picchetti di perlustrazione tutte le volte che si restituiscono al Corpo di Guardia, passano i Registri al Sergente di settimana, o al Caporal di Guardia. (*Art.* 136.).

137. — Da tali Registri il Sergente Maggiore forma ogni mattina un Rapporto speciale, il quale dal Comandante del Corpo, viene trasmesso al Gonfaloniere non più tardi del mezzogiorno. (*Art.* 137.).

138. — Se però venisse osservato dai Pompieri qualche pericolo d'imminente rovina da esigere un provvedimento istantaneo, uno dei Componenti il Picchetto si reccherà senza indu-

gio al Corpo di Guardia ove dal Capo-posto sarà subito spedito al Gonfaloniere un rapporto straordinario. (*Art.* 138.).

139. — Dietro i Rapporti ordinarij e straordinarij il Gonfaloniere provvede a seconda dei casi, o promuove presso le Autorità competenti le misure necessarie. (*Art.* 139.).

140. — Tutte le volte che per le escrescenze del Fiume Arno occorra porre in azione le Cateratte delle fogne della Città, che scolano nel detto Fiume, dietro l'avviso, che dee partirsi dagl'Ingegneri di Circondario, il Caporal di Guardia fa avvisare a domicilio i componenti la Sezione, alla quale spetta per turno il Servizio. (*Art.* 140.).

141. — Tutti i componenti la Sezione, esclusi quelli che fossero di Guardia, o agli Spettacoli, dovranno accorrere al Corpo di Guardia; vestirsi della bassa-montura, e dividersi in tre squadre come appresso. Prima Squadra per le Cateratte dalla parte destra del fiume, composta di un Sergente, e sei Comuni. Seconda Squadra per le Cateratte a sinistra del fiume dal Ponte alle Grazie fino alla porta a S. Niccolò, composta di un Caporale e quattro Comuni. Terza Squadra per le Cateratte dal Ponte alle Grazie alla Porta S. Frediano, composta di un Caporale e tre Comuni. (*Art.* 141.).

142. — Se qualcuno de' Sotto Uffiziali della detta Sezione è occupato in altre branche di servizio, si chiama quello dell'altra Sezione, che gli succede per ordine di Turno. (*Art.* 142.).

143. — I Capi delle squadre dipenderanno totalmente dagli ordini degli Ingegneri di Circondario sia per calare le grandi Cateratte, sia per collocare quelle movibili; riceveranno in consegna gli strumenti ed attrezzi adattati alla manovre delle Cateratte esistenti nei Magazzini della Comunità ec. e non torneranno al Corpo di Guardia fino a che non sia cessato il bisogno. (*Art.* 143.).

144. — Però se la presenza dei Pompieri per il Servizio delle Cateratte fosse necessaria al di là di ore 12. allora il Capo della prima Squadra, cioè il Sergente, invierà l'ordine al Caporal di Guardia di fare appello ad un'altra sezione, acciò

vada a surrogare quella , che ha prestato servizio, osservate le prescrizioni contenute ai precedenti Articoli. (*Art. 144.*).

145. — Due volte all' anno poi, nella Primavera, e nell'Autunno, facendosi dagl'Ingegnere di Circondario l' ispezione delle Cateratte per conoscere se sono in perfetto stato, o se abbisognano di riparazione, gl' Ingegneri medesimi, previa l' autorizzazione del Gonfaloniere, domanderanno per tempo al Comandante la Compagnia, una squadra di Pompieri per fare la detta Ispezione. Ed il detto Comandante formerà la richiesta Squadra d' Individui, che crederà idonei, dando le istruzioni necessarie, acciò sia posto a disposizione degl' Ingegneri suddetti. (*Art. 145.*).

146. — Nei casi urgenti il Corpo dei Pompieri può essere impiegato momentaneamente in servizio militare, ed in qualunque altro interessante la pubblica sicurezza, ancorchè estraneo a quelli contemplati nel presente REGOLAMENTO. (*Art. 146.*).

147. — Il Presidente del Buon Governo, ed il Gonfaloniere, qualora credessero opportuno valersi dei Pompieri nell' interesse pubblico ne formeranno soggetto d' Ufficio al Comando Generale. (*Art. 147.*)

148. — Però trattandosi di rovine pericolose basterà l' ordine del Gonfaloniere al Sergente di settimana per porre a disposizione dell' Ingegnere di Circondario i Pompieri e gli Attrezzi necessari. (*Art. 148.*).

149. — I Pompieri dovranno essere remunerati di ogni servizio straordinario seguendo la TARIFFA stabilita al TITOLO X., (*num. 150. e segg.*). e dipendere sempre dai loro Uffiziali. (*Art. 149.*).

150. — Sono stipendiati e ritirano la Provvisione il dì 20. d' ogni mese dalla Cassa della Comune di Firenze i Titolari dei seguenti posti (*Art. 150.*).

	STIPENDIO ANNUO		
Capitan Comandante.	£	1200.	„ „
Tenente Pagatore.	„	840.	„ „
Sergente Maggiore	„	600.	„ „
Ciascun de' 4. Sergenti effettivi.	„	360.	„ „
Architetto.	„	400.	„ „
Commeso Contabile.	„	720.	„ „
Chirurgo.	„	360.	„ „

151. — I componenti la prima Classe della Forza effettiva riceveranno una provvisione annua fissa come appresso.

I Caporali.	£	160.	„ „
I Comuni.	„	120.	„ „

divisa in rate mensuali, queste pure pagate il venti di ogni mese. Riceveranno poi i suddetti, come tutti quelli della seconda Classe e non esclusi i Capi d'Arte, un'adeguata mercede ogni volta che prestano servizio a forma della seguente

T A R I F F A

POM

(190)

POM

	FORZA EFFETTIVA		FORZA SUPPLETORIA DEI CAPI D'ARTE		
	Caporali	Comuni	Sergenti onorarij	Caporali onorarij	Comuni
Servizio ordinario (24 ore di Guardia . . .	L. 2.	L. 1.	L.	L.	L.
Servizio di Sera agli Spettacoli	6. 8	1. 13. 4	" "	" "	" "
Doppio Servizio, ossia nottata agli spettacoli	" "	" 13. 4	" "	" "	" "
Servizio al Palazzo Pitti	4. "	1. 6. 8	" "	" "	" "
Servizio speciale degl' Incendj, e delle Catteratte (giornata non minore di 6 Ore)	" "	" 13. 4	" "	" "	" "
Servizio speciale come sopra mezza giornata (minore di 6 ore)	4. "	2. 13. 4	5. "	4. "	2. 13. 4
Idem. una nottata (maggiore di 4 ore) .	2. "	1. 6. 8	2. 10. "	2. "	1. 6. 8
Idem. mezza nottata (minore di 4 ore) .	5. "	3. 6. 8	6. "	5. "	3. 6. 8
	2. 10. "	1. 13. 4	3. "	2. 10. "	1. 13. 4

152. — Le mercedi del servizio ordinario sono pagate giornalmente dal Sergente di settimana, al quale il Tenente pagatore anticipa i Fondi necessari per averne rimborso ogni Lunedì dietro la nota che esso presenterà al Gonfaloniere, munita del visto del Comandante del Corpo. (*Art. 152.*).

153. — A tale oggetto la Comune tiene in mano del Tenente pagatore la Somma di Lire 500. (*Art. 153.*).

154. — Le mercedi del servizio speciale degl'Incendj, delle Cateratte, o di qualunque servizio straordinario si pagano direttamente dal Tenente a forma del Ruolo vidimato dal Capitano, che esso presenta volta per volta al Gonfaloniere, e dopo averne ottenuta la sua approvazione. (*Art. 154.*).

155. — Le mercedi del servizio degli spettacoli si ritirano seralmente dai Capi del Picchetto incaricati di tal servizio e si versano subito nelle mani del Sergente di settimana, il quale ne tiene Registro, e le passa al Tenente pagatore che ne fa la ricevuta nel Registro medesimo. Questi le deposita in una Cassa d'Economia per disporne in quanto occorra a forma delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione e distribuirne l'avanzo a favore dei Sotto-Uffiziali e Comuni della forza effettiva. (*Art. 155.*).

156. — Il Registro tenuto dal Sergente di settimana viene esaminato e riscontrato dal Sergente Maggiore, e dal Capitano, munito di loro firma ogni tre giorni, per essere sottoposto alla fine del trimestre alla Revisione del Consiglio di Amministrazione. (*Art. 156.*)

157. — Le mercedi per il Servizio del R. Palazzo Pitti ed altri luoghi di residenza della R. Corte saranno riscalte mensualmente dal Tenente del Corpo, presentandone la nota, a forma della Tariffa, al Computista della R. Corte. Il loro ammontare è parimente versato nella Cassa d'Economia. (*Art. 157.*).

158. — Vanno pure a beneficio del Corpo in massa, cioè dei Sotto-Uffiziali e Comuni della forza effettiva, le multe, alle quali fossero dalle Autorità competenti condannati i trasgressori del Regolamento di Aprile 1782. per dato e fatto delle denunce dei Pompieri. Conseguentemente anche queste multe si versano

nella Cassa d'Economia per distribuirle nel modo indicato al Tit. XII. (*Art.* 158.).

159. — Il Figurino del vestiario non può stabilirsi nè variarsi se non che in seguito della Sovrana approvazione da invocarsi congiuntamente dal General Comandante le Truppe, e dal Gonfaloniere di Firenze. (*Art.* 159.).

160. — Il Comandante, ed il Tenente debbono provvedersi di Vestiario, e delle Armi a loro spese. (*Art.* 160.).

161. — Tutti gli altri Componenti la Compagnia, cioè Bassi-Uffiziali e Comuni tanto effettivi che Capi d'Arte, ricevono il Vestiario, e le Armi dal Corpo, provvisto a spese della Comune di Firenze. (*Art.* 161.).

162. — La seguente Nota indica gli Articoli componenti il Vestiario, e l'Armamento con la durata stabilita per ciascuno Articolo, eguale tanto pe' Bassi-Uffiziali, che pei Comuni, ma diversa pe' Componenti la forza effettiva dai Componenti la forza suppletoria (ossieno Capi d'Arte) atteso il minor servizio che questi ultimi prestano a confronto dei primi. (*Art.* 162.).

VESTIARIO	DURATA DI RIGORE	
	PER LA FORZA EFFETTIVA	PER I CAPI D'ARTE
	Anni	Anni
GRAN TENUTA		
Vestito di Panno	4	8
Pantaloni idem	4	8
Goletto	1	2
Penna di lana per l'Elmo	8	16
Dragona	2	4
Cappotto	6	12
Tronchetti	1	2
BASSA TENUTA		
Giacchetta di Panno	3	6
Pantaloni idem	3	6
Berretto idem	2	4
Pantaloni di Rigatino per l'Estate.	2	4

PON

(194)

POM

ARMAMENTO	DURATA PRESUNTA	
	PER LA FORZA EFFETTIVA	PER I CAPI D'ARTE
	Anni	Anni
Fucile	40	60
Bajonetta	40	60
Fodera della medesima	10	20
Sciabola	40	60
Fodera della medesima	15	20
Giberna completa	20	30
Tracolla, e Cinturone	20	30
Cintoli da Fucile	20	30
Cassa da Tamburo	20	"
Tracolla per il medesimo	20	"
Elmo Completo	12	20
Spallini o Mozzi d'ottone a sca- glia	20	20

163. — Il mantenimento in buono stato del Vestiario è a carico dei Componenti la compagnia per il tempo prefisso alla loro durata: spirato quel tempo il Vestiario resta a loro totale beneficio (*Art.* 163.).

164. — La manutenzione dell' Armamento è a carico del Corpo, e viene accollata dal Gonfaloniere, a proposizione del Capitano, ad un' Armajolo per una somma determinata (*Art.* 164.).

165. — Però i danni cagionati dall' incuria dei Pompieri sono a loro carico. (*Art.* 165.).

166. — Gli oggetti, che compongono l' Armamento restano sempre in proprietà del Corpo anche dopo la loro presunta durata. (*Art.* 166.).

167. — I Galloni, o qualunque altro distintivo de' Bassi-Uffiziali si provvedono dai medesimi a loro spese uniformandosi al Figurino approvato. (*Art.* 167.).

168. — La gran-Tenuta è indossata dai Componenti la Compagnia nei Servizj di pubblici, e privati Spettacoli, nelle perlustrazioni della Città, nelle Parate, e facoltativamente nella ricorrenza di Feste solenni; In tutti gli altri Servizj i Pompieri vestono la piccola Tenuta, e tanto dell' una che dell' altra è loro assolutamente vietato l' uso nell' esercizio dei loro traffici, e private faccende. (*Art.* 168.).

169. — Il Vestiario di ciascheduno de' Bassi-Uffiziali, e Comuni si custodisce in separati Armari nel locale destinato a quest' oggetto presso il Corpo di Guardia. Ciascuno individuo tiene la chiave del suo Armario. (*Art.* 169.).

170. — Al principio di Ogni Anno il Comandante del Corpo rimette al Gonfaloniere lo Stato del Vestiario, che occorre debitamente rinnovare (*Art.* 170.).

171. — Il Gonfaloniere valendosi dei Fornitori, ai quali saranno stati dati in accollo i diversi Articoli di Vestiario fa provvedere gli oggetti necessarj. (*Art.* 171.).

172. — Alla consegna degli oggetti di Vestiario o di Armamento che dai fornitori sarà fatta al Magazzino della Comune dietro gli ordini del Gonfaloniere assisterà oltre il Gonfa-

loniere istesso o la persona da esso delegata anche il Comandante la Compagnia, onde conoscere più facilmente tutte le imperfezioni di qualità e di forma, e ricusare gli oggetti, che non fossero in tutto e per tutto eguali ai Campioni, sui quali sono stati stabiliti gli Accolli, e dovessero conseguentemente rigettarsi. (*Art. 172.*).

173. — Il Comandante del Corpo è responsabile dirimpetto al General Comandante le Truppe, ed al Gonfaloniere nella parte che rispettivamente li riguarda delle imperfezioni del Vestiario e dell' Armamento. (*Art. 173.*).

174. — Il Vestiario dietro gli stati trimestrali delle scadenze si consegna dal Magazziniere della Comune al Tenente del Corpo, il quale ne fa la distribuzione alla presenza del Comandante la Compagnia coll' assistenza del Sergente Maggiore che nota ogni Articolo, ed il suo valore nel Libretto di Massa di ciascheduno individuo. (*Art. 174.*).

175. — Quando un Comune, o un Basso-Ufficiale riceve per la prima volta la consegna del Vestiario e Biancheria deposita nelle mani del Tenente la somma di *L. 30.* che forma la massa di ciascun Pompiere destinata a riparare ai danni del Vestiario e dell' Armamento, e a provvedere alle spese di Biancheria e Calzatura. (*Art. 175.*).

176. — Se le circostanze economiche dell' individuo non permettono di effettuare tutto in una volta un tal deposito si formerà questo con altrettante ritenzioni sui proventi ordinarij e straordinarij fino alla concorrenza di detta somma di *L. 30* -- Tali ritenzioni da eseguirsi a cura del Tenente pagatore non dovranno essere giammai minori di *L. 2* -- al mese, talchè l' effetto sia che nello spazio non maggiore di Mesi quindici dal giorno dell' ammissione al Corpo, il Pompiere abbia riunito il cumulo della prenotata somma, e versata regolarmente nella Cassa rispettiva di deposito. Non potrà in ogni caso il Pompiere ottenere gli oggetti di biancheria descritti al successivo articolo 191. ad esclusione dei Tronchi, fintantochè non abbia eseguito o con i mezzi superiormente accennati, o in altro

miglior modo il deposito di cui si tratta con le prescritte formalità. (*Art.* 176.).

177. — Quando poi un Comune, o un Basso-Ufiziale cessa per qualunque causa di appartenere al Corpo, o cessa di vivere, gli Articoli di Vestiario che non hanno servito per tutto il tempo prescritto dal presente REGOLAMENTO restano in proprietà del Corpo. Gli oggetti in discorso si restaurano a spese della Cassa d'Economia, e si riconsegnano dal Tenente al Magazziniere della Comunità. (*Art.* 177.).

178. — La fornitura degli Oggetti di Vestiario sarà stabilita e regolata dal Gonfaloniere pro-tempore per mezzo di Accolli, sperimentando la concorrenza per via di offerte segrete, e sulla esibizione ai Concorrenti dei Campioni muniti del Sigillo del Gonfaloniere e del Consiglio di Amministrazione nei modi adottati dell'Amministrazione Militare, onde garantire l'Erario del Comune da ogni rischio e frode. E per conseguire viemmeglio quest'importantissimo oggetto il Gonfaloniere predetto potrà dividere le cure, e l'esame di tuttociò che interessa la Fornitura del Vestiario, con due o più membri della Magistratura civica a sua elezione. (*Art.* 178.).

179. — Anche per gli oggetti d'Armamento serviranno al Gonfaloniere pro-tempore le stesse cautele prescritte intorno al Vestiario. (*Art.* 179.).

180. — L'Armamento della Compagnia è in consegna del Sergente di settimana, tranne la porzione necessaria per il servizio giornaliero di che sono responsabili individualmente i Pompieri. (*Art.* 180.).

181. — Il Consiglio d'Amministrazione si compone del Capitano Comandante, del Tenente, del Sergente Maggiore, di un Sergente, di un Caporale, di un Comune, e di un Sergente Onorario. (*Art.* 181.).

182. — Il Capitano presiede il Consiglio, il Tenente ha la gestione della Cassa, ed il Sergente Maggiore fa le veci di Segretario. (*Art.* 182.).

183. — Quattro de' Componenti il Consiglio, cioè il Sergente, il Caporale, il Sergente onorario ed il Comune si rin-

nuovano ogni anno ad elezione del General Comandante le Truppe. (*Art.* 183.).

184. — Le deliberazioni del Consiglio sono valide, quando hanno la maggioranza dei voti che è di quattro. (*Art.* 184.).

185. — I membri oppoventi, che costituiscono la minorità possono scrivere il loro voto di scissura sotto le deliberazioni. (*Art.* 185.).

186. — Le dette deliberazioni non sono eseguibili se prima non sono state approvate dal Gonfaloniere. (*Art.* 186.).

187. — Le adunanze del Consiglio sono convocate dal Capitano Presidente una volta ogni tre mesi almeno, e in tutti i casi di straordinarie occorrenze, o quando piaccia al Gonfaloniere o al General Comandante di ordinarle. (*Art.* 187.).

188. — Il Segretario tiene il protocollo delle deliberazioni, il quale è una copia esatta dei processi verbali firmati in ciascuna adunanza dai Componenti il Consiglio (*Art.* 188.).

189. — Le cose, che formano soggetto dell'esame e delle deliberazioni del Consiglio sono: le liquidazioni e approvazioni dei rendimenti di conto trimestrali del Soldo, da redigersi sul modello che verrà dato: la spesa per la conservazione degli oggetti di Vestiario, non che di quelli di Biancheria, e Calzatura tanto dei Sotto-Uffiziali, che dei Comuni; ed in generale qualunque altro ramo di Entrata e Uscita riguardante l'economico del Soldato. (*Art.* 189.).

190. — A tali spese si provvede colla Cassa d'Economia tenuta dal Tenente, nella quale si versa 1. La Massa di Lire 30. che ciascuno de' Bassi-Uffiziali e Comuni deposita in sequela degli *Art.* 175. e 176. 2. Il provento delle Mercedi luerate dai Caporali e dai Comuni per il Servizio degli Spettacoli pubblici e privati. 3. Il provento delle multe che per il servizio della perlustrazione della Città fossero dovute al Corpo dei Pompieri. (*Art.* 190.).

191. — Ciascheduno de' Bassi-Uffiziali, o Comuni deve avere costantemente i Generi qui appresso notati.

- 2. Camice.
- 2. Para Calze.
- 2. Para Tronchetti.
- 1. Goletto.
- 1. Fodera da Giberna.
- 1. Spazzola per i Panai.
- 1. Detta per la Scarpa.
- 1. Stecca per i Bottoni.
- 1. Pettine.
- 1. Bussolotto di Grasso.
- 1. Libretto di Massa.
- 1. Sacco che contiene i detti oggetti.

192. — Di ciascheduno de' prenotati Articoli di Vestiario ec. si forma un Campione, il qual dopo essere stato approvato dal Consiglio d'Amministrazione, e dal Gonfaloniere, e munito dei rispettivi sigilli, resta in deposito presso il Capitan Comandante la Compagnia per norma delle provviste, e per il confronto, che alle Autorità superiori piacesse di farne con i generi distribuiti. (*Art. 192.*)

193. — Il Tenente pagatore presenta ogni tre mesi al Consiglio la Nota degli oggetti che occorre acquistare per formare, o mantenere completo l'approvvigionamento di ciascuno de' Bassi-Uffiziali e Comuni, e l'approvvigionamento di riserva con l'indicazione della spesa, e dei prezzi di ciaschedun Articolo. (*Art. 193.*)

194. — Quando la nota è stata approvata dal Consiglio, e dal Gonfaloniere, il Tenente provvede gli oggetti in essa descritti, procurando di non eccedere i prezzi in quella indicati, dovendo essere a di lui carico ogni spesa maggiore a quella prevista. (*Art. 194.*)

195. — Gli oggetti provvisti sono visitati dal Comandante la Compagnia, dal Sergente-Maggiore, e dal Sergente che fa parte del Consiglio, i quali dopo averli riscontrati e trovarli eguali ai Campioni vi pongono il marchio dei Pompieri (*Art. 195.*).

196. — La distribuzione a favore dei Pompieri si fa dal Tenente e dal Sergente Maggiore, e alla presenza dello stesso Tenente se ne iscrive la qualità, la quantità e prezzo, sul libretto di massa individuale dei riceventi, scrivendoli egualmente alle rispettive partite sul Registro dei conti correnti. (*Art.* 196.)

197. — L'approvvigionamento di riserva resta in mano del Tenente, ed il suo importare forma il resto di Cassa come se fosse in contanti (*Art.* 197.)

198. — Il Tenente tiene un Registro di Entrata e Uscita. L'entrata è divisa in tre colonne cioè: Massa di deposito, Provento degli spettacoli, Provento di multa. L'Uscita è divisa in due colonne cioè: provvista di biancheria consegnata ai Pompieri; stipendio del Sarto e Barbiere. (*Art.* 198.)

199. — I Mandati d'Entrata e Uscita si spediscono dal Comandante la Compagnia al Tenente pagatore. (*Art.* 199.)

200. — Alla fine di ogni trimestre si chiude il Registro d'Entrata e di Uscita, e a cura del Comandante si fa la revisione dal Consiglio di Amministrazione del resto di Cassa, e si eseguisce quanto è prescritto dall' *Art.* 189. (*Art.* 200.)

201. — Tutte le partite che costituiscono la prima colonna di Entrata riguardante la massa di deposito debbono corrispondere a quelle segnate nei Libretti al momento che avviene il deposito di Lire 30. (*Art.* 201.)

202. L'ammontare della seconda colonna, cioè dei proventi dei Teatri, deve corrispondere al Registro tenuto dal Sergente di Settimana. Unito alla somma della terza colonna riguardante le multe si divide tra i Componenti la Forza effettiva, cioè un sesto tra gli otto Caporali, cinque sesti tra i settantatre Comuni. E la Quota di ciascheduno segnasi in avere nel Libretto di Massa. (*Art.* 202.)

203. — Le partite della prima colonna dell'Uscita, ciascuna delle quali è relativa agli oggetti consegnati ad ogni Basso-Ufficiale, o Comune, si notano in debito nel Libretto di Massa. Finalmente lo ammontare della seconda colonna di Uscita si divide fra tutti i Componenti il Corpo, escluso il Capitano

ed il Tenente, cioè tra N. 118. Individui; e la Quota di ciascheduno si segna ai rispettivi Libretti di Massa. (*Art. 203.*)

204. — I detti Libretti al termine del Trimestre si chiudono dal Sergente Maggiore per conoscere il Credito di ciascuno de' Bassi Uffiziali e Comuni, e vengono firmati dal Capitano dopo che gli ha confrontati con le partite dei Conti correnti da tenersi in giorno dal Sergente Maggiore sotto la responsabilità del Tenente. Se eccede la somma di Lire 30, ogni di più viene loro pagato, e posto a uscita in Conto nuovo, sempre che dalla Ispezione trimestrale del Vestiario, Biancheria, Armamento ec. non risultino mancanze e danni, o siano state riparate. Se è inferiore alla detta somma è obbligo del Tenente di ritenere la differenza in occasione de' pagamenti di mercede, ponendola a Entrata in Conto nuovo. (*Art. 204.*)

205. — Questi Bilanci trimestrali, si sottopongono all'approvazione del Consiglio, il quale deve ascoltare, e prendere in esame quei Reclami, che per parte dei Pompieri potessero essere avanzati. (*Art. 205.*)

206. — È in facoltà del Consiglio di deliberare l'impiego precario nella Cassa di risparmio delle somme che si trovassero inopere presso il Tenente pagatore, per averne un frutto a favore dei Componenti il Corpo. In questo caso la deliberazione del Consiglio per essere eseguibile abbisogna dell'approvazione del Gonfaloniere. (*Art. 206.*)

207. — Al momento che un individuo cessi d'appartenere al Corpo, o per dimissione o per morte, si consegna al medesimo, o ai suoi Eredi, la biancheria e la calzatura, e la Massa restante a forma del Libretto, previa opportuna liquidazione e verificaione di tutti gli oggetti di Vestiario ed Armamento. (*Art. 207.*)

208. È assolutamente proibito il cambio degli oggetti di Vestiario, Biancheria ed Armamento tra i Componenti il Corpo. (*Art. 208.*)

209. — Tutte le Macchine, Attrezzi, e Strumenti destinati all'estinzione degl'Incendj, egualmente che tutti gli oggetti mobili esistenti nel Corpo di Guardia dei Pompieri, e

nei locali al medesimo annessi sono in consegna del Caporal di Guardia sotto la responsabilità e vigilanza del Capitan Comandante la Compagnia, e del Sergente di settimana. (*Art. 209.*)

210. — Delle dette Macchine, Istrumenti, Attrezzi, Mobili ec. esiste un'esatto Inventario in tre Originali firmato dal Comandante del Corpo, e dal Sergente Maggiore. Uno di tali Inventarj si custodisce presso il Gonfaloniere dal Commesso Contabile. Altro rimane nello Scrittojo del Capitan Comandante. Il terzo si tiene costantemente affisso a guisa di Cartella nel Magazzino. (*Art. 210.*)

211. — Il detto Inventario sarà rinnovato ogni Anno. Le variazioni che subisce nel corso di un' Anno, sia per i guasti, in occasione d'Incendj, sia per i nuovi acquisti, si notano di mano a mano in un foglio a parte, che si attacca sotto la Cartella, firmato egualmente dal Comandante, e dal Sergente Maggiore, affinchè si abbia costantemente nel Magazzino la nota precisa di ciò, che vi esiste. (*Art. 211.*)

212. — Il Caporale, che sorte di Guardia consegna a quello, che gli succede, alla presenza del Sergente di settimana, ed a forma della Cartella e note aggiunte alla medesima, tutti gli oggetti prenotati. Il riscontro si fa senza smontare le Macchine, osservando soltanto se nulla manca di quanto può vedersi con l'occhio. Di ogni mancanza visibile se ne forma una nota, la quale viene firmata da ambedue i Caporali e dal Sergente. Questi la rimette al Comandante del Corpo, il quale dopo fatte le necessarie investigazioni la spedisce al Gonfaloniere, acciò a seconda dei casi si proceda rigorosamente contro il Caporale per punirlo, ed assoggettarlo al rifacimento dei danni a tutte sue spese, salvo il suo regresso contro chi di ragione. (*Art. 212.*)

213. — Se però dal processo che sarà intentato risultasse che qualche oggetto fosse stato sottratto dal Magazzino specialmente in occasione d'Incendj, allora, tenuta ferma la responsabilità ed il rifacimento dei danni a carico del Caporale, salvo sempre anche in questo caso il suo regresso contro chi di ragione, la punizione contro di esso si limiterà alla mancanza di vigilanza,

e si agirà contro l'autore del furto con tutto il rigore delle Leggi. (*Art. 213.*)

214. — Per le altre mancanze non visibili delle diverse parti delle Macchine montate, sono responsabili egualmente tutti i Caporali, i quali sopportano pro-rata le spese di reintegrazione, salva ad essi l'azione contro gli autori di tali mancanze, che potessero conoscersi in seguito. (*Art. 214.*)

215. — Degli oggetti, che potessero esser sottratti sui luoghi degl' Incendj, la cui mancanza deve costatarsi come è prescritto all' Articolo 77, sono responsabili tutti i l'ompieri accorsi all' Incendio, esclusi il Capitano ed il Tenente, e le spese di reintegrazione si portano a carico pro-rata di tutti, salvo anche in questo caso l'azione in loro favore contro chi avesse sottratti gli oggetti. (*Art. 215.*)

216. — È severamente proibito di adoprare gli Strumenti e Attrezzi del Corpo per qualunque siasi oggetto estraneo al servizio. (*Art. 216.*)

217. — Il Capitano Comandante la Compagnia coll' ajuto del Sergente Maggiore, del Sergente di Settimana, e Caporale di Guardia, più tutti quei Comuni, che dalla Guardia medesima crederà comandare nell' occasione degli esercizj settimanali, fa la ispezione ed il riscontro di tutte le Macchine, Attrezzi, Utensili spettanti al Corpo, e rende conto di tale riscontro al Gonfaloniere di Firenze, facendogli conoscere i restauri che nel momento occorrono, per ottenere l'approvazione di farli eseguire. Il Gonfaloniere conoscerà se sia rilevante l'accomodo domandato, e se necessario farne giudicare precedentemente la spesa all' Architetto Ispettore degl' Incendj. (*Art. 217.*)

218. — Hanno poi luogo due Ispezioni generali delle Macchine, e di tutto il Materiale una volta ogni sei mesi con l'intervento dell' Architetto Ispettore per costatare i maggiori bisogni che occorrono al Materiale medesimo destinato alla estinzione degl' Incendj, e proporre al Gonfaloniere tutti quei nuovi acquisti, e cangiamenti che fosse creduto utile e necessario fare. (*Art. 218.*)

219. — Il Gonfaloniere può fare le ispezioni straordinarie che credesse necessarie, onde verificare, e constatare lo stato del materiale dei Pompieri, e dare quelle disposizioni, che nell'interesse del servizio giudicasse convenienti. (*Art.* 219.)

220. — I conti dei Lavori, o dei Generi, che si provvedono, si liquidano da chi ha ricevuto l'ordine di dirigerli o commetterli. (*Art.* 220.)

221. — In ciascheduna Domenica, escluse le grandi Solennità, una sezione per Turno della Compagnia compresi i Capi di Arte addetti alla sezione medesima, si aduna al Corpo di Guardia di buon mattino per esercitarsi nella manovra delle Macchine e delle Armi. (*Art.* 221.)

222. — La manovra delle Macchine, Scale ec. è comandata dal Capitan Comandante, o dal Tenente. Essa è diretta specialmente ad insegnare il modo di smontare e rimontare le Macchine, l'ufficio di ogni loro parte come di tutti gli strumenti, ed i metodi migliori e più pronti per farne uso. A tale oggetto, e per la necessaria intelligenza tra la persona che comanda, e l'altra che eseguisce la manovra si ha specialmente in mira di chiamare con i loro nomi tecnici le Macchine, gli Strumenti, e le parti, in cui essi sono divisi. Può assistere a questi esercizi l'Architetto Ispettore.

223. — Responsabile il Comandante la Compagnia della istruzione tanto nella manovra delle Macchine, Scale ec. che negli Esercizj d'Arme; comanda personalmente, o commette al Tenente di comandare le prime; incarica in quanto ai secondi il Sergente Maggiore, o a piacimento alcun altro dei più capaci sotto-Uffiziali. (*Art.* 223.)

224. — Nell'occasione degli Esercizj Domenicali il Capitan Comandante od il Tenente del Corpo fa un Ispezione, e rivista non solo delle Macchine, Attrezzi ed Utensili come è prescritto all'art. 217. ma ancora di tutti gli oggetti di vestiario e armamento consegnati agli Individui che compongono la sezione, la quale per turno è intervenuta a detti esercizi. (*Art.* 224.)

225. — Ogni tre mesi ha luogo l'Ispezione di tutto il Corpo per parte del Comandante nei giorni che saranno determinati

dal General Comandante le Trophe, il quale oltre quelle straordinarie a suo piacimento ne passa ogni Anno una generale, dando di questa avviso al Gonfaloniere, per il caso che piacer gli possa d'intervenirvi. (*Art. 225.*)

226. — I Pompieri sono soggetti alla disciplina Militare allora soltanto che disimpegnano il servizio, eccettuato il Capitano il Tenente, ed il Sergente Maggiore che sono sempre soggetti esclusivamente alle Autorità ed alle Discipline militari. (*Art. 226.*)

227. — Dovranno i Pompieri considerarsi in attività di servizio. 1. Allorchè debitamente comandati avranno indossata la Uniforme per rendersi al luogo destinato per il loro Servizio; 2. Nelle 24. ore di guardia al posto o posti ad essi assegnati nella Guarnigione; 3. Nei servizi dei Teatri, di Feste pubbliche e particolari, di esercizi d'Arme, e manovre di Macchine durante gl'incendi, ed in qualunque altro servizio. (*Art. 227.*)

228. — E per rimuovere ogni dubbio s'intenderà che il Pompiere vada soggetto alla disciplina militare dal momento che abbia avuto principio il suo personale servizio fino alla cessazione del servizio stesso, nei quali termini deve intendersi compreso il tempo strettamente necessario per l'accesso e recesso dal posto ove il servizio è comandato. (*Art. 228.*)

229. — Punibile militarmente s'intenderà il rifiuto di un Pompiere alla esecuzione degli Ordini datigli in qualunque tempo e per oggetto di Servizio dagli Uffiziali, dai sotto-Uffiziali e dai Graduati della Compagnia, salvo il diritto di reclamare a chiunque da tali ordini si sentisse aggravato. (*Art. 229.*)

230. — La cognizione per altro dei delitti, trasgressioni, ed altre mancanze commesse dagli individui addetti alla Compagnia dei Pompieri dal Sergente a basso, o nell'attuale esercizio delle loro funzioni, o per causa ed occasione delle medesime, o fuori di esse, spetterà ai Tribunali ordinarij criminali ed economici secondo le rispettive competenze osservando quanto appresso. 1. Onqualvolta un Tribunale ordinario agirà contro un Sotto-Uffiziale, Caporale o Comune della Compagnia, e la causa porta all'arresto personale del prevenuto, il

Tribunale senza sospendere nè l'arresto, nè il corso della procedura dovrà per semplice notizia darne avviso al Comando della Piazza, il quale ne preverrà il Comando generale ed il Gonfaloniere, e qualora ne resulti la condanna all'esilio, alla detenzione nella Fortezza di Volterra, alla reclusione nella Casa dei lavori forzati, o ad altra più grave pena, il Tribunale ne informerà egualmente il predetto Comando della Piazza, che parimente darà luogo alle ulteriori sopra enunciate partecipazioni, e l'esecuzione della Sentenza sarà preceduta dalla diminuzione del Condannato dai Ruoli della Compagnia da ordinarsi dal General Comandante, il quale della effettuata diminuzione darà avviso a quel Tribunale, che avrà proferita la Condanna, ed al Gonfaloniere. 2. Di tutte le pene che in Via ordinaria, o economica saranno inflitte agl'Individui addetti alla Compagnia dei Pompieri dovrà dai Tribunali Criminali, o Economici essere avvertito il Comando Generale, e da questi il Gonfaloniere, e ciò all'unico oggetto di tenere informate tali Autorità della condotta privata dei Componenti la Compagnia. (*Art. 230.*)

231. — Delle punizioni disciplinari inflitte ai Pompieri dalle Autorità e dai Tribunali Militari, il Comandante la Compagnia rende conto al Gonfaloniere ed al Comando della Piazza sopra i suoi Rapporti giornalieri. (*Art. 231.*)

232. — Quell'Autorità o Tribunale che abbia bisogno per obbligo di suo Ministero di sentire un Pompiero, sia per esaminarsi come testimone, sia per qualunque altra causa, potrà dirigersi al Comandante la Compagnia, cui spetterà dare le disposizioni in proposito. (*Art. 232.*)

233. — Ritenuta nel Comando della Piazza la sorveglianza di qualunque servizio di Pompieri, s'intenderà sempre che per le speciali incombenze debbono essi dipendere unicamente dagli Uffiziali, e Bassi-Uffiziali del Corpo. (*Art. 233.*)

234. — Nessuno de' Sotto-Uffiziali e Comuni dei Pompieri può assentarsi da Firenze senza chiederne permesso al Capitan Comandante, il quale ha facoltà di accordarlo fino a cinque giorni. (*Art. 234.*)

235. — Le domande di assenza per più di cinque giorni saranno rimesse dal Capitano al General Comandante le Truppe, il quale può accordarle per un mese al più. (*Art. 235.*)

236. — Per altro tali permessi d'assenza dovranno esser sempre limitati in modo che tra assenti e malati non manchino al Corpo più di otto Comuni, e di due Sotto-Uffiziali. (*Art. 236.*)

237. — Dei permessi d'assenza come sopra accordati, il Capitano dei Pompieri dà subito parte al Gonfaloniere. (*Art. 237.*)

238. — Il Capitano, il Tenente ed il Sergente Maggiore non possono assentarsi senza un permesso del Generale Comandante le Truppe, emesso dietro il parere del Gonfaloniere. (*Art. 238.*)

239. — I Pompieri che volessero contrarre Matrimonio debbono chiedere il permesso al Generale, che risolverà sentito il parere del Gonfaloniere. (*Art. 239.*)

240. — Senza permesso del Comandante la Compagnia verun graduato o comune può farsi sostituire in qualsiasi servizio, dovendo ciascuno soddisfare personalmente ai suoi doveri, tranne il caso di malattia constatata da un Certificato del Chirurgo del Corpo. Nel caso di ottenuto Superiore permesso il fazione non potrà essere che un Individuo che abbia avuto due notti franche di servizio, ed egual tempo abbia al suo servizio di turno. Si terrà ben conto delle sostituzioni dimandate nello stato o personale degli individui per porsi a calcolo negli avanzamenti. (*Art. 240.*)

241. — La massa per le Pensioni è costituita da un'assegnazione annua di Lire Tremila, che la Comunità di Firenze mette a disposizione del Corpo dei Pompieri. (*Art. 241.*)

242. — Le Pensioni sono accordate nel Corpo ai Componenti la prima Classe della Forza effettiva, e a quella dei Capi d'Arte i quali dopo un servizio attivo e irrepreensibile di 36. anni non fossero più in grado, per motivi di salute, di continuare e prestar servizio. (*Art. 242.*)

243. — Tali pensioni saranno regolate come appresso. (*Art. 243.*)

PENSIONI							
MENSUALI				ANNUE			
Sergente	L. 21.	" "	" "	L. 252.	" "	" "	" "
Caporale	" 17.	10.	" "	" 210.	" "	" "	" "
Comune	" 13.	6.	8.	" 160.	" "	" "	" "
Sergente Maggiore	" 33.	6.	8.	" 400	" "	" "	" "

244. — Le dette Pensioni potranno conseguirsi anche prima del tempo come sopra stabilito, nei casi però di essersi qualche Individuo reso inabile al lavoro per mutilazione o grave offesa del corpo, occasionata disgraziatamente nel disimpegno del servizio. (*Art. 244.*)

245. — Al Capitano, ed al Tenente che sono a nomina Regia s'intenderanno, in quanto alle pensioni, applicabili le disposizioni dei vigenti Regolamenti Militari. (*Art. 245.*)

246. — Le proposizioni per le Pensioni non potranno estendersi al di là della Massa di Lire 3000. stabilita ed assegnata dalla Comune. Tali proposizioni si fanno a S. A. I. e R. dal Generale Comandante le Truppe, sentito il parere del Gonfaloniere. (*Art. 246.*)

247. — Tutto ciò che concerne la parte economica ed amministrativa del Corpo, dipende dalla Magistratura Civica, e per Essa, dal suo Gonfaloniere. (*Art. 247.*)

248. — Nel Gonfaloniere pertanto risiede la direzione, e l'amministrazione di tutte le spese. (*Art. 248.*)

249. — Il Gonfaloniere presenta annualmente all'approvazione del Magistrato lo stato di previsione delle spese occorrenti per il mantenimento del Corpo dei Pompieri. (*Art. 249.*)

250. — E presenta dopo il termine dell'Annata il Rendiconto delle spese fatte. (*Art. 251.*)

251. — Tanto lo stato di previsione, quanto il Rendiconto annuale debbono essere divisi ne' titoli stessi, che compongono il preventivo costante, posto in piè del presente Titolo, acciò serva di regola, e di modello. (*Art. 251.*)

252. — Le spese si pagano dal Camarlingo della Comune dietro gli ordini o mandati del Gonfaloniere dentro i limiti stabiliti ai diversi Articoli del presente Regolamento. (*Art. 252.*)

253. — Dei mandati si tiene a cura del Commesso contabile un Registro, o Giornale diviso in tante Colonne, quanti sono i Titoli dello stato di previsione col richiamo dei documenti giustificativi, i quali si conservano in filza dal detto Commesso contabile. (*Art. 253.*)

254. — Tutti i Modelli dei registri, rapporti, note, mandati cc. si stabiliscono dal Gonfaloniere, e le Carte stampate su i detti modelli si tengono in deposito dal Commesso contabile per distribuirle e farne uso a seconda del bisogno. (*Art. 254.*)

**STATO di Previsione Annuale delle Spese
necessarie per il mantenimento del Corpo dei
Pompieri**

ART. I. Stipendio a forma del Titolo X. del presente Regolamento			L. 5560 — —
Al Capitan Comandante.	L. 1200 — —		
Al Tenente pagatore . .	„ 840 — —		
Al Sergente Maggiore .	„ 600 — —		
Ai Sergenti effettivi (L. 360 per ciascuno . . .	„ 1440 — —		
All' Architetto	„ 400 — —		
Al Commesso contabile.	„ 720 — —		
Al Chirurgo	„ 360 — —		
	L. 5560 — —		
ART. II. Mercedi per il ser- vizio ordinario giorna- liero a forma del Ti- tolo IV. come sopra .			„ 8151 13 4
Mercede del Caporale di Guardia	„ 2 6 8		
Idem di 12. Comuni a L. 1. 13. 4. per cia- scuno	„ 20 — —		
Somma	L. 22 6 8		
N. 365. Giornate in un'anno importano a L. 22. 6. 8. l'una . .			L. 8151 13 4
Stipendj fissi per N. 57. individui come ap- presso			„ 7160 — —
Per N. 8 Caporali a L. 160 l' Anno per ciascuno	„ 1280 — —		
Per N. 49. Comuni a L. 120. come sopra per ciascuno	„ 5880 — —		
Somma	L. 7160 — —		
Segue			L. 20871 13 4

	<i>Segue</i>		L. 20871 13 4
ART. III. Mercede per il servizio straordinario degl' Incendj a forma della Tariffa Titolo V. si calcola approssimativamente la somma di			" 1000 — —
ART. IV. Mercede per il servizio delle Cateratte si calcola come sopra.			" 200 — —
ART. V. Vestiario ed Armamento Titolo XI .			" 5100 — —
Per N. 86. Bassi-Uffiziali e Comuni della forza effettiva a L. 50. l'anno per ciascheduno . . .	L. 4300 — —		
Per N. 32 Capi d'Arte a L. 25 l'Anno per ciascheduno attesa la doppia durata del Vestiario	" 800 — —		
	<u>L. 5100 — —</u>		
ART. VI. Mantenimento delle Macchine e Attrezzi			" 500 — —
ART. VII. Spese di fuoco, lumi, e di Ufizio come sopra			" 729 4 8
Fuoco e lumi per il Corpo di Guardia . .	L. 405 4 8		
Fuoco, lumi, e carta per lo Scrittojo del Comandante e del Tenente accolte al Comandante per la somma di	" 174 — —		
Carte stampate e altre spese di Scrittojo del Gonfaloniere per il servizio esclusivo dei Pompieri	" 150 — —		
	<u>L. 729 4 8</u>		
<i>Segue</i>			L. 28400 13 4

<i>Segue</i>		<i>L.</i> 28400 13 4
ART. VIII. Massa per le Pensioni (Titolo XVII.		„ 3000 — —
ART. IX. Spese per gl' Incendj fuori di Firenze refettibili dalle Comunià limitrofe. Queste spese figureranno nei Rendiconti tanto in Entrata che in Uscita.		„ — —
<i>Totale</i>		<i>L.</i> 31400 18 —
NOTA. Le Pensioni e le paghe di supplemento che si accordassero ai Vecchi Pompieri formeranno un'aggravio precario che figurerà fino alla sua durata nei Bilanci di Previsione		

255. — Quando uno de' Sotto-Uffiziali o Comuni dei Pompieri annunzia di esser malato, e perciò impedito a disimpegnare il suo servizio, il Chirurgo deve farne la visita dietro l'invito del Capitan Comandante del Corpo, e rimettere al medesimo il suo Certificato. (*Art.* 255.)

256. — In occasione di cadute dei Pompieri, o di loro malattia causata direttamente dal servizio degl' Incendj, il Chirurgo del Corpo deve accorrere a visitare l'Individuo offeso, e farne rapporto al Capitan Comandante la Compagnia. Quindi esso deve assisterlo e medicarlo gratuitamente. (*Art.* 256.)

257. — A richiesta del Capitano visita le persone che domandano di essere ammesse, o confermate nella Compagnia. (*Art.* 257.)

258. — Ogni mattina passa dal Corpo di Guardia dei Pompieri per sentire dal Capo-posto se vi sono ordini o bisogni, che reclamino la di lui opera. (*Art.* 258.)

259. — Subito dopo la sanzione del presente Regolamento il General Comandante le Truppe con l'intervento del Gonfaloniere farà una Rivista, o Ispezione Generale del Corpo dei

Pompieri all'oggetto di prender nota di tutti gl'Individui che per avanzata età, o per difettosa salute non fossero in grado di continuare a prestar servizio e proporre la giubilazione, dovendo essi rimanere esclusi dalla nuova compagnia dei Pompieri. (*Art. 259.*)

260. — Quindi si procederà immediatamente a completare il Ruolo nominale della Compagnia dei Pompieri, nei modi stabiliti al Titolo III. del presente Regolamento. (*Art. 260.*)

261. — Gli attuali Pompieri che in seguito della Ispezione ordinata dall'Art. 259. del presente Regolamento saranno riconosciuti nei modi regolari incapaci a rimanere nel Corpo, acquisteranno titolo ad una pensione in somma equivalente all'intero stipendio, di cui godono, per quelli che contano trent'Anni almeno di servizio, e a due terzi soltanto di detto stipendio per quelli, il di cui servizio sarà inferiore ai 30. Anni. Tali Pensioni saranno pagate a carico della Massa delle Pensioni (Titolo XVII) salvo il rimborso della loro metà sulla R. Depositeria Generale ai termini dell'Art. 5. della Sovrana Risoluzione dei 16. Aprile 1843. (*Art. 261.*)

262. — Quei Pompieri attuali che fossero ammessi fra l'effettivo della nuova riformata Compagnia, ma che non potessero in forza del presente Regolamento ottenere un lucro eguale alla provvisione, della quale godevano a forma del vecchio Regolamento, riceveranno una paga di supplemento mensile da stabilirsi dal General Comandante e dal Gonfaloniere dopo aver calcolato il Soldo, ed Emolumenti di ciascheduno individuo a seconda della Tariffa, di che al Titolo X. del presente Regolamento. (*Art. 262.*)

263. — Gli altri attuali Pompieri poi, che saranno da conservarsi nel Corpo, e che passeranno nella Classe dei Capi d'Arte, avranno diritto ad una indennità che resta stabilita nei due terzi dello stipendio, che ora godono. (*Art. 263.*)

264. — Tanto delle Pensioni, quante delle paghe di supplemento, non meno che delle indennità superiormente citate, sarà dal Gonfaloniere compilata annualmente una Nota nominale colla indicazione delle somme spettanti a ciascuno indivi-

duo, detratto per altro dal cumulo quello che la R. Depositeria dovrà rimborsare per la metà delle Pensioni accordate ai termini dell'Art. 5. della sopraddeffa Sovrana Risoluzione del 16. Aprile, e detta Nota formerà corredo al relativo Bilancio di previsione per le spese del Corpo da presentarsi alla Civica Magistratura per l'opportuna approvazione. (*Art. 264.*)

265. — Prima di commettere il Vestiario, e l'Armamento necessario per completare il Corpo dei Pompieri, il General Comandante le Truppe ed il Gonfaloniere esamineranno di concerto il Figurino che ha servito per i Pompieri, giudicheranno se possa essere utile di variarlo o modificarlo, ed in caso affermativo sottoporranno un nuovo Figurino all'approvazione di S. A. I. e R. con tutte le indicazioni intorno alla spesa atte a conoscere la convenienza anche nei rapporti economici delle progettate modificazioni. (*Art. 265.*)

266. — L'Architetto attuale ritiene le sue incombenze, assume quelle maggiori contemplate nel presente Regolamento, e prosegue a ritirare i suoi appuntamenti dalla Depositeria Generale, dovendo l'Art. 20. Titolo III. avere effetto soltanto allorchè si verificherà la vacanza di questo posto. (*Art. 266.*)

267. — Il General Comandante le Truppe per ciò che riguarda la Disciplina dei Pompieri, ed il Gonfaloniere per la parte economica, daranno al Capitan Comandante la Compagnia le Istruzioni che giudicheranno convenienti per porre in pratica, e fare osservare rigorosamente le disposizioni contenute in questo Regolamento. (*Art. 267.*)

268. — Decorsi due Anni dal giorno della nuova organizzazione del Corpo dei Pompieri, il General Comandante Supremo delle Truppe, il Presidente del Buon-Governo, ed il Gonfaloniere si riuniranno di nuovo per proporre quelle aggiunte e variazioni, che saranno giudicate necessarie per il migliore servizio del Corpo medesimo, tenute ferme però le massime fondamentali dettate dagli Ordini Sovrani del dì 7. Ottobre 1832. (*Art. 268.*)

269 — Approvata con Veneratissimo Sovrano Rescritto la Riorganizzazione della Compagnia dei Pompieri della Città di

Firenze, ed il nuovo Regolamento che determina la forza, le attribuzioni, gli stipendj e la disciplina di questa Guardia Municipale, si deducono a notizia del Pubblico, in seguito di Superiore permesso, le disposizioni principali del detto Regolamento che sembra utile di far conoscere nell'interesse del pubblico servizio. (*Not. dei 3. Settembre 1844 in pr.*)

270. — La Compagnia dei Pompieri militarmente organizzata, sarà composta di Artefici, ed Artigiani, e formerà la Guardia Municipale. Dovrà provvedere 1. Ad estinguere e prevenire gl'Incendj. 2. A tutelare la proprietà pubblica da ogni e qualunque arbitraria occupazione e ingombro. 3. A vigilare acciò sieno osservate le pratiche istituite per la nettezza della Città a tutela della pubblica salute. 4. A indicare e prevenire i pericoli di rovina, che sovrastano al pubblico transito. 5. A vigilare al servizio delle Illuminazione notturna della Città, acciò sia fatto coll'esattezza, e nei modi stabiliti. 6. A porre in azione le Cataratte delle Fogne della Città che sboccano nel Fiume Arno, onde impedire l'inondazione delle Strade nei casi di forti escrescenze del detto Fiume. 7. In fine a tutti quei servizj straordinarj che possono alla occorrenza essere compatibili con la natura, e col carattere istitutivo della Compagnia. (*Not. sudd.*)

271. — Questo Corpo istituito a beneficio esclusivo di Firenze e delle RR. Ville suburbane dovrà ancora accorrere all'estinzione degli Incendj nei contorni della Città fino alla distanza di miglia tre dalle Mura, previo avviso in scritto, e domanda del Gonfaloniere delle rispettive Comunità, o del Regio Potestà, o di persona notabile del luogo. (*Not. sudd.*)

272. — Come Corpo Militare dipende in quanto al movimento del servizio dal Comando Generale. Come Guardia Municipale, e specialmente nei rapporti economici, dalla Magistratura e per essa dal Gonfaloniere. (*Not. sudd.*)

273. — Si compone l'intera Compagnia di N. 120 Uomini divisi in quattro sezioni. Numero 88. Uomini divisi in 2. Classi che costituiscono la Forza effettiva costante disimpegnano il servizio ordinario, e straordinario.

POM

(216)

PON

- 1. Capitano Comandante
 - 1. Tenente pagatore
 - 1. Sergente Maggiore
 - 4. Sergenti
 - 8. Caporali
 - 48. Comuni
 - 1. Tamburo
 - 24. Comuni Aspiranti.
-
- 88.

Numero 32. Uomini Capi d'Arte costituiscono la Forza suppletoria per il Servizio speciale ed esclusivo degl'Incendi.

- 4. Sergenti Onorari
 - 4. Caporali Onorari
 - 24. Comuni
-
- 32.

274. — I Comuni Aspiranti sempre che il loro servizio, e la lor condotta sia ineccezionabile avranno diritto per anzianità di passare alla prima Classe, come questi della prima Classe dopo lo spazio di anni 24 di servizio avranno diritto di passare a far parte della Classe dei Capi d'Arte, ricevendo quello stipendio fisso che avranno fino a quell'epoca goduto. (*Not. sudd.*)

275. — Sono addetti alla Compagnia

Un Architetto

Un Chirurgo

Un Commesso contabile. (*Not. sudd.*).

276. — La nomina di tutti i componenti la Compagnia, sieno Sotto-Uffiziali o Comuni spetta al General Comandante supremo le Truppe del Granducato, nel modo e nelle forme indicate nei Regolamenti. (*Not. sudd.*)

277. Chiunque voglia essere ammesso al Corpo dei Pompieri deve farne istanza in scritto al Capitano Comandante giustificando 1. Di essere in età non minore di Anni 18, nè maggiore di Anni 24, col produrre la fede di nascita. 2. Altezza non minore di Braccia due e soldi 15. — 3. di essere suddito Toscano. 4. Di avere domicilio in Firenze. 5. Di esercitare un'Arte tra quelle di Muratore, Pontajo, Trombajo, Magnano, Legna-

jolo, Valigiajo ed Arti affini. 6. Di sapere leggere e scrivere. Quando però un individuo che non sappia leggere e scrivere ottenga di essere ammesso, non può questo aspirare ad avanzamento nel Corpo, fino a tanto che non siasi istruito. 7. Di non avere nessun pregiudizio colla Polizia presentando la Fedc di Specchietto. 8. Di essere sano di corpo e di mente, e di robusta conformazione, assoggettandosi alla visita del Chirurgo del Corpo. (*Not. sudd.*)

278. — Gl' individui ascritti alla Compagnia dei Pompieri sono esenti dagli obblighi dell' ordinario Arruolamento Militare. (*Not. sudd.*)

279. — I Capi d' Arte che vogliono essere ammessi nel Corpo in questa qualità, e nella loro rispettiva Classe debbono egualmente presentare una Istanza al Capitano Comandante la Compagnia giustificando essi pure quanto è prescritto superiormente, ed in oltre la qualità di Capo di Officina. La prescrizione dell'età per l'ammissione a Capo d'Arte è dai 24 ai 36 Anni. (*Not. sudd.*)

280. — Il servizio dei Pompieri sarà obbligatorio per il corso di Anni sei; dopo tal tempo l'individuo Poinpiere cessa di appartenere al Corpo, ove non abbia chiesta ed ottenuta la conferma per altri sei Anni, e così in seguito. (*Not. sudd. in fine*).

PONTI DI BOCCA D' ELSA, E BOCCA D' USCIANA.

1. — Chiunque, passando dall' una all' altra parte dell' Arno sui ponti di Bocca d' Elsa, e di Bocca d' Usciana per la via provinciale da Firenze a Pisa nel Val d' Arno di sotto, si sottrarrà al pagamento della Cassa di pedaggio stabilita con Editto del Vicario Regio di Fucecchio de' 23. Maggio 1840 in Ordine al Sovrano Rescritto de' 15 di detto mese, oltre al dovere corrispondere il pagamento della Tassa medesima, sarà punito con la multa di lire venticinque da applicarsi per metà al querelante, e per l' altra metà a profitto della Società Anonima costruttrice dei suddetti Ponti, o dell' affittuario dei medesimi (*Not. dei 25. Agosto 1841. art. 1.*).

2. — Nella stessa pena applicabile come sopra incorrerà pure chiunque prestcrà ajuto e favore alla Trasgressione sopracennata. (*Art. 2.*)

3. — Ed in caso di recidiva, tanto gli Autori quanto i Complici delle contravvenzione saranno condannati nel doppio della multa prescritta dall' *Art. 1.* (*Art. 3.*)

4. — È proibito 1. Di impedire in qualsivoglia modo le opere, o lavori occorrenti alla chiusura degli scali superiormente approvata, o di alterare arbitrariamente i lavori già intrapresi ed effettuati. 2. Di eseguire atti qualunque diretti a variare lo stato attuale degl' Argini' o dell' Alveo di detto Fiume in vicinanza di un miglio ai suddetti Ponti colla veduta di facilitare il passaggio a guado dall' una all' altra sponda del fiume medesimo. 3. Di eseguire o tentare arbitrariamente il passaggio sui Ponti allorchè detto passaggio è impedito per le necessarie riparazioni, o per qualunque altra legittima causa. 4. Di stabilire Barche traiettizie nel fiume per la distanza di un miglio tanto dall' uno, quanto dall' altro Ponte, fermo stante il Barchetto che per comodo del tragitto dei pedoni è autorizzata la Società Proprietaria tenere presso Pontedera alla distanza di circa mezzo miglio dal Ponte di Bocca d' Usciana. (*Art. 4.*)

5. — I Contravventori alle prescrizioni espresse nel precedente *Art. IV.* saranno puniti con una multa dalle lire sette alle lire cinquanta secondo i casi e le circostanze, oltre alla refezione del danno quando può avervi luogo. (*Art. 5.*)

6. — Per il Pagamento delle suddette multe e danni saranno tenuti i Padroni per il fatto dei loro servi e dipendenti, i Genitori per i figli ed altri soggetti alla loro Patria Potestà, ed i Tutori e Curatori per i loro Pupilli e sottoposti. (*Art. 6.*)

7. — Contro gli Autori di Ingiurie, Offese, o Violenze verso gli Agenti preposti alla percezione della Tassa di Pedaggio nell'esercizio delle loro incumbenze saranno applicate le pene in tali casi comminate dalle Leggi veglianti. (*Art. 7.*)

8. — I tribunali di polizia conosceranno in via sommaria delle Trasgressioni contemplate nel presente Regolamento; e

apparterrà ai Competenti Tribunali la cognizione delle delinquenze enunciate nel precedente Articolo settimo. (*Art. 8.*)

PORTA OTTOMANNA E TOSCANA. TRATTATO DI COMMERCIO, E TARIFFA *dei diritti da pagarsi alle Dogane di Turchia dai sudditi Toscani per le merci importate, o esportate.*

1. — Al seguito di cambiamenti negli ultimi tempi introdotti nell'interna Amministrazione dell'IMPERO OTTOMANNO e nelle relazioni di Esso coll'Estere Potenze, S. A. I. e R. IL GRAN-DUCA NOSTRO SIGNORE volendo che rimanesse assicurato ai suoi Sudditi il godimento di quelle facilità e vantaggi che i commercianti stranieri possono trovare oggidì per l'importazione ed esportazione dei prodotti negli Stati della Sublime Porta, ha a tale effetto concluso con S. M. il SULTANO un apposito Trattato di Commercio di cui segue il tenore (*Not. dei 12. Novembre 1841. in pr.*)

2. — Veduto ed esaminato il Trattato concluso, regolato e firmato a Costantinopoli il sette Giugno dell'anno 1841 dell'Era Cristiana (17 Rebiul-Akir 1257) dal Cavalier FEDELE QUAGLIA, Commendatore dell'Ordine Toscano di San Giuseppe, decorato dell'Ordine Sultanico del Nichan-Istihar e Nostro Incaricato d'Affari presso la Sublime Porta, in virtù dei Pieni poteri da Noi a tal effetto conferitigli, e da MEHEMED SADIK RIFAAT PASCIA', uno dei Visir dello Stato, Ministro attuale degli Affari Esteri, decorato del Nihan speciale inerente a detto Ministero, e Commendatore degli Ordini de' Governi d'Olanda, di Spagna, del Belgio e di Svezia, munito dei Pienipoteri di Sua Maestà l'Imperatore degli Ottomanni, il Sultano Abd-ul Medjid Kan Suo Sovrano, il qual Trattato è del seguente tenore. (*Not. sudd.*)

3. — Il trattato di pace, d'amicizia e di commercio concluso a Costantinopoli il 12 febbrajo 1833, o 23 Ramazan 1248, fra la Toscana e l'Impero Ottomanno, e che confermava i vincoli dell'antica unione e le disposizioni del Trattato anteriore del

25 Maggio 1747, o 20 Redjeb 1160, fissava la misura dei diritti pagabili sulle mercanzie esportate dalla Turchia non meno che su quelle importatevi, e stabiliva e consacrava i diritti, privilegj, immunità ed obblighi dei sudditi toscani aventi traffico o residenza in Turebia. Ma alcuni cambiamenti di differente natura essendosi operati tanto nell'amministrazione interna dell'Impero Ottomanno quanto nei suoi rapporti colle estere Potenze, SUA ALTEZZA IMPERIALE E REALE IL GRAN-DUCA DI TOSCANA E SUA MAESTA' IL SULTANO hanno convenuto di regolare di nuovo mediante un Atto speciale ed addizionale i rapporti commerciali dei rispettivi loro Sudditi, il tutto nella veduta non tanto di aumentare il commercio fra i loro Stati, quanto ancora di viemaggiormente facilitare il cambio dei prodotti dei due Paesi. A tal effetto hanno Essi nominati loro Plenipotenziarj, SUA ALTEZZA IMPERIALE E REALE IL GRAN-DUCA DI TOSCANA, il Cavaliere Fedele Quaglia, Commendatore del Suo Real Ordine di San Giuseppe, decorato dell'Ordine Sultánico del Nihan-Istihar, suo Incaricato d'Affari presso la Sublime Porta; SUA MAESTA' l'IMPERATORE DEGLI OTTOMANNI il grandemente illustre e distintissimo Mehemed Sadik Rifuat Pascià, uno dei Visir dello Stato, Ministro attuale degli Affari Esteri dell'Impero Ottomanno, decorato del Nichan speciale inerente a detto Ministero, e Commendatore degli Ordini dei Governi d'Olanda, di Spagna del Belgio e di Svezia; I quali dopo essersi data reciprocamente comunicazione dei loro Plenipoteri, trovati in buona e debita forma, hanno convenuto degli articoli seguenti. (*Not. sudd.*)

4. — Tutti i diritti, privilegj ed immunità che sono stati conferiti ai sudditi o bastimenti toscani dalle Stipulazioni o Trattati esistenti, rimangono confermati oggi e per sempre, ad eccezione di quelli che vanno ad esser modificati dalla presente Convenzione: e s'intende inoltre espressamente dichiarato, che tutti i diritti, privilegj ed immunità che la Sublime Porta accorda attualmente o potrebbe accordare in seguito ai bastimenti e sudditi di ogni altra Estera Potenza, saranno egual-

mente accordati ai sudditi e bastimenti toscani che ne avranno di diritto l'esercizio ed il godimento. (*Art. 1.*)

5. — I sudditi toscani o i loro aventi causa potranno comprare in ogni parte dell'Impero Ottomanno tutti gli articoli provenienti dal suolo o dall'industria di quel Paese, niuno eccettuato, sia ch'essi abbiano in animo di farne commercio nell'interno del Paese stesso, sia che propongansi di esportarli. La Sublime Porta si obbliga formalmente ad abolire tutti i monopolj che investono i prodotti dell'agricoltura ed ogni altro qualunque del suo territorio, come altresì Ella renunzia all'uso dei *Tezkerés* da domandarsi alle Autorità locali per la compra di quelle merci, o pel trasporto di esse da un luogo all'altro tostochè siano comprate. Ogni tentativo che venisse fatto da un'Autorità qualunque per costringere i sudditi toscani a munirsi di simili permissioni o *Tezkerés*, sarà considerato come un'infrazione ai Trattati, e la sublime Porta punirà immediatamente e con rigore ogni Vezir od altro Funzionario cui tale infrazione sia da rimproverarsi, ed indennizzerà i sudditi toscani delle perdite e vessazioni cui possano provare di essere audati soggetti (*Art. 2.*)

6. — I Mercanti toscani o i loro aventi causa, i quali compreranno un oggetto qualunque prodotto dal suolo o dall'industria della Turchia, col fine di rivenderlo per consumo nell'interno dell'Impero Ottomanno, pagheranno, nell'atto della compra o della vendita, gli stessi diritti che vengono pagati in circostanze analoghe dai sudditi mussulmani o dai *Rayas* i più favoriti fra quelli che si dedicano al commercio interno della Turchia. (*Art. 3.*)

7. — Ogni articolo, prodotto dal suolo o dall'industria della Turchia, che venga comprato per esportarlo, sarà trasportato, libero da ogni sorta di carico e di diritti, ad un luogo conveniente d'imbarco dai Negozianti toscani o dai loro aventi causa. Colà giunto, pagherà al suo ingresso un diritto fisso di $\frac{2}{100}$ del suo valore, in sostituzione degli antichi diritti di commercio interno aboliti dalla presente convenzionc. Al suo egresso pagherà il diritto di $\frac{3}{100}$ precedentemente stabilito, che rimane in vigore.

S' intende per altro che ogni articolo comprato sul luogo d' imbarco per essere esportato, e che abbia di già pagato al suo ingresso il diritto interno, non debba essere assoggettato che al solo diritto primitivo di $\frac{3}{100}$. (*Art. 4.*)

8. — Ogni articolo, prodotto dal suolo o dall' industria della Toscana e sue dipendenze, ed ogni mercanzia di qualunque specie, imbarcata su bastimenti toscani e costituenti proprietà di sudditi toscani, ovvero portata da altri paesi, per terra, o per mare, da sudditi toscani, sarà ammessa, come per lo addietro, in tutte le parti dell' Impero Ottomanno, niuna eccettuata, mediante la corresponsione di un diritto di $\frac{3}{100}$ calcolato sul valore di detti articoli. In sostituzione di tutti i diritti di commercio interno che si percipono attualmente sulle dette mercanzie, il Negoziante toscano che le introdurrà, dovrà pagare, sia ch' egli le venda sul luogo d' arrivo, sia ch' ei le spedisca nell' interno per farne la vendita, un diritto addizionale di $\frac{3}{100}$. Se in seguito queste mercanzie saranno rivendute o nell' interno o fuori, non sarà più dovuto alcun diritto nè dal venditore nè dal compratore, nè da colui che avendole comprate desidera spedirle all' estero. Le mercanzie che avranno pagato l' antico diritto d' importazione di $\frac{3}{100}$ in un porto, potranno essere spedite in un altro porto, libere da ogni diritto, ed unicamente allorquando esse vi saranno vendute o trasportate da quest' ultimo porto nell' interno del Paese, dovrà esser corrisposto il diritto addizionale di $\frac{3}{100}$. Resta dichiarato che il Governo di S. A. I. e R. il Granduca di Toscana non pretende, nè con questo articolo nè con alcun altro del presente Trattato, stipulare al di là del senso naturale e preciso dei termini impiegati nella loro redazione, nè privare in modo alcuno il Governo di S. M. il Sultano, dell' esercizio dei suoi diritti d' amministrazione interna, in tanto che però questi diritti non vulnerino manifestamente le stipulazioni degli antichi Trattati ed i privilegi concessi dalla presente Convenzione ai sudditi toscani ed alle loro proprietà (*Art. 5.*).

9. — I sudditi toscani o i loro aventi-causa potranno liberamente negoziare in ogni parte dell' Impero Ottomanno in mercanzie asportate da paesi stranieri; e se queste mercanzie non

abbiano pagato al loro ingresso che il diritto d'importazione, il negoziante toscano o suo avente-causa avrà la facoltà da farne commercio pagando il diritto addizionale di $\frac{2}{100}$ cui andrebbe soggetto per la vendite delle proprie mercanzie da lui medesimo importate, o per la spedizione da esso fattane nell'interno con l'intenzione di vendervele. Una volta corrisposto un tal pagamento, le mercanzie predette saranno libere da ogni altro diritto, qualunque sia d'altronde la ulteriore destinazione che verrà loro data. (*Art. 6.*)

10. — Nessun diritto sarà prelevato sulle mercanzie toscane, prodotto del suolo o dall'industria della Toscana e sue dipendenze, nè sulle mercanzie provenienti dal suolo o dall'industria di ogni altro estero Paese, quando queste due sorte di mercanzie, imbarcate su bastimenti toscani di pertinenza di sudditi parimente toscani passeranno gli Stretti dei Dardanelli, del Bosforo o del Mar Nero, sia che le mercanzie stesse traversino questi Stretti sui bastimenti che le hanno recate, sia ch'esse vengono traslocate sopra altri bastimenti, sia finalmente che, dovendo esser vendute altrove, vengano per un tempo limitato scaricate a terra per esser quindi messe a bordo di altri bastimenti e continuare il loro viaggio. Tutte le Mercanzie introdotte in Turchia per esser trasportate in altri Paesi, o che, restando in mano dell'introduttore, saranno da lui spedite in altri Paesi per esservi vendute, non pagheranno che il primo diritto d'importazione di $\frac{2}{100}$ senza che possano, sotto verun pretesto, venire assoggettate ad altri diritti. (*Art. 7.*)

11. — I firmani dei quali i bastimenti mercantili toscani sono nell'obbligo di provvedersi, al loro passaggio nei Dardanelli e nel Bosforo, verranno loro conseguiti sempre in guisa da cagionare ai medesimi il minor ritardo possibile. (*Art. 8.*)

12. — La Sublime Porta acconsente a che la legge indotta dalla presente Convenzione riceva la debita esecuzione in tutte le Province dell'Impero Ottomanno, cioè a dire nei possessi di S. M. il Sultano situati in Europa ed in Asia, nell'Egitto e nelle altre parti nell'Africa appartenenti alla Sublime Porta,

ed acconsente inoltre a che la legge stessa sia applicabile a tutte le classi dei sudditi ottomanni. (*Art. 9.*)

13. — Nella veduta di prevenire ogni difficoltà e ritardo nella stima del valore degli articoli importati in Turchia od esportati dagli Stati Ottomanni per opera di sudditi toscani, le alte parti contraenti hanno convenuto di nominare dei Commissarj versati nella cognizione del commercio dei due Paesi per fissare con apposita Tariffa e determinare il quantitativo di costante pagabile dai sudditi toscani, come diritto del 3 per cento, sul valore di tutti gli articoli di commercio importati ed esportati da loro. I detti Commissarj s'occuperanno di regolare con equità il modo di pagamento dei nuovi diritti ai quali la presente Convenzione assoggetta i prodotti turchi destinati alla esportazione, e determineranno i luoghi d'imbarco nei quali la corresponsione di tali diritti possa più facilmente operarsi. Questa Tariffa, una volta fissata, rimarrà in vigore per lo spazio di sette anni a contare dalla sua istituzione. Trascorso questo termine, ognuna delle alte Parti contraenti avrà il diritto di domandarne la revisione. Ma se durante i sei mesi che immediatamente succederanno ai primi sette anni nè l'una nè l'altra si sarà prevalsa di simile facoltà, la Tariffa continuerà ad aver forza di legge per altri sette anni computabili dal giorno in cui saranno spirati i primi sette, e lo stesso avverrà alla fine di ogni successivo periodo di sette anni. (*Art. 10.*)

14. — La Presente Convenzione sarà ratificata, le ratifiche ne saranno Cambiate a Costantinopoli nello spazio di tre mesi, o più presto se sarà possibile, e comincerà ad aver esecuzione immediatamente dopo il cambio delle ratifiche. I dieci Articoli che precedono essendo stati stabiliti e conclusi, il presente Atto è stato da Noi firmato e rimesso a Sua Eccellenza il Plenipotenziario di Sua Maestà il Sultano in cambio di quello ch'Egli stesso Ci rimette. (*Not. sudd.*)

15. — Abbiamo approvato ed approviamo il Trattato sopraespresso in tutti e ciascuno degli articoli che vi si contengono, dichiarandolo accettato, ratificato e confermato, e promettendo che sarà dal canto Nostro inviolabilmente osservato.

In fede di che abbiamo di nostro proprio pugno firmato il presente Atto, e vi abbiamo fatto apporre il gran Sigillo delle Nostre Armi. (*Not. sudd. in fine.*) (a).

16. — S. A. I. e R. dopo avere approvata la Tariffa dei diritti da pagarsi dai Negozianti sudditi Toscani alle Dogane di Turchia stata determinata li 25 Luglio ultimo in Costantinopoli frà la Toscana, e la Porta Ottomana da Commissarj a tale effetto nominati nell'interesse dei due Governi, ed in sequela del Trattato Commerciale già fra i due Stati concluso, ha ordinato: Che la pubblicazione della suddetta Tariffa, la quale dovrà essere inscritta nel Bullettino delle Leggi, segua, e s'intenda aperta con la trasmissione di una di Lei copia a stampu che si farà dalla I. e R. Segreteria delli Affari Esteri ai Consolati Toscani all'Estero, e dalla Real Consulta alla Corte Regia, ai Tribunali Collegiali di prima Istanza, ed alle Camere di Commercio di Firenze, e di Livorno. (*Not. dei 28. Settembre 1842. Art. 1.*)

17. — Che in ciascuna Cancelleria di detti Tribunali nell'Uffizio dei Consolati Toscani all'Estero, e presso le due Camere di Commercio suddette debba per un trimestre tal copia tenersi a disposizione di chiunque voglia farne lettura (*Art. 2.*).

18. — Che cinque esemplari firmati ciascuno dal Consiglier Segretario di Stato, e da uno dei Segretarj dell'I. e R. Consiglio, che ne contrassegnerà inoltre ogni pagina notandone in fine il numero totale, vengano depositati, uno nell'Archivio della Reale Segreteria degli Affari Esteri, uno in quello della Real Consulta, uno nell'Archivio delle Riformazioni, uno nella Segreteria del Governo di Livorno, ed uno finalmente nella Cancelleria dell'I. e R. Legazione in Costantinopoli, quali esemplari dovranno servire come autografi per collazionare e riscon-

(a) La ratifica del presente Trattato per parte di S. M. il Sultano è stata eseguita verso la metà della Luna di Reyeb 1257, ossia al principio del Settembre 1842, ed il cambio delle Ratifiche ha avuto luogo in Costantinopoli il dì 8. Settembre.

trare all'occorrenza la esattezza delli altri esemplari circolanti nel Pubblico. (Art. 3.)

19. — A' termini della Convenzione sottoscritta ultimamente fra la Sublime Porta e l'alto Governo di Toscana, una tariffa dei diritti di Dogana a pagarsi dai Negozianti Granducali in Turchia sulla base del 3 per cento dovendo essere fissata, degli abboccamenti ebbero luogo fra i delegati della Sublime Porta da un lato, e dall'altro l'Interprete dell'I. e R. Legazione di Toscana, Sig. Scraphino, e gli spettabili Negozianti Sigg. Pannini, Castelli, Ducci e Maurogordato, i quali hanno redatta e fissata la presente tariffa giusta il valor reale delle merci e secondo il loro prezzo corrente. — In conseguenza della Convenzione suddetta allorquando i Negozianti Toscani avranno comprato sui luoghi sia direttamente che per Agenti, dei prodotti del territorio o dell'industria della Turchia, destinati a spedirsi nei lor paesi, li faranno venire a Costantinopoli, Smirae, Saloniceo e in ogni altro Scalo in cui sarà deciso e concluso con altro qualsiasi Governo. — Al loro arrivo queste mercanzie pagheranno un diritto di entrata di 9 per cento. I Negozianti pagheranno inoltre una Dogana di uscita di 3 per cento su tutte le mercanzie che imbarcheranno pei loro paesi o pei paesi stranieri. — Essi pagheranno a' termini delle stipulazioni della presente tariffa 3 per cento di Dogana d'entrata per tutte le produzioni del territorio o dell'industria della Toscana e dei paesi stranieri che introdurranno in Turchia. — Di più pagheranno un diritto addizionale del 2 per cento su tutti gli articoli importati da essi per essere venduti nei luoghi e Scali di arrivo o spediti nell'interno dell'Impero. Questo dritto addizionale sarà i due terzi della Dogana di entrata del 3 per cento fissata dalla tariffa relativamente alle merci straniera. — Se i Negozianti Toscani dopo aver comprato in Turchia delle produzioni della Turchia, le rivendono per la consumazione nel paese, soddisfaranno a quei medesimi diritti imposti ai Negozianti mussulmani o *rajà* li più favoriti. — I Negozianti Toscani pagheranno integralmente, a' termini della presente tariffa, i diritti che vi sono stipulati sulle produzioni dell'impero Ottomanno comprate in

Turchia e spedite nei lor paesi, o nei paesi stranieri, sulle mercanzie asportate dai lor paesi in Turchia, e infine sugli articoli comprati e rivenduti per la consumazione nell'Impero Ottomano. Circa le merci che non figurano nella presente tariffa e che si presenteranno pel seguito, come per quelle il cui apprezzamento non potè esser fatto e che non vi sono state comprese, la Dogana ne sarà pagata sul piede del 3 per cento giusta il lor valore. Che se si presentasse contrasto sullo stesso valore fra i doganieri, e negozianti, la Dogana sarà pagata in natura secondo l'antica usanza.

La presente tariffa sarà esecutoria a datare dal dì 7. Gemasi-ul Akir 1257. (25. Luglio 1841.) tanto alla Dogana di Costantinopoli quanto a tutte le altre dell' Impero. Avrà corso per sette anni al cui spirare, potendo il valor delle merci subir dei cangiamenti, sarà, e conforme lo prescrive il Trattato, essa Tariffa rivista col consentimento delle due parti per adattarla ai prezzi che nell'epoca correranno. (*Prelimin. della Tariffa stabilita fra la Toscana, e la sublime Porta li 25 Lug. 1846.*)

POR (228) **POR**
DIRITTI SUI GENERI DI ASPORTAZIONE
DALLA TURCHIA

DENOTAZIONE DELLE MERCI	QUANTITÀ TARIFFATE	DIRITTO DI DOGANA IN ASPRI
A		
Acquavite di Turchia.	l'oca	12 1/4
Alizari di Cipro, Siria e Tri- poli di Barberia. . . .	il cantaro	360
" di Anatolia	"	648
Anisi di Cesarea.	l'oca	5
B		
Berretti rossi detti Fes, grandi.	la dozzina	500
" " piccoli d' ogni sorta.	"	200
Butirro di Valacchia ec. . . .	il cantaro	792
Buttariga.	sul prezzo corrente	3%
C		
Caffè Mocca	l'oca	43
Carrublee	sul prezzo corrente	3%
Candele di Sevo	"	3%
" di Cera	l'oca	67
Colla da Calzolaio	"	12
Coloquintida	"	43
Cotone greggio di Rumelia, di Siria, e di Cipro	il cantaro	738

DENOTAZIONE DELLE MERCI	QUANTITÀ TARIFFATE	DIRITTO DI DOGANA IN ANFRI
Cotone di Anatolia	il cantaro	851
„ di Egitto	„	1425
Cotone filato di Monastir . . .	sul prezzo corrente	3%
„ „ di Scio	l'oca	64
„ „ di Smirne bianco.	„	54
„ „ di colore	„	79
Corna di Bufalo	le 100 paja	1080
„ di Bue	„ „	1620
Cumino	l'oca	7
Cuoja per suola di Gheredé .	l'uno	162
„ „ di Aidin	„	108
„ di Bufalo Jerli	„	720
„ „ d'Egitto	„	324
Cuoja marocchini di Cesarea e di Eghin	pacco di 5 pezzi	360
„ „ rossi di Usciac.	„ di 6 pezzi	432
„ „ neri di Usciac.	„ „ „	324
Cuoja marocchini di Tussia rossi	il pacco di 6 pelli	360
„ „ di Sparta Co- nia Aidingil e Meomedia tur- chini	l' uno	162
„ „ di Erecli, e di Bali Kesser scarlatti	„	90
Cuoja di Cula e di Berghi rossi grandi	„	72
„ „ „ piccoli	„	65
„ „ di Cula e di Sparta gialli e neri	„	72

DENOTAZIONE DELLE MERCI	QUANTITÀ TARIFFATE	DIRITTO DI DOGANA IN ASPET
E		
Essenza di Rosa	il meticalc	36
F		
Feltri di Cipro di ogni colore.	l' uno	72
„ di Cara Hissar	„	54
„ detti Gascie	„	90
Fichi secchi di ogni qualità . .	sul prezzo corrente	3% **
Filo di pelo di capra di Angora di ogni qualità . .	l' oca	122
„ di lino di Anatolia . .	„	28
Filo di lino di Hamid	1 ^a oca	72
„ „ di Argac	„	18
„ „ di Castanbol e Alaja	„	45
„ „ di Tiré	„	90
„ „ dei Dardanelli . .	„	45
„ „ di Caragialar . .	„	72
„ „ di Kelch e Surméné	„	54
„ „ di Marcula . . .	„	45
„ „ per reti	„	90
„ „ in matasse dette Tura	„	81
Filo o spago di crine di Rumelia, e di Anatolia non che i sacchi tessuti di questo crine	l'oca	34

DENOTAZIONE DELLE MERCI	QUANTITÀ TARIFFATE	DIRITTO DI DOGANA IN ASPET
Formaggi di ogni qualità . . .	sul prezzo corrente	3%.
G		
Galle d'ogni specie	il cantaro	1296
Gomma Ammoniaca	l'oca	18
„ Arabica	„	27
„ Dragante 1. qualità	„	79
„ „ inferiore	„	36
Grani dell' Impero Ottomanno	il Kilò di Costan-	
Fromento	tinopoli	48
Grano turco o Meliga	„ „	25
Segale	„ „	25
Orzo	„ „	23
Fave, avena, ceci e legumi secchi di ogni specie.	sul prezzo corrente	3%.
Grana gialla d' Anatolia	l'oca	100
„ „ di Rumelia	„	19
Gul-bahar (color rosso)	„	7
I		
Incenso	il cantaro	648
Indigo d' Egitto	l'oca	234
L		
Lane di ogni qualità ***	il cantaro	738
Legni di costruzione	sul prezzo corrente	3%.

DENOTAZIONE DELLE MERCI	QUANTITÀ TARIFFATE	DIRITTO DI DOGANA IN ASPET
Legni o doghe per barili o botte	sul prezzo corrente	3%
Lingue ed ogni sorta di carne salata e fumata	" "	3%
Legno busso	il cantaro	47
M		
Mahleb	l'oca	18
Mastico	il barile di 70 oche	7200
Mastico in lacrime	l'oca	144
Miele	sul prezzo corrente	3%
Mirra	l'oca	16
N		
Noci	Kilò di 1000 oche	216
Nocciuole	il cantaro	252
Nitro e natrone d'Egitto . . .	sul prezzo corrente	3%
O		
Olio di Oliva	il cantaro	612
Oppio	Ceki di 250 drainme	1090
" d'Egitto	" " "	756
Orpimento	l'oca	37
P		
Pelli di capra d'Angora . . .	l'una	126
" di montoni e capre . . .	"	16

DENOTAZIONE DELLE MERCI	QUANTITÀ TARIFFATE	DIRITTO DI DOGANA IN ASPRI
Pelli d'agnelli e capretti	l'una	9
„ di montoni tinte scarlatto	„	46
„ „ di Ada	„	18
„ di buoi e bufali	sul prezzo corrente	3%
„ di lepri di Anatolia . .	il centinajo	576
„ „ di Rumelia	„	306
Pelo di capra d'Angora e di Conia d'ogni qualità . .	l'oca	43
Petmez o mosto cotto	sul prezzo corrente	3%
Pasta di mosto cotto	il cantaro	360
Pesce salato di ogni specie . .	sul prezzo corrente	3%
Pinocchi	l'oca	14
Piume di struzzo	sul prezzo corrente	3%
R		
Rame nuovo	l'oca	36
Rame vecchio	„	32
„ lavorato	„	81
Riso d'Egitto e Turchia	sul prezzo corrente	3%
S		
Sale ammoniaco d'Egitto	l'oca	45
Salep d'Anatolia	„	46
„ di Rumelia	sul prezzo corrente	3%
Sandracca	l'oca	18
Sanguisughe	„	72
Sapone	il cantaro	612
Saponaria	l'oca	5

DENOTAZIONE DELLE MERCI	QUANTITÀ TARIFFATE	DIRETTO DI DOGANA IN ASPET
Scamonea	l'oca	612
Scialli (vedi) Tele e tessuti .	la cassa	1800
Schiama di mare	l'oca	32
Sena	Kilò di 20 oche	65
Seme di lino	" " "	47
" di canapa	l'oca	100
Seme di sesamo		
Seta greggia di Brussa, di Khudavendkiar, di Saru- lihan, di Carassi, di Co- giaili e di Amasia	l'oca	720
" " di Salonicco, di Tri- cala, Janina, Tumova ed Adrianopoli	"	720
" " delle Provincie di Aidin, Sigala e Men- tescé detta pajambul.	"	540
" " di Siria e di Cipro .	"	432
Straccia di seta	sul prezzo corrente	3%.
Sevo di ogni qualità	il cantaro	673
Spugne di mare	sul prezzo corrente	3%.
Stoffe (vedi) Tele e tessuti .		
T		
Tabacco in foglie dette Giubec in pacchi detti Bogcia.	l'oca	30
" di Erni in Bogcia . . .	"	22
" " in balle	"	19

DENOTAZIONE DELLE MERCI	QUANTITÀ TARIFFATE	DIRITTO DI DOGANA IN ASPM
Tabacco di Bafra, Samsun, Camari, Persician ed altri luoghi	l'oca	19
Tappetti, tele ed altri tessuti di Manifattura turca . . .		
Tappetti turcomanni	l'uno	396
„ di Smirne detti Usciac.	„	72
Scialli detti Seggiadé d'ogni qualità	sul prezzo corrente	3%
Tele ordinarie	la pezza di 32 picchi	216
„ fine dette Humajun . . .	„ „ „	360
„ per vele	„ 15 picchi	90
„ di Aleppo	„ „ „	180
„ dette Dag	„ „ „	90
„ di Merzifun	la balla di pezze di 600 picchi	2700
„ di Drama	l'oca	108
„ di Alaja	pezza di 18 picchi	65
„ „	„ 9 „	27
„ di Malatia	l'oca	90
„ di Rizé	„	396
„ detta hamalati di Tiré .	„	180
„ di Kedos larga	la balla di 50 pezze	2250
„ „ stretta	„ 60 „	1728
„ di Menemen	la pezza	46
„ dette Astar di Cesarea, di Nigdé e di Sivas . . .	„	65
„ Astar di Gheivé	„	72
„ „ di Tas-cupin	„	54

DENOTAZIONE DELLE MERCI	QUANTITÀ TARIFFATE	DIRITTO DI DOGANA IN ASPERI
Tele di Astar greggia di Tocat.	la pezza	72
„ di Mossul di ogni colore.	„	79
„ di Hamid	l'oca	90
Tessuti di lana detti Papas		
Muhajeri	la pezza di 15 picchi	126
Tessuti Muhajeri di Tussia . .	la balla di 90 pezze	7200
„ detti Jhram di Rume- lia bianchi e di colore.	l'oca	108
„ Sciali di Tussia bianchi.	la pezza	180
„ „ di colore	„	216
Sciali e suf di Angora	pezzo di 30 picchi	1800
Sciali di Caragialar	l'uno	54
„ di Tunisi bianchi . .	„	79
„ „ di colore . .	„	216
„ „ Donluc . . .	„	450
„ „ Helali	„	216
„ detti di Tullat	il pajo	360
Cinture in lana bianca e di co- lore di Caragialar	l'oca	90
„ di Hama	la pezza	90
„ di Tripoli	„	720
„ dette Bamleri	„	216
Tessuti detti Agbabani di qua- lità superiore	„	648
„ „ di Bagdad . .	„	108
„ „ di Ustluc . .	„	90
„ „ „ detto Ti- reli	„	72
Tessuti detti Alagià di Dama- sco e Kitabi .	„	396
„ „ di Aleppo . .	„	216

DENOTAZIONE DELLE MERCI	QUANTITÀ TARIFFATE	DIRITTO DI DOGANA IN ASPRE
Tessuti detti di Diarbekir . . .	la pezza	162
„ „ di Tiré e di Bor.	„	72
Tessuti di Magnesia	la balla di 100 pezze	6480
„ detti Bocassi bianchi e di colore.	l'oca	180
„ detti Citari e Cutni di Damasco.	la pezza	450
„ Cutni di Aleppo . . .	„	283
„ Cutni di Brussa e di Merré	„	252
„ Citari di Hegerat e di Mehemet-Sciahi . . .	„	720
„ „ di Aleppo . .	„	252
„ „ di Diarbekir .	„	216
Tessuti per cuscini di Bilegik e Brussa	il pajo	180
„ per cuscini detti be- ledi di Brussa	„	90
„ „ di Merzifun .	„	108
„ detti Cit, ossia indiani di Cipro per coperte.	la pezza	83
„ „ per materasse. .	„	100
„ „ per cinture. . .	„	54
„ „ per sofà	l'assortimento	504
„ Cit di Diarbekir . . .	la pezza	65
„ „ „ per co- perte e Bocassi di To- cat	„	54
„ in mossolina del paese per fazzoletti detti Netli Sukeri	„	79

DENOTAZIONE DELLE MERCI	QUANTITÀ TARIFICATE	DIRITTO DI DOGANA IN ASPETI
Tessuti per tovaglie e tovaglioli semplici e ricamati . .	due assortiti	900
„ grembiali di Hama ri- camati	il pajo	540
„ grembiali di Hama semplici	„	216
„ „ di Brussa detti futà	„	144
„ „ „ detti Pestimal.	„	90
„ „ „ „ di Acbakh.	„	45
„ „ „ „ di Saloniceo.	„	108
Tessuti detti sevai e beldar . .	la pezza	2260
U		
Uve secche dette di Corinto e quelle dette sultani di Caraburnù	il cantaro	540
„ „ di Cesmé e Terli.	„	432
„ „ di Urlà	„	504
„ „ Razaki di Urlà, Cesmé Aidin e Mentescé.	„	252
„ „ di Caraburnù . .	„	324
„ di Beylergé	„	144
„ Nere	„	122
„ di Stanchio e di Samo.	„	115

DENOTAZIONE DELLE MERCI	QUANTITÀ TARIFFATE	DIRITTO DI DOGANA IN ASPRI
V Vallonea di ogni qualità Vini dell' Impero Ottomanno . " di Cipro Comanderia .	il cantaro l'oca "	240 5³/₄ 18
Z Zafferano di Anatolia " di Rumelia Zafferanone di Anatolia " di Egitto	l'oca " " cantaro di 44 oche	486 126 54 1821

POR (240) **POR**
DIRITTI SUI GENERI D'IMPORTAZIONE
IN TURCHIA

DENOTAZIONE DELLE MERCI	QUANTITÀ TARIFFATE	DIRITTO DI DOGANA IN ASPRI
A		
Aceto	Il cantaro	108
Acquavite di Francia	l'oca	8
Acqua di Colonia	cassetta 100 fiaschetti	108
" di lavanda	100 fiaschetti	360
" " in bottiglie	la bottiglia	27
" della Regina	100 fiaschetti	520
" Regia o forte	sul prezzo corrente	3%
" di Ragia	l'oca	25
Acciajo	il cantaro	540
" di Russia	" "	420
" soprafine in cassette	sul prezzo corrente	3,00
Aghi	pacco di 50,000	830
" grossi per vele	" di 4000	200
Allume di rocea	il cantaro	360
Agarico per esca	l'oca	36
Ambra gialla greggia	" "	3600 ****
Ambra grigia	il meticale	108
Ami.	il pacco di 1000	60
Amido	l'oca	13
Alici salate, Olive, Capperi ec.	la cassa di 15 bottiglie	180
Ancore di ferro	il cantaro	320
Anisi di Russia	" "	130
Antimonio	" "	900
Argento operato	la dramina	15

DENOTAZIONE DELLE MERCI	QUANTITÀ TARIFFATA	DIRETTO DE DOGANA IN ASPET
Armi di lusso, fucili carabine, spade e pistole.	sul prezzo corrente	3%
Arsenico	l'oca	15
Aavorio intiero (denti d'elefante).	"	252
Aavorio in pezzi	l'oca	90
Azzurro (vedi) Oltremare		
B		
Baccalà e Stoccafisso	il cantaro	360
Balsamo di Cristianità	sul prezzo corrente	3%
Benzoino	l'oca	56
Biacca di Genova	le 2. cassette di un cutro circa	1044****
" di Francia, d'Inghilter- ra, Belgio ed Olanda .	il cantaro	540
" Trieste e Prussia	"	500
Birra di Francia	12 bottiglie	102
" d'Inghilterra	"	144
Biscotto e Farina	sul prezzo corrente	3%
Berrette dette Fés di Genova .	la dozzina	205
Berrette di Francia piccole		
" di Lu	la dozzina	206
" di Livorno	"	200
" di Alemagna	"	80
" " fini ad imitazio- ne di Livorno. .	"	180
" dette fes di Francia grandi per Militari. .	"	584
" grandi di Livorno . .	"	550

Dritto Patrio Toso. T. 211.

DENOTAZIONE DELLE MERCI	QUANTITÀ TARIFFATA	DIRITTO DI DOGANA IN ASPRI
Berrette grandi di Alemagna .	la dozzina	360
Berrette in lana da Marinari di Venezia	„	700
Blò di Berlino	l'oca	57
Borace	5 oche	216
Bottiglie nere capaci di 200 fino a 400 dramme	ogni cento	365
Bottiglie di dramme 1000 . . .	il centinajo	540
Bottiglie grandi da tabacco di 4 Oche	il centinajo	1080
Bottoni ed agraifi d'ogni sorta.	sul prezzo corrente	3%
Batirro di Russia	il cantaro	780
„ salato d'Inghilterra.	sul prezzo corrente	3%
C		
Calzette di seta lunghe.	la dozzina	600
„ „ corte.	„	315
„ di lana, di cotone, e di lino inglesi lunghe.	la dozzina	360
Calzette di lino inglesi corte. .	„	180
„ „ di Germania lunghe.	„	280
„ „ „ corte . . .	„	140
„ di cotone d'Alemagna lunghe.	„	250
„ „ „ corte . . .	„	125
„ di cotone di Genova lunghe.	„	180
„ „ „ corte . . .	„	120
Caffè d'America	l'oca	23
„ di Moca *****	„	37

DENOTAZIONE DELLE MERCI	QUANTITÀ TARIFFATE	DIRITTO DI DOGANA IN ASPRI
Canape di Russia greggio. . . .	il cantaro	320
„ „ detto tel.	„	320
Candele di Sevo di Russia . . .	„	700
Cannella ordinaria.	l'oca	40
„ di Ceylan	„	100
Canfora	„	108
Cannoni di ferro.	il cantaro	320
Capperi	il quintale	160
Capelli per parrucche	l'oca	1080
Capotti di Circassia	l'uno	160
Capelli di Francia e d'Inghil- terra	la dozzina	1500
„ di Russia	„	1728
Capelli di Trieste	„	680
„ di Livorno.	„	1296
„ di Paglia ordinaria da Marinari di Germania e di Livorno	„	140
Capelli di paglia mezzani. . .	la dozzina	300
„ „ fini.	„	1260
„ „ di Toscana fini.	sul prezzo corrente	3%
„ „ „ Mezzani . . .	la dozzina	561
„ „ di Toscana infe- riori	„	259
„ „ „ per donne so- praffini.	„	4320
„ „ „ inferiori . . .	„	1598
Carbone fossile	il cantaro	32
Carne fumata	„	300
„ salata di bue	„	277
„ fumata di porco . . .	„	216

DENOTAZIONE DELLE MERCI	QUANTITÀ TARIFFATE	DIRETTO DE' DOGANA IN ASPET
Carta di Genova d'ogni qualità.	la balla di 32 risme	1728
„ d' Inghilterra	sul prezzo corrente	3%
„ di Russia	risma di 288 fogli	108
„ di Franeia detta au raisin	una risma	126
„ „ detta a cloche .	„	95
„ „ da lettere	„	180
„ „ detta croisette di 24	24 risme	648
„ di Trieste e di Venezia detta Navigar. .	la risma	36
„ „ detta manganeri.	„	103
„ „ luna e leone . .	„	120
„ „ tre cappelli . . .	„	93
„ „ Reale	„	288
„ „ Imperiale	„	600
Carta di Trieste imperiale so- praffina ; .	la risma	1500
Carta di Trieste di Colore. . .	„	180
„ „ „ dorata	„	255
„ di Livorno 3 Lune . .	„	120
„ „ più grande	„	158
„ „ imitazione di Ge- nova	„	108
„ „ da lettere	„	108
Carte da giuoco	la dozzina	40
„ „ di Russia	„	70
Cardamomo . , ...	sul prezzo corrente	3%
Caseariglia	l' oca	100
Catene di ferro per ancore . .	il cantaro	400
Catenacci per valige	il centinajo	144

DENOTAZIONE DELLE MERCI	QUANTITÀ TARIFFATE	DIRETTO DI DOGANA IN ASPEE
Catrame e pece	sul prezzo corrente	3 ^o / _o
„ „ di Russia	il cantaro	90
Caviale nero	„	1080
„ rosso	„	180
Cera vergine di Russia	„	2350
„ lavorata Candele	„	3100
„ lacca	l'oca	100
„ „ di Germania	„	72
Cerusa (vedi) Biacca.		
Chinachina	sul prezzo corrente	3 ^o / _o
Chincaglieria	„ „	„
Chiodi di Francia , Russia, Belgio ed Olanda	il cantaro	666
Chiodi d'inghilterra	il cantaro	576
„ del Belgio grandi	„	576
„ a testa d' oro , ...	li 5 pacchi	54
Cinabro	l'oca	162
Cioccolate	„	68
Cocciniglia	„	360
Colla di pesce	„	360
„ forte nera	„	633
Coltelli di Circassia	la diecina	100
„ forchette d' ogni sorta	12 paja	60
Coperte da letto dette Blanket Inglese	l' una	180
Coralli in corone 1. ^a qualità	l' oca	3960
„ „ mezzani	„	1800
„ „ inferiori	„	900
„ greggi	„	1100
Cordami e gomene	il cantaro	210
Corde di Organ di Russia	„	300

DENOTAZIONE DELLE MERCI	QUANTITÀ TARIFFATE	DIRETTO DI DOGANA IN ASPRI
Corde di stromenti di Russia .	pacco di 12	36
Cotone filato Inglese	l'oca	63
„ „ „ di colore . .	„	90
Cremor di tartaro	„	23
Criniera di cavallo di Russia .	il cantaro	792
Crum colore giallo	l'oca	40
Cucchiai, padelle e lastre in ferro di Russia	„	16
„ di stagno di Germania	la dozzina	36
Cuoja per suola di Francia . .	l'oca	43
„ „ di Livorno . . .	„	48
„ „ di Russia	„	36
„ „ „ detta giuk- renk	„	27
„ „ di Russia detta tabani	„	43
„ Russe dette Vacchette tellatine	„	52
„ „ „ di Bulgari.	„	30
„ Marocchini d'ogni co- lore	la pezza	60
„ Sagrini di Crimea . .	„	25
D		
Denti d'Elefante (vedi) Avorio		
„ di pesce	l'oca	120
Ditali in ottone	12 dozzine	40

DENOTAZIONE DELLE MERCI	QUANTITÀ TARIFFATE	DIRITTO DI DOGANA IN ASPRI
F		
Falci grandi e piccole	l' una	17
Ferro in verghe	il cantaro	200
„ „ di Russia	„	270
„ in piccoli pezzi d' Inghilterra	„	234
Ferri da sopprimere	la dozzina	200
Feltri di Crimea	la pezza	45
„ „ grigi	„	135
Filo di lino di Russia	il cantaro	700
„ „ di Khotzin	l' oca	54
Filo di cotone inglese	l' oca	90
„ „ „ in gomitoli	pacco di 12 gomitoli	180
„ „ di Alemagna	l' oca	60
„ „ di Venezia	„	115
Filo d' oro di Russia	pacco di 80 dramme	1080
„ „ falso di Russia	l' oca	165
„ di ottone	„	58
„ di ferro di Germania	il cantaro	800
„ „ d' Inghilterra e Russia	„	792
„ „ „ fino	„	900
Flanelle di Germania d' ogni qualità	pezza di 55 picchi	850
„ d' Inghilterra superiori	sul prezzo corrente	3%
„ „ Inferiori	pezza di 55 picchi	800
Formaggi di Piemonte e di Genova	l' oca	25
Formaggi d' ogni altra sorta	sul prezzo corrente	3%
Frangie di seta, filo e cotone	„ „ „	„

DENOTAZIONE DELLE MERCI	QUANTITÀ TARIFFATE	DIRETTO DI DOGANA IN ASPRE
Fucili di munizione a bajonetta.	l' uno	342
G		
Galette (vedi) Biscotti		
Galloni d' oro e d' argento e frange.	il meticale	18
Gialappa	l' oca	72
Ginepro.	il bottiglione	9
„ in barili	l' oca	16
Garofano.	„	64
Gingembro.	il cantaro	720
Gomma-gutta	l' oca	130
Gomma-lacca.	„	60
Gotta-gamba.	„	144
I		
Indiane (vedi) Tele e stoffe		
Indigo in casse	l' oca	360
„ in balle	sul prezzo corrente	3%
Ipecacuana	l' oca	220
L		
Lane Merinos lavate	l' oca	115
„ di Russia	il cantaro	360
Lamelle di Ottone in gomitoli.	il pazzo	23
Lardo e Salame di porco . . .	il cantaro	1620
Latta d' Inghilterra	2 casse 450 fogli	1260
Legno di Campeggio	il cantaro	100

DENOTAZIONE DELLE MERCI	QUANTITÀ TARIFFATE	DIRITTO DI DOGANA IN ASPRE
Legno di Santa Marta	il cantaro	378
„ di Pemambuco	„	1500
„ di Sandal.	„	380
„ di Mahogan	sul prezzo corrente	3°/.
Legno detto Legno Santo . . .	„	„
„ Ebano	il cantaro	540
„ Bosso di Russia	„	40
Linoni	i mille	288
Lime di Orefici	la dozzina	37
„ ordinarie e impagliate .	„	15
Lino di Russia	il cantaro	360
Liquori, Siroppi, Elixiri in fiaschette	100 fiaschetti	468
„ „ „ in bottiglie . .	100 bottiglie	1000
Letti in ferro (vedi) Mobili		
M		
Maccaroni , Vermicelli ed altre paste di Genova	l'oca	8
„ di Russia ed altre . .	„	9
Mandorle senza coccia	„	22
„ colla coccia	„	11
Manna	„	90
Majolica	sul prezzo corrente	3°/.
„ e terraglia di Genova.	la dozzina	5
Mercurio	l'oca	160
Miele di Russia	il cantaro	396
Minio	„	460
Mobili di casa di ogni sorta .	sul prezzo corrente	3°/.

POR

(250)

POR

DENOTAZIONE DELLE MERCI	QUANTITÀ TARIFFATE	DIRITTO DI DOGANA IN ASPERI
Molini da Caffè di Russia . . .	l'ano	72
Muschio	sul prezzo corrente	3%
Morone (pesce salato) di Russia.	il cantaro	324
N		
Nastri di seta d'ogni sorta . .	sul prezzo corrente	3%
Nervi di Morone	l'oca	43
Nitro	sul prezzo corrente	3%
Nitro raffinato	il cantaro	800
Noci moscate	l'oca	288
O		
Occhiali semplici in scatole . .	la scatola di 5 dozzine	75
„ a branche in ferro . .	la dozzina	60
Olio di Oliva di Napoli	l'oca	11
„ fino in bottiglie . . .	la cassa di 12 bottiglie	180
Olio di Vitriolo	l'oca	11
„ di lino di Russia . . .	il cantaro	633
Orologi e Pendule	sul valore	3%
Ombrelli di Seta	l'uno	270
Ombrelli in cotone e tela ce- rata	la dozzina	684
Ombrellini in seta per donne.	l'uno	180
Ottone e filo d'ottone	l'oca	58

DENOTAZIONE DELLE MERCI	QUANTITÀ TARIFFATE	DIRETTO DI DOGANA IN ASPET
P		
Panni sopraffini di Parigi . . .	sul valore	3%
„ di Sedan	la pezza	409
„ Elbeuf, ad imitazione di Elbeuf, di Sassonia e d' Inghilterra, di Francia, Belgio, Ger- mania ed Olanda . . .	le 2 pezze di 55 picchi	6015
„ detti Mahut a corona e senza corona, Zefir corposi, drap de Cour et Sultan (*****). .	„	4730
„ detti Saja e Perangon.	„	10890
„ detti Mahut Serai . .	„	3520
Panni detti Londrine d' ogni sorta	le 2 pezze di 55 picchi	2170
„ detti Casimlr	sul valore	3%
„ ordinarij larghi di Ger- mania detti Rift . . .	le 2 pezze di 55 picchi	2850
Panni di rift stretti	„ „	1700
„ „ a due pesci . .	„ „	3960
„ „ Elbeuf	„ „	5850
Panni di Polonia	„ „	860
„ detti Abas di Rus- sia mezzani ed infe- riori (*****)	la pezza di 60 picchi	1200
„ d' Inghilterra	sul valore	3%

DENOTAZIONE DELLE MERCI	QUANTITÀ TARIFFATE	DIRITTO DI DOGANA IN ASPET
Paste di Genova (vedi) Mac- cheroni		
Pelli secche d'America	l'una	396
„ di vitello bianche e nere	la dozzina	1296
„ di Montone di Russia dette Mescin	l'una	12
„ di Lepri di Russia . .	le 100 pelli	432
„ di Castoro	l'una	90
„ di Bufalo	„	360
„ di Bue	„	180
„ di Cavallo	„	108
„ di Capra	„	36
„ di Agnelli di Bucaria per berretti	„	126
„ „ di Zaporja . .	„	54
„ „ di Crimea . .	„	80
„ „ di Russia	„	130
Pelli di Sinsillà o petit gris greggie	le 1000	3750
„ „ „ di Siberia.	„	7500
„ „ „ nere . . .	„	5625
„ „ preparate . . .	pacco di 100 pain	85
„ „ „ nere . . .	„ „	120
„ d' Ermellino dette lasca	il soro di 40	72
„ di Ermellino detto Cacum	„ „	400
„ di Volpe di Azof . .	l'una	288
„ „ Rosse 1. quan- tità	„	342

DENOTAZIONE DELLE MERCI	QUANTITÀ TARIFFATE	DIRETTO DI DOGANA IN ASPET
Pelli di Volpe ordinarie	l'una	90
„ di Volpe nere	il paio	2500
„ „ bianche	l'una	43
„ „ in piccoli pezzi.	l'oca	100
Colli di Volpe bianchi	il pajo	36
Pelli di Lupo	l'una	120
„ di Lepre bianco . . .	il casi detto Tulum	90
„ „ dette Carsac . .	l'una	40
„ di Gatto nero	„	18
„ di Marta Zardovà, . .	„	72
„ di Marta in pezzetti .	l'oca	720
„ di Orso „	l'una	180
„ di Lupo cerviero . . .	„	540
„ di Faina	„	45
„ di Marta zibellina di Polonia inferiore . .	il pajo	270
„ „ di Russia 1. qua- lità	„	900
Pelli Ventre di Zibellina . . .	il pajo	144
„ Coda di „ . .	l'una	40
„ piccoli pezzi „ . .	l'oca	540
„ Zampe ed unghie „ .	„	180
„ dette Ghimgen	l'una	10
Pezzettì di Ghimgen	l'oca	108
Pelo di Capra di Russia	„	18
Polvere da Schioppo	sul prezzo corrente	3%
Pepe	l'oca	19
Pettini d'avorio	„	1170
„ di corno	le 5 dozzine	100
Perle false	il pacco di 10 collane	60

DENOTAZIONE DELLE MERCI	QUANTITÀ TARIFFATE	DIRITTO DI DOGANA IN ASPERI
Perle false in vetri di colore detti contarié di Ve- nezia	il pacco di 25 mazzi	100
„ „ „ a peso ..	l'oca	32
Pietre tagliate di Genova dette lavagne	l'una	7 1/2
„ a cote	„	12 1/2
Piombo non lavorato	il cantaro	400
„ in foglie o lastre	„	410
Pimento	„	15
R		
Rame non lavorato	l'oca	30
„ „ in lastre e cilindri o vasi industriali .	„	70
„ „ in tastre per fode- rare i bastimenti .	„	54
Rasoj di Germania	la dozzina	
Rabarbaro	l'oca	252
(******) Riso di Piemonte ed altri risi e legumi . . .	sul prezzo corrente	30/0
Rocù i . . .	l'oca	100
Rosso bruno	il cantaro	108
Rum	l'oca	15
S		
Sacchi di grossa tela e di crine detti borbut	il centinajo	1080

DENOTAZIONE DELLE MERCI	QUANTITÀ TARIFFATE	DIRETTO DI DOGANA IN ASPERI
Sale ammoniaco	l'oca	30
„ d'inghilterra	sul valore	3%
Salame (vedi) Lardo		
Salsapariglia	l'oca	60
Sapone	„	16
Sardelle salate	Barile di 4 oche	126
Setole di porco	l'oca	180
„ di Capra di Russia . .	il cantaro	270
Setole di Cavallo col tronco della coda	l'oca	18
„ „ senza coda	„	60
Scorge d'arancio e limone . .	„	10
Seme di lino di Russia	Kilò di 20 oche	64
„ di canapa	„ „	43
Scarpe di Francia e Belgio . .	il pajo	95
„ di Germania e Genova . .	„	82
Scatole in latta con piccoli spec- chj	la dozzina	206
Sevo bianco e giallo di Russia .	il cantaro	660
Sigari	ogni mille	450
Siroppi (vedi) Liquori		
Smoccolatoj ordinarj	5 dozzine	288
Smalto trasparente	l'oca	1440
„ opaco	„	2700
Spazzole da Scarpe	la dozzina	48
„ per abiti	„	126
„ d'orefici in filo d'ot- tone	scatola di 10 pacchi	140
Spermaceti Candele	l'oca	126
Spille	il pacco di 1000	18
„ Smaltate	sul valore	3%

DENOTAZIONE DELLE MERCI	QUANTITÀ TARIFFATE	DIRITTO DI DOGANA IN ASPET
Spago di Russia.	il cantaro	900
Specchj detti luci di Ebreo . .	2 casse di 60	576
„ piccoli ordinarj. . . .	la dozzina	23
Stagno	il cantaro	2000
Stivali di Genova	il pajo	126
„ di Francia , d' Inghil- terra e Belgio.	„	216
„ di Russia	„	108
„ di Germania e Napoli.	„	126
Storione salato detto Hirikhi. .	l' oca	22
„ detto Midia	„	30
Stoffe d' oro e d' argento dette lustrine	il picco	216
„ „ più ricche.	„	324
Stoffe in seta ed in lana		
„ Alagia di Russia lar- ghe	pezze di 35 picchi	490
„ „ „ strette.	„ „	245
„ Crespi larghi N.º 36	2. mezze pezze	520
„ „ stretti N.º 22	„ „	360
Cravatte , Fazzoletti e foulard in seta , o seta e cotone d' ogni colore.	sul prezzo corrente	3%
Fazzoletti di tullo ricamati in seta di picchi 1 $\frac{1}{2}$, o 2.	la dozzina	1800
Stoffe dette Citari di Trieste. .	sul valore	3%
Gaze a fiori	l' auna	50
Satini di Firenze	il picco	44
„ Tabini ondato	„	63

DENOTAZIONE DELLE MERCI	QUANTITÀ TARIFFATE	DIBITTO DI DOGANA IN ASPRE
Satini di Taffetas semplici, levantini, satini e sajo larghi 1 picco.	il picco	30
Mantini.	"	43
" a fiori detti Croisés .	"	60
" " Broccati. .	"	110
Tulli d' 1 picco $\frac{1}{2}$ ad 1 $\frac{6}{8}$. .	l' auna	32
" di picchi 2 a 2 $\frac{1}{2}$. .	"	42
" Sciali d' Inghilterra unito e stretto	la pezza	378
" " a fiori stretto. .	"	540
" " imitazione d' Angora, Lasting e Camelotto.	"	1080
Tulli Sciali detto Suf.	pezze di 45 picchi	540
" " a fiori due picchi.	la pezza	1224
" " " Stampato. .	"	1260
Tulli Sciali Unito.	la pezza	1080
" per mobili damascato ed ondato di ogni larghezza	"	1332
" " Merinos larghi 1 picco.	il picco	14
" larghi 2 picchi	"	28
Merinos di Germania larghi un picco	"	31
" " " 2 picchi. .	"	62
Stoffe o manifatture in cotone. Calicot detto Cit bezi alto un picco circa.	la pezza di 22 aune	144

DENOTAZIONE DELLE MERCI	QUANTITÀ TARIFFATE	DIRITTO DI DOGANA IN ASPRI
Calicot bianco d'Inghilterra alto un picco.	„ 22 Yard	126
„ bianco di Frith linen.	la pezza di 24 Yard	198
„ d'Inghilterra d'ogni co- lore stretto detto Sar- snets	„ di 28 Yard	108
Basino d' Inghilterra d' ogni co- lore.	„ 23 Yard	180
Cambric e Percal di Francia , Belgio e Svizzera alto picchi 1 $\frac{6}{8}$	la pezza di 16 aune	241
„ „ „ alto picchi 2 $\frac{1}{8}$.	„ „ „	260
„ „ „ alto picchi 1 $\frac{1}{2}$.	„ „ „	291
„ „ „ alto picchi 3, o 3 $\frac{1}{2}$	„ „ „	396
„ „ „ alto picchi 4, o 4 $\frac{1}{2}$.	„ „ „	536
„ „ „ alto picchi 1 $\frac{6}{8}$	„ di 9 $\frac{1}{2}$ a 11 aune	144
Cambrich e Percal di Francia, Belgio e Svizzera alto picchi 2. o 2 $\frac{1}{8}$	la pezza di 9 $\frac{1}{2}$ a 11 aune	162
„ d' Inghilterra.	la pezza di 12 Yard	108
„ „	„ di 24 „	255
Disincaton rigato.	il Yard	11 $\frac{1}{2}$
Cambric d' Inghilterra a grani d' orzo martolati.	la pezza di 12 Yard	100
Indiane d' Inghilterra ad uno o due colori, alte 1 picco.	„ di 28 Yard	176
„ di 3, 4 e 5 colori . .	„ „ „	285

DENOTAZIONE DELLE MERCI	QUANTITÀ TARIFFATE	DIRITTO DI DOGANA IN ASPRI
Indiane di Francia, Belgio e Svizzera dette Leh alte da 1 picco e $\frac{3}{8}$ ad 1 e $\frac{5}{8}$ superiori per mobili .	„ da 22 a 26 aune	612
„ „ „ Mezzane ed inferiori di picchi 1 $\frac{3}{8}$.	„ di 22 aune	252
„ di Francia per vesti d'ogni qualità alte 1 picco $\frac{3}{8}$	„ da 22 a 30 aune	350
„ del Belgio e Svizzera.	„ di 22 aune	290
„ di Francia, Belgio, Svizzera rosse dette Merinos di 1 picco e $\frac{3}{8}$	„ da 22 a 25 aune	576
Indiane rosse dette merinos di Francia e Svizzera, alte un picco	„ di 22 aune	414
„ di Francia, Belgio e Svizzera per mobili e vesti, buona o cattiva tinta, alte 1 picco . .	„ „ „	216
Indiane di Svizzera Bengalina Sirkeli	sul prezzo corrente	3%
„ di Genova	la pezza di 28 Yard	16
„ „	„ di 25 „	198
„ di Russia	la pezza	504
Fazzoletti in Mussolina broccati e ricamati d'ogni sorta.	sul prezzo corrente	3%
„ di Francia, Belgio e Svizzera in Mussolina		

DENOTAZIONE DELLE MERCI	QUANTITÀ TARIFFATE	DIRITTO DI DOGANA IN ASPET
e Cambrie con orli ti- gati	la dozzina	108
con angoli rica- mati . . .	"	216
Fazzoletti di Francia, Belgio e Svizzera in cotone a quadrelli alti da $\frac{5}{8}$ a $\frac{7}{8}$ di picco	"	32
" " " picchi 1 e $\frac{1}{8}$	"	65
" " " picchi 1 e $\frac{5}{8}$	"	108
" " " rossi stampati picchi 1 e $\frac{6}{8}$	"	400
" " " picchi 1 $\frac{1}{8}$ a 1 $\frac{3}{8}$	"	172
" " " di color tur- chino qualità supe- riori	"	108
" " " inferiori .	"	57
" di Francia, Belgio e Svizzera in mussolina stampati detti Calem- kiar di qualità su- periore	l'uno	43
Fazzoletti come sopra di qua- lità inferiore	sul prezzo corrente	3%
" di Germania in co- tone rossi buon colore.	la dozzina	105
" " " color falso .	"	72
Madapolam Inglese d' ogni co- lore alto yard	la pezza di 24 Yard	198
" bianco	" di 40 "	300
" greggio	" " "	280

DENOTAZIONE DELLE MERCI	QUANTITÀ TARIFFATE	DIRITTO DI DOGANA IN ASPET
Mussoline dell' Indie	sul prezzo corrente	3%
„ di Germania dette Keten	la pezza	60
„ „ „ Ciapoli . .	„	150
„ d' Inghilterra stampate d' ogni altezza	„	360
„ „ dette Sacanculà.	„ di 10 Yard	100
„ „ dette Tengibo Savaspur alto 1 yard	„ di 20 Yard	135
„ „ giacconeto mermer.	„ „ „	155
Mussoline d' Inghilterra broc- cate a fiori Lapet . .	la pezza di 10 Yard	100
„ „ „ di colore Bervec.	„ „ „	198
„ Mul fine detto Jasnaklik per veli	„ 20 Yard	250
„ „ „ destinati ad es- sere stampati.	„ „ „	150
Mussoline di Svizzera dette Mermer e Tensuf d' ogni altezza	la pezza di 16 aune	165
„ „ Giaconet alte 1 pieco.	„ „ „	120
„ „ „ alte 1 picco e $\frac{1}{8}$.	„ „ „	90
„ „ broccate a fiori ed a quadrelli alte 1 picco $\frac{1}{8}$.	„ di 8 aune	136
„ di Francia stampate per vesti d' ogni qualità . .	„ di 25 a 30 aune	470
„ di Francia, del Belgio e Svizzera	„ di 22 aune	360
„ ricamate in oro, argento oseta di Francia, Belgioec.	sul valore	3%

DENOTAZIONE DELLE MERCI	QUANTITÀ TARIFFATE	DIRITTO DI DOGANA IN ASPET
Nanchini rigati ed uniti d'ogni colore detti Secitan bezi d'Inghilterra	la pezza di 4 picchi	200
„ delle Indie	„ di 9 „	54
Nanchini di Francia, Belgio e Svizzera rigati od uniti, buona tinta	l'auna	10 ¹ / ₂
„ „ color falso	„	6 ¹ / ₂
„ „ di Germania	sul valore	3%
Piché d'ogni colore	il picco	9
Scialli in cotone d'Inghilterra di vari colori rigati Zebra detti Marpie . .	l'uno	95
„ „ „ „ Fermais . . .	„	150
Scialli in cotone a fiori ed a palmette uso di Persia grandi e piccoli	„	144
Scialli di Francia, Belgio e Svizzera in cotone rossi stampati detti Bogcia alti 2 picchi ¹ / ₂ . . .	„	100
„ „ alti 2 picchi e ² / ₈ .	„	75
Tele di cotone di Svizzera alte 1 picco e ⁶ / ₈ . .	la pezza di 22 aune	234
„ „ „ 2 picchi e ¹ / ₈ .	„ „ „	273
„ „ „ 2 picchi e ¹ / ₂ .	„ „ „	295
„ „ „ 3 picchi e ¹ / ₂ .	„ „ „	296
„ „ „ 4 picchi e ² / ₈ .	„ „ „	475
„ „ „ d'America . . .	la pezza	93
„ di Lino di Genova d'ogni qualità	sul valore	3%

DENOTAZIONE DELLE MERCI	QUANTITÀ TABIFFATE	DIRITTO DE DOGAN IN ASPET
Tele di Germania d' ogni qua- lità per camice . . .	la pezza di 45 picchi	1260
„ „ „ per sacchi . .	„ di 60 „	180
„ „ di Russia detta Mez- za-lunetta	la pezza	504
„ „ „ Ravensduck . . .	„	432
„ „ „ larga e fina . .	la pezza di 36 picchi	640
„ „ „ stretta	„ „ „	320
„ „ Sulcata per servizio di Tavola	„ di 24 picchi	288
„ „ „ superiore	„ di 36 picchi	720
Tela di lino di Russia detta Kembà alta 1 picco e $\frac{1}{2}$. .	la pezza di 36 picchi	900
„ „ „ 1 picco e $\frac{1}{8}$. .	„ „ „	540
„ „ a quadrelli stretta . .	il picco	3 $\frac{1}{2}$
„ „ per sacchi detta Pa- novà	il cantaro	378
Tela di lino detta Berbut . .	pezza di 60 picchi	480
„ di Polonia d' ogni sorta.	la pezza di 60 picchi	288
„ incerata di Russia . .	la pezza	720
T		
Tappeti di Russia piccoli . . .	l'uno	72
„ d' Inghilterra	il picco	66
Tartaro rosso	il cantaro	900
Tazze da Caffè di Germania . .	le 100	460
Té	l'oca	108
Té di Russia nero	„	540
Teriaca di Venezia	„	120
Tremontina	„	14

DENOTAZIONE DELLE MERCI	QUANTITÀ TARIFFATE	DIRITTO DI DOGANA IN ASPET
V		
Vasi, figure ed altro di marmo o di alabastro	sul valore	3 ^o / ₄
Velluti di seta uniti	il picco	115
„ di cotone	pezza di 40 picchi	468
„ „ stampato	„ „ „	720
Verdetto in pani	l'oca	36
„ cristallizzato	„	82
Vetri e cristalli	sul valore	3 ^o / ₄
Caraffe ed altri vasi di Ve- nezia e Germania . . .	la cassa	3360
„ ed altri vasi ad imi- tazione Inglese	la cassa	9120
Grani di vetro per corone di Germania	il pacco di 1200 grani	16
Vetri di Francia e Belgio ad imitazione di Boemia .	la cassa di 2 assortimenti	504
Vitriolo Azzurro	l'oca	18
„ di Germania	il cantaro	72
„ Azzurro d'Inghilterra.	„	100
Vino di Sciampagna	la bottiglia	43
„ di Bordò ed altri . .	„	22
„ di Oporto	„	43
„ di Madera e Cheres.	„	33
„ di Reno	„	22
„ di Francia, Marsella ed altri in barili . .	l'oca	4 ¹ / ₂

POR

(265)

POR

DENOTAZIONE DELLE MERCI	QUANTITÀ TARIFFATE	DIRITTO DI DOGANA IN ASPRE
Z		
Zolfo greggio	il cantaro	90
„ in canne	„	190
Zolfato di Chinina	la dramma	10 ¹ / ₄
Zucchero in pani	il cantaro	1080
„ in polvere 1. qualità bianco e bigio . . .	„	828
„ in polvere bruno e giallastro	„	612
Zibibbo detto Regaki	il cantaro	396
„ di Corinto ossia uva secca di Napoli . . .	„	792
Zinco	l'oca	10

ANNOTAZIONI

-
- * L' aspro è la terza parte del parà, questo la quarantesima della piastra turca. Il corso medio del cambio per Costantinopoli e Livorno è di 148. a 150. parà la lira fiorentina. — L' oca è divisa in 400. dramme, e 108. dramme formano una libbra di Toscana. — Il Cantaro è composto di 44. oche, le quali corrispondono a 163. libbre di Toscana. — Cento braccia di Toscana corrispondono a 86 picchi di Costantinopoli.
 - ** Che se i Negozianti non s' accordassero coi Doganieri sulla fissazione del prezzo si perceperà allora il diritto del 3^o/_o in natura.
 - *** Le Lane di Costantinopoli vi sono comprese.
 - **** Se sorgesse qualche contestazione sulla valutazione di quest' Ambra, si perceperà il diritto del 3^o/_o in natura.
 - ***** Se ai Negozianti non convenisse di pagare il dritto di Dogana indicato per la Biacca di Genova non saranno tenuti che a pagare il 3^o/_o secondo il suo prezzo corrente.
 - ***** Non proveniente però dall' Egitto: per quest' ultimo (vedi) Esportazione.
 - ***** Producendosi panni sotto altre denominazioni, ma che siano delle stesse qualità e valore di quelli qui indicati, pagheranno la Dogana sulla stessa proporzione.
 - ***** I panni provenienti dalla Russia pagheranno di Dogana in proporzione di quelli simili di Germania, Francia ed Olanda.
 - ***** Si farà prima la deduzione su quest' Articolo del 20^o/_o sul suo valore.
-

1. — S. A. I. e R. mirando a far cessare nei modi che siano meglio conciliabili con il presente stato delle cose il sempre crescente abuso di voltare esternamente verso le strade e piazze della Capitale con impedimento della libera praticabilità delle medesime e con pregiudizio del pubblico comodo o della pubblica decenza e sicurezza le porte degli stabili che fronteggiano le stesse strade e piazze, e considerando che questa abusiva occupazione è contraria allo spirito ed al disposto degli Ordini Generali in materia veglianti, è venuta nella determinazione di ordinare quanto appresso: (*Not. dei 25. Agosto 1841. in pr.*)

2. — Non ostante qualunque avversativa intelligenza dei detti Ordini e qualunque contraria osservanza, resta quindi innanzi proibito di costruire in Firenze le nuove porte e ridurre le vecchie delle Case, Botteghe, Magazzini, Stalle, Rimesse ed ogni altro Locale, qualunque ne sia la destinazione e l'uso, in modo che aprendosi dalla parte esterna facciano ingombro sia permanente sia temporario sulle Piazze, Strade, Vicoli, ed ogni altra parte del pubblico suolo. (*Art. 1.*)

3. — Salve e riservate quelle disposizioni che in seguito fossero riconosciute utili, giuste e convenienti circa alle Porte di già costruite e presentemente in attività nel sistema sopra vietato, viene dichiarato che ogniquale volta tali porte debbano per disposizione dei Proprietarj o per qualunque altra causa essere ricostruite, o in nuova e diversa forma ridotte, dovrà osservarsi anche per queste la proibizione espressa nell' Articolo precedente. (*Art. 2.*)

4. — Ed egual divieto dovrà pure osservarsi nella apposizione delle ferrate alle finestre le quali prendendo luce dalle pubbliche Strade, Piazze ec. non siano elevate dal suolo all'altezza almeno di tre braccia. (*Art. 3.*)

5. — Qualora in qualche località il concorso di speciali circostanze possa consigliare una deroga all'osservanza delle presenti Disposizioni, potrà esserne avanzata Istanza alla Ci-

vica Magistratura la quale avrà facoltà di accordarne il permesso di concerto e col consenso dell'Autorità Politica Locale dopo che in ciaschedun caso ne sia stata verificata e riconosciuta la convenienza. (*Art. 4.*)

6. — I Trasgressori a quanto è disposto nei precedenti Articoli incorreranno caso per caso nella multa di Lire sette comminata dal Regolamento del 10 Aprile 1782. (*Repert. Vol. 7. pag. 43, e Vol 8. pag. 135.*) e soggiaceranno all'obbligo di distruggere e ricostruire a proprie spese ogni lavoro illegalmente eseguito, non meno che alla refezione del danno sia pubblico sia privato al quale abbia dato causa l'illegale loro operato. (*Art. 5.*)

7. — Cognitori delle contravvenzioni alle presenti Disposizioni saranno i Commissarij di Quartiere, i quali sulla denunzia tanto degli Agenti Municipali che della Polizia procederanno sommariamente alla conveniente verificazione e risoluzione, ritenendo che conclusa legalmente la prova del materiale della trasgressione potrà esser proceduto al rintraccio del trasgressore con ogni mezzo di legittima prova ; E nel Decreto verrà fatta assegnazione di un discreto termine al Trasgressore ad avere eseguito quanto in ordine al precedente Articolo 5. verrà a di lui carico dichiarato con la comminazione da mandarsi, spirato il termine, ad effetto, che nel caso d'inadempimento, l'esecuzione avrà luogo a tutte di lui spese nei modi di ragione a diligenza della Civica Magistratura, alla quale volta per volta dovrà farsi sollecita comunicazione della intervenuta condanna mediante trasmissione in copia autentica dei relativi Decreti. (*Art. 6.*) (*a*)

(*a*) Con successiva Notificazione del 1. Aprile 1844 le presenti disposizioni obbligatorie per i proprietari di stabili situati nella Capitale furono estese ai proprietari di stabili situati in qualunque Città, Terra e Castello del Gran-Ducato.

POS (269) **POS**
POSSESSIONI RR. — ISTRUZIONI. (a)

S O M M A R I O

Disciplina degli Impiegati, e dei Lavoratori delle fattorie num. 1. e segg.

Delle sementi, e delle Raccolte : num. 8. e segg.

Della custodia, manifattura e consumi delle derrate, e loro miglioramento, e della misurazione delle grasce : num. 21. e segg.

Dei Bestiami e degl' ingrassi : num. 28. e segg.

Delle somministrazioni di vitto, e di contanti ai lavoratori : num. 33. e segg.

Dei Saldi, delle Spese, della Scrittura e della Corrispondenza epistolare : num. 36 e segg.

Dei Lavori, delle Note di opere e del Bilancio di previsione : num. 44. e segg.

Dei prati e dei Boschi : num. 51. e segg.

Disposizioni generali e transitorie : num 58. e segg.

1. — Dovrà l' Ispettore invigilare con tutta la diligenza e zelo di servizio, non disgiunto dalla conveniente prudenza, sugli andamenti e sulla moral condotta degli Agenti, ed altri Impiegati delle fattorie; E trovando che alcuno di essi manchi al proprio dovere sia col dare non buon esempio, sia col non amministrare a tutti, e sempre rigorosa giustizia, sia col pregiudicare in qualunque modo agli interessi, ed alla convenienza della R. Amministrazione o dei Terzi, dovrà farne ex officio il conveniente rapporto alla Soprintendenza, contemporaneamente ponendosi in misura di presentare l' ulteriori sue propo-

(a) Dirigendosi questo nostro Repertorio del Dritto Patrio non solo alle persone Legali, quanto ancora ai Possidenti, avremmo creduto mancare al nostro assunto omettendo la pubblicazione di queste Istruzioni che possono avere una estesa applicazione, e servire di norma e tutti i proprietari di beni di suolo che hanno a cuore il vero loro interesse.

sizioni quando gli venissero domandate. (*II. dei 23 Maggio 1844 Art. 1.*)

2. — Egualmente mediante il ministero dei rispettivi Agenti, e con altri mezzi che a lui è dato di attivare, invigilerà la condotta delle Guardie, dei Caporali dell'Opere, dei Caterattaj, e simili, dei Contadini, e delle loro Famiglie, per agire nei congrui casi nei modi indicati di sopra. (*Art. 2.*)

3. — Secondo le commissioni della Soprintendenza dovrà verificare, e dare la sua informazione sopra — I. Tutti i ricorsi che venissero fatti contro gli impiegati, ed i Lavoratori delle diverse Fattorie. II. Le richieste di matrimonio di tali impiegati, Contadini, e dipendenti, esaminandone l'opportunità, e la convenienza. III. Le Domande dei Creditori in corrente, e precipuamente dei Contadini per somministrazioni sul loro Credito; Ed in certi straordinarj casi anche in mancanza di quello. (*Art. 3.*)

4. — Sarà sua cura di vigilare perchè siano osservate, ed adempite le condizioni, ed i patti stipulati con i Contadini; Di sorvegliare per mezzo delle Guardie che non s' introducano servitù ed abusi; E di procurare di attivare e migliorare nei Poderi ogni branca di rendita, informando all'occasione la Soprintendenza. (*Art. 4.*)

5. — Ogni anno al dì 31. Agosto si procurerà dagli Agenti un ristretto, ma completo informativo dello stato economico, e morale delle Famiglie coloniche, onde potere nel successivo mese di Settembre proporre alla Soprintendenza l'espulsioni o cambiamenti che credesse necessari nei Poderi e nelle Famiglie poderali: Tenendo però a suo regolamento, e per massima che alla R. Amministrazione conviene meno che ad un Privato devenire all'espulsione dei Contadini. (*Art. 5.*)

6. — In quest' ultimo proposito converrebbe insinuare agli Agenti senza però fargliene un obbligo, ma costituendogliene un titolo di lode, di tenere contadino per contadino un Registro delle mancanze (bensì s'intende delle mancanze reali) così come per esempio si pratica per i soldati al Reggimento, onde

farne capitale all'occorrenza; E quello dovrebbe intitolarsi:
« Specchietto dei contadini ». (*Art. 6.*)

7. — Sarà sua cura d'invigilare per la cessazione dell'abuso degli accatti all'Aje, alle Tinaje, ed ai Frantoj antecedentemente alla divisione delle Grasce, altre Elemosine non essendo permesse che quelle riconosciute dalla Soprintendenza, ed autorizzate dal Governo. (*Art. 7.*)

8. — L'Ispettore dovrà invigilare sulla buona qualità dei Semi, e ne provocherà il rinnovamento quando occorra, ritenendo che come per la prosperità delle Razze sono necessari gl'incrociamenti di provenienze diverse, così per il maggiore, e miglior prodotto terriero è necessario il cambiamento dei semi specialmente delle gramignacce. (*Art. 8.*)

9. — Invigilerà perchè il sistema delle vangature non sia ristretto, ma per quanto si può dilatato. (*Art. 9.*)

10. — Egualmente perchè negli avvicendamenti delle sementi entri nei campi il turno dei prati artificiali, conforme con tanto vantaggio del Bestiame, e del prodotto dei cereali v'è dilatandosi in val di Chiana. (*Art. 10.*)

11. — Dovrà col mezzo degli Agenti, e con l'impulso della propria azione procurare che venga assicurato alla R. Amministrazione la percezione dell'intera parte domenicale d'ogni prodotto qualunque sia tanto dei poderi, che delle terre a mano. (*Art. 11.*)

12. — Darà il maggior eccitamento che per lui si possa onde sia diligentata la faccenda dei bachi da seta, onde trarne compatibilmente alla piccola quantità di foglia di Gelso che abbiamo nel Fiorentino, e nel Pimmo il maggior prodotto possibile. (*Art. 12.*)

13. — Per l'effetto di migliorare questa branca di rendita procurerà le piantazioni dei Mori nella maggior possibile quantità, e ne farà diligentemente assistere la loro educazione. (*Art. 13.*)

14. — Quanto alla Pota dei Gelsi adotterà il sistema imposto per quelli di val di Chiana con l'ordinanza di questa Soprintendenza del dì 2. Marzo ultimo passato. (*Art. 14.*)

15. — Dovrà tutte le volte che lo creda opportuno verificare con alcuno dei lavoratori le raccolte dell' annata. (*Art. 15.*)

16. — A sua diligenza la Soprintendenza riceverà alla fine di Agosto la Nota, Fattoria per Fattoria, delle prime raccolte, alla metà di Ottobre quella dei gran-turchi, fagioli, e serotine, e delle linaie, alla metà di Novembre o presso a poco quella del vino, da mezzo Gennaio a tutto Marzo secondo l'annata quella dell'olio, e a tutto Gennaio quella dei pinoli. (*Art. 16.*)

17. — Sarà sua cura di verificare e costatare per grado e per quantità i generi tutti che potessero alterarsi o deperire nelle Agenzie, rintracciandone la causa, ed informandone la Soprintendenza, onde possa essere relativamente all' Agente risoluto o l'abbuono, o il pagamento. (*Art. 17.*)

18. — Invigilerà sopra i così detti becebimi, vigliacci o viglie provenienti dalle rispettive raccolte dei poderi e delle terre a mano, e prima che passino a libero uso del Fattore sarà sua cura che a vantaggio della R. Amministrazione ne sia prelevato tutto il genere mercantile. (*Art. 18.*)

19. — Procurerà che alle rispettive raccolte i Contadini debitori lascino all' Amministrazione a sconto del loro debito una discreta parte del genere disponibile. (*Art. 19.*)

20. — Verificherà in occasione dei saldi l'In-essere delle diverse grasse. (*Art. 20.*)

21. — L' Ispettore assisterà con particolare diligenza perchè il grano si riponga vagliato, e netto, e così tutte le altre derrate secche, e perchè la infossatura, e sfossatura di quelle Grasse che la meritano sia fatta a tempo opportuno. (*Art. 21.*)

22. — Invigilerà perchè la manipolazione del vino sia diligentata; E senza sviarsi in ottimismo i quali riescono in fatto nemici del bene, procurerà che l' uva sia vendemmiata matura; Che ogni tino sia picno nel più breve spazio di tempo possibile affinchè subisca una sola, e non diverse fermentazioni; Che l' uva ci s' introduca bene ammaccata ed affatto compressa; Ove sia fattibile che i tini siano coperti, e si coprano non

prima che dopo due giorni di gran bollore; Che il vino sia svinato al suo punto, ma piuttosto giovine che trapassato; Che sia messo in buone botti; Che quell'adizione di uva ammottata che si chiama governo gli venga amministrata avanti che il vino posto in botte lasci il suo gran bollore; Che le botti siano ben chiuse; E che il vino si muti dal suo letto subito che abbia qualche settimana di discretamente alta temperatura, cioè secondo l'andamento della stagione, non prima della seconda metà d'Aprile, nè più tardi dei primi di Giugno. (*Art. 22.*)

23. — Avrà cura perchè nelle nuove piantazioni si coltivi vino Vitigni di buona qualità, preferendo quelli che danno buon prodotto a quelli che danno gran prodotto. (*Art. 23.*)

24. — Procurerà che l'olio sia tutto fatto a freddo, che le Olive non si ammassino per le case, farà distruggere i così detti magazzini, trogoli, o cantì dove prima si tenevano l'olive a riscaldare, farà che siano fornite le Fattorie aventi olio del necessario numero di stoe, e di assiti per distendere l'Olive, curerà la nettezza delle gabbie, o bussole, e dei canapetti degli strettoij, dei vasi d'ogni sorte, e d'ogni attrezzo d'uso; E nei chiaritoij dell'olio farà che non si tenga sansa a riscaldare, e che separato sia il chiaritojo dell'olio d'oliva dal chiaritojo d'olio di sansa, memore che non vi è sostanza liquida che assorbisca, e ritenga gli odori quanto l'olio. (*Art. 24.*)

25. — La vigilanza, ed il riscontro dell'esattezza delle misure così delle derrate secche, come delle liquide, staj e barili è particolarmente affidata alla sua diligenza; E tali riscontri non verranno fatti a epoche determinate, ma inaspettatamente. (*Art. 25.*)

26. — Vigilerà che i cali di grasce sieno segnati quali esattamente sono per la verità non ammettendo compensi di alcuna sorte, e molto meno abusi di che si terrà in continua guardia. (*Art. 26.*)

27. — Sorveglierà pure l'esattezza, e la regolarità dei consumi. (*Art. 27.*)

28. — Dovrà l'Ispettore invigilare che le stalle dei Poderi siano tenute sempre provviste del necessario Bestiame tanto per

il lavoro dei poderi, quanto per il traffico del commercio interno, dei Mercati, e delle Fiere facendo osservare una discreta Misura nei prezzi d'acquisto specialmente dei bovi aratori. (*Art. 28.*)

29. — Procurerà d'eccitare la diligenza dei Fattori, e l'impegno, l'interesse, e l'attività dei Contadini non solo perchè i Bestiami siano ben custoditi, e governati, e perchè a tale effetto sia destinato in ogni famiglia un Individuo scelto fra i più atti all'uopo, il quale abbia la special cura della stalla, ma perchè ancora s'ingegnino a fare il maggior possibil numero di contrattazioni, attesochè l'utile proveniente dalle bestie costituisca uno degli articoli più vivi della rendita del podere, ed uno degli elementi più vantaggiosi nell'economia dei contadini. A quest'uopo richiamerà pure la premura dei Sottofattori. (*Art. 29.*)

30. — Alla fine dell'Anno amministrativo onde servire alla formazione dei saldi annuali dovrà l'ispettore, associandosi lo Agente Fattoria per Fattoria, e podere per podere, compilare gl'Inventarj, o In-essere dei bestiami, onde gli Agenti gli possano portare ai rispettivi conti; E ciò sarà effettuato con le regole che appresso: I. Di non dare per tali Inventarj, o In-essere alcun valore ai bestiami di qualunque sorte, vaccini, cavallini, somarini, porcini, o pecorini nati dentro l'anno. II. Di non valutare che per il terzo del loro prezzo vero a compra, e vendita i bestiami suddetti allorchè siano soprauno; La metà quando abbiano due anni; E due terzi quando siano d'età superiore. III. Di non aumentare giammai il prezzo dei bestiami comprati per lavoro, o per ingrasso, ma invece diminuirlo quando la loro condizione sia deteriorata. IV. Di diminuire il prezzo delle vacche, cavalle, somare, maiale, e pecore da frutto in ragione della loro età, e figliature ottenute. (*Art. 30.*)

31. — Invigilerà con la maggior cura all'effetto di procurare la possibil quantità dei concì, o ingrassi mediante un'abbondante impattatura mescolando ove si possa il fogliame alla paglia della lettiera, e la miglior qualità mediante una buona preparazione. (*Art. 31.*)

32. — Frattanto che la scienza studia alla risoluzione del problema se gl'ingrassi più utile sia il dargli alla terra fermentati e macerati, o in stato naturale, e sia per studiare poi il modo di conservargli, e purgargli dai mali semi per ministrargli in questo primo grado, l'Ispettore avrà cura che la fermentazione dei concii si effettui con l'ingrediente di una discreta quantità di fluido: Che se quello esser potesse l'orina degli animali e le acque putride degli acquai riuscirebbe eccellente, giacchè le fermentazioni a secco sono quelle che distruggono la potenza ingrassante, e nutritiva, riducendo il così detto concio ad un ammasso arido di particelle inutili. (*Art. 32.*)

33. — Per quelle Fattorie nelle quali è in uso la somministrazione del vitto ai contadini dovrà l'Ispettore, viste le note delle raccolte, concertatosi con i Fattori e prevista la futura dell'olio, subordinare ogni anno dentro il mese di Novembre alla Soprintendenza la nota dei diversi generi di vitto da somministrarsi a ciascheduna Famiglia fino alla futura raccolta, ben inteso ai prezzi mercurialmente correnti. (*Art. 33.*)

34. — All'effetto che venga somministrato il necessario, e nulla più, sarà sua cura d'invigilare per mezzo degli Agenti onde i Contadini non distraggano altre derrate secche che quelle puramente necessarie oltre il retratto del vino, e dell'olio per pagare le arti, e mestieri di uso, la biancheria, e vestiario a loro necessario; valendosi dell'altre per vitto, o per procurarsi il vitto. (*Art. 34.*)

35. — Il vitto necessario per ciascuno individuo verrà regolato in massa, adulti, adolescenti, e piccoli da staja uno, a staja uno e un terzo il mese, secondo i diversi generi di consumo, e la quantità dei companatici che somministri il podere. (*Art. 35.*)

36. — Ogni volta che l'Ispettore rechi alle Fattorie potrà, e non meno di quattro volte dovrà porre immediatamente il Visto in piè dell'ultime partite dei libri principali iscrivendo il giorno del Visto, onde resulti poi se gli Agenti si tengano, come devono, in pari con la scrittura. (*Art. 36.*)

37. — Dovrà rimettere mensualmente alla Soprintendenza lo Stato di contanti, e grazie di ciaschedun'Agenzia esposto

in uno Stato Generale desunto dalla copia delle loro scritture che gli Agenti rimetteranno all' Uffizio per ciaschedun mese. (*Art. 37.*)

38. — Esaminerà, e quindi porrà il suo Visto ai documenti giustificativi dell' uscita di contanti e di grasce come alle Note delle vendite di grasce; E quindi sarà sua cura di passargli alla Computisteria con i duplicati della scrittura delle due specie. (*Art. 38.*)

39. — Invigilerà che le spese di agenzia, di stalla, di gite, e mercati, diverse ec. siano quali possono e devono essere, e non altrimenti, ed essendovi abusi ne ammonirà i Fattori, e se occorrerà ne renderà avvertita la Soprintendenza. (*Art. 39.*)

40. — Procurerà che nel quadernuccio dei saldi di ciaschedun contadino, il quale rimarrà costantemente presso il Capo di Famiglia siano dagli Agenti volta per volta registrate le somministrazioni che loro vengono fatte; E viceversa i contanti, o grasce che ne ricevano in loro conto corrente. (*Art. 40.*)

41. — Insieme col Soprintendente o suo delegato assisterà ogni anno al saldo delle diverse Amministrazioni, ognuna delle quali avrà presso l' Ispesione un doppio Registro che egli porrà in pari a quel giorno; Uno dimostrativo l' utile o scapito di bestie, il debito, o credito di ciascun contadino, ed il conto morale in cui è tenuto (e sù questo Registro presente che sia suole scrivere il Soprintendente); E l' altro lo stato per nomi, età, e sesso degli individui di ciascheduna famiglia, e loro garzoni. (*Art. 41.*)

42. — Assisterà ogni anno alla compilazione dei Saldi, e porrà la sua firma unitamente a quella dei Computisti: I. Sulle Note degli aumenti o diminuzioni dei mobili, biancherie, attrazzi ec. risultanti dal riscontro fattone sugli Inventarj dai Computisti medesimi. II. In piè dei Saldati d' accordo con gli Agenti i quali devono susseguire i Saldi annuali da passarsi all' Archivio. III. E finalmente sui Libri di scrittura dell' Agenzia. (*Art. 42.*)

43. — Terrà corrispondenza con gli Agenti per attingere, e dare tutte le notizie, e schiarimenti necessarj; Ed a que-

st' effetto l' Ispezione avrà un sigillo particolare eguale a quello della Soprintendenza , ma con la leggenda « Ispezione delle RR. Possessioni. » (*Art. 43.*)

44. — All' occasione delle sue gite in campagna dovrà l' Ispettore esaminare tutti i lavori in corso siano di Fabbriche, siano di Terra, e risconterà volta per volta le Note delle spese, e dell' opere per esaminare se si vada di pari passo con le previsioni approvate, e se i lavori procedano con la debita regolarità, e sollecitudine, ed in caso differente ne informerà la Soprintendenza. (*Art. 44.*)

45. — Terrà raccomandato agli Agenti, ed invigilerà egli stesso affinchè ai debiti tempi siano espurgati gli scoli, e le fosse da acqua, e tolte via le callaie che traverso ai fossi fossero state fatte per lo sgombero delle raccolte. (*Art. 45.*)

46. — Procurerà che gl' Impiegati tutti delle Fattorie prendano l' uso, passando laddove sono l' Opere, di farsi dare la nota al Caporale, farne la chiana, riscontrarle, e porci il Visto, con osservazioni occorrendo; Ed egli ne darà l' esempio costantemente. (*Art. 46.*)

47. — Nella ricorrenza di tagli d' alberi tanto per costruzione, quanto per combustibile ne darà anticipata notizia, preferirà nelle vendite il sistema al pubblico Incanto, e procurerà che i tagli siano adempiti ai debiti tempi, e con la debita regolarità. (*Art. 47.*)

48. — Assisterà quando sia conveniente agl' Incanti che per i fieni, alberi, e tagli di Boschi si facciano alle diverse Fattorie. (*Art. 48.*)

49. — Nel corso della precedente annata concertandosi con gli Agenti locali prenderà nota tanto dei lavori di nuove fabbriche, coltivazioni, colmazioni, e simili, quanto dei necessari restauri, e dirigerà gli Agenti nella compilazione dei relativi Bilanci di previsione per l' anno futuro in cui quelli devono esser compresi, ed i quali dovranno esser rimessi alla Soprintendenza dentro il mese d' Ottobre dell' anno antecedente. (*Art. 49.*)

50. — Invigilerà pure che nei medesimi figurino adeguatamente le partite tutte delle rendite prevedibili. (*Art. 50.*)

51. — Avrà cura particolare delle Praterie promovendo ove sia possibile la loro irrigazione all' effetto di ricavarne un doppio fruttato, e procurando che ai debiti tempi siano nettate dalle male erbe, concimate, ed ove manchi il feltro erboso rinnovato mediante vangatura, e nuove semine. (*Art. 51.*)

52. — Vigilerà particolarmente fra le altre le Praterie delle suburbane Cascine per l' altro fine ancora, che dopo il mese di Ottobre restino mondate dai fusti, o cesti delle cattive erbe, che disseccati rendono tristo all' occhio l' aspetto della Prateria, (*Art. 52.*)

53. In ogni luogo ove sia possibile farà che le cattive erbe siano estirpate o almeno tagliate avanti che maturino i loro semi. (*Art. 53.*)

54. — E quanto ai Boschi avrà particolar cura tanto di quelli d' alto fusto quanto dei cedui, ed egualmente delle piau-tazioni d' Alberi pioppi nelle golene dei Fiumi, ed in quali altri luoghi si manifestino a quelle opportuni. (*Art. 54.*)

55. — Fra i Boschi d' alto fusto sono particolarmente raccomandati nei luoghi ordinarij quelli di Quercia, e la loro propagazione mediante ben' intese culture, e semente; E sono egualmente raccomandati quelli d' Abeti nella montagna: E la cultura di quelli in tutte le specie diverse a seconda dei Regolamenti in vigore non può essere da lui mai troppo diligentata. (*Art. 55.*)

56. — Fra i Boschi cedui s' intende di comprendere quelli di Quercia, di Cerro, di Leccio, e d' Ontano nei luoghi congrui, e di Faggio nella montagna; ed il ceduo dovrà mediante avvedute diradazioni, e sterzi, introdursi anche nelle boscaglie d' alto fusto sull' esempio di quanto è stato recentemente adottato per la foresta di San Rossore. (*Art. 56.*)

57. — La cultura dell' Albero pioppo nero, e bianco, la quale dà tanto cospicuo prodotto ad epoche non remote, dovrà esser promossa con ogni cura lungo i diversi Fiumi, Torrenti, Rii, e Fossi che intersecano le nostre Tenute; Ed ancora ove sia opportuno lungo le pubbliche vie, alle quali servono d' ornamento. (*Art. 57.*)

58. — Ogni volta che per contingenze straordinarie un Computista deva recarsi per riscontri o verificazioni a qualche Fattoria sarà dovere dell' Ispettore l'essergli compagno per le inguenze che gli spettano. (*Art. 58.*)

59. — Invigilerà che gli Agenti non tengano per interesse dell' Amministrazione conti sospesi, e pendenze quali si siano per passaggi di partite, ma che tutti i conti siano liquidati, e passati a suo luogo il più presto che sia possibile. (*Art. 59.*)

60. — Egualmente invigilerà la sollecita esazione dei crediti. (*Art. 60.*)

61. — Similmente che gli Agenti non tengano in proprio grasse promiscuamente a quelle dell'agenzia, e che non mercanteggino. (*Art. 61.*)

62. — Se un Agente, un Sotto-Fattore, o un Giornaliere abbiano rapporti cordiali con donne attenenti a Famiglie dipendenti e specialmente coloniche, siano quelle libere, o maritate sarà tenuto d'informarne immediatamente la Soprintendenza onde far cessare lo scandolo nel secondo caso, ed impedirne onestamente i consecutivi matrimonj nel primo, poichè nulla di più dannoso per la disciplina che i parentadi fra gl' Impiegati dell' Amministrazione, ed i contadini.

63. — L' Ispettore sarà tenuto a prestarsi a tutte le occorrenze ordinarie, e straordinarie del servizio secondo che il Soprintendente le giudicherà opportuno. (*Art. 63.*)

64. — Nella pendenza degli attuali Lavori per la nuova Chiesa, e Villagio di Vada, e per-duranti i futuri della consolidazione del piano stradale, e della piantazione d'alberi sui bordi delle nuove Vie; Dell' essiccazione e colmazioni del Padule, e degli Stagnoli; Della cultura dei Pini sul tombolo del mare; E della vigilanza per la regolare esecuzione dei lavori di fabbriche, e di coltivazioni imposti ai Livellarj non tanto di quella Tenuta, che della limitrofa di Cecina, l' Ispettore ci presterà straordinariamente, e con una particolare attenzione l' opera sua. (*Art. 64.*)

65. — Avrà cura di rinnovare gli esperimenti due Anni sono ordinati senza risultati persuasivi nelle Fattorie (quanto

alla branca di Firenze e Pisa) di Cafaggiolo, e del Poggio a Caiano, di letamare una data sementa di grano a confronto in due porzioni eguali in terreno identico, con lavoro identico, e con seme identico col concio delle due qualità per cui oggi si fa tanto scientifica, e grave questione, cioè fermentato, e non fermentato, siccome è stato superiormente accennato all' Art. 32; E coadiuvato dai rispettivi Agenti terrà esatto registro comparativo di tutte le fasi dello sviluppo, maturità, e raccolta dei due prodotti, resumendone poi, e facendone conoscere alla Soprintendenza i risultati. E tale esperimento particolare porterà ad effetto nella Tenuta di San Rossore. (Art. 65.)

66. — Per le Fattorie dove attualmente non si pratica subordinerà alla Soprintendenza una proposizione per la somministrazione delle granaglie per vitto alle Famiglie coloniche, le quali abbiano realmente bisogno di tale anticipazione; Combinandola in modo da poterla portare ad effetto con vantaggio di quelle, e senza altro danno della R. Azienda che quello dell' anticipazione. (Art. 66.)

67. Dentro il termine di due anni dal giorno in cui il presente Regolamento avrà ottenuto la Sovrana approvazione, e che sarà perciò posto in attività, il Sotto-Ispettore rassegherà alla Soprintendenza il progetto di quelle modificazioni, o aggiunte, delle quali la pratica gli avrà fatto conoscere meritevole il presente Regolamento per la maggior regolarità, e per il conveniente vantaggio della R. Amministrazione. (Art. 67.)

POSTA : ORDINI DIVERSI.

1. — Il Soprintendente Generale delle Poste previene il Pubblico, che a cominciare dal primo Luglio prossimo, le comunicazioni postali fra la Toscana e la bassa Italia per la via di Siena verranno aumentate fino a cinque per settimana. Gli arrivi, e partenze relativi delle Lettere avranno luogo nell' Uffizio di Firenze alle ore consuete negli appresso giorni:

Martedì — col mezzo di Corriere

Mercoledì — col mezzo di Staffetta

Giovedì — col mezzo di Corriere

Sabato — col mezzo di Corriere

Domenica — col mezzo di Staffetta.

A datare dall'epoca sopraindicata del primo Luglio prossimo, verrà pure aumentato un terzo Corso di Posta per settimana fra Firenze e Perugia, qual Corso sarà effettuato mediante Staffetta, che arriverà da Perugia a Firenze, e partirà da Firenze per Perugia nel giorno di Giovedì. (*Not. dei 28. Giugno 1841.*)

2. — L'Illustrissimo Sig. Cavalier Commendatore Soprintendente al Dipartimento Generale delle Poste Toscane previene il Pubblico che, in esecuzione degli Ordini Sovrani emanati col venerato Rescritto del dì 8. Aprile corrente, a cominciare dal primo Maggio prossimo, sarà resa giornaliera la corrispondenza Postale tra l'Ufficio di Lari e quelli situati sullo Stradale da Firenze a Pisa e Livorno. (*Not. dei 22. Aprile 1842.*)

3. — L'Illustriss. Sig. Cav. Commend. Soprintendente al Dipartimento Generale delle Poste Toscane previene il Pubblico che in esecuzione degli ordini Sovrani emanati col Venerato Rescritto del dì 18. cadente, ad incominciare dal dì 1. Agosto prossimo, sarà resa giornaliera la corrispondenza tra la R. Distribuzione di Posta in S. Miniato, e gli Uffici situati sullo Stradale da Firenze a Pisa e Livorno. (*Not. dei 27. Luglio 1842.*)

4. — L'Illustriss. Sig. Cav. Commend. GIUSEPPE PISTOI Soprintendente al Dipartimento Generale delle Poste di Toscana previene il Pubblico che, in esecuzione degli Ordini Sovrani emanati col venerato Rescritto de' 10. Febbraio decorso, al 1. Luglio prossimo verranno istituiti dei RR. Uffici di Posta nelle città di Cortona, San Sepolcro, e Modigliana, e nei paesi di Castiglionfiorentino, Bibbiena, Poppi, Dicomano, Rocca San Casciano, Marradi, e Firenzuola, rimanendo soppressi gli Uffici postali Comunitativi che attualmente esistono in alcuni di detti luoghi. (*Not. del dì 8. Giugno 1843. in pr.*)

5. — Tutti i suddetti nuovi Uffici avranno settimanalmente tre arrivi e tre spedizioni di lettere, eccettuato quello di Firenzuola, che essendo in prossimità della Regia Strada Bolognese,

nè avrà cinque. — A cinque egualmente per la stessa causa saranno portate le comunicazioni postali tra la R. Distribuzione del Borgo San Lorenzo e la Capitale. — Ad incominciare dall'epoca suddetta rimarrà pure soppressa la franchigia postale finqui goduta per la loro corrispondenza con l'interno del Granducato dagli Abitanti della Romagna, e della Valle Tiberina. (*Not. sudd. in fine*)

6. — L'Illustriss. Sig. Cav. Commendatore GIUSEPPE PISTOI Soprintendente Generale alle II. e RR. Poste previene il Pubblico, che ad incominciare dal 1. Dicembre prossimo la partenza del Corriere da Firenze per Perugia che attualmente ha luogo nel martedì si effettuerà nel Sabato, e il di lui ritorno a Firenze avverrà nel martedì invece che nel giovedì mattina. All'attuale spedizione del Corriere da Firenze per Perugia nel martedì, ed al di lui ritorno nel giovedì verrà sostituito l'invio ed il ritorno di una staffetta. (*Not. dei 28. Novembre 1843. in pr.*)

7. — Inoltre, ad incominciare dall'epoca preaccennata, la corrispondenza che ora viene recata a Firenze dal Corriere reduce da Acquapendente nel martedì, giungerà invece in questa capitale il lunedì mattina, venendo il di lui arrivo anticipato di 24. ore. (*Not. sudd. in fine.*)

8. — L'Illustrissimo Sig. Cav. Commendatore GIUSEPPE PISTOI Soprintendente al Dipartimento Generale delle Poste di Toscana previene il Pubblico che essendosi S. A. I. e R. con veneratissimo Rescritto de' 5. febbrajo prossimo passato degnata di approvare l'istituzione di un terzo corso settimanale di Posta tra Massa-marittima e le Pomarance, all'oggetto di viepiù favorire i rapporti commerciali tra gli abitanti di quella parte della Maremma ed il Porto di Livorno, detto terzo corso di Posta avrà effetto ad incominciare dal primo del prossimo Aprile. (*Not. dei 26. Marzo 1844.*)

9. — L'Illustriss. Sig. Cav. Commendatore GIUSEPPE PISTOI Soprintendente Generale al Dipartimento delle Poste previene il Pubblico che, essendosi S. A. I. e R. con veneratissimo Rescritto de' 5. febbrajo 1844. degnata di approvare l'istituzione di un triplice settimanale corso di posta tra Siena e Lucignano per

Asciano, e di un R. Ufficio postale in questo ultimo paese, tali Sovrane disposizioni avranno il loro pieno effetto ad incominciare dal primo del prossimo mese di Maggio. (*Not. dei 24. Aprile 1844.*)

10. — L' Illustriss. Sig. Cav. Commend. GIUSEPPE PISTOJA Soprintendente al Dipartimento Generale delle RR. Poste previene il Pubblico che S. A. I. e R. il GRANDUCA, all' oggetto di favorire sempre più lo sviluppo industriale delle città di Pescia Pistoja, e Prato, essendosi degnato con suo veneratissimo Rescritto d' 7. stante di approvare che ai tre corsi settimanali di corrispondenza esistenti attualmente su quella R. Strada postale ne siano aggiunti altri quattro, questo aumento di comunicazioni avrà il suo effetto al primo del prossimo mese di Luglio (*Not. dei 26. Giugno 1844. in pr.*)

11. — Ad incominciare dall' epoca suddetta, e sempre in esecuzione delle disposizioni del prelodato Rescritto, sarà pure attivato un corso regolare giornaliero di posta tra Prato e la Lastra a Signa, nel quale ultimo luogo verrà istituita una R. Distribuzione di lettere, col di cui mezzo sarà dato sollecito corso alla corrispondenza epistolare tra Prato e gli Uffici di Posta della Strada Livornese, mentre la trasmissione delle lettere tra gli Uffici di Pistoja e Pescia, e quelli di Pisa e Livorno si farà, egualmente in tutti i giorni, per la parte di Lucca. (*Not. sudd. in fine.*)

12. — La Real Consulta uniformandosi ad una Sovrana Risoluzione del dì 26. Settembre cadente, e nella veduta di prevenire qualunque meno esatta intelligenza sulla estensione della franchigia, di cui godono alcuni Funzionarj dell' Ordine Giudiziario, crede bene di ripetere, e dichiarare, che, mentre i privilegiati di franchigia hanno facoltà di aver franche tutte le lettere ad essi dirette, sia che abbiano, sia che non abbiano segni esteriori di officialità, sono peraltro gli Uffici Postali nel positivo diritto di tassare tutti quei plichi, che esteriori indagini facciano sospettare avere in se incluse lettere non dirette alla persona privilegiata e quindi passibili di tassa. (*Circ. dei 30. Settembre 1844. in pr.*)

13. — Fermo stante pertanto un tal diritto negli Uffici Postali, saranno dai medesimi detassate le lettere cadute in sospetto nel caso, ed in tal caso soltanto, in cui sia presentata ai detti Uffici la sopraccarta delle lettere stesse cadute in sospetto portante dichiarazione scritta, e firmata dal Funzionario privilegiato, che le lettere incluse non erano dirette, nè appartenevano a persona diversa dalla sua. (*C. cit.*)

14. — Nel partecipare le sopraesposte discipline crede superfluo la R. Consulta di raccomandarne il rispetto con quello scrupolo, che richiede maggiore la libertà dei Terzi disposti a profittare di una franchigia che è loro negata, ritenuto che debba essere esuberante garanzia da ogni riprovevole condiscendenza in proposito la delicatezza ministeriale delle Autorità, alle quali la franchigia è accordata, e facendo in ultimo sentire, che, ove contro ogni aspettativa, la persona privilegiata abusasse della fiducia, di cui la concessione che sopra porta una caratteristica specialissima, non potrebbero in tal caso non provocarsi misure di proporzionato rigore a maggior tutela dell'interesse del Regio Erario. (*C. sudd. in fine.*)

POZZI NERI.

1. — L' Illustriss. Sig. Cav. Commendatore GIOVANNI BALDASSERONI Amministratore Generale delle RR. Rendite in coerenza ad una Superiore Risoluzione del 6. Maggio corrente proviene il Pubblico, come, modificato in questa parte il disposto dall' Articolo III. della Notificazione de' 2. Agosto 1780, (*Repert. Vol. 7. pag. 68.*), potrà d' ora in avanti effettuarsi la estrazione dalle Porte della Città di Firenze dei vasi contenenti le materie atte a governare i Terreni, anche nel corso della notte, e così prima che si alzino i Rastrelli, con esenzione dal pagamento del diritto di pedaggio per i Carri, Carretti, Animali e loro Conduttori impiegati in tale estrazione, escluso per altro il ritorno ed ingresso in Città dei Carri medesimi, nel tempo che rimangono chiusi i Rastrelli predetti, e fermo stante espressamente il disposto dal citato Articolo della Notificazione surri-

ferita, in quella parte nella quale ordina che l'estrazione delle accennate materie dalle Porte della Città sia compita dentro una mezz' ora dall'apertura delle Porte stesse. (*Not. dei 21 Maggio 1842.*)

PROCURATORI.

SOMMARIO

Procedura da seguirsi nelle dispute di tassazione dei conti tra Procuratore e Cliente: num. 1. e segg.

Tariffa: num. 27.

1. — S. A. I. e R. all'oggetto di rendere più facile, e dovunque uniforme la esecuzione pratica del disposto degli Art. 52. 53. del Regolamento per i Procuratori de' 2. Settembre 1839. (*Reper. Vol. 10. pag. 156.*) relativo alle dispute di tassazione di conti fra Procuratore e Cliente; e volendo tracciare su questo proposito la procedura da seguirsi per la definizione delle dispute stesse, con sua Sovrana Risoluzione del suddetto giorno si è degnata comandare, che vengano osservate le seguenti Disposizioni. (*Not. dei 3. Marzo 1842. in pr.*).

2. — Le Camere di Disciplina dei Procuratori, che ai termini degli Art. 52 e 53 del citato Regolamento, sono incaricate della tassazione e riduzione delle spese e funzioni fra Procuratori, loro Copisti, e Clienti, dovranno esercitare un tale incarico col concorso di tre soli fra i loro Membri a ciò appositamente delegati dalle Camere stesse completamente adunate, allorchè queste sieno composte di un maggior numero d'individui. (*Art. 1.*)

3. Per ottenere la soddisfazione dei suoi crediti, il Procuratore intimerà a giorno certo, e con semplice atto di citazione, senza il corredo di scrittura alcuna, il suo Cliente avanti la Camera esistente presso il Tribunale Collegiale di Prima Istanza, cui esso Procuratore è addetto, per tentare una conciliazione, e in difetto di questa, per sentir tassare, e ridurre i conti dalla Camera adita. (*Art. 2.*)

4. — L'atto di citazione sarà fatto in triplicato: un esemplare sarà rilasciato nella Cancelleria del Tribunale, da cui avrà corso la citazione stessa, come sarà detto in appresso: l'altro verrà depositato presso la Camera: e il terzo finalmente sarà notificato al Cliente, che va ad essere intimato (*Art. 3.*)

5. — La citazione conterrà il termine di giorni otto se il Cliente sarà domiciliato entro lo spazio di venti miglia, e di giorni quindici nel caso di una distanza maggiore. (*Art. 4.*)

6. — Ciascun atto di citazione sarà accompagnato dalle notule relative al credito reclamato, le quali saranno distinte in triplice colonna, a forma di quanto prescrive il disposto del rammentato Articolo 52., e quelle, che saranno depositate insieme con l'atto di citazione alla Camera di Disciplina, verranno inoltre corredate di tutti i documenti dipendenti dal processo o altre carte (*Art. 5.*)

7. — Nel giorno determinato la Camera sentirà le parti interessate qualora compariscano o in persona o per mezzo di legittimo rappresentante. (*Art. 6.*)

8. — In questo stesso giorno, ove sia riuscito alle Parti di conciliarsi fra loro, la Camera redigerà in apposito Protocollo, formato in carta bollata, un Processo verbale da cui dovrà risultare sommariamente il fatto della loro comparsa, l'indole delle rispettive loro deduzioni, la somma, nella quale sarà stata determinata quella richiesta colle notule presentate comprensivamente ancora alle spese occorse per la fatta liquidazione, e le condizioni infine sotto cui le Parti stesse si saranno conciliate quanto al modo del relativo pagamento. (*Art. 7.*)

9. Il Processo verbale noterà i nomi dei tre Procuratori componenti la Camera incaricata della tassazione, e sarà firmato da quello, che avrà presieduto la Camera stessa. (*Art. 8.*)

10. — Nel caso, in cui le Parti non siansi conciliate, dovrà la Camera procedere alla tassazione dei conti presentati rintracciando gli elementi della sua dichiarazione nei Processi e documenti statili esibiti, e nel disposto delle veglianti Tariffe, senza punto curare le eccezioni, di qualunque natura esse si fossero, che venissero opposte contro l'azione intentata. (*Art. 9.*)

11. Se la Camera non sarà in grado di procedere nella prima seduta ad indicare la tassazione, rinviará la seduta medesima ad altro giorno certo; redigerà il Processo verbale dell'accaduto, e dell'ordinato rinvio, e nel giorno stabilito procederà alla tassazione da farsi compilandone l'opportuno Processo Verbale, in cui sarà reso conto della nuova riunione. (*Art. 10.*)

12. — Anche questo secondo Processo verbale sarà firmato come l'antecedente. (*Art. 11.*)

13. — La copia autentica dei Processi verbali non potrà essere negata a chi vi abbia interesse, ma dovrà rilasciarsi sempre in carta bollata. (*Art. 12.*)

14. — Quando, ad onta della combinata conciliazione, non sia riuscito al Procuratore di ottenere pagamento dei suoi crediti, all'oggetto di conseguirlo, potrà egli trasmettere al suo Cliente per gli Atti del Tribunale Collegiale di prima Istanza, cui esso Procuratore è addetto, un precetto per essere soddisfatto, appoggiando questo precetto al contenuto del relativo Processo verbale, che sarà stato redatto dalla Camera. (*Art. 13.*)

15. — Le opposizioni, che venissero fatte al precetto, qualunque fosse per esserne la natura, saranno indistintamente conosciute dal Tribunale Collegiale di Prima Istanza con i metodi e con le forme introdotte per i veri e propri Giudizj esecutivi, e la sentenza, che ne terrà dietro, sarà sempre inappellabile. (*Art. 14.*)

16. — Nel caso di non conciliazione presso la Camera, quella fra le Parti, che voglia provvedere al proprio interesse citerà l'altra avanti il Tribunale Collegiale di Prima Istanza, cui il Procuratore è addetto, ed enunciando nella citazione da trasmettersi la non seguita conciliazione, le somme delle notule, ed ogni altra occorsa state ridotte dalla Camera stessa; verrà portata la Causa nei modi di tutte le altre non esecutive avanti il detto Tribunale, e la pronunzia, che ne seguirà, sarà inappellabile. (*Art. 15.*)

17. — Qualora il Cliente citato avanti la Camera non comparisca, sarà ciò non ostante proceduto nei modi sopra espressi, alla tassazione, e verrà notata nel Processo verbale da farsi, la di lui contumacia. (*Art. 16.*)

18. — In tal caso il Procuratore, notificata al Cliente la fatta tassazione, potrà, dopo il termine non minore di tre giorni computabili dal dì della notificazione eseguita, trasmettere, in ordine alla detta tassazione, atto di citazione al Cliente stesso, onde essere soddisfatto del suo credito. (*Art. 17.*)

19. — Il giudizio che potrà tener dietro all'atto di citazione dovrà aver luogo presso il Tribunale di Prima Istanza, cui il Procuratore è addetto, con le forme non esecutive di che al precedente articolo XV, e la pronuuzia, che ne seguirà, sarà inappellabile. (*Art. 18.*)

20. — Le citazioni e notificazioni occorrenti verranno eseguite dai Cursori del Tribunale Collegiale di Prima Istanza, al quale il Procuratore è addetto. (*Art. 19.*)

21. — Allorchè peraltro il Cliente, cui deve farsi la citazione e notificazione, dimori nella Giurisdizione civile di un'altro Tribunale qualunque, fosse per questo compreso nel Circondario di detto Tribunale Collegiale di Prima Istanza, in tal caso l'atto di citazione e notificazione dovrà effettuarsi per via di sussidiaria dai Cursori addetti al Tribunale, nella giurisdizione del quale il Cliente dimora. (*Art. 20.*)

22. — Per l'adempimento di questi Atti verranno percetti dai Cursori gli emolumenti determinati dalle vigenti Tariffe. (*Art. 21.*)

23. — Le presenti Disposizioni riguardano esclusivamente i Procuratori addetti ai Ruoli delle Corti e dei Tribunali Collegiali di Prima Istanza, e gli eredi di detti Procuratori; esse non si estendono ai loro Copisti, i quali non avranno veste alcuna per dirigersi alle Camere di Disciplina, onde ottenere il pagamento dei loro crediti, se non congiuntamente ai Procuratori, da cui essi rilevano. (*Art. 22.*)

24. — Le Cause di tassazione interessanti i Procuratori non iscritti ad alcuna di dette Corti e Tribunali Collegiali saranno portate presso il Tribunale di Vicario Regio o Potestà, avanti il quale sia stato trattato l'affare, da cui il Giudizio di tassazione dovrà procedere colle norme stesse, che per gli ordini

veglianti regolano gli altri Giudizj di competenza dei detti Vicarj Regi e Potestà. (*Art. 23.*)

25. — Le pronunzie per altro, che da questi verranno emesse sul promosso Giudizio di tassazione, saranno inappellabili. (*Art. 24*)

26. — Gli emolumenti e diritti dovuti per gli atti da eseguirsi come sopra presso le Camere di Disciplina verranno determinati con apposita Tariffa da pubblicarsi sollecitamente. (*Art. 25.*)

27. — S. A. I. e R. nella veduta di portare il suo compimento a quanto venne disposto dal paragrafo ultimo della Notificazione de' 3. Marzo 1842. sulla procedura da tenersi per le tassazioni dei conti fra Procuratore e Cliente, si è degnata ordinare che gli emolumenti, e diritti dovuti per gli atti da eseguirsi dipendentemente dalla detta procedura, in ordine alla citata Notificazione, debbano essere corrisposti ai termini della seguente

T A R I F F A

1. Per la citazione di che negli Articoli II. e III. della citata Notificazione de' 3. Marzo 1842. comprensivamente alla redazione delle Notule, di che nel successivo Art. V. della Notificazione medesima, oltre la spesa di carta bollata, e quella occorrente per dar corso all'atto,

Ai Procuratori addetti ai Ruoli delle Corti, e dei Tribunali di Prima Istanza di Firenze, Livorno, Pisa, Siena, e Arezzo ove la Notula non superi le Lire Cento, Lire cinque. L. 5. — —

Ove la Notula superando le Lire cento non oltrepassi le Lire trecento, Lire sette. „ 7. — —

Ove la Notula ecceda le Lire Trecento fino a qualunque somma, Lire dieci „ 10. — —

Ai Procuratori addetti ai Ruoli dei Tribunali di Prima Istanza di Pistoja, Grosseto, S. Miniato, Montepulciano, Rocca S. Casciano, Pontremoli, Portoferraio non saranno dovuti che due terzi degli anzidetti diritti.

Resta dichiarato che per determinare i diritti di percezione, di che nel presente articolo, debba aversi riguardo non già all'ammontare delle Notule esibite dal Procuratore, ma sibbene a quello delle Notule medesime dopo che han subito la tassazione e riduzione per parte della Camera di Disciplina.

2. Ai Copisti dei Procuratori per le copie da farsi come sopra delle Notule, e dell' Atto di citazione indistintamente per ogni carta Lire — soldi sei e otto denari. L. — 6. 8.

3. Per la comparsa del Procuratore presso la Camera onde procedere avanti la medesima alle necessarie istanze a forma dell' Art. VI. della citata Notificazione.

Ai Procuratori addetti ai Ruoli delle Corti, e dei Tribunali di Prima Istanza di Firenze, Livorno, Pisa, Siena, e Arezzo, Lire sette. „ 7. — —

Ai Procuratori addetti ai Ruoli dei Tribunali di Prima Istanza di Pistoja, Grosseto, S. Miniato, Montepulciano, Rocca S. Casciano, Pontremoli, e Portoferraio, Lire quattro soldi tredici, e denari quattro. „ 4. 13. 4.

Se oltre la prima comparsa altre ne fossero necessarie, non sarà mai dovuto per queste ai Procuratori verun diritto ed emolumento.

4. Per la redazione al Protocollo del processo verbale di seguita conciliazione fra Procuratore e Cliente come all' Art. VII. di detta Notificazione

Alle Camere di Disciplina addette ai Tribunali di Prima Istanza di Firenze, Livorno, Pisa, Siena, e Arezzo, Lire due L. 2 — —

Alle Camere di Disciplina addette ai Tribunali di Prima Istanza di Pistoja, Grosseto, S. Miniato, Montepulciano, Rocca S. Casciano, Pontremoli, e Portoferraio, Lire una soldi sei, e denari otto. . . „ 1. 6. 8.

5. Per la tassazione, e relativo processo verbale ove le Parti non si siano conciliate come dall' Art. IX. della citata Notificazione

Alle Camere addette ai Tribunali di Prima Istanza di Firenze, Livorno, Pisa, Siena e Arezzo

Ove la Notula non superi le Lire cento, Lire tre. „ 3. — —

Ove la Notula superando le Lire Cento non oltrepassi le Lire Trecento, Lire cinque. . . „ 5. — —

Ove la Notula superi le Lire Trecento fino a qualunque somma, Lire sette „ 7. — —

E ciò senza riguardo alcuno alla somma cui la Notula possa esser ridotta per la tassazione:

Alle Camere addette ai Tribunali di Prima Istanza di Pistoja, Grosseto, S. Miniato, Montepulciano, Rocca S. Casciano, Pontremoli, e Portoferraio saranno dovuti due terzi degli anzidetti diritti.

6. Per il rinvio, e relativo processo verbale nel caso contemplato all' Art. X. della rammentata Notificazione

Alle Camere addette ai Tribunali di Prima Istanza di Firenze, Livorno, Pisa, Siena e Arezzo, Lire una „ 1. — —

Alle Camere addette ai Tribunali di Prima Istanza di Pistoja, Grosseto, S. Miniato, Montepulciano, Rocca S. Casciano, Pontremoli, e Portoferraio, Lire — soldi tredici, e denari quattro . . „ — 13. 4.

7. Per la copia autentica dei processi verbali da darsi a chi vi abbia interesse secondo il disposto

dell' Art. XII. della citata Notificazione sarà dovuto ai Copisti delle Camere indistintamente, oltre il rimborso della spesa occorsa per la carta bollata, Lire — soldi sei, e denari otto per ogni carta. . . L. — 6. 8.

8. I diritti sanzionati nei precedenti Articoli in favore delle Camere di Disciplina dovranno sempre anticiparsi dal Procuratore istante, che ne ripeterà il rimborso dal suo Cliente. (*Not. dei 9. Luglio 1842.*)

PROVINCIA INFERIORE DI SIENA. ORDINI DIVERSI.

SOMMARIO.

Provvedimenti pel servizio sanitario nella stagione Estiva: num. 1. e segg.

Servizio delle Farmacie. num. 32. e segg.

Disposizioni relative al movimento dei Forestieri: num. 43. e segg.

Uccisione dei Cignali permessa in qualunque epoca dell' anno: num. 50.

1. — Riconosciuta sempre più la utilità delle straordinarie misure adottate nei due anni precedenti per provvedere nella Stagione estiva al servizio sanitario in alcuni Paesi della Provincia Grossetana, S. A. I. e R. volendo che tali straordinarie misure siano attivate ancora nell'anno corrente, ha ordinato: Che dal primo Maggio a tutto Novembre prossimi futuri risiedano in Orbetello, Montorsajo, Giuncarico e Gavorrano altrettanti Medici straordinarj incaricati, sotto la dipendenza della Commissione Sanitaria, d'invigilare nel rispettivo Circondario sopra tutto ciò, che può aver rapporto con la pubblica salute. (*Editto dei 24. Aprile 1841. Art. 1.*)

2. — Il Circondario di Orbetello comprenderà Orbetello, S. Stefano, Port' Ercole, Talanone, Capalbino, Magliano, Montiano e le loro adiacenze. — Il Circondario di Giuncarico sarà

costituito dai Paesi di Giuncarico, Colonna, Buriano, Monte Massi, Montepescali, Tirli, Castiglion della Pescaja e loro adiacenze. — Il Circondario di Montorsojo sarà composto di Grosseto, Montorsojo, Batignano, Paganico, Sticciano, Campagnatico, il Sasso e loro adiacenze. — Il Circondario di Gavorrano abbraccerà Scarlino, Gavorrano, Ravi, Caldana, Follonica e loro adiacenze. (*Art. 2.*)

3. Saranno addetti alla Commissione Sanitaria cinque Medici, che dovranno unicamente occuparsi della parte curativa degli ammalati, sia in sussidio dei Medici Condotti, sia pel rimpiazzo dei medesimi in quel modo che verrà loro prescritto dalla Commissione predetta: dovendo essi rimpiazzare all'occorrenza anche i Medici di Circondario. (*Art. 3.*)

4. — Uno di detti Medici dovrà risiedere nella Città di Massa Marittima, un secondo al Bagnolo, un terzo a Campagnatico e gli altri due in Scansano. (*Art. 4.*)

5. — I Medici straordinarj residenti nei quattro Circondarj suddetti saranno obbligati nell'interno del Paese di residenza, e ne' suoi contorni entro il raggio di un miglio, alla visita e cura degli ammalati che chiedessero di esser da loro assistiti: si presteranno ai consulti per i quali fossero richiesti nei diversi Paesi, che compongono il rispettivo Circondario: eseguiranno ogni mese una visita in ciascuno dei Paesi compresi nel Circondario stesso per conoscere lo stato sanitario dei paesi medesimi, per assicurarsi della loro nettezza interna, della salubrità delle acque potabili, e dei generi di vitto, per verificare se il servizio di Medicina e Chirurgia venga regolarmente e pienamente disimpegnato dai Titolari delle Condotte Comunitative, e se in questa parte le Popolazioni siano convenientemente assistite, rimettendone dopo ciascuna visita un dettagliato rapporto alla Commissione Sanitaria per renderle conto delle osservazioni fatte. — Oltre queste visite ordinarie avranno l'obbligo di ripetere altre straordinarie quando ravvisino la necessità di effettuarle, o quando siano loro superiormente commesse: e saranno obbligati a inoculare il Vajolo Vaccino quando e dove occorra. (*Art. 5.*)

6. — Si presteranno ad eseguire delle visite straordinarie alle dispense private in unione dei Giudicenti. (*Art. 6.*)

7. — I Medici straordinarj parimente in unione dei Giudicenti eseguiranno nel mese di Giugno la visita di tutte le Farmacie comprese nel loro Circondario conformemente alle Sovrane Disposizioni pubblicate con Circolare a stampa della Presidenza del Buon Governo del dì 25. Maggio 1839., (a) e si

(a) Questa Circolare si esprimeva nel seguente tenore — S. A. I. e R. dopo avere adottate varie disposizioni dirette ad assicurare dal primo Giugno a tutto Ottobre prossimo avvenire il miglior servizio medico in alcuni Luoghi della Maremma, e precisamente nei Vicariati di Grosseto, Massa Marittima e Orbetello, voleudo che sia efficacemente provveduto per il medesimo tempo a quello delle Farmacie in detti Luoghi esistenti onde il Pubblico trovi costantemente in esse Medicinali di buona qualità ed in quantità sufficiente, ha ordinato e prescritto quanto appresso.

1. I rispettivi Vicarj Regj procederanno nei primi quindici giorni del mese di Giugno prossimo ad una accurata visita di tutte le Farmacie private esistenti in Grosseto, Castiglione della Pescaja, Colonna, Giuncarico, Massamarittima, Prata, Monterotondo, Orbetello, Porto S. Stefano, Scarlino, Gavorrano, e Caldana all' oggetto principalmente di conoscere, e constatare se i Medicinali in quelle Farmacie esistenti sono di buona e perfetta qualità e per assicurarsi se le medesime si trovano fornite nei rispettivi capi di una tal quantità di Medicinali da potere presumibilmente bastare alle occorrenze del Pubblico nel corso di tempo a tutto il mese di Ottobre prossimo avvenire.

2. Nella Visita predetta i Vicarj Regj saranno assistiti dai Medici destinati da S. A. I. e R. per cooperare al miglior Servizio Sanitario di alcuni Paesi della Provincia Grossetana dal Primo Giugno a tutto il futuro mese di Ottobre, cioè dal Dott. Tito Galli residente a Grosseto per le Farmacie private di Grosseto, Castiglioni della Pescaja, Colonna, e Giuncarico; dal Dott. Antonio Salvagooli residente a Massa per le Farmacie private di Massamarittima, Prata e Monte Rotondo; e dal Dott. Carlo Ghinazzi residente a Orbetello per le Farmacie private di Orbetello, e Porto S. Stefano; e dal Dott. Antonio Biagetti residente a Scarlino per le Farmacie di Scarlino, Gavorrano, e Caldana.

3. Per quelle delle suddette Farmacie, nelle quali in occasione della visita che sopra si riscontrassero Medicinali di non buona e perfetta qualità o si verificasse in rapporto alla quantità dei medesimi che non fossero costantemente fornite per supplire alle precitate occorrenze, dovrà in quanto

concerteranno per tale oggetto con i prefati Ministri. E se in occasione di tali visite sarà assegnato un termine al Proprietario

ai Medicinali trovati di non buona qualità essere applicato Il disposto dei veglianti Ordini, e dovrà inoltre in atto della visita, facendone costare nel relativo Processo Verbale, essere intimato il Conduttore o Proprietario della rispettiva Farmacia ad avere provveduta la medesima in un ristretto termine da assegnarglisi, e che non potrà eccedere i giorni dieci, delle quantità di Medicinali giudicate occorrenti non solo per rimpiazzare quelli trovati difettosi, ma ancora per rendere fornita la Spezieria delle quantità occorrenti per l' indicato oggetto, con fare nell' Atto di visita la descrizione delle quantità e qualità dei Medicinali da provvedersi, e con fare inoltre allo Speciale le comminazioni, di che nel seguente Articolo, qualora nel termine assegnatogli non avesse adempito agli obblighi ingiunti nel medesimo. Le spese relative a questa prima visita dovranno essere portate a carico dell' Ufficio del Regio Fisco, tenute per altro escluse quelle dell' assistenza del Medico rientrando quanto ad esso questa visita tra gli obblighi della sua missione.

4. Alla scadenza del termine assegnato in occasione di detta visita il Medico, che avrà assistito alla medesima, dovrà trasferirsi a verificare se la Farmacia è stata effettivamente provveduta dei Medicinali di buona qualità, e nella quantità prescritta, e di tale verificaione farà indilatamente Rapporto scritto al Vicario Regio, il quale se dal citato Rapporto giudicialmente ratificato non risulterà che il Conduttore, o Proprietario della Farmacia abbia in questa parte completamente adempito all' obbligo ingiuntogli, dovrà con Decreto economico dichiarare, previa contestazione, incorso il Conduttore o Proprietario suddetto nella multa o penale di Lire centocinquanta applicabile a favore dello Spedale viciniore, e dovrà essere proccrata la esazione di quella penale nel modo e con i mezzi autorizzati dagli Ordini. Inoltre con lo stesso Decreto da notificarsi immediatamente dovrà essere assegnato al Conduttore, o Proprietario della Farmacia altro brevissimo termine ad avere adempito alle prescrizioni che gli si erano ingiunte in occasione della visita predetta, comminandogli che in caso diverso saranno adottate contro il medesimo altre più severe misure, non eccettuata quella della sospensione dall' esercizio della professione e della chiusura della Taberna.

5. Decorso ancora questo termine il Medico suddetto si porterà nuovamente a verificare se la Farmacia sia o no completamente fornita, e se dal rapporto, che ne farà il Medico stesso, sempre risulterà non essersi il Conduttore o Proprietario della Farmacia medesima uniformato esattamente alle prescrizioni fattegli nella prima visita, il Vicario Regio con altro Decreto economico lo dichiarerà incorso nella sospensione per il termine di un

o Conduttore della Farmacia per la provvista dei Medicinali mancanti, dovranno alla precisa scadenza di quel termine tra-

mese dall' esercizio della professione, e nella chiusura della Taberna per altrettanto tempo, e tale misura dovrà essere portata al suo effetto quando il Giudicante crederà che possa ricevere la sua applicazione senza danno e pregiudizio del Pubblico.

6. Il Conduttore, o Proprietario della Farmacia, che non sia trovato in regola in occasione della visita prescritta all' Art. 4., dovrà corrispondere l'onorario a Tariffa Fiscale al Medico visitatore, il quale avrà diritto di conseguire da detto Proprietario, o Conduttore anche l'onorario dell'altra visita contemplata all' Art. 5. tanto nel caso che sia trovato in regola, quanto nell'altro che non lo sia.

7. Essendo poi necessario in quanto alle Farmacie situate nei luoghi ove non ne esista altra amministrata per conto del rispettivo Spedale, che non ostante la riprovevole negligenza del Conduttore o Proprietario di alcuna di esse venga provveduto alle occorrenze del Pubblico per il corso della Stagione estiva, i rispettivi Vicarj Regj si concerteranno col rappresentante dello Spedale, che per le disposizioni del seguente Articolo viene autorizzato alla Fornitura dei Medicinali, onde i Medicinali mancanti vengano alla Farmacia trovata in difetto somministrati dall'altra del rammentato Spedale, con adottare, sempre di concerto col rappresentante suddetto, e a seconda delle circostanze, quelle disposizioni e cautele che potranno essere stimate opportune per assicurare il pagamento del prezzo dei Medicinali, che nel caso avvertito verranno come sopra somministrati e forniti.

8. Per facilitare poi alle appresso Farmacie private la provvista dei Medicinali, restano autorizzate le Farmacie delli Spedali di Grosseto, Massa Marittima, e Orbetello ad effettuarne la somministrazione, cioè: quella di Grosseto alle Farmacie private esistenti in Castiglione della Pescaja, Colonna, e Giuncarico; quella di Massa Marittima alle Farmacie private esistenti in Prata, Monterotondo, Scarlino, Gavorrano, e Caldana; e l'altra di Orbetello alla Farmacia privata esistente al Porto S. Stefano, e ciascheduno a fare tali somministrazioni per il prezzo che i Medicinali effettivamente costano agli Spedali medesimi. Inoltre le dette Farmacie delli Spedali si avranno per autorizzate ad accordare una discreta proroga al pagamento di quei Medicinali, quando peraltro i Conduttori delle Farmacie private che richiederanno tal proroga, diano alla Amministrazione del rispettivo Spedale le opportune cautele per garantire il pagamento del prezzo dei Medicinali nell'epoca, che rimarrà stabilita.

sferirsi nuovamente a verificare se la provvista dei Medicinali sia stata effettuata nella qualità e quantità prescritte, e trasmet-

9. Oltre le misure preaccennate dovranno i rispettivi Vicarj Regj nel precitato corso di tempo dal primo Giugno a tutto Ottobre prossimo avvenire, invigilare accuratamente e continuamente sulla buona condotta delle Farmacie esistenti nel rispettivo loro Circondario, tanto in rapporto alla buona qualità dei Medicinali che si dispensano dalle Farmacie medesime, quanto in rapporto alla giustizia e discretezza dei prezzi per i quali vengono smerciati e venduti, con render conto mensualmente per i canali competenti dell'andamento di un tale interessante servizio, e con dare o provocare alla occorrenza i provvedimenti che potranno essere nella specialità dei casi necessari, quando nei citati rapporti esistessero doglianze, o si verificassero inconvenienti a danno del Pubblico. E a tale effetto s'intenderanno autorizzati a ripetere nel precitato corso di tempo nelle Farmacie suddette quelle straordinarie visite che reputarono necessarie, e le spese dipendenti dalle medesime saranno portate a carico dell'Uffizio del Regio Fisco se le Farmacie saranno trovate in piena regola, e saranno all'opposto tenute a carico del Conduttore o Proprietario della rispettiva Farmacia qualora fosse trovata in difetto, con dichiarazione che in tali visite straordinarie ancora dovranno essere rispettivamente assistiti dai Medici indicati nell'Art. 2. i quali avranno diritto a conseguire l'onorario a Tariffa Fiscale nel caso soltanto che la Farmacia sia trovata in difetto.

10. Sarà fatto eccitamento per il mezzo della Camera di Soprintendenza Comunitativa di Grosseto al Rettore del Regio Spedale di Grosseto, e rispettivamente alle Commissioni Amministrative degli Spedali di Massa Marittima, e Orbetello, di procurare che immediatamente le rispettive Farmacie con la provvista di una quantità di buoni Medicinali siano poste in grado di supplire alle occorrenze delle quali è sopra fatta menzione, e di adempire alla somministrazione dei Medicinali, che fossero nei casi sopra espressi richiesti dalle Farmacie private rispettive.

11. Verranno similmente per lo stesso mezzo tanto il Rettore del Regio Spedale di Grosseto quanto le Commissioni Amministrative degli Spedali in Massa Marittima, e Orbetello richiamate a procurare che dalle Farmacie appartenenti ai rispettivi Spedali siano venduti e smerciati al Pubblico i Medicinali a prezzo possibilmente il più discreto senza per altro rinunciare a quel giusto interesse, che a proprio vantaggio deve trovare lo Stabilimento fra il prezzo di acquisto e quello di vendita, avuto riguardo alla preparazione e manipolazione dei Medicinali suddetti.

teranno subito il conveniente rapporto affermativo o negativo al Giudicante ed alla Commissione Sanitaria. — Saranno autorizzati inoltre in occasione delle visite ordinarie e straordinarie ai paesi di Circondario, a verificarvi senza il concorso del Giu-

12. Similmente interessando che ancora nelle Farmacie private lo smercio dei Medicinali abbia luogo a prezzo discreto, nè seguano riguardo al prezzo medesimo alterazioni a danno del Pubblico, e volendo che in tale rapporto sia facilitata all'occorrenza la revisione e tassazione dei relativi Conti, dovrà per il corso del tempo dal primo Giugno a tutto Ottobre prossimo avvenire aversi per istituita in ciascuna delle Città di Grosseto, Massa Marittima, e Orbetello una provvisoria Commissione composta del Medico, che per misura straordinaria è stato dal R. Governo destinato a risiedere in ciascuno dei suddetti Luoghi, dell' Infermiere del rispettivo Spedale, e della persona che in ciascuno dei suddetti Luoghi amministra la Farmacia appartenente allo Spedale medesimo, e a tali Commissioni così composte dovrà intendersi affidato per l'enunciato tempo l'esclusivo incarico di rivedere e tassare a richiesta delle parti interessate, avuto il debito riguardo alla condizione dei luoghi; i Conti dei Medicinali che verranno somministrati dalle Farmacie private suddette, ritenendo che la tassazione fatta da tali Commissioni debba considerarsi definitiva ed operativa, senza che vi sia luogo a sottoporre i Conti suddetti ad altra revisione.

13. Alla Commissione istituita come sopra in Grosseto apparterrà la tassazione dei Conti delle Farmacie private esistenti in Grosseto, Castiglione della Pescaja, Colonna e Giuncarico: a quella istituita in Massa Marittima la tassazione dei Conti delle Farmacie private esistenti in Massa Marittima, Prata, Monterotondo, Scarlino, Gavorrano, e Caldana: e finalmente all'altra istituita in Orbetello la tassazione dei Conti delle Farmacie private esistenti in Orbetello, e Porto San Stefano.

14. I Medici di sopra rammentati potranno eseguire in qualunque tempo e circostanza nelle Farmacie private esistenti nel rispettivo Circondario di Servizio, quelle verificazioni che stimeranno opportune, nè i Conduttori, o Proprietarj delle Farmacie potranno opporvisi, ma anzi dovranno prestarsi ad ogni relativa richiesta dei medesimi.

Tanto mi corre l'obbligo di partecipre a V. S. Illustriss. in ordine ad un Dispaccio della Imp. e R. Segreteria di Finanze de' 24. Maggio spirante; e perchè le sopraesposte Venerate Sovrane Disposizioni ricevano il puntuale e pieno loro adempimento debbo significarle di far noto al Pubblico per mezzo di Editto Pretorio, che sono state istituite le Commissioni di che ai surriferiti Articoli 12. e 13. per tassare i Conti di Medicinali delle Farmacie private ad istanza di chi si credesse aggravato.

edificante lo stato delle Farmacie in ogni rapporto, dovendo però render conto del risultato di tali visite non solo alla commissione Sanitaria quanto ancora al Giudicante. (*Art. 7.*)

8. — Il Medico straordinario di Montorsajo avrà l'obbligo speciale ancora di trasferirsi in visita a Grosseto una volta la settimana, e tanto questo che l'altro Medico del Circondario di Orbetello, avranno altresì l'obbligo, quando ne siano richiesti, di prestarsi in servizio dei rispettivi Spedali. (*Art. 8.*)

9. — Le operazioni inerenti alla loro missione dovranno esser tutte gratuite e ritenersi pienamente riepcompensate con l'onorario ad essi assegnato. Avranno soltanto diritto per i Consulti a maggior distanza di un miglio al rimborso delle spese di vettura, e ad una indennità non minore di soldi dieci a miglio valutata la distanza tanto per l'accesso che pel recesso, e ciò per supplire alle spese di vitto e alloggio. (*Art. 9.*)

10. — I Conduttori o Proprietari delle Farmacie, nel caso che alla prima visita prescritta per verificare se essi abbiano adempito alle ingiunzioni loro fatte, siano trovati tuttora in difetto, dovranno pagare al Medico straordinario l'onorario stabilito dalla Tariffa Fiscale. I rammentati Proprietarij o Conduttori delle Farmacie dovranno pagare l'onorario precaccennato anche per la seconda visita, che potesse rendersi necessari per l'oggetto medesimo, tanto nel caso che siano trovati in regola quanto nell'altro che non lo siano. (*Art. 10.*)

11. — Ferma stante la designazione dei quattro Circondarj sopraindicati, s'intenderanno ripetute a riguardo delle Farmacie comprese nei medesimi tutte le Sovrane Disposizioni che vennero pubblicate con l'accennata Circolare della Presidenza del Buon Governo del dì 25 Maggio 1839. in quanto è conciliabile con gli attuali Ordini. (*Art. 11.*)

Ella poi è incaricata di far conoscere individualmente ai Conduttori e Proprietarij delle Farmacie comprese nel Vicariato il tenore di tutte le disposizioni sopra espresse all'effetto che esattamente vi si uniformino.

Per ultimo sarà di Lei cura il tener conto dei risultati del Servizio come sopra ordinato nei rispettivi e congrui casi e modi per ragguagliarne il Sig. Commissario Regio della Provincia.

12. — I cinque Medici aggregati saranno obbligati a prestarsi nel Paese di loro residenza e Territorio della Condotta rispettiva, alla visita e cura degli ammalati, che domanderanno di essere da essi assistiti, e dovranno trasferirsi ad assumere la cura degl'infermi ovunque sarà loro prescritto dalla Commissione Sanitaria. Il Medico residente in Massa dovrà di più sussidiare il Medico Condotta nella cura degli ammalati, che si trovano nello Spedale. (*Art. 12.*)

13. — Alla fine della loro missione tanto i Medici straordinarj quanto i Medici aggregati rimetteranno alla Commissione Sanitaria un rapporto sulle osservazioni da essi fatte durante la stagione estiva sulla natura delle malattie endemiche e sulla loro causa. (*Art. 13.*)

14. I Medici e Chirurghi Condotti della Provincia, oltre i consueti rapporti settimanali sul numero e sulla natura delle malattie, dovranno mensualmente rimettere altro rapporto alla Commissione Sanitaria, rendendo conto della nettezza interna dei Paesi, della salubrità dei generi di vitto, delle acque potabili, del servizio dei Farmacisti, e di quanto altro può riferirsi più o meno direttamente alla pubblica salute nella rispettiva Condotta, proponendo le misure che riputassero più adatte a maggiormente promuoverla e tutelarla. (*Art. 14.*)

15. — il Medico, il Chirurgo Condotti di Massa Marittima, ed il Medico addetto alla Commissione Sanitaria ivi residente saranno obbligati alla cura medica degli abitanti della Parrocchia di Follonica durante l'assenza del Medico Chirurgo della R. Amministrazione del Ferro. Avranno alternativamente quindici giorni per ciascuno l'obbligo di trasferirvisi regolarmente una volta ogni due giorni, e straordinariamente quando occorra, per assistervi gli ammalati, che vi si troveranno; In caso d'impedimento legittimo essi avranno l'obbligo di suppirsi scambievolmente. (*Art. 15.*)

16. — I Medici e Chirurghi Condotti della Provincia Grossetana non potranno assentarsi per qualunque causa e tempo dalle rispettive residenze o Condotte senza il consenso del Gonfaloniere, trattandosi di una assenza che non ecceda il termine di

un giorno, e quando si tratti di un maggior tempo, l'assenza non potrà autorizzarsi che dalla Magistratura Comunitativa mediante legittimo Partito da approvarsi dalla Commissione Sanitaria la quale in ogni caso dovrà prima accertarsi che sia provveduto in altro modo efficacemente al servizio. (*Art. 16.*)

17. — I Medici e Chirurghi Condotti, che violassero i sopra espressi Ordini, s'intenderanno destituiti immediatamente dalle rispettive Condotte, e si riterranno queste vacanti a tutti gli effetti, senza bisogno di partito Magistrale, nè di speciale approvazione Sovrana. (*Art. 17.*)

18. — S. A. I. e R. si è infine degnata di dichiarare che l'attivo, e intelligente servizio che renderanno nella Provincia Grossetana i Medici straordinarj e Aggregati formerà titolo per i medesimi alla Sovrana Considerazione nella collazione d'impieghi attinenti alla loro Professione. (*Art. 18.*)

19. — S. A. I. e R. volendo provvedere efficacemente al Servizio Sanitario nella Provincia Grossetana ha ordinato; Che fino a nuove disposizioni risiedano in Campiglia, Massa Marittima, Giuncarico, Campagnatico, Grosseto, Manciano e Arcidosso, altrettanti Medici totalmente dipendenti dalla Commissione Soprintendente alla pubblica salute nella Provincia stessa. (*Editto dei 18. Aprile 1842 Art. 1.*)

20. — I nominati Medici dovranno prestarsi alla cura degli ammalati nel perimetro della condotta del Paese di residenza. (*Art. 2.*)

21. — Saranno obbligati a trasferirsi a consulto quando ne siano richiesti, entro il raggio di 20. miglia della rispettiva residenza. (*Art. 3.*).

22. — In caso di malattia dei titolari delle condotte comprese nella Provincia di Grosseto, i Gonfaleuieri ne renderanno conto alla Commissione Sanitaria perchè faccia disimpegnare le funzioni del titolare ammalato per mezzo di uno dei Medici straordinarj finchè ve ne restino dei disponibili. I Gonfalonieri però nel caso enunciato, e finchè non siano state prese le opportune disposizioni, dovranno provvedere al servizio sanitario

nelle forme consuete per mezzo dei Medici o Chirurghi condotti lunitrofi. (*Art. 4.*)

23. — Ogni qualvolta i prefati Medici si trasferiranno ad assumere provvisoriamente il servizio sanitario di qualche condotta avranno diritto ad una indennità di vettura di soldi dieci a miglio calcolata la distanza tanto per l'accesso che pel recesso. Questa indennità poserà a carico della cassa delle Comunità nelle quali saranno compresi i paesi ove siano stati chiamati a prestar servizio. (*Art. 5.*)

24. — Ove ne sieno richiesti dai Giudicenti si uniranno ai medesimi per eseguir la visita delle Farmacie e delle Rivendite o Dispense di commestibili tanto pubbliche quanto private, e verrà loro corrisposta la consueta indennità di gita a forma della tassazione fiscale. (*Art. 6.*)

25. — Le operazioni inerenti alla loro provvisoria missione dovranno esser tutte gratuite, e ritenersi pienamente ricompensate con l'onorario ad essi assegnato. (*Art. 7.*)

26. — Per i consulti a maggior distanza di un miglio dal luogo di residenza avranno però diritto al rimborso delle spese vive di vettura, e ad una indennità non minore di soldi sei e danari otto a miglio valutata la distanza tanto pel l'accesso che pel recesso, per supplire alle spese di vitto e alloggio. (*Art. 8.*)

27. — Il Medico residente in Grosseto dovrà assumere la cura di una parte degli ammalati esistenti nel R. Spedale, e dovrà nella stagione estiva risiedere in detta Città a turno con i Medici condotti per quel tempo che verrà concertato fra il Gonfaloniere della Città e il Medico Ispettore: Nel resto della stagione estiva risiederà in Montorsajo. I Medici condotti ed il Medico straordinario dovranno supplirsi scambievolmente in caso di legittimo impedimento. (*Art. 9.*)

28. — Il Medico straordinario di Massa Marittima, ed il Medico e Chirurgo condotti di quella Città assumeranno la cura degli abitanti della Parrocchia di Follonica durante l'assenza del Medico Chirurgo della R. Amministrazione delle Miniere e Fonderie del Ferro. Avranno alternativamente quindici giorni

per ciascuno l'obbligo di trasferirsi regolarmente una volta ogni due giorni, e straordinariamente quando occorra, per assistere gli ammalati che vi si trovassero. In caso d'Impedimento legittimo essi dovranno supplirsi scambievolmente. (*Art. 10.*)

29. — A Grosseto risiederà inoltre un Chirurgo, il quale dovrà prestare tutta cura gratuita agli abitanti della Città, dovendosi però trasferire all'occorrenza ovunque sia inviato dalla Commissione Sanitaria tanto per assumere la cura di ammalati quanto per consultare ed eseguire operazioni di alta Chirurgia. Assumerà quando occorra la direzione degli spedali della Provincia come Infermiere. Nella stagione estiva a turno con l'attuale Chirurgo Infermiere del R. Spedale di Grosseto e col Chirurgo condotto della Città dovrà disimpegnare le funzioni d'Infermiere del nominato Pio Stabilimento e di Chirurgo condotto di Grosseto per quel tempo verrà stabilito fra il Gonfaloniere di Grosseto, il Rettore dello Spedale, ed il Medico Ispettore. L'ordinaria residenza del Chirurgo provvisorio di Grosseto nel resto della stagione estiva sarà in Scansano; i tre nominati Chirurghi dovranno supplirsi scambievolmente in caso di legittimo impedimento. (*Art. 11.*)

30. — I Medici e i Chirurghi condotti della Provincia, ed i Medici straordinari, oltre i consueti rapporti settimanali sul numero e sulla natura delle malattie dovranno rimettere altro rapporto ogni tre mesi alla Commissione Sanitaria, rendendo conto della nettezza interna dei paesi, della salubrità dei generi di vitto, delle acque potabili, del servizio dei Farmacisti e di quanto altro può più o meno direttamente riferirsi alla pubblica salute nella rispettiva condotta o paese di residenza, proponendo le misure più adattate a maggiormente promuoverla e tutelarla. (*Art. 12.*)

31. — I predetti Medici e Chirurghi non potranno assentarsi per qualunque causa e tempo dalle rispettive residenze o condotte senza il permesso del Gonfaloniere trattandosi di un'assenza che non ecceda il termine di otto giorni; in questo caso i Gonfalonieri dovranno render conto alla Commissione Sanitaria del permesso accordato e del modo col quale è stato assicurato

il pubblico servizio. Se poi si tratti di un tempo maggiore di quello accennato l'assenza dovrà autorizzarsi dalla Magistratura Comunitativa mediante partito da approvarsi dalla Commissione Sanitaria. (*Art. 13.*)

32. — La Commissione Sanitaria conoscerà delle violazioni ai sopra espressi ordini e reprimerà chi li avesse trasgrediti con la sospensione temporaria dalla provvisione e dall'impiego a seconda della gravità dei casi. Quando però la mancanza sia tale da meritare la destituzione la Commissione Sanitaria renderà conto dell'affare al R. Trono con le relative proposizioni per attenderne una Sovrana dichiarazione. (*Art. 32.*)

33. — S. A. I. e R. alla cui suprema considerazione sono state rassegnate alcune proposizioni della Commissione soprintendente alla pubblica salute nella Provincia Grossetana, dirette ad ottenere un più esatto servizio, e la costante reperibilità delle sostanze medicinali più necessarie ed usitate nelle Farmacie esistenti o che potessero aprirsi anche in seguito nella Provincia stessa, sentito il Soprintendente di Sanità Medica, è venuta nella determinazione di comandare: (*Editto dei 9. Maggio 1842. in pr.*)

34. — Che le Farmacie della Provincia Grossetana debbano essere distinte in due categorie. « In Farmacie cioè di *di primo* e di *secondo* ordine. » (*Art. 1.*)

35. — Che debbano annoverarsi fra le Farmacie di primo ordine quelle che attualmente sono tenute aperte ed amministrate per conto degli Spedali tanto Regj che Comunitativi. (*Art. 2.*)

36. — Che per le Farmacie private sia in facoltà dei rispettivi Proprietarj la qualificazione della loro rispettiva Officina esprimendo per mezzo di una loro dichiarazione in iscritto da rimettersi alla Commissione predetta nel termine di un mese decorrendo dalla pubblicazione della presente Notificazione, se intendano che la Farmacia ad essi appartenente resti annoverata fra quelle di primo o di second'ordine. E decorso che sia il suddetto termine di un mese senz'chè i rammentati Proprietarj abbiano emessa alcuna dichiarazione in Proposito, le

Officine rispettive si abbiano per comprese fra quelle di second' ordine. (*Art. 3.*)

37. — Che le Farmacie di prim'ordine debbano tenersi costantemente fornite delle droghe e medicamenti descritti nel quì unito relativo Catalogo: e quelle di second'ordine debbano restar sempre provviste dei medicinali notati nell'altro Catalogo concernente tutte indistintamente le Farmacie della Provincia di Grosseto. (*Art. 4.*)

38. — Che qualora le Farmacie suddette siano trovate sprovviste di una o più fra le sostanze medicinali comprese nel Catalogo corrispondente alla qualificazione determinata o prescelta come sopra, abbiano i vasi ed utensili fuori di regola, o mal custodite le sostanze venefiche, i Gerenti delle Farmacie addette agli Spedali sì Regj che Comunitativi, e i Proprietarij delle Farmacie private soggiacciano per la prima volta alla Multa di lire cinquantà, e per la seconda volta a quella di Lire cento, da cedere a vantaggio dello Spedal locale o dello Spedale più vicino, e per la terza volta restino inabilitati all' esercizio dell' Arte farmaceutica, da estendersi l' inabilitazione da detto esercizio fino a tre anni. (*Art. 5.*)

39. — Che le surriferite condanne debbano pronunziarsi dai Vicarij RR. nelle cui Giurisdizioni politiche sono comprese le Farmacie trovate in difetto, salvo il ricorso al R. Commissario della Provincia (*Art. 6.*)

40. — Che la visita delle Farmacie debba improvvisamente eseguirsi una volta all' anno dai Vicarij RR. e Potestà nella cui Giurisdizione civile si trovano aperte le Farmacie stesse: E debbano le visite suddette eseguirsi anche straordinariamente ogni qualvolta sia ciò creduto opportuno dalla Commissione Sanitaria. (*Art. 7.*)

41. — Che i Giudicenti surricordati nel procedere alle indicate visite debbono associarsi non solo un Medico, ma anche un Farmacista, da destinarsi volta per volta dal Commissario R. della Provincia, dovendo il Farmacista convisitatore essere prescelto fra quelli addetti agli Spedali, o fra gli altri che abbiano una Farmacia di prim' ordine. (*Art. 8.*)

42. — Che i Farmacisti le cui Officine saranno trovate in perfetta regola non debbano sopportare altra spesa che quella occorrente per una visita annua, secondo la tassazione fiscale; ma debbano invece soffrire anche le spese delle altre visite straordinarie qualora venissero dichiarati incorsi in trasgressione, e condannati in una delle multe prefisse dall'art. V. della presente Notificazione: Facendo posare le spese della seconda, e delle ulteriori visite, a carico della R. Cassa, ove le Farmacie predette fossero trovate esenti da qualunque irregolarità. (*Art. 9.*)

43. — E che le nuove disposizioni premesse debbano ricevere il loro pieno adempimento a contare dal primo Agosto prossimo venturo. (*Art. 10.*)

C A T A L O G O

DELLE DROGHE E DEI MEDICAMENTI

PER LE FARMACIE DI PRIM' ORDINE

Acetato d' Ammoniaca
detto di Morfina
detto di Piombo
detto di Potassa
Aceto Antipestilenziale
detto Comune
detto Radicale
detto Scillitico
detto Senapato
Acido Acetico stillato
detto Arsenioso
detto Benzoico
detto Borico
detto Citrico
detto Idrocianico
detto Idroclorico
detto Nitrico
detto Solforico
detto Tartarico
Aconito Polverizzato
Acqua Antisterica
detta di Calce
detta di Cannella semplice

Acqua di Cannella spiritosa
detta di Cedro
detta di Colonia
detta di Erba S. Maria
detta di Fiori d' Aranci
detta di Finocchio
Acqua Forte
detta di Lauro ceraso coobata
detta di Lauro ceraso stillata
detta di Lattuga
detta di Melissa
detta di Menta
detta di Mortella
detta di Nocera
detta di Peconia
detta di Piantaggine
detta di Ragia
detta della Regina
detta del Rinfresco
detta di Rio
detta di Rosc
detta di Roselline
detta di Sambuco
detta distillata

Aequa Stillica Clementina

detta Teriacale

detta del Tettuccio

detta della Torretta

detta di Vette

Aequavite Canforata

Acqua Zeffirina

Aleool rettificato

Alkermes liquido

Aloe succutrinu

Altea radici

Amido polverizzato

Ammoniaca liquida

Ammoniuro di Rame

Anaci

detti polverizzati

Angelica

Angustura

Arseniato di potassa

Asa Fetida

Assenzio Pontico

detto Romano

Balsamo Bianco Orientale

detto del Coppaiha

detto Innocenziano

detto del Perù

detto del Tolù

Belladonna polverizzata

Belzuino polverizzato

Bitrarrtrato di Potassa

Borato di Soda

Burro di Cacaos

Calamo Aromatico

Calumba

Camomilla Comune

detta di Vienna

Canfora

Cauna Montana

Cannella della Regina

Cantaridi polverizzate

Capelvenere

Carbonato d' Ammoniaca

detto di Ferro

detto di Magnesia

detto di Piombo

detto di Potassa

detto di Protossido di Ferro

detto di Soda

Cascariglia

Castoro

Catrame di Norvegia

Cerotto d'Achilon

detto Achilon con gomme

detto Bianco

detto di Cicuta

detto Diapalma

detto di Gomma elemi

detto Mercuriato

Cerotto oppiato
 detto di Pezzette
 detto Vessicatorio
 China Calisaria soda, e pol-
 verizzata
 detta Peruviana soda, e
 polverizzata.
 detta Pitaja soda, e polve-
 rizzata
 Chinina
 Cieuta Polverizzata
 Cina gentile polverizzata
 detta gentile in radici
 Cinque Radici
 Cioccolata
 Citrato di Chinina
 Cloruro di Antimonio
 detto di Calce
 Cocciniglia
 Coccole di Cipresso
 dette di Lauro
 Collirio del Lanfranco
 Colloquintida
 Confezione Alkermes
 detta Aromatica
 detta Jacintina
 Corallina di Malta
 Coriandoli
 Corno di Cervio polverizzato
 Conserva di Assenzio
 detta di Cassia
 detta di Ginepro

Conserva di Rose
 detta di Sorbe
 Creosoto
 Cubebe polverizzato

Deutoantimoniato di Potassa
 Deutocloruro di Mercurio
 Deutoioduro di Mercurio
 Deutonitrato di Potassa fuso
 Deutossido di Ferro
 detto di Mercurio
 Diaseordion di F. Castoro
 Digitale
 Drappo Inglese
 Dulcamara

Elixir antiiodontalgico
 detto di China
 detto di Rabarbaro
 Essenza di Anaci
 detta di Cannella
 detta di Cinnamomo
 detta di Erba S. Maria
 detta di Garofani
 detta di Menta
 Estratto di Aconito
 detto di Aloe
 detto di Arnica

Estratto di Assenzio
 detto di Belladonna
 detto di bile bovina
 detto di Calumba
 detto di Cascarilla
 detto di China acquoso
 detto di China vinoso
 detto di Cicoria
 detto di Cicuta
 detto di Colloquintida
 detto di Digitale
 detto di Genziana
 detto di Ginepro
 detto di Gramigna
 detto di Guajaco
 detto di Josciamo
 detto di Lattuga virosa
 detto di Mirra
 detto di Noce vomica
 detto di oppio
 detto di oppio di Beaumè
 detto di Quassia
 detto di Rabarbaro
 detto di Ratania secco
 detto di Rhus radicans
 detto di Sabina
 detto di Scilla
 detto di Simaruba
 detto di Valeriana
 Etere Nitrico
 detto Solforico
 Euforbio

Farina delle cinque Farine
 detta di Orzo Tedesco
 detta di Riso
 detta di Semi di Lino
 Fecola di Patate
 Fellandrio aquatico polve-
 rizzato
 Ferro limato sottilmente
 detto portirizzato
 detto scelto per Calamita
 Fiori d' Arnica
 detti di Farfaro
 detti di Malva
 detti di Sambuco
 detti di Tiglio
 Fosfato di Calce
 detto di Soda
 Fosforo -
 Fungo di Levante
 detto di Malta

Galla d' Istria
 Genziana polverizzata
 detta soda
 Gomma Ammoniaco
 detta Arabica
 detta Arabica polverizzata
 detta Guajaco
 Gommagut

Gommakino
Gramigna
Guajaco raspato

Idroclorato d' Ammoniaca
detto di Ammoniaca e di
Deutossido di Mercurio
detto di Ammoniaca e di
Protossido di Ferro
detto di Barite
detto di Calce
detto di Potassa
Idroclorato di Protossido di
Stagno
Idroferrocianato di Potassa
detto di Protossido di Ferro
Idrojodato di Potassa
Idrosolfato di Antimonio
solforato
detto solforato di Potassa
e di Antimonio

Jodio
Joduro di Piombo
Josciamo
Jepecacuana
Jreos

Lappa Bardana
Lardo
Lattato di Ferro
Laudano liquido del Sydenham
Legno Quassia
Lichene Marino
Lichene Islandico
Liquirizia
Liquore Anodino

Magistero di China
Magnesia caustica
Malva secca
Mandorle
Manganese
Manna Calabrese
detta in cannelli
Mastice
Mezzereon
Mieli Assortiti
Miele Rosato
Mignatte
Mirra
Morfina pura
Mortella polverizzata
Moscado
Muschio in Vessica
Museo di Corsica
detto Quercino

Noce Vomica pulverizzata
 Nitrato di Potassa
 Nitrato di Protossido di Ar-
 gento Cristallizzato
 detto di Protossido d' Ar-
 gento fuso

Olio di Croton tiglium
 detto Fosforato
 detto di Giusquiamo
 detto di Mandorle dolei
 detto di Noei moscade
 detto di Ricino
 detto di Tartaro
 detto di Trementina retti-
 ficato
 detto di Viole gialle
 Oppio Tchaico
 Orzo mondo
 detto Tedesco
 Ossalato di Potassa
 Ossimiele Scillitico
 Ossimiele semplice
 Ossido di Stagno
 detto di Zineo
 Ostie da Pillole

Palline da Cauteri
 Papaveri

Pasta di Cinoglossa
 detta di Storace
 Pasticche da Baeli
 dette Calmanti
 dette di Catto
 dette d'Ipecacuana
 dette di Rabarbaro
 dette solutive
 Pennelli di Vajo per occhi
 Peece Greca
 Pillole Ammoniacali del Quer-
 cetano
 dette Balsamiche
 dette del Piovano
 dette di Plench
 dette di Plumer
 Poligala Senegal
 detta Virginiana
 Polpa di Cassia
 detta di Tamarindi
 Polvere emulsiva di Glutine
 detta del Peretti
 Polveri di Dower
 Pomata Canforata
 detta di Digitale
 detta di Giusquiamo
 detta di Losanna
 detta Oppiata
 detta Ossigenata
 detta di Semifreddi
 Potassa fusa
 Protocloruro di Mercurio

Protojoduro di Ferro
 detto di Mercurio
 Protosolfuro di Mercurio
 Protossido nero di Mercurio
 detto di Piombo
 detto di Zinco

Rabarbaro polverizzato
 detto Sodo
 Ratania polverizzata
 detta soda
 Requiemagna
 Resina di Guajaco
 detta di Sciarappa
 Robbia

Sabatiglia
 Sabina
 Sale di Chiua
 detto di Valeriana
 Salicina
 Salsapariglia
 Sangue di Drago
 Sapon Acido
 detto Veneto
 Sassofrasso
 Scamonea d' Aleppo
 Sciarappa
 Seilla
 Seorze d' Arance dolci

Seorze di Arance forti
 Seorzanera
 detta d' Olmo
 detta di radici di Melogranato
 Segale Cornuta polverizzata
 Seme Santo
 Semi di Lino
 Semi di Mela Cotogna
 Sena
 Senapa polverizzata
 Serpentaria Vergiuiana
 Simaruba
 Siroppo d' altea
 detto Antiscorbutico
 detto d' Arancia
 detto di Capelvenere
 detto di Cedro
 detto di China
 detto di Cicoria composto
 detto di Cicoria semplice
 detto di cinque radici
 detto di Digitale
 detto di Fior di Pesco
 detto di Gomma Arabica
 detto Inglese
 detto d' Ipecacuana
 detto di Manna
 detto di More
 detto di Papavero
 detto semplice
 detto di Sena
 Smilace

Solfato di Chinina
 detto di Deutossido di Rame
 detto di ferro artificiale
 detto di Magnesia
 detto di Potassa
 detto, e Solfureo di Potassia, e di Antimonio Solforato
 detto di Soda
 detto di Zineo
 detto d' Allumina e di Potassa
 detto d' Allumina e di Potassa usto
 Solfuro di Antimonio
 detto di Antimonio e di Mercurio
 detto di Potassa
 Solfo in Cannella
 detto sublimato e lavato
 Sopratarttrato di Deutossido di Potassio
 Sottoacetato di Piombo
 Sottocarbonato di Potassa
 Sottodeutotonitrato di Bismuto
 Sottosolfato di Deutossido di Mercurio
 Spermaeeti
 Spirito di Coclearia
 detto di Sapone
 Spugna preparata
 detta usta

Stagno limato
 Stricnina
 Succino
 Sugo di Liquirizia

Tartrato di Potassa
 detto di Potassa e di Antimonio
 detto di Potassa e di Ossido di Ferro
 detto di Potassa e di Soda
 Teriaca
 Thè
 Tintura di Aloe
 detta di Assenzio
 detta di Calumba
 detta di Cantaridi
 detta di Cascarilla
 detta di Castoreo
 detta di China
 detta di China del Kuxam
 detta di Digitale
 detta di Edimburgo
 detta di Garofani
 detta di Guajaco
 detta di Jodio
 detta di Joseiamo
 detta di Marte Pomata
 detta di Marte Tartarizzata
 detta di Mirra

Tintura di Oppio spiritosa
detta di Nicoziana
detta di Quassia
detta di Rabarbaro
detta di Ratania
detta di Sciarappa
detta di Scilla
detta di Sena
detta di Simaruba
detta di Succino
detta di Valeriana
detta Vinosa di Oppio
detta Vinosa di Rabarbaro

Unguento di Altea
detto Basilico
detto Bianco
detto Citrino
detto Egiziaico
detto di S. Eusebio
detto Janin
detto Laurino
detto Mercuriato diluto

Unguento Mercuriato della metà
detto di Populeon
detto Rasino
detto Rosato
detto Verde
Uva Ursina

Valeriana contusa
detta polverizzata
Vino Antimoniat
detto di Colehico
detto di Ipecacuana
Viole Mammole
Visco Quercino

Zafferano
Zedoaria
Zenzero
Zucchero Antelmintico
Zucchero
detto di Latte

C A T A L O G O

DELLE SOSTANZE MEDICINALI
CHE DEVONO COSTANTEMENTE TROVARSI
IN CIASCUNA FARMACIA DELLA
PROVINCIA DI GROSSETO

NOME SCIENTIFICO	NOME VOLGARE
A cido citrico cristallizzato	Acido citrico
Acido solforico	Vetriolo
Acido Nitrico depurato	Acido Nitrico puro
Acido Idroclorico	Spirito di Sale o Acido muriatico
Acido acetico diluito	Aceto stillato
Acido acetico con infuso di Scilla	Aceto scillitico
Acido Borico	Sal sedativo di Homberg
Acido benzoico	Fiori di Benzoino per sublimazione
Acido Tartarico cristallizzato	Acido Tartarico
Sotto carbonato di Potassa	Sal d' Assenzio alcalino
Carbonato di Potassa neutro	Carbonato di Potassa
Potassa caustica	Pietra da Cauteri
Nitrato di Potassa	Nitro puro

NOME SCIENTIFICO	NOME VOLGARE
Dento nitrato di Potassa fuso con Solfato di Potassa	Sal prunello
Solfuro di Potassa	Fegato di Zolfo
Solfato di Potassa	Sal de Duobus
Idroclorato di Potassa	Sal febrifugo del Silvio
Bitartrato di Potassa	Cremor di Tartaro polve- rizzato
Tartrato di Potassa e di Soda	Sal di Seignette
Acetato di Potassa	
Carbonato di Soda	
Solfato di Soda	Sal mirabile di Glaubero
Fosfato di Soda	Sal perlato di Paerson
Borato di Soda	Borace raffinato
Cloruro di Calcio	Muriato di Calce
Fosfato di Calce	
Ossido di Magnesia	Magnesia caustica
Solfato di Magnesia	Sal d'Inghilterra
Cloruro di Bario	Muriato di Barite
Solfato di Allumina e di Po- tassa	Allume
Allume deacquificato	Allume usto
Idruro d'Azzoto	Ammoniaca liquida o Alkali volatile
Idroclorato d' Ammoniaca	Salc di Ammoniaca
Acetato d' Ammoniaca	Spirito di Mendodero
Ferro limato e scelto per ca- lamita	Ferro in polvere

NOME SCIENTIFICO	NOME VOLGARE
Solfato di Ferro artificiale	Vetriolo artificiale
Carbonato di Protossido di ferro	
Carbonato di Prossido di ferro	Croro di Marte aperiente
Malato di ferro	Croro di Marte astringente
Tartrato di Potassa o di Ossido di ferro	Tintura di Marte
Idroclorato d'Ammoniacca e di Protossido di Ferro	Marte solubile del Willis
Itrato di Tritossido di ferro	
Idro ferro cinato di Protossido di ferro	Ente di Marte
Protocloruro di Mercurio lavato	
Deuto cloruro di Mercurio	Azzurro di Berlino
Protossido nero di Mercurio	Mercurio lavato
Deutossido di Mercurio	Sublimato corrosivo
Protosolfuro di Mercurio	Mercurio del Moscati
Sottosolfato di Deutossido di Mercurio	Precipitato rosso
Protojoduro di Mercurio	Etiope minerale
Zucchero antelmintico	
Tartrato di Potassa di Antimonio	Turbit minerale
Cloruro di Antimonio	
Idro solfato solforato di Protossido di Antimonio	Tartaro emetico o stibiato
	Butirro di Antimonio
	Kermes minerale

NOME SCIENTIFICO	NOME VOLGARE
Idrosolfato persolfato di Protossido di Antimonio	Antimonio deaforato lavato
Deuto Antimoniato di Potassa	Vetro di Antimonio
Ossido solforato di Antimonio	
Solfato di solfuro di Potassio e di Antimonio solforato	Fegato di Antimonio
Protossido di Antimonio	Fiori argentini di Antimonio
Amoniuro di Rame	Cupro amoniacale
Solfato di Deutossido di Rame	Vetriolo Turchino
Sottoacetato di Piombo	Aceto di Saturno
Acetato neutro di Piombo	Sal di Saturno
Protossido di Piombo	Litargirio
Carbonato di Piombo	Biacca
Ossido di Zinco	Fiori di Zinco per sublimazione
Solfato di Zinco	Coppa Rosa bianca
Protossido di Zinco polverizzato	
Idroclorato di Protossido di Stagno	Tuzia polverizzata
Stagno metallico limato	Sal di Stagno
Sotto nitrato di Bismuto	Stagno limato
Bismuto metallico polverizzato	Magistero di Bismuto
Nitrato di Protossido d'Argento	Marchesella polverizzata
	Nitrato di Argento cristallizzato
Arseniato di Potassa	
Acido arsenioso	Arsenico bianco

NOME SCIENTIFICO	NOME VOLGARE
Estratto di Genziana detto di aconito napello detto di Belladonna detto di Giusquiamo nero detto di Cieuta detto di Lattuga virosa detto di Rabarbaro detto di bile bovina detto di Ratania detto di Oppio detto di Oppio di Baumè detto di Digitale detto di Scilla detto di Tridace detto di Valeriana Diascordion del Fracastoro Pasta di Cinoglossa Polpa di Tamarindo Polpa di Cassia Magistero di China Sal di China Diagridiopreparato Scamonea Unguento citrino detto rasino detto mercuriale della metà detto di Rose Pomata di Semifreddi	

NOME SCIENTIFICO	NOME VOLGARE
Pomata di Losanna	
Cerotto di Achilon con gomme detto Mercuriale detto Vescicatorio	
Olio di Ricino	
Olio di Mandorle dolci	
Olio di Croton tiglium	
Spermaceti o Grasso di Balena	
Canfora	
Acqua di Ragia	
Ambra gialla o succino	
Olio di Sasso	
Muschio	
Castoro	
Siroppo semplice detto di Altea detto delle cinque radici detto di cedro detto di Cicoria semplice detto di Cicoria composta detto di Papavero	
Gomma arabica detta ammoniaca detta gutta detta Kino	
Assa fetida polverizzata	
Sangue di Drago polverizzato	

NOME SCIENTIFICO	NOME VOLGARE
Belzuino Balsamo del Coppaiba Balsamo del Perù Polvere del Peretti Polvere di Dower Polvere emulsiva di Glutine o contro il Sublimato Sapone Veneto Sugo di Liquirizia Oppio tebaico Aloe Soccotrino Manna scelta Cantaridi China Peruviana China Chalisaja China Pitaja Corallina Digitale polverizzata Fungo di Levante Genziana Guajaco Rabarbaro Sciarappa soda Sena in foglie Senapa polverizzata Valeriana polverizzata Scorze di radica di Melogranato	

NOME SCIENTIFICO	NOME VOLGARE
Calumba	
Fiori di Arnica	
Cina	
Ipecacuana	
Lichene islandico	
Poligala Virginiana	
Quassia, o Legno amaro del Surinam	
Scilla polverizzata	
Sabina	
Salsapariglia	
Segale cornuta	
Seme santo polverizzato	
Thè	
Zafferano	
Zedoaria	
Giaggiolo	
Angelica	
Calamo aromatico	
Fellandrio acquatico	
Liquirizia	
Sasso frasso	
Serpentaria Virginiana	
Simaruba	
Farina di seme di Lino	
Acqua del Tettuccio detta di Rio	

PRO

(325)

PRO

NOME SCIENTIFICO	NOME VOLGARE
Ostie bianche per le polveri Mignatte Drappo d'Inghilterra Cerotto d'Achilon steso sulla tela	

43. — S. A. I. e R. volendo che non restino trascurati nella Provincia di Grosseto quei provvedimenti che per la specialità delle sue condizioni sieno in quella praticabili quanto al movimento dei forestieri, ha ordinato che vi siano osservate le seguenti disposizioni: (*Not. del 31. Ottobre 1842 in pr.*)

44. — In tutta la provincia di Grosseto, non escluso il Vicariato di Piombino, gli Albergatori, ed Osti, dimoranti tanto nelle Città, Terre e Castelli, quanto all'aperta campagna saranno in obbligo, i primi nel termine di tre giorni, ed i secondi nel termine di otto giorni, di denunziare al rispettivo Tribunale Vicariale o di Potestaria tutti gli esteri e tutti i Toscani provenienti da altre Provincie dello Stato, i quali avessero preso alloggio anche momentaneo nelle loro Locande ed Osterie. (*Art. 1.*)

45. — Viene imposta la stessa obbligazione ai proprietari soltanto che dimorano nelle Città, Terre e Castelli e non all'aperta Campagna, e che ricevessero nelle loro Case anche in alloggio gratuito persone estranee alla Provincia. (*Art. 2.*)

46. — Tanto gli Albergatori ed Osti, quanto i Proprietari suddetti saranno obbligati di notare nelle Denunzie quelli che saranno muniti di Passaporto, e quelli che non lo avranno, rilasciando però i Passaporti stessi a coloro che ne saranno muniti ed indicando solo nelle denunzie il nome e cognome, patria, provenienza e professione di ciascuno degli Individui denunziati. (*Art. 3.*)

47. — I medesimi Albergatori, ed Osti, ed esclusi i Proprietari, anche dimoranti nell'aperta Campagna dovranno dare avviso immediato al più vicino Tribunale, o Presidio di Polizia, ed in mancanza di questi al Gonfaloniere della Comunità, della comparsa di qualunque individuo che per la sua provenienza e contegno giudicassero sospetto o malintenzionato, o che per acquistate notizie risultasse reo di qualche delitto commesso nello Stato o fuori. (*Art. 4.*)

48. — I trasgressori a queste disposizioni saranno puniti con la Multa comminata nell'Artic. 17. della Notificazione de' 10. Settembre 1816. (*Repart. Vol. 1. pag. 34.*) in Lire Quattordici,

e con la doppia multa in caso di recidiva oltre l'inabilitazione all'esercizio di Alberatore ed Oste. (*Art. 5.*)

49. — Cognitori delle Trasgressioni saranno in via economica i rispettivi Vicarj Regj previa partecipazione al R. Commissario della Provincia nei mōdi e secondo le forme stabilite dalle Leggi ed Ordini veglianti. (*Art. 6.*)

50. — S. A. I. e R. cui sono stati fatti presenti i danni, che ai terreni coltivati della Provincia Grossetana potrebbero derivare dalla soverchia moltiplicazione dei Cinghiali, con Riscritto de' 20. Aprile suddetto si è degnata ordinare, che provvisoriamente, e fino a nuove disposizioni, il Commissario Regio di Grosseto resti autorizzato a permettere in ogni tempo dell'anno, nonostante le leggi sul divieto, la uccisione dei Cinghiali in detta Provincia ogni qualvolta, e dove si verifichi che riescano di danno all'Agricoltura; osservato peraltro in questo caso quanto vien disposto negli articoli 8. e 9. della Legge del 15. Febbraio 1793. (*Repert. Vol. 2. pag. 5.*) e ritenuto che quando si dia luogo a valersi di questo eccezionale permesso per mezzo di armi da fuoco, siano in obbligo i Cacciatori di caricare le loro armi a palla soltanto, dovendo anche il solo trasporto della munizione minuta o spezzata, renderli debitori di trasgressione di Caccia punibile a forma degli Ordini veglianti. (*Editto del dì 1. Maggio. 1844.*)

FINE DEL VOLUME DODICESIMO.

005789055



